



OSSERVATORIO SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI INTERNAZIONALI,
GIURIDICI E STORICO-POLITICI



MONITORAGGIO DELLA PRESENZA MAFIOSA IN LOMBARDIA

*A cura dell'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata
dell'Università degli Studi di Milano*

Direttore: prof. Fernando dalla Chiesa

Gruppo di ricerca:
dott. Andrea Carnì
dott. Marco Colombo
dott.ssa Filomena de Matteis
dott. Mattia Maestri

in collaborazione con Polis Lombardia

Indice

Introduzione	4
La Provincia di Milano	14
Le premesse	14
Gli sviluppi recenti	16
La Provincia di Pavia	36
Le premesse	36
Sviluppi recenti	38
Provincia di Lodi	48
Le premesse	48
Gli sviluppi recenti	49
La provincia di Como	54
Le premesse	54
Gli sviluppi recenti	55
Provincia di Varese	70
Premesse.....	70
Gli sviluppi recenti	71
La provincia di Monza-Brianza	83
Le premesse	84
Gli sviluppi recenti	87
La provincia di Lecco	105
Le premesse	105
Gli sviluppi recenti	107
La provincia di Sondrio	119
Le premesse	119
Gli sviluppi recenti	120
La provincia di Bergamo	126
Le premesse	126
Gli sviluppi recenti	128
La provincia di Brescia	140
Le premesse	140
Gli sviluppi recenti	142
La provincia di Mantova	156
Le premesse	157
Gli sviluppi recenti	159

<i>La provincia di Cremona</i>	168
Le premesse	169
Gli sviluppi recenti	170
<i>Focus tematico: la geografia dei beni confiscati in Lombardia</i>	179
<i>Conclusioni</i>	195
<i>Bibliografia</i>	198

Introduzione

Questo Monitoraggio prova a offrire un aggiornamento approfondito e a vasto raggio sulla presenza del fenomeno mafioso in Lombardia. Ripercorre, del fenomeno, le principali dinamiche evolutive nel periodo 2018-2021 e cerca di darne una interpretazione adeguata, alla luce sia dei mutamenti di contesto sia di quelli in corso nelle strategie e nei campi di azione delle organizzazioni mafiose. L'orizzonte dell'analisi copre tutte le province lombarde, sottolineando per ciascuna di esse i fatti e le tendenze più significativi emersi nell'arco di tempo prescelto. Si tratta, come certo non sfuggirà al lettore, di un arco denso di movimenti di interessi. Il trascorso biennio di pandemia ha segnato infatti la nascita impetuosa di urgenze e bisogni sociali e materiali (in particolare nel settore della salute) generando lo sviluppo disordinato di mercati nuovi per tipologie e dimensioni, nei quali le organizzazioni mafiose hanno saputo inserirsi con abilità, registrando, secondo i principali centri investigativi del Paese, importanti successi. La crisi senza precedenti di interi comparti del commercio e del turismo prodotta dal lockdown e dalla "rivoluzione passiva" delle relazioni sociali, ha aperto varchi veloci e inaspettati in aree vitali dell'economia lombarda, tra le più vivaci a livello europeo. Aree di penetrazione, di allargamento degli interessi e della presenza mafiosi, nelle quali si vanno accumulando i segni di un possibile effetto di sostituzione dell'impresa sana, indebolita e fiaccata dagli eventi, con una tipologia di impresa assai diversa: insofferente della legalità, in grado di mobilitare proprie e opache risorse di capitali, titolare di collaudati strumenti di scoraggiamento verso la concorrenza. Non è ancora possibile stimare l'impatto combinato di pandemia e crisi economica su queste aree. Ma certo il recente sondaggio realizzato da Confcommercio delle province di Milano-Lodi- Monza Brianza costituisce un monito che attraversa e pesa, soprattutto in chiave futura, il presente Monitoraggio: circa il 20 per cento delle aziende intervistate rispondono infatti di avere ricevuto proposte di prestiti da persone sconosciute, o di acquisto dell'attività a un valore inferiore a quello di mercato o di cessione di quote aziendali.¹ Certamente quando questo aggiornamento venne progettato non era immaginabile che il triennio posto sotto osservazione avrebbe comportato simili sbalzi di scenari, e che

¹ Confcommercio Milano-Lodi- Monza e Brianza, *La criminalità ai tempi del Covid*. Indagine realizzata tra le Aziende associate nei mesi di giugno e novembre 2020

potesse risultare così gravido di nubi anche sotto questo profilo. Se era chiara la stretta formidabile per la quale sarebbe passata la società italiana, e in particolare, nel 2020, la società lombarda, non era chiaro affatto l'effetto di rimbalzo che si sarebbe velocemente prodotto negli assetti degli interessi criminali. Per questo la quantità e la qualità della presenza mafiosa che emergono dalla ricerca attestano, più che il cambiamento avvenuto, le condizioni che possono favorire altri e più profondi cambiamenti. Indicano movimenti di interessi e geografie. Definiscono un contesto regionale che gli straordinari quantitativi di risorse destinate dal Pnrr alla Lombardia metteranno alla prova.

Non è dunque pleonastico né retorico sostenere che questo “Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia” commissionato da Polis a CROSS, l'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, per conto di Regione Lombardia nel 2021, acquisti nella serie dei Monitoraggi Cross un valore particolare proprio in relazione al periodo in cui viene concluso e consegnato.

Sempre per Polis, in effetti, lo stesso Osservatorio ha già condotto precedenti e impegnative rilevazioni. Si ricorda qui un *primo monitoraggio* sulla presenza mafiosa in Lombardia nel 2018, volto a definire il livello di sviluppo e radicamento delle mafie nella regione sia su un piano generale sia su un piano articolato per province.² In quel caso il rapporto si concentrò in particolare sul periodo successivo al 2010, considerato ormai unanimemente un anno spartiacque nella vicenda lombarda per il formidabile impatto giudiziario, mediatico e anche politico esercitato dall'operazione ribattezzata “Infinito-Crimine”, svoltasi nel luglio di quell'anno e guidata in coordinamento dalle Procure di Milano e Reggio Calabria. Vi è stato poi un *secondo monitoraggio*, realizzato nel 2019, che si è incaricato di realizzare due specifici gruppi di approfondimenti sulla scia del primo: uno ha riguardato la presenza delle organizzazioni mafiose nell'economia legale, dall'edilizia ai grandi servizi sociali; l'altro ha riguardato invece le modalità di diffusione e i settori di crescita della criminalità straniera.³ Entrambi i

² CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, 2018, in collaborazione con Polis Lombardia

³ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte II*, Milano, 2019, in collaborazione con Polis Lombardia

monitoraggi hanno cercato di offrire al lettore un adeguato disegno del retroterra storico in cui si collocavano e di cui erano proseguimento le dinamiche descritte. E hanno provato a delineare le trasformazioni emergenti anche collegandosi con gli studi già condotti proprio da CROSS per la Commissione parlamentare antimafia sulle regioni settentrionali nel periodo compreso tra il 2014 e il 2018.

Questa è la ragione per cui il presente *terzo monitoraggio* (che segue fra l'altro quello condotto invece nel 2019-2020, sempre per Polis, sulle caratteristiche del *movimento antimafia* in Lombardia),⁴ dà quasi per scontata la conoscenza di quanto accaduto nella regione nel corso dei circa sessant'anni che vanno dal boom economico al 2018 (ovvero: dai soggiorni obbligati ai sequestri di persona, fino al riciclaggio dei proventi del narcotraffico). Tuttavia, a beneficio del lettore meno specializzato, i ricercatori hanno avuto cura di dedicare ugualmente a ogni provincia una specifica e sintetica sezione riservata alle "premesse" della attuale situazione, così da non smarrire il flusso e il senso dei fatti che ci hanno condotto alla impegnativa sfida di oggi.

A fare da base per l'attività di ricostruzione del nostro scenario sono state anzitutto le inchieste giudiziarie e delle forze dell'ordine. I loro risultati sono stati progressivamente integrati con una vasta batteria di elementi quantitativi e qualitativi, associati e intrecciati tra loro secondo un orientamento analitico e interpretativo volto a definire contesti generali e a valorizzare la dimensione storica del fenomeno mafioso. Si tratta di elementi eterogenei: dichiarazioni di prefetti, magistrati o altre autorità istituzionali, relazioni tenute in convegni istituzionali o di associazioni, rapporti di ricerca, articoli di giornale, studi accademici, tesi di laurea, statistiche ufficiali, ecc. Le province lombarde sono state studiate nella loro individualità, per meglio evidenziarne caratteristiche e tipologie di radicamento mafioso. Ma è stata cura del gruppo di ricerca delineare e portare alla luce, nella matassa dei fatti, dei processi e degli ordini di custodia cautelare, omogeneità e dinamiche territoriali più ampie, o al contrario - quando utile e necessario- più precise e circoscritte.

⁴ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio dell'Antimafia in Lombardia*, Milano, 2020, in collaborazione con Polis Lombardia

Quel che con buon livello di certezza è comunque emerso comunque può essere così sintetizzato:

1. Si conferma che la minaccia mafiosa in Lombardia è soprattutto legata alla sistematica avanzata della 'ndrangheta. In tal senso anzi, alla luce dei fatti oggettivi, non appare affatto arbitrario considerare ormai la Lombardia la "seconda regione di 'ndrangheta" d'Italia. Si tratta di una avanzata non sempre "silente" e pacifica, ma segnata piuttosto da un fenomeno di intimidazione strisciante e di violenza "a bassa intensità". In alcune province appare in effetti eloquente il numero delle denunce per estorsione, che rappresentano tendenzialmente la punta di un iceberg. Tra le altre criminalità mafiose si nota un ritorno, che gli inquirenti ritengono significativo, di Cosa nostra siciliana. Mentre si colgono tendenze a emulare il modello mafioso da parte di alcune organizzazioni criminali straniere, alle quali i ricercatori riservano una apprezzabile attenzione in coda all'analisi di quasi tutte le province.

2. Si accentua il dinamismo mafioso sui territori delle province nord-occidentali di Varese, Como e Lecco. La loro funzione sembra diventare via via più importante negli anni. Senz'altro per il livello di radicamento raggiunto e la ormai conclamata stabilità delle "famiglie" calabresi che le presidiano, con evidenti processi di ricambio generazionale. Ma anche per una nuova funzione di cerniera operativa da esse svolta (specialmente da Varese e Como) verso la Svizzera: meta, quest'ultima, di nuovi e rapidi spostamenti da parte dei clan, vuoi per meglio sfuggire alla repressione sul territorio lombardo vuoi per innestare nuove "colonie" nel complessivo tessuto della propria diffusione europea.

3. Si impone all'attenzione degli investigatori e degli analisti il ruolo dell'area sud-orientale della regione, segnatamente di una parte consistente della provincia di Mantova, in parallelo a una crescente (e ancora sottovalutata) vivacità della provincia di Cremona. Nei precedenti monitoraggi era stato ricordato come il mantovano fosse rimasto fondamentalmente estraneo per decenni ai meccanismi della penetrazione mafiosa. Ed era stato notato come mostrasse invece, più di recente, segni di elevata permeabilità, soprattutto di fronte alla spinta espansiva 'ndranghetista proveniente

dalle aree settentrionali dell'Emilia. Ebbene, questi segni si sono fatti via via più certi e inquietanti, insieme con una complessiva maggiore effervescenza del fenomeno nella Lombardia orientale.

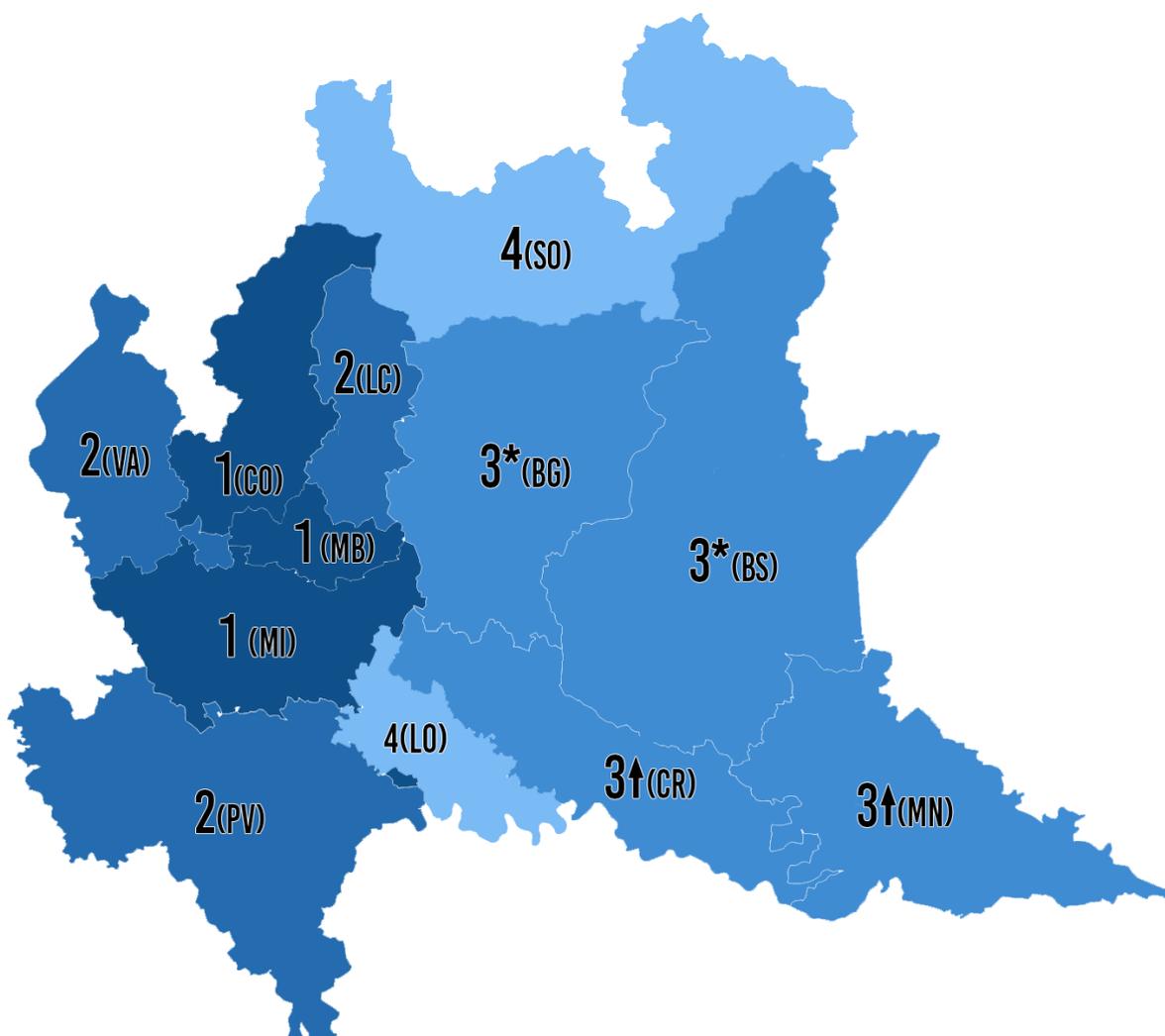
4. Va prendendo consistenza l'ipotesi che i clan dell'area sud della provincia di Milano stiano cercando insediamenti più protetti e meno visibili in piccoli centri della provincia pavese, dove sia per essi più facile esercitare uno stretto controllo del territorio, anche in chiave difensiva. Si tratterebbe di un nuovo capitolo della strategia (già ricordata nei precedenti monitoraggi) di privilegiamento, da parte dei clan calabresi, dei comuni di dimensioni minori. Un capitolo *diverso*, però, poiché in questo caso ci si trova davanti non a un modello di infiltrazione (a volte casuale), ma a una ritirata strategica finalizzata a creare nuovi "fortini" meno controllabili ed espugnabili dalle forze dell'ordine.

5. Benché si rilevi ancora una differenza di fondo tra Lombardia ovest (dove il radicamento resta nettamente più profondo e massiccio) e Lombardia est, è però possibile disegnare una nuova geografia della presenza 'ndranghetista rispetto a quella proposta nel primo monitoraggio, in cui si coglievano ancora con chiarezza le tracce della suddivisione maturata a fine Novecento. La ricordiamo: una coppia di province centrali, ossia Milano e Monza Brianza; quattro province definite corona, ossia Varese, Como, Lecco e Pavia; due province laterali, Bergamo e Brescia; e infine quattro province marginali, ovvero Lodi, Cremona, Mantova e Sondrio.

La situazione odierna sembra appunto distaccarsi sempre di più da quel modello, da cui (in quanto storico "antefatto") aveva preso le mosse il Monitoraggio del 2018. E verosimilmente uno degli esiti più interessanti di questo nuovo studio è proprio la definizione e l'affinamento di nuovi criteri di lettura della distribuzione del fenomeno mafioso sul territorio lombardo. Più complicati, forse più sfumati. Con qualche grado di incertezza, e anche di evoluzione secondo le prospettive adottate.

La Mappa qui sotto prova a proporre il senso delle acquisizioni maturate nel corso del lavoro di ricerca. Per farlo si farà ricorso una volta di più a quello che abbiamo convenuto di chiamare il "metodo Cross", adottato con buoni risultati in differenti occasioni, dalle Relazioni alla presidenza della Commissione parlamentare antimafia

(2014-2017) agli stessi Monitoraggi effettuati per Polis-Regione Lombardia (2018-2021). Il principio euristico da cui si muove è quello già ripetutamente esposto e argomentato da chi scrive in più sedi scientifiche.⁵ Ossia che in questo genere di studi occorre riconoscere la superiorità delle metodologie di stima proprie delle agenzie di rating, fondate cioè sulla consapevole valutazione *sintetica* e soggettiva dei dati di un contesto, rispetto a quelle animate dalla pretesa di misurare lo stesso contesto attraverso una sequenza, breve o anche infinita (fino a 119!), di parametri “scientifici”, con esiti che si sono rivelati ripetutamente e manifestamente paradossali.



⁵ Si veda di recente il convegno “Mappatura dell’infiltrazione mafiosa nella provincia di Ferrara” promosso dal Centro studi giuridici europei sulla grande criminalità del Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Ferrara e dalla Regione Emilia-Romagna, tenutosi presso la Facoltà di Giurisprudenza di Ferrara il 22.3.2022 (Relazione di apertura di Nando dalla Chiesa, *Problemi e orientamenti metodologici*)

È dunque sulla base di questo orientamento metodologico che assegniamo un punteggio da 1 a 5 alle singole province della Lombardia, dove 1 rappresenta la massima minaccia mafiosa, definita naturalmente in relazione alle caratteristiche proprie della realtà settentrionale, e 5 la quasi inesistenza della stessa minaccia. Rispetto alle stime effettuate per il primo Monitoraggio vanno indicati alcuni cambiamenti. Come già notato, le province occidentali ricevono di nuovo punteggi decisamente più alti. Non vi sono ragioni per rivedere al ribasso i punteggi delle province di Milano, Monza-Brianza, Lecco, Varese, o sul versante sud, il punteggio di Pavia. Si tratta di province fortemente segnate da una strutturata presenza mafiosa, soprattutto 'ndranghetista, che l'azione della magistratura e delle forze dell'ordine continua a colpire da anni con inchieste assai incisive senza peraltro ottenere uno scompaginamento dell'avversario. Semmai potrebbero esservi anzi elementi per rivedere al rialzo le valutazioni delle province di Lecco e Varese, province nelle quali si nota un indubbio protagonismo di clan che vi si sono da tempo radicati. Tale revisione non è stata realizzata per ragioni di prudenza, ma sembra invece spettare di diritto alla provincia di Como, dove da Mariano Comense a Fino Mornasco a Cantù (con l'episodio sintomatico dei fischi e delle insolenze contro il pubblico ministero durante il dibattito in aula) si sono moltiplicati i segni eterogenei di una particolare effervescenza dei clan. Non solo. La stessa provincia comasca ha acquisito un nuovo ruolo cerniera nei rapporti tra Italia e Svizzera e ha iniziato a registrare movimenti mafiosi in entrambe le direzioni, aumentando indubbiamente in quantità e in qualità la "presenza di mafia" venuta alla luce. Si conferma invece il valore 4 per la provincia di Lodi, che rispetto al Monitoraggio precedente non appare interessata da incrementi significativi di movimenti mafiosi, benché non ne risulti esente. Diverso appare già di primo acchito il panorama della Lombardia orientale, meno allarmante nei valori registrati e tuttavia segnato da alcune problematiche e interpretative. Queste ultime sono state indicate con due modalità. La prima è l'integrazione della stima sintetica con un asterisco. Questo avviene nei casi delle province di Bergamo e di Brescia, sulle quali il gruppo di ricerca si è confrontato a

lungo, pure con il concorso di attori istituzionali. L'indagine ha infatti messo in luce elementi di fatto in grado di portare le stime del precedente monitoraggio verso il valore 2, specie nella provincia di Brescia, e specie in alcune sue aree (ad esempio il bacino del Garda). Ma è prevalso alla fine un orientamento cautamente "conservatore", in virtù delle disomogeneità del contesto e della presenza di una importante criminalità economica *non* mafiosa, benché potenzialmente confinante con quella mafiosa (gli stessi clan cutresi, è stato autorevolmente osservato di recente, hanno poche imputazioni per narcotraffico, ma molte per reati fiscali)⁶. Si può dire che in questo caso vi sia un margine di incertezza nella collocazione, più alto su Brescia che su Bergamo, dove certe spinte criminali appaiono ultimamente più contenute.

La seconda modalità è quella adottata nei casi delle province di Mantova e Cremona. Qui il valore 3 viene integrato invece in entrambi i casi da una freccia ascendente, come già era accaduto nel monitoraggio precedente per quella di Mantova. Il giudizio così espresso intende sollecitare l'attenzione sulle dinamiche espansive che si avvertono nei relativi territori sotto la pressione dei clan che operano, quasi tetragoni all'attività repressiva, nei confinanti territori dell'Emilia settentrionale. Passa da 5 a 4 invece il valore della provincia di Sondrio, dove con gli anni è diventata più visibile la presenza di attività riconducibili ai clan, segnatamente nel movimento terra.

Nel complesso occorre tuttavia segnalare una convinzione maturata nel gruppo di ricerca. Ed è che possa incidere su queste problematicità interpretative il dislivello di incidenza della stessa azione giudiziaria, dovuto verosimilmente alla minore disponibilità di mezzi che si registra sul versante orientale della regione a confronto con quello occidentale, da tempo più attrezzato (benché sempre al di sotto delle necessità operative) per contrastare un radicamento e un'offensiva storicamente più massicci. Così come può incidere la minore sensibilità sociale verso il fenomeno che si riscontra nelle province sud-orientali. Una sensibilità che, come in altri casi, appare complessivamente al di sotto della realtà che si offre al ricercatore.

Analoga prospettiva problematica va utilizzata per leggere i dati statistici relativi ad alcuni reati nelle singole province, con riferimento alle aree *esterne* ai capoluoghi. In taluni casi infatti il gruppo di ricerca è stato colpito dall'apparente minore pressione

⁶ Intervento del Dott. Paolo Savio, magistrato presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Brescia, intervento a Extralibera, Contromafie, Roma, 30 aprile 2022

esercitata in tali aree dalle istituzioni (in termini di denunce). I dati della repressione istituzionale, si vuol dire, sembrano “sposarsi” poco sia con informazioni qualitative (fornite dalle interviste) sulla criticità di alcune aree periferiche o minori sia con la acclarata tendenza della ‘ndrangheta a privilegiare per i suoi insediamenti proprio i comuni di minori dimensioni.

Il Monitoraggio viene chiuso infine da un focus speciale sulla geografia dei beni confiscati. Si tratta di una mappa di grande interesse, che con i suoi numeri (che costituiscono pur sempre, per valutazione concorde, la parte emergente di un fenomeno di maggiore ampiezza e profondità) conferma e qualifica sia il livello della presenza mafiosa e la sua tendenziale distribuzione territoriale sia la costanza e la vastità dell’azione di contrasto svolta dallo Stato sul piano repressivo e giudiziario.

Gli inquadramenti sottostanti restituiscono al lettore, come detto, un’analisi il più scrupolosa possibile dei singoli contesti provinciali, attenta a non isolarli dalle dinamiche in corso su scala più larga, inter-provinciale o nazionale, nella consapevolezza che il quadro di insieme della fenomenologia mafiosa non possa comunque mai essere smarrito.

Nando dalla Chiesa
maggio 2022

N.B. Il presente Monitoraggio è frutto di un lavoro di ricerca, di analisi e di valutazione comune. Dovendo però attribuire singolarmente le sue varie parti ai ricercatori che vi hanno partecipato, esse possono essere così imputate:

Dott. Andrea Carnì: province di Monza-Brianza, Lecco e Sondrio

Dott. Marco Colombo: province di Milano, Lodi e Pavia

Dott.ssa Filomena De Matteis: province di Como e Varese

Dott. Mattia Maestri: province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova. Bibliografia

Dott. Andrea Carnì e Dott.ssa Filomena De Matteis: Focus tematico sulla geografia dei beni confiscati

Le “Conclusioni” sono invece del sottoscritto

Con l'occasione si ringrazia il Dott. Antonio Dal Bianco di POLIS per la puntuale e preziosa attività di confronto e interlocuzione assicurata in tutto il percorso della ricerca.

P.S. Il gruppo di ricerca si è rigorosamente attenuto al principio di non citare persone ininfluenti sulle vicende trattate. E ha anche osservato la regola di non citare persone coinvolte in fatti giudiziari ma non condannate in via definitiva. Ha derogato a tale regola in pochissime eccezioni, ossia quando vicende e protagonisti abbiano suscitato una prolungata attenzione da parte degli organi di stampa o da parte di singoli organi istituzionali. In tal caso il silenzio avrebbe compromesso l'esigenza di completezza del quadro di riferimento offerto dai ricercatori. Quando si è compiuta questa scelta, è sempre stato chiarito l'eventuale grado della (eventuale) condanna riportata dalle persone citate. Si ricorda dunque il principio costituzionale secondo cui fino a condanna definitiva vale la presunzione di "non colpevolezza" dell'imputato.

La Provincia di Milano

Le premesse

L'area metropolitana di Milano risulta da sempre centrale per gli interessi mafiosi in Lombardia, registrando la presenza nel corso degli anni di tutte le principali organizzazioni mafiose italiane⁷. Come ormai acquisito, la prima organizzazione a mettere radici in città fu Cosa nostra, approdata a Milano con l'arrivo di Joe Adonis, all'anagrafe Giuseppe Doto, trasferitosi nel capoluogo lombardo nel 1958 dopo l'espulsione dagli Stati Uniti⁸. Parallelamente al radicamento sempre più forte di Cosa nostra nella città di Milano, nei comuni dell'hinterland iniziò ad affermarsi la presenza di soggetti legati ai clan calabresi giunti al nord spontaneamente, seguendo e infiltrando i flussi migratori, o per costrizione, in applicazione dello strumento del soggiorno obbligato⁹. Due strategie differenti tra loro che portarono a due modelli di insediamento diversi e alla conquista di spazi e segmenti di mercato propri¹⁰.

A livello territoriale l'area dove per prima si registra traccia di insediamento mafioso è senza dubbio quella dell'hinterland sud-ovest milanese, dove si trovano i comuni di Trezzano sul Naviglio, Corsico e Buccinasco, divenuti prima punto di approdo poi vere e proprie roccaforti di Cosa nostra e 'ndrangheta. Nel corso degli anni le famiglie siciliane dei Ciulla e dei Carollo, legate ai Badalamenti e fortemente radicate a Trezzano sul Naviglio, lasciarono il passo alla famiglia calabrese dei Barbaro-Papalia insediatasi inizialmente tra Corsico e Buccinasco per poi espandersi nelle aree limitrofe. Elemento particolarmente rilevante che caratterizza i clan radicati su questo territorio è senza dubbio la grande capacità di adattarsi ai cambiamenti che intervengono nel contesto in cui operano senza subire particolari ripercussioni. Pur essendo stati colpiti nel corso

⁷ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia

⁸ L'arrivo di Adonis a Milano è emblematico in quanto si tratta del primo mafioso a giungere in città in una logica strategica, con l'obiettivo di espandere al nord la presenza dei clan. La centralità di Milano per le strategie di Cosa nostra, arrivata proprio grazie al ruolo di Adonis, è testimoniata dai due summit tra i vertici dell'organizzazione che ebbero luogo, come noto, in via Generale Govone nel giugno del 1970.

⁹ La provincia di Milano conta, tra il 1961 e il 1972, 48 soggetti sottoposti a soggiorno obbligato (dati: Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, *Relazione conclusiva*, VI Legislatura, p. 289)

¹⁰ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università di Milano, *op. cit.*, p. 22

degli anni da numerose inchieste¹¹, infatti, i gruppi mafiosi nella zona hanno tendenzialmente saputo resistere e rigenerarsi, sintomo di un profondo radicamento e di grande resilienza, oltre che conferma della solida coesione sociale che caratterizza i gruppi e le organizzazioni di stampo mafioso ed in particolar modo la 'ndrangheta. Altra zona storicamente ad alta densità mafiosa è l'area nord-occidentale della provincia che conta la presenza di clan di 'ndrangheta già a partire dagli anni '60 con l'arrivo a Bollate della famiglia Mandalari da Guardavalle e, una decina di anni dopo, degli Ascone, giunti a Baranzate da Rosarno. Negli anni '80 proprio l'area di Bollate ebbe un ruolo centrale, a livello sia nazionale che internazionale, per i traffici di droga divenuti in quegli anni il business prediletto dall'organizzazione calabrese che, per massimizzare i profitti, stava sempre più puntando sul narcotraffico abbandonando i sequestri di persona, fino a quel momento business principale della 'ndrangheta¹². Dall'operazione "I fiori della notte di San Vito" del 1994 emerse poi la presenza di una locale di 'ndrangheta a Rho fondata da Giuseppe Francesco Mazzaferro, giunto nel 1976 a Cornaredo come soggiornante obbligato¹³. In quegli anni, invece, la presenza mafiosa nella parte orientale della provincia appare essere meno forte. Nel quadrante sud-orientale, in particolare, si registra la presenza di una "decina" di Cosa nostra e di alcuni soggetti legati alla cosca 'ndranghetista Libri-De Stefano-Tegano. A San Donato, invece, si rileva già a partire dagli anni '70 la presenza della famiglia Iacono¹⁴, legata alla Stidda. Appare in proposito importante sottolineare come nella provincia di Milano le famiglie legate alla Stidda e quelle legate a Cosa nostra, contrapposte in Sicilia da una sanguinosa guerra di mafia¹⁵, convivano e talvolta collaborino spartendosi il territorio come dimostrato dall'operazione "Gemini" del 1999¹⁶.

Nonostante questa presenza strutturata di più organizzazioni mafiose, a Milano e soprattutto nell'hinterland, fosse stata rivelata da diverse indagini, l'area fu tuttavia

¹¹ Si segnalano, tra le altre, le operazioni *Nord-Sud* nel 1993, *Cerberus* nel 2008, *Infinito* nel 2010 e *Platino* nel 2014

¹² Eleonora Cusin, *Una 'ndrangheta particolare. Clan calabresi a Bollate*, in Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata v. 1 n. 1, 2015, CROSS, p. 75

¹³ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università di Milano, *op. cit.*, p. 34

¹⁴ Filippo Franceschi, *San Donato Milanese e la criminalità organizzata. Uno studio di comunità*, cit. p. 106

¹⁵ Tra il 1987 e il 1991 si consuma il conflitto tra famiglie di Cosa nostra e giovani legati alla Stidda, culminato con la Strage di Gela del 27 novembre 1990.

¹⁶ Ombretta Ingrassi, *Il fatto/Operazione Gemini. I gelesi al Nord*, in Omicron/38, 2002, n. 3, p. 2

interessata da un vasto e continuativo fenomeno di sottovalutazione e rimozione,¹⁷ che portò anche diverse personalità istituzionali¹⁸ a negarvi la presenza di criminalità organizzata mafiosa. Solo con l'operazione "Infinito-Crimine", portata a termine dalle DDA di Milano e Reggio Calabria, si realizzò una generale presa di coscienza della gravità e del radicamento del fenomeno a Milano. L'operazione, tutt'ora la più importante e incisiva condotta al Nord, permise di censire la presenza di 16 locali di 'ndrangheta di cui 10 tra Milano e provincia¹⁹.

Gli sviluppi recenti

Anche negli anni recenti, in piena continuità con quanto rilevato nei decenni passati, la Città Metropolitana di Milano si è confermata zona nevralgica per gli interessi delle organizzazioni mafiose. Attualmente il territorio milanese conta la presenza di otto locali di 'ndrangheta radicate a Milano città, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro e Legnano²⁰ e risulta essere la provincia lombarda con il maggior numero di locali. Tra queste, a destare maggiormente preoccupazione è senza dubbio la locale di Corsico, legata alla cosca Barbaro-Papalia di Platì e che estende la propria presenza nei comuni limitrofi ed in particolare a Buccinasco, comune notoriamente ribattezzato la "*Platì del nord*"²¹ proprio in virtù del profondo legame tra il clan e il paese di provenienza, sito sul versante ionico della città metropolitana di Reggio Calabria. Dalle recenti indagini emerge come la cosca sia particolarmente attiva e mantenga una certa centralità nel traffico degli stupefacenti. L'inchiesta "*The Hole*", conclusasi ad inizio 2018, ha permesso in particolare di individuare e smantellare un'organizzazione dedita alla vendita di stupefacenti che, stando a quanto riportato dagli atti, avrebbe avuto in due soggetti appartenenti alla cosca Barbaro i propri interlocutori per rifornire le piazze di spaccio. I due, legati alla locale di Corsico,

¹⁷ Sul tema della rimozione nel Nord si rimanda a Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord*, Torino, edizioni Gruppo Abele, 2016

¹⁸ Nel 2010, come noto, lo stesso Prefetto di Milano Gian Valerio Lomabrdi affermò: "anche se sono presenti singole famiglie, ciò non vuol dire che a Milano e in Lombardia esista la mafia". Un anno prima era stata l'allora sindaco di Milano Letizia Moratti a esprimere alla trasmissione televisiva "Annozero" la convinzione che "Con le regole che abbiamo a Milano non può succedere"

¹⁹ Andrea Ghinetti, Ordinanza di applicazione coercitiva con mandato di cattura – Procedimento Penale n. 43733/06 R.G.N.R., tribunale di Milano – Ufficio GIP, 5 luglio 2010, p. 64

²⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-Dicembre 2020

²¹ Martina Panzarasa, N. dalla Chiesa, *Buccinasco. La 'ndrangheta al nord*, Torino, Einaudi, 2012

avrebbero avuto stabili rapporti con un membro della famiglia Agresta²², anch'egli originario di Platì e già condannato in quanto elemento di spicco della locale di 'ndrangheta di Volpiano in provincia di Torino²³. Rapporti con la locale piemontese si registrano anche nell'indagine che ha portato all'esecuzione, nel gennaio 2022, di 13 misure di custodia cautelare per soggetti sospettati di essere a vario titolo legati al clan. Secondo la tesi investigativa proposta dall'ordinanza firmata dalla dott.ssa Raffaella Mascarino, Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Milano, il clan Barbaro avrebbe garantito una pluralità di forniture di stupefacenti a soggetti legati alla locale di Volpiano testimoniando così un saldo rapporto interregionale tra i due gruppi criminali. In particolare *"la molteplicità degli episodi, la serialità nell'attuazione delle condotte con le quali si sono realizzati gli scambi, la circostanza che le cessioni venissero operate a credito sono tutti elementi altamente sintomatici, da un lato, della saldezza del legame esistente fra fornitori ed acquirenti"*²⁴. Proprio lo sviluppo dei rapporti tra la locale di Corsico e quella di Volpiano sembra rappresentare il principale elemento di novità nelle dinamiche criminali dell'hinterland milanese. Con riferimento ai business portati avanti sul territorio dal clan Barbaro-Papalia, invece, risulta particolarmente rilevante un'operazione condotta dalla DDA di Milano nei primi mesi del 2018, e denominata *"Quadrato"* dal nome del quartiere di Corsico in cui operavano i soggetti arrestati, che ha permesso di colpire i responsabili di un'associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti. Nel corso dell'indagine, che ha portato all'arresto tra gli altri di tre soggetti legati, di nuovo, alla locale di Corsico²⁵, è emerso come il clan avesse imposto la propria egemonia nella vendita di stupefacenti dando vita ad una struttura articolata al cui vertice vi sarebbero stati proprio uomini di fiducia della cosca²⁶. A testimonianza della già citata capacità rigenerativa del clan Barbaro, gli arresti operati con l'operazione appena descritta non hanno interrotto il business ma hanno indotto la cosca a reagire riorganizzandosi. Come testimonia l'inchiesta

²² Nicola Palma, *Milano, Spacciavano la coca delle 'ndrine: 22 arresti*, il Giorno, 4 maggio 2018

²³ A partire dalla metà degli anni '70 la 'ndrina Agresta, originaria di Platì, si stabilisce nel piccolo comune alle porte di Torino grazie all'arrivo di Domenico Agresta. Come accaduto in diverse aree del nord Italia anche la Locale di Volpiano risulta attiva nei sequestri di persona alla fine degli anni '70 per poi passare al business più redditizio del narcotraffico. L'origine platiota della 'ndrina Agresta può aver rappresentato il punto di collegamento con la locale di Corsico.

²⁴ OCC. N. 38565/19 RGNR e n.23084/19 RGGIP, emessa dal Tribunale di Milano il 28 luglio 2021, p. 111

²⁵ Si tratta di tre fratelli, condannati rispettivamente a otto anni, sei anni e otto mesi e dodici anni di reclusione nel 2019.

²⁶ Carmine Ranieri Guarino, *"Coca" purissima, pusher, vedette e sentinelle: scoperto il fortino della 'ndrangheta. 14 arresti*, MilanoToday, 23 ottobre 2018

“*Quadrato 2*”, nata a seguito della precedente e portata a termine nel 2020, il vuoto lasciato nelle piazze di spaccio è immediatamente stato colmato dall’organizzazione senza particolare sforzo grazie al ruolo attivo di soggetti legati al clan²⁷ all’interno di un network forte e consolidato. A proposito della centralità della droga nel tessuto criminale del territorio è necessario segnalare come elemento particolarmente significativo l’omicidio di Paolo Salvaggio avvenuto a Buccinasco l’11 ottobre 2021. Salvaggio, ucciso in pieno giorno in quella che appare essere una vera e propria esecuzione, era elemento di spicco del narcotraffico milanese e il suo omicidio, sul quale sono ancora in corso indagini, potrebbe inquadrarsi in un’ottica di ridefinizione degli equilibri nel business della droga²⁸. L’uccisione di Salvaggio risulta essere poi rilevante anche perché rappresenta il primo episodio di violenza in un territorio in cui da decenni i clan avevano optato per una strategia “silente”²⁹. In base alle valutazioni al momento disponibili, ed alle modalità con le quali è stato compiuto l’omicidio, si può ipotizzare l’estraneità della ‘ndrangheta all’uccisione di Salvaggio, sicché l’episodio potrebbe segnalare un tentativo da parte di gruppi a essa esterni di ridisegnare le gerarchie nel traffico di stupefacenti nell’hinterland sud occidentale del capoluogo, magari in virtù di una minore capacità di controllo del territorio da parte dei clan radicati sul territorio.

In proposito, e con riferimento alla più volte ricordata capacità di adattamento e resilienza del clan, proprio le autorità giudiziarie ne colgono una strategia in corso di riposizionamento territoriale, che lo starebbe portando ad allontanarsi sempre di più dai centri di insediamento originario. Il contesto di comuni come Buccinasco, Corsico e Trezzano sul Naviglio è infatti profondamente mutato negli ultimi decenni, trasformando quelli che decenni fa erano comuni di piccole o piccolo-medie dimensioni in cittadine con una popolazione che oscilla tra i 20.000 e i 35.000 abitanti. Oltre al mutato contesto demografico, che rende comunque meno semplice il controllo del territorio da parte del clan, si registra poi negli ultimi anni un importante mutamento anche nel tessuto sociale con una risposta sempre più netta da parte della società civile alla presenza della criminalità organizzata. Come sottolineato dalla dott.ssa Alessandra

²⁷ Francesca Grillo, *La seconda stagione dei Narcos di Corsico*, il Giorno, 8 luglio 2020

²⁸ Francesca Grillo, *Salvaggio, “giustiziato” a Buccinasco e ora sepolto con i suoi tanti misteri*, il Giorno, 16 ottobre 2021

²⁹ Cesare Giuzzi, *Paolo Salvaggio ucciso a Buccinasco: giallo sui motivi dell’omicidio, era malato terminale. Cosa può succedere ora*, Corriere della Sera, 12 ottobre 2021

Dolci, coordinatrice della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, *“operare a Buccinasco, che è al centro dell’attenzione da decenni, espone i soggetti legati ai clan all’attenzione delle forze di polizia. A ciò si aggiunge che Buccinasco oggi è una cittadina di trentamila abitanti in cui non è facile controllare il territorio e cogliere la presenza di occhi e orecchie indesiderate”*³⁰. Come si vedrà meglio nel capitolo dedicato alla provincia di Pavia, i clan operanti nel sud ovest milanese starebbero dunque reagendo ai cambiamenti intervenuti sul territorio spostandosi qualche chilometro a sud verso centri più piccoli, in cui sia facile ritrovare le condizioni che avevano permesso il radicamento dei primi decenni. Questo trasferimento di diversi soggetti legati al clan Barbaro-Papalia verso comuni più piccoli anche nella provincia pavese non deve però essere inteso come segnale di un allentamento della pressione sulle zone del sud ovest milanese, dove la presenza della ‘ndrangheta risulta tuttora forte e radicata.

Sempre con riferimento alla locale di Corsico è importante segnalare come la scarcerazione di Rocco Papalia, uscito dal carcere nel maggio 2017 dopo 26 anni di detenzione, abbia prodotto nel periodo in esame una serie di scontri anche accesi tra il boss e l’amministrazione comunale. A pochi mesi dalla sua scarcerazione, mentre la giunta del comune di Buccinasco era riunita nella parte di casa confiscatagli dopo il suo arresto, egli si è rivolto ai giornalisti affermando *“la ‘ndrangheta siete voi”*³¹. E durante una trasmissione televisiva si è scagliato direttamente contro il sindaco Rino Pruiti, colpevole di averlo invitato pubblicamente a chiedere scusa per le sue attività criminali: *“Cosa ha detto lui? Che io devo chiedere scusa alla cittadinanza. Io ho fatto più di lui perché ho costruito mezza Buccinasco con i mezzi miei di scavo e movimento terra. Lui sulu si ‘mbucca ‘a pila. Se c’è qualcuno che se ne deve andare deve essere lui. La mafia a Buccinasco non è mai esistita”*³². Una rivendicazione in piena regola, dunque, una sfida pubblica, a cui si aggiunge la scelta del boss di rivolgersi al tribunale per utilizzare il cortile della sua casa di via Nearco 6 a Buccinasco, confiscato insieme alla restante parte della struttura e da diversi anni riutilizzato socialmente in un progetto di. Sulla vicenda del cortile il Tribunale di Milano ha rimandato la decisione al 29

³⁰ Dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, intervista effettuata il 04/03/2022

³¹ Olivia Manola, *Buccinasco, giunta a casa Papalia, il boss: gli ‘ndranghetisti siete voi*, Corriere della Sera, 22 marzo 2018

³² Cesare Giuzzi, *Buccinasco, la sfida del boss Papalia al sindaco antimafia Pruiti: “Qui ho fatto più io di lui*, Corriere della Sera, 11 giugno 2021

settembre 2022³³. La sfida di Papalia alle istituzioni cittadine, ed ecco il segno dei cambiamenti in corso, è stata però raccolta dalla cittadinanza che si è schierata al fianco del sindaco Pruiti e ha voluto ribadire come Buccinasco sia cambiata rispetto a quella conosciuta a suo tempo da Papalia. Il 5 luglio 2021, a pochi giorni dalle dichiarazioni del boss, 40 sindaci, 50 associazioni e oltre trecento cittadini hanno sfilato per le vie cittadine passando simbolicamente anche da via Nearco³⁴.

Altro boss tornato nella sua città nel periodo in esame è Francesco Manno, già coinvolto e condannato nell'ambito dell'operazione "*Infinito*" e ora tornato nella "sua" Pioltello dove dovrà terminare di scontare la pena ai domiciliari. Il Tribunale di Sorveglianza di Milano ha respinto la richiesta di differimento della pena presentata dal suo legale ribadendo quanto già emerso da precedenti indagini ed in particolare il suo ruolo all'interno della locale di Pioltello e le sue frequentazioni con pregiudicati³⁵. Si segnala, inoltre, la condanna arrivata nel 2018 con rito abbreviato per Roberto Manno e suo figlio per un importante episodio di intimidazione di cui si è ampiamente occupata la stampa milanese. I due, nel 2017, avrebbero messo un ordigno davanti all'abitazione di un operaio ecuadoriano residente a Pioltello per un prestito a tassi di usura non restituito. Emblematico quanto si legge nelle motivazioni della sentenza di primo grado che sottolinea come l'attentato esprimesse "*l'autorità dei componenti del gruppo, in senso ampio (...) un'autorità che deve essere ben percepita non solo dalla vittima, ma da tutti affinché non si permettano di ripetere simili comportamenti*"³⁶. Seppur non risulti coinvolta in particolari operazioni, la locale di Pioltello è stata più volte indicata dalla Direzione Investigativa Antimafia come una tra le più attive nell'hinterland milanese³⁷.

Una novità rilevante nel periodo in esame, già segnalata dalla Direzione Investigativa Antimafia³⁸, è la riorganizzazione della locale di Legnano-Lonate Pozzolo emersa con l'operazione "*Linfa*" del 2018. Se delle attività della locale si parlerà in maniera più approfondita nel capitolo dedicato alla provincia di Varese, dove hanno sede i

³³ Francesca Grillo, *I Papalia contro il Comune: la lotta per il cortile continua*, il Giorno, 17 giugno 2021

³⁴ Francesca Grillo, *In piazza la società civile del Sud Milano: "Papalia mente, Buccinasco è nostra"*, il Giorno, 5 luglio 2021

³⁵ Patrizia Tossi, *Il boss Manno è fuori dalla cella. Ai domiciliari il resto della pena*, il Giorno, 24 marzo 2021

³⁶ Senza firma, *Bomba in un palazzo a Pioltello, ridotta la pena a Roberto e Manuel Manno*, Il Giorno, 14 novembre 2019

³⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2018, p. 244

³⁸ ibidem

principali affari del clan, è importante qui sottolineare i risultati dell'inchiesta "Krimisa" che ha permesso di individuare i vertici dell'organizzazione e i presunti rapporti organici con la politica locale. Ciò che emerge con chiarezza dall'operazione, e dalla successiva denominata "Krimisa 2", è *"l'esistenza di un progetto di ricostituzione del gruppo criminale in grado di operare su quel territorio e di guadagnare denaro attraverso ogni sorta di attività illecita"*³⁹. Appare opportuno segnalare in questa sede due elementi caratterizzanti l'operatività della "locale", rappresentati dalla sua *"costante disponibilità di armi, funzionali al mantenimento del territorio ma anche utilizzate dai sodali"*⁴⁰ per la commissione di atti illeciti, e dall'esistenza della cosiddetta "bacinella" ossia la cassa comune utilizzata dal clan per le proprie attività⁴¹. La locale sarebbe diretta espressione del clan Farao-Marincola radicato a Cirò Marina, in provincia di Crotone, ed avrebbe avuto al suo vertice Vincenzo Rispoli, già coinvolto nell'indagine "Infinito" e condannato in appello a 14 anni e 8 mesi come boss della stessa locale. Per comprendere il sistema di relazioni di cui è portatore Rispoli è sufficiente analizzarne le parentele, evidenziate nell'ordinanza dell'operazione "Infinito": *"Rispoli Vincenzo è, per parte di madre (...) legato al "locale di Cirò". L'indagato ha anche un legame di parentela acquisita con la famiglia Novella"*⁴². Parentele influenti che, secondo l'ipotesi investigativa, gli avrebbero permesso di imporsi come capo della locale di Legnano-Lonate Pozzolo e di acquisire un potere enorme. Particolarmente rilevante in tal senso è la decisione di Emanuele De Castro, braccio destro di Rispoli arrestato nella stessa operazione e già noto per il suo coinvolgimento nell'inchiesta "Infinito", di collaborare con la giustizia rivelando agli inquirenti attività ed obiettivi del clan e facendo luce sulle sue strategie criminali. Secondo gli inquirenti, in base a quanto emerge dalle carte dell'operazione "Krimisa 2", la sua collaborazione sarebbe autentica e l'attendibilità delle sue dichiarazioni *"si ricava dal fatto che lo stesso non si è limitato a confermare le risultanze investigative ma ha reso dichiarazioni caratterizzate dal requisito della novità"*. Grazie alle parole di De Castro, infatti, gli inquirenti hanno potuto far luce sull'omicidio di Cataldo Aloisio avvenuto nel 2008 a

³⁹ Dott.ssa Alessandra Simon, Ordinanza di applicazione di misura cautelare – Procedimento Penale n. 16065/20 RG.NR, Tribunale di Milano – Ufficio GIP, 18 giugno 2020, p. 13

⁴⁰ *Ivi*, p. 105

⁴¹ Come sottolineato nella già più volte citata ordinanza di custodia cautelare dell'operazione "Krimisa 2", infatti, l'esistenza di una cassa comune è considerata dalla giurisprudenza di legittimità uno degli elementi indiziati di maggior rilievo in ordine all'esistenza di un'associazione di stampo mafioso.

⁴² Dott. Andrea Ghinetti, Ordinanza di applicazione coercitiva con mandato di cattura – Procedimento Penale n. 43733/06 R.G.N.R., tribunale di Milano – Ufficio GIP, 5 luglio 2010, p. 602

Legnano e rimasto finora irrisolto e i cui responsabili sono stati individuati in elementi di vertice della locale di Cirò⁴³. Le parole di Emanuele De Castro e del figlio S., che come il padre ha intrapreso un percorso di collaborazione con l'autorità giudiziaria a partire dal settembre 2019, confermano l'operatività della locale di Legnano-Lonate Pozzolo e la sua stretta connessione con la locale di Cirò Marina, di cui è espressione diretta, ed i cui vertici avrebbero rapporti significativi anche con elementi di vertice della locale di Rho⁴⁴.

Dovendo sintetizzare, nell'hinterland milanese sembra dunque ancora florido il business legato al narcotraffico, con l'immane reimpiego dei suoi proventi nelle tradizionali attività "legali" già viste nei precedenti monitoraggi. Nella città di Milano cresce invece l'allarme proprio per la possibile *pervasività* del riciclaggio dei proventi dalle attività illecite, specie grazie alle condizioni di crisi e sofferenza prodotta in molti settori dalla lunga stagione pandemica⁴⁵. Precedente emblematico è il caso di una storica farmacia milanese, sita a pochi passi dalla Stazione Centrale e già finita nel 2016 al centro di un'inchiesta antimafia. L'indagine "*Contramal*"⁴⁶, conclusasi nell'aprile 2018 con 13 arresti ed il sequestro del locale, ha portato alla luce un presunto legame tra l'esercizio commerciale e le cosche di San Luca. La farmacia, stando a quanto emerso dalle indagini, non sarebbe servita solo per ripulire il denaro proveniente dai traffici illeciti ma avrebbe avuto una sua logica strategica negli affari del clan aprendo la strada per un nuovo settore in grado di fruttare circa 20 milioni l'anno⁴⁷. Secondo l'ipotesi investigativa, utilizzando una serie di società fantasma create appositamente, i clan sarebbero riusciti di fatto a mascherare la presenza di uomini legati alla 'ndrangheta facendo figurare come titolare un prestanome che sarebbe riuscito ad ottenere le certificazioni dell'Associazione Italiana Ospedalità Privata (Aiop) necessarie all'acquisto a basso costo di farmaci salvavita e antitumorali⁴⁸. Una volta acquistati a prezzi stracciati, i farmaci sarebbero stati rivenduti illegalmente all'estero

⁴³ Andrea Camurani, *Cataldo Aloisio, per l'omicidio del genero del boss della 'ndrangheta un ergastolo e quattro assoluzioni*, Corriere della Sera, 23 novembre 2021

⁴⁴ Dott.ssa Alessandra Simon, Ordinanza di applicazione di misura cautelare – Procedimento Penale n. 16065/20 RG.NR, Tribunale di Milano – Ufficio GIP, 18 giugno 2020, p. 13

⁴⁵ Confcommercio Milano-Lodi- Monza e Brianza, *La criminalità ai tempi del Covid.*, cit.

⁴⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, gennaio-luglio 2018, p. 452

⁴⁷ Cesare Giuzzi, *L'ombra della 'ndrangheta dietro il traffico di medicinali*, Corriere della Sera, 10 aprile 2018

⁴⁸ "Il farmaco antitumorale Faslodex veniva comprato a 800 euro invece che a 1320 a confezione" (C. Giuzzi, *L'ombra della 'ndrangheta dietro il traffico di medicinali*)

attraverso una rete di complici con profitti ingenti. Una volta compresa la portata del business, da quanto emerge dalle indagini, gli uomini di clan sarebbero stati pronti a massimizzare i profitti reinvestendo parte dei guadagni illeciti nell'apertura di altre farmacie in tutta la Lombardia. Se quello appena esposto rappresenta un caso limite in quanto, qualora confermato, unirebbe il classico reinvestimento di capitali a una nuova strategia di business per produrre una ulteriore spirale di profitti illeciti, è evidente come in numerosi altri casi i clan operanti sul territorio della Città Metropolitana abbiano scelto diversi locali di Milano per il riciclaggio di proventi illeciti. Sempre nel 2018 la Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad una misura cautelare nei confronti di otto soggetti legati alla cosca Alvaro di Sinopoli, in provincia di Reggio Calabria. Secondo le ipotesi investigative un soggetto mai condannato per mafia, ma unito al potente clan calabrese da stretti legami di parentela, avrebbe ideato un sistema di società "cartiere" utilizzate esclusivamente per la creazione di illegittimi crediti d'imposta e per il reimpiego di denaro nel settore della ristorazione e dello smaltimento dei rifiuti⁴⁹. E proprio a Milano erano stati fatti investimenti importanti come testimoniato dall'apertura, nel 2012, di un bar a pochi passi dalla sede del Consiglio Regionale della Lombardia. Il locale, secondo gli inquirenti che lo hanno sequestrato, sarebbe stato acquistato con mezzo milione di euro proveniente da traffici illeciti e non avrebbe giustificazione nei redditi denunciati⁵⁰. Ma la lista dei locali milanesi raggiunti da misure simili è lunga e coinvolge sostanzialmente tutte le principali cosche di 'ndrangheta attive sul territorio. Sembra però importante citare la vicenda relativa al "Dom", uno dei locali più frequentati della movida milanese di Corso Como, chiuso su disposizione dell'autorità giudiziaria nel luglio del 2018 in virtù dei presunti rapporti tra la "Milano by night", azienda titolare delle licenze del locale, e le cosche di Africo e Platì in Calabria⁵¹. Al di là della specifica vicenda, che non differisce da altre situazioni simili di locali legati ai clan, sembra importante sottolineare come le indagini siano scaturite stavolta dalla denuncia di un commerciante della zona che aveva confidato all'allora presidente della Commissione Antimafia del Comune di Milano, David Gentili, i suoi dubbi sulla costante presenza di determinati soggetti nel locale. Si tratta di un segnale di speranza da una città in cui ormai da decenni le autorità

⁴⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, gennaio-luglio 2018, p. 244

⁵⁰ Cesare Giuzzi, *I soldi sporchi della cosca nel bar dietro al Pirellone*, Corriere della Sera, 17 maggio 2018

⁵¹ Cesare Giuzzi, *Corso Como, chiuso il "Dom": "Così è entrata la 'ndrangheta"*, Corriere della Sera, 24 luglio 2018

giudiziarie riscontrano una ritrosia di imprenditori e commercianti a denunciare i tentativi di infiltrazioni mafiose nel tessuto economico. Come ha amaramente notato la coordinatrice della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, Alessandra Dolci, in un'intervista al "Corriere della Sera": *"Oggi nessuno può dire che in Lombardia non ci sia la mafia. Gli imprenditori sono consapevoli di accettare i soldi dai clan e per questo non si presenteranno mai alla mia porta"*⁵².

Il quadro sin qui descritto, che trova conferma nella denuncia dell'ex Questore di Milano Sergio Bracco⁵³, sembra indicare come la principale attività criminale portata avanti dalle cosche nel milanese sia il traffico di stupefacenti in quanto permette l'accumulo di importanti somme di denaro da reinvestire in un secondo momento nell'economia legale. Non solo bar e locali della movida, come si è visto, ma anche gli storici settori dell'economia mafiosa ed in particolare le imprese legate al movimento terra e al ciclo dei rifiuti. È in tal senso importante sottolineare come la profonda crisi che ha colpito il tessuto economico a seguito della pandemia da Covid-19, con gravi ricadute soprattutto in determinati settori più esposti alle misure anti-contagio come ad esempio quello della ristorazione, abbia aperto importanti varchi per la criminalità organizzata, che ha potuto sfruttare le difficoltà del mondo imprenditoriale per infiltrarsi nell'economia legale. Da subito si è delineato l'interesse per l'ambito sanitario. Qui sin dai primissimi mesi della pandemia gli interessi criminali sembrano concentrarsi in diversi settori tra cui si segnala, specificamente in Lombardia, la gestione e lo smaltimento di rifiuti ospedalieri, la cui produzione nel periodo

⁵² Cesare Giuzzi, *Infinito, 10 anni dopo: "Caccia alle centrali del grande riciclaggio"*, Corriere della Sera, 13 luglio 2020

⁵³ *"La principale attività delittuosa posta in essere dai sodalizi mafiosi resta il traffico internazionale di stupefacenti su vasta scala, che garantisce da sempre enormi introiti di denaro liquido poi utilizzato per infiltrare l'economia sana del territorio attraverso la concessione agli imprenditori locali di prestiti a tassi usurari e l'esercizio abusivo del credito, ma anche con la semplice acquisizione di attività imprenditoriali in situazione di sofferenza finanziaria [...] Su questo aspetto ha inciso fortemente il lockdown dovuto all'emergenza da COVID 19, che ha messo a dura prova soggetti economici che avevano prima un tenore di vita in equilibrio, in particolare i piccoli artigiani e le imprese legate alla ristorazione".* (Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento – Allegato b*, gennaio-luglio 2020, p. XLIII)

considerato è inevitabilmente aumentata a dismisura⁵⁴. Già nel giugno 2020⁵⁵ la Dott.ssa Dolci aveva segnalato l'interesse delle mafie, ed in particolare della 'ndrangheta, per questa tipologia di business a riprova della grande capacità adattiva delle organizzazioni criminali, che sarebbero riuscite nel giro di pochi mesi ad elaborare una strategia che permettesse di trarre il massimo profitto da una situazione assolutamente nuova ed imprevedibile. A ciò sarebbe seguita una seconda fase che si sostanzierebbe nell'aggressione all'economia legale sfruttando tre fattori chiave: la crisi economica che ha colpito gli imprenditori a seguito delle chiusure, l'ampia disponibilità di capitale da parte della criminalità organizzata e la rapidità di esecuzione garantita dall'agire al di fuori di ogni regola. Questi tre vantaggi specifici permettono di fatto alla criminalità organizzata di porsi come soggetti in grado di soddisfare i bisogni di imprenditori in difficoltà a causa della crisi economica, penetrando gradualmente nelle loro imprese fino ad assumerne il totale controllo. Si tratta, come noto, di uno schema collaudato e che già è risultato vincente per l'infiltrazione mafiosa nell'economia legale. Maggiormente esposti a questi rischi risultano essere il settore della ristorazione, colpito duramente dalle chiusure, e le piccole e medie imprese piegate dalla crisi economica⁵⁶.

Altro aspetto particolarmente rilevante nel periodo in esame è senza dubbio quello relativo al traffico e allo smaltimento di rifiuti speciali che negli ultimi anni ha visto un esponenziale aumento del business proprio in Lombardia. In questa sede è opportuno ricordare alcuni episodi verificatisi nella Città Metropolitana di Milano e sintomatici dell'interesse della criminalità per questo particolare settore. Nella fase più acuta di quella che è stata una vera e propria "emergenza incendi" in Lombardia, verificatasi nel periodo 2017-2019, la città di Milano è stata colpita dal rogo che il 13 ottobre 2018 ha devastato il deposito di rifiuti speciali in via Chiasserini, per la cui bonifica sono stati

⁵⁴ Nel 2019, ultimo dato disponibile, la Lombardia è stata la prima Regione italiana per numero di rifiuti ospedalieri prodotti con 32 mila tonnellate di rifiuti sanitari pericolosi (DATI Ispra). Pur non essendo ancora disponibili i dati relativi al periodo pandemico è facile immaginare come questo numero sia esponenzialmente aumentato nei due anni successivi, a causa dell'utilizzo sistematico di DPI e del numero di ricoveri aumentato a dismisura soprattutto nel primo semestre 2020, offrendo spazi di intervento importante per il loro smaltimento.

⁵⁵ Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite nel ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse collegate, *Resoconto Stenografico 73*, Seduta di martedì 9 giugno 2020, p. 5

⁵⁶ Cesare Giuzzi, "Sanità, aziende e usura le emergenze post-covid. Mafia pulita? Non esiste", *Corriere della Sera*, 10 giugno 2020

necessari quattro anni di lavori terminati solamente nel febbraio 2022⁵⁷. Nell'impianto, acquistato dalla "Ipb Italia s.r.l", erano stati stoccati 16 mila metri cubi di rifiuti di ogni genere nonostante la società non fosse in possesso delle autorizzazioni necessarie come constatato tre giorni prima del rogo durante un controllo della Polizia Locale di Milano, intervenuta su segnalazione di alcuni cittadini residenti nell'area⁵⁸. Quello che però risulta essere maggiormente rilevante nella vicenda di via Chiasserini sono i legami tra l'amministratore della "Ipb Italia", condannato in appello a 5 anni e 1 mese⁵⁹, e soggetti legati alla criminalità organizzata calabrese. Pur non risultando coinvolti nell'inchiesta sul rogo, delle carte dell'indagine emergono i nomi di soggetti legati alla locale di Desio, espressione della cosca Iamonte di Melito Porto Salvo in provincia di Reggio Calabria, e già coinvolti in varie inchieste sul traffico di rifiuti, tra cui l'operazione "Star Wars" del 2009⁶⁰. Fermo restando il ruolo centrale in questo business di compagini criminali composte prevalentemente da imprenditori privi di scrupoli, la vicenda di via Chiasserini fa emergere per la prima volta un ruolo diretto e determinante di uomini legati ai clan e mette nero su bianco il coinvolgimento di soggetti legati alla 'ndrangheta. Uomini delle cosche avrebbero in particolare cercato per conto di un imprenditore i capannoni e gli impianti in cui stoccare i rifiuti e si sarebbero occupati del trasporto degli stessi⁶¹ svolgendo di conseguenza un ruolo centrale nel business. La vicenda di via Chiasserini, per la quale non si è ancora giunti a sentenza definitiva, sembra essere paradigmatica di come "la gestione dei rifiuti sia il punto di incontro tra la criminalità mafiosa e la criminalità economica"⁶². Appare opportuno in questa sede evidenziare come negli ultimi anni il fenomeno degli incendi in impianti di stoccaggio o gestione dei rifiuti sia in netta diminuzione anche grazie alla risposta investigativa ed istituzionale messa in atto a seguito dei numerosi episodi registratisi negli anni passati. Come sottolinea la dott.ssa Dolci, però, è necessario

⁵⁷ Città metropolitana di Milano, *Terminata la bonifica ambientale del sito di via Chiasserini n.21*, comunicato stampa del 7 febbraio 2022

⁵⁸ Redazione, *Incendio a Milano, nel capannone andato a fuoco scoperti tre giorni prima cumuli di rifiuti non autorizzati*, Corriere della Sera, 15 ottobre 2018

⁵⁹ Redazione, *Rifiuti: maxi rogo Milano, 4 condanne in processo appello*, ANSA, 22 settembre 2020

⁶⁰ Cesare Giuzzi, *Incendio Ipb, uomini della 'ndrangheta nella banda dei rifiuti*, Corriere della Sera, 28 febbraio 2019

⁶¹ ibidem

⁶² Intervento della Dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice DDA di Milano, nel corso dell'evento "Ecomafie - Presentazione del Rapporto Nazionale 2020 di Legambiente". (consultabile al link: <https://www.youtube.com/watch?v=qE7Hpcclaqk>)

ricordare che l'attuale crisi economica e i grossi investimenti in arrivo in questo settore possono aprire opportunità importanti per la criminalità organizzata⁶³.

Sempre relativamente alla gestione illecita di rifiuti va citata per la sua importanza l'operazione condotta nel maggio 2021 dalla DDA di Milano e dai carabinieri forestali che ha permesso di individuare un gruppo criminale attivo nello smaltimento abusivo di macerie edilizie. Secondo le ipotesi investigative, un imprenditore milanese titolare di una cava a Zibido San Giacomo avrebbe agito in stretto rapporto con soggetti calabresi legati alla 'ndrangheta e residenti a Buccinasco per smaltire illegalmente migliaia di tonnellate di macerie edilizie equiparate a rifiuti e provenienti da diversi cantieri della città. Il sistema attuato dai tre soggetti appare essere rodato e simile a quello già messo in campo in altre occasioni nel business dello smaltimento illecito: i rifiuti portati alla cava erano accompagnati da false certificazioni con codici riferiti a materiali inerti non pericolosi in modo da non dover eseguire le analisi ed i controlli necessari prima dello smaltimento. Durante le perquisizioni i carabinieri hanno ritrovato un libro mastro dove erano annotati tutti i conferimenti in nero avvenuti dai primi anni duemila e che confermerebbe come l'attività di smaltimento illecito proseguiva da almeno due decenni⁶⁴.

Le altre organizzazioni mafiose italiane – Se, come visto finora, la presenza della 'ndrangheta è particolarmente rilevante in tutta la provincia milanese, ciò non ha impedito alle altre organizzazioni mafiose italiane di perpetrare i propri affari nel capoluogo lombardo. Dall'analisi del periodo in esame sembra in atto, ormai da diversi anni, una strategia di "sommersione" da parte delle altre organizzazioni mafiose con l'obiettivo di mimetizzarsi ed infiltrare in maniera meno evidente e senza clamore il tessuto economico e sociale. In particolare, i gruppi organizzati siciliani pur essendo meno visibili sembrano aver sviluppato *"un alto livello di specializzazione nei reati contro il patrimonio"*⁶⁵. Un'inchiesta conclusa in più tranche tra il 2019 e il 2020 ha svelato in particolare gli interessi della famiglia mafiosa dell'Acquasanta, nel tempo cruciale negli assetti di Cosa nostra, i cui vertici si erano stabiliti proprio nel capoluogo

⁶³ ibidem

⁶⁴ Redazione, *'ndrangheta, il clan Molluso dietro i rifiuti nella cava di Zibido San Giacomo: trovato libro mastro con vent'anni di traffici*, Corriere della Sera, 6 maggio 2021

⁶⁵ Direzione Investigativa Antimafia, Relazione semestrale al Parlamento, gennaio-giugno 2019, p. 355

lombardo dove erano attivi nel reinvestimento di capitali illeciti. Nell'aprile 2019 il Tribunale di Palermo ha disposto il sequestro di una gioielleria in via Cavallotti⁶⁶, poi confiscata in via definitiva nel 2021, perché riconducibile a G.F., figlio di S.F. morto nel 2012 e ritenuto uno dei fedelissimi di Totò Riina. L'interesse del clan per Milano è confermato anche da successive indagini, in cui risulta nuovamente coinvolto G.F. insieme ai fratelli, che hanno portato gli inquirenti a mettere i sigilli a due società di Milano riconducibili ai rampolli del clan e attive nella vendita del caffè⁶⁷. Da segnalare, perché potenzialmente importante anche per il territorio milanese, è la decisione di G.F. di collaborare con la giustizia. Una decisione maturata nei primi mesi del 2021 e che risulta essere ancora in una fase embrionale, in attesa di riscontri, ma che potrebbe permettere di far luce sulle strategie di Cosa nostra e sugli investimenti nella città di Milano⁶⁸. Sempre con riguardo alla criminalità siciliana si registra un'operazione conclusa dai carabinieri della compagnia di San Donato che hanno tratto in arresto soggetti originari di Gela, ma residenti a Busto Arsizio e Melegnano, legati alla Stidda. Le indagini avrebbero accertato come questi soggetti si sarebbero resi protagonisti di un tentativo di estorsione, per una cifra di 150mila euro, con metodo mafioso ai danni di un imprenditore di San Giuliano. Prima della richiesta estorsiva, arrivata in pieno giorno e a volto scoperto sintomo di una piena consapevolezza del potere mafioso rappresentato, gli uffici della società erano stati distrutti da un incendio doloso, presumibilmente un avvertimento in vista del successivo avvicinamento. La decisione dell'imprenditore di non pagare e di rivolgersi ai carabinieri avrebbe poi portato gli uomini del clan ad alzare il tiro incendiando in pochi giorni, tra il 27 maggio e il 4 giugno, due camion della società ed alcuni container in un cantiere gestito dall'impresa⁶⁹.

Pur evitando, a differenza di quanto accade nei territori di origine, manifestazioni violente per non attirare su di sé l'attenzione degli inquirenti⁷⁰, la presenza di soggetti

⁶⁶ Salvo Toscano, *Milano, Gioielleria del centro sequestrata dal tribunale di Palermo: "è di un mafioso"*, Corriere della Sera, 9 aprile 2019

⁶⁷ Redazione online, *Mafia, affari illegali nel settore del caffè: colpo all'asse Palermo-Milano, sei arresti e sequestri di immobili*, Corriere della Sera 13 maggio 2019

⁶⁸ Francesco Patanè, *Palermo, collabora con la giustizia il boss imprenditore Gaetano Fontana*, la Repubblica, 5 marzo 2021

⁶⁹ G. Santucci, *Le mani della Stidda sull'imprenditore: "Fuori 150mila euro in quindici giorni"*, Corriere della Sera, 6 febbraio 2020

⁷⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2020, p. 285

legati alla camorra è testimoniata in diverse operazioni condotte dalle forze dell'ordine. Le indagini "Condor" e "Condor 2" hanno in particolare permesso di appurare l'esistenza di un gruppo malavitoso che, oltre a compiere numerose truffe ai danni di anziani, avrebbe agito con metodo mafioso per favorire il clan napoletano dei Contini⁷¹. Si segnala inoltre, anche per la camorra, la tendenza a reinvestire in locali e ristoranti milanesi i proventi degli affari illeciti. Nel febbraio 2020, ad esempio, gli inquirenti hanno posto i sigilli al ristorante "Da Michele" in piazza della Repubblica a Milano perché riconducibile al clan dei Casalesi. L'apertura di un locale di alto profilo, frequentato da personaggi in vista, si spiega con le opportunità che un'attività del genere è in grado di offrire. Come spiegato dalla dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice della DDA di Milano, "i ristoranti alla moda servono per creare quella rete relazionale che arricchisce il patrimonio di un'associazione criminale con personaggi famosi, sportivi, nomi da spendere"⁷². Alla presenza, in vario modo radicata sul territorio, delle tre principali organizzazioni mafiose si aggiunge infine una sparuta presenza della criminalità organizzata pugliese che sembra manifestare la propria presenza nella provincia solo episodicamente, più per commettere singoli reati, connessi per lo più al traffico di stupefacenti o di tipo predatorio, che in attuazione di una vera e propria strategia di insediamento.⁷³

Le ultime operazioni – Nella tabella 1 si riportano in maniera schematica le principali operazioni fin qui ricordate che hanno colpito la criminalità di stampo mafioso nel periodo preso in esame. In essa vengono evidenziati sia i reati contestati sia i clan coinvolti.

Tabella 1- Principali operazioni condotte nel periodo in esame

<i>Operazione</i>	<i>Anno</i>	<i>Istituzione di riferimento</i>	<i>Reati contestati</i>	<i>Territorio interessato</i>	<i>Clan colpiti</i>
The Hole	2018	carabinieri	Traffico di stupefacenti, ricettazione, intestazione fittizia di beni	Province di Milano, Como, Monza e Brianza, Novara,	'ndrangheta, clan Barbaro

⁷¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2019, p. 480

⁷² Andrea Galli, *Le mani in pasta della camorra. Chiusa la pizzeria "Da Michele"*, Corriere della Sera, 16 febbraio 2020

⁷³ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2020, p. 285

Quadrato e Quadrato 2	2018; 2020	carabinieri	Traffico spaccio stupefacenti	Provincia di Milano	Criminalità straniera e clan Barbaro
Coffe Break	2019	DDA di Palermo	Riciclaggio	Milano e Palermo	Cosa nostra, famiglie dell'Acquasanta
Krimisa e Krimisa 2	2019; 2020	DDA di Milano	Associazione di stampo mafioso	Provincia di Milano	'ndrangheta, Farao- Marincola/locale di Legnano
Condor e Condor 2	2019	DDA di Napoli e Milano	Truffe	Province di Milano e Napoli	Camorra, clan Contini
Mensa dei poveri	2019	DDA di Milano	Corruzione, aggiudicazione di appalti pubblici	Province di Milano e Varese	'ndrangheta, clan Molluso
Feudo	2019	DDA di Milano	Traffico e smaltimento illecito di rifiuti	Lombardia, Calabria, Campania	
Eyphemos 2	2020	DDA Reggio Calabria	Reinvestimento capitali illeciti e concorso esterno in associazione mafiosa	Provincia di Milano e Reggio Calabria	'ndrangheta, clan Alvaro

Criminalità straniera - A completamento dello scenario milanese vale la pena sottolineare come, oltre alle forme di criminalità di stampo mafioso, siano poi presenti sul territorio metropolitano anche consorterie straniere attive in particolar modo nel traffico degli stupefacenti e in reati di tipo predatorio. Se in diverse occasioni le forze dell'ordine hanno individuato gruppi di origine albanese, marocchina e romena dediti

allo spaccio ed al traffico di sostanze stupefacenti⁷⁴ ed in particolare di cocaina e marijuana, occorre piuttosto segnalare un regime di quasi monopolio della criminalità cinese nel traffico e nello spaccio dello shaboo⁷⁵, droga sintetica il cui utilizzo è in crescita in tutta Italia. Attivi a Milano e provincia risultano poi gruppi criminali nordafricani, che, oltre al traffico di stupefacenti, appaiono in particolar modo dediti a reati legati all'immigrazione⁷⁶.

Da tempo insediata nella città di Milano e nella sua provincia è però anche la criminalità di origine sudamericana, anch'essa attiva nello spaccio e nel traffico di sostanze stupefacenti, di cui contribuisce ad ampliare ulteriormente il già largo mercato. Con riferimento ai gruppi latinoamericani si segnala ad esempio, nel luglio del 2019, la scoperta di una raffineria all'interno di un capannone adibito a carrozzeria alle porte di Milano al cui interno soggetti peruviani raffinavano cocaina destinata alle principali piazze di spaccio. Nel settembre 2020, invece, la Guardia di Finanza del capoluogo ha sgominato un gruppo criminale, composto da peruviani e boliviani facenti parte di una più ampia rete di narcotrafficienti, che avrebbe introdotto in Italia ingenti quantitativi di stupefacenti attraverso gli scali aerei milanesi. Gruppi di origine peruviana sembrano ad oggi ricoprire una posizione di assoluto rilievo nell'importazione della cocaina e sembrano aver affinato le proprie competenze tecniche, tanto da riuscire ad occultare lo stupefacente in altri materiali attraverso particolari processi chimici per poi riestrarlo e renderlo disponibile per lo spaccio una volta arrivato a destinazione⁷⁷. Attraverso questi particolari processi essi riuscirebbero a trasferire la cocaina dai luoghi di produzione fino a Milano senza correre rischi particolari.

In riferimento ai cosiddetti "boschetti della droga", infine, di cui si è ampiamente parlato nel precedente analogo monitoraggio del 2019, si registra un cambiamento significativo nell'area di Rogoredo, largamente e positivamente bonificata. Se nell'area era stata segnalata la predominanza di gruppi nordafricani dediti allo spaccio di

⁷⁴ Si segnalano a titolo esemplificativo le ultime operazioni condotte: nel settembre 2020 l'operazione "N-ba" ha portato all'arresto di 4 soggetti dediti allo spaccio di cocaina mentre due mesi dopo l'operazione "Call o contact center" ha portato al fermo di altri sette cittadini albanesi. (Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2020)

⁷⁵ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2020, p. 331

⁷⁶ Si segnala l'operazione "Falsa Promessa" che ha portato all'arresto di cinque soggetti ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini egiziani, marocchini, cinesi e siriani, falso e corruzione.

⁷⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, gennaio - giugno 2021, p. 283

sostanze, ed in particolare eroina, ad oggi risulta che “i *pusher* maghrebini anche a seguito dei numerosi interventi delle forze dell’ordine, hanno spostato il loro centro di smercio lungo la ferrovia tra la stazione di Milano Rogoredo e quella di San Donato Milanese (MI) mantenendo sostanzialmente invariato il volume dei propri affari.”⁷⁸ Lo spaccio in quel tratto, che causa tra l’altro gravi problemi di sicurezza per la circolazione dei treni, sarebbe stato gestito da soggetti marocchini ed italiani facenti parte di un’organizzazione criminale coordinata da componenti di una famiglia marocchina nota come clan Mansouri⁷⁹. Nessun cambiamento significativo si registra invece nelle zone boschive a nord del capoluogo, tra i comuni di Lainate, Garbagnate e Cesate, dove -secondo “tradizione”- gruppi di origine marocchina presidiano l’area contendendosi il business dello spaccio di qualsiasi tipo di sostanza.

Analisi dei dati – A conclusione del paragrafo si ritiene utile riportare sinteticamente i dati, estratti dal database Istat, riferiti ai principali reati “spia” per il decennio 2010-2020. Nella prima tabella sono segnalati reati “aggressivi” (estorsioni, usura e danneggiamenti) mentre nella seconda vengono inseriti quelli riferibili tendenzialmente a mercati illegali (prostituzione, droga e riciclaggio).

Tabella 2 - Reati denunciati dalle forze di polizia all’autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

<i>Tipo di delitto</i>	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Estorsioni	389	340	342	392	480	508	529	561	849	625	514
Usura	16	12	23	21	20	9	6	15	9	4	4
Danneggiamento a seguito di incendio	399	405	364	306	278	346	342	400	415	345	285

Tabella 3 - Reati denunciati dalle forze di polizia all’autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

<i>Tipo di delitto</i>	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sfruttamento prostituzione	79	95	71	51	54	58	38	25	23	20	15
Riciclaggio	50	70	72	63	65	84	58	76	69	59	65
Normativa sugli stupefacenti	2540	2413	2513	2383	2333	2508	2500	2689	2786	2975	2778

⁷⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, gennaio – giugno 2021, p. 282

⁷⁹ Nicola Palma, *Rogoredo, il clan Mansouri e la super eroina*, il Giorno, 25 maggio 2021

Tra i dati sopra riportati risalta sicuramente quello relativo ai reati collegati agli stupefacenti, protagonisti negli ultimi anni di un vorticoso aumento nella provincia di Milano. Per questo motivo esso è oggetto di un approfondimento nella tabella che segue e che mette a confronto la Provincia di Milano con la regione e la macroarea del nord-ovest. A risaltare in altro senso, invece, è il dato sull'usura, in chiara diminuzione statistica. Se ad un primo sguardo il drastico calo delle denunce per fenomeni di usura potrebbe sembrare un dato particolarmente positivo, in realtà esso sembra rispecchiare una tendenza crescente a non denunciare reati di questo tipo come già più volte segnalato dagli inquirenti. Su questo argomento si segnalano ancora una volta le parole della dott.ssa Alessandra Dolci, che ha sottolineato come “una volta i mafiosi non praticavano l'usura, oggi sì e sempre più spesso, è così che si accaparrano immobili e negozi per poi controllare piano piano l'economia di vicinato”. E così continua la coordinatrice della DDA milanese: “Ricordiamoci che questo non è un comportamento neutro, perché riconosce autorità al crimine organizzato o al soggetto contiguo. Denunciare è un dovere morale”⁸⁰.

Tabella 4 - Reati inerenti alla normativa sugli stupefacenti denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Area Nord-Ovest	54,9	53,3	53	57,6	62,8	63,9	66,8	60,1
Lombardia	56,2	54,6	53,8	54,3	59,1	58,2	59,7	55,3
Provincia di Milano	76,2	73,2	78,3	77,8	83,3	85,9	91,1	85,3
Comune di Milano	114,8	101,1	112,6	117,4	138	149,1	155,3	133,7

In ogni caso le tabelle suonano allarme per Milano e provincia soprattutto sul fronte degli stupefacenti. La città di Milano risulta essere stabilmente al di sopra della media

⁸⁰ Anna Giorgi, *Usura e estorsione, una pandemia: “La mafia punta ai negozi di quartiere”*, il Giorno, 26 novembre 2021

regionale e di quella dell'intero quadrante nordoccidentale e a partire dal 2014 si registra un costante aumento dei reati in questa materia interrotto solo nel 2020, anno per cui, però, non si può non tenere conto della situazione emergenziale causata dalla pandemia da covid-19 che ha di fatto paralizzato l'intero paese.

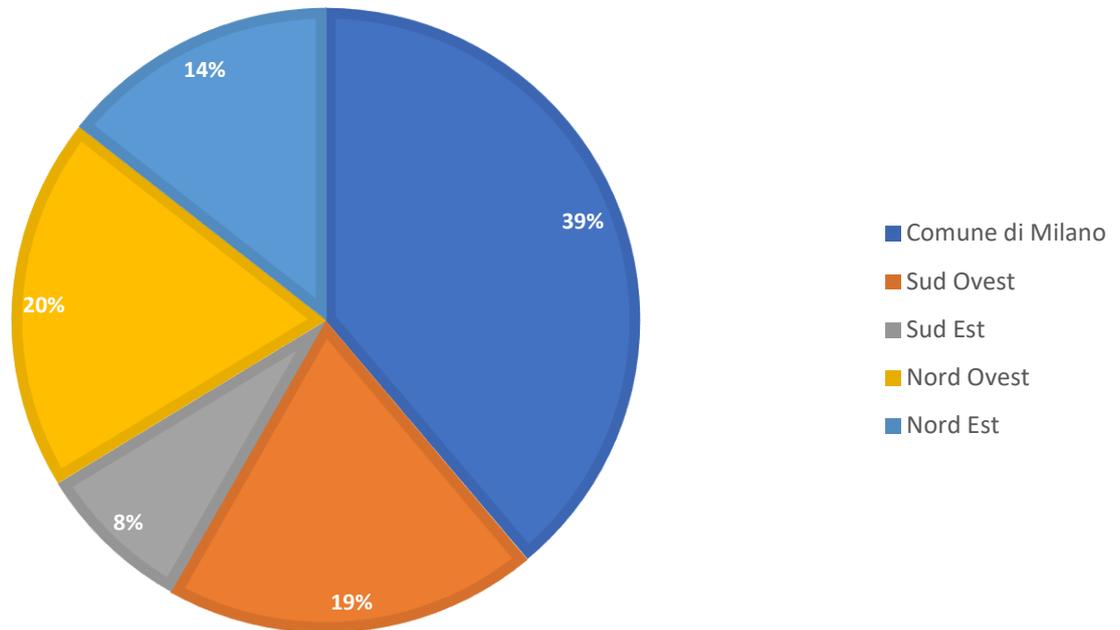
Infine, appare di interesse segnalare la situazione relativa ai beni confiscati in provincia di Milano. In linea con quanto detto a proposito della presenza mafiosa sul territorio, oltre alla città di Milano sono prese in considerazione quattro macroaree, in grado di restituire attraverso i numeri il ruolo giocato da ciascuna di esse nella espansione del fenomeno mafioso nell'hinterland milanese

Tabella 5 – Immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Milano (fonte OpenRE.G.I.O⁸¹)

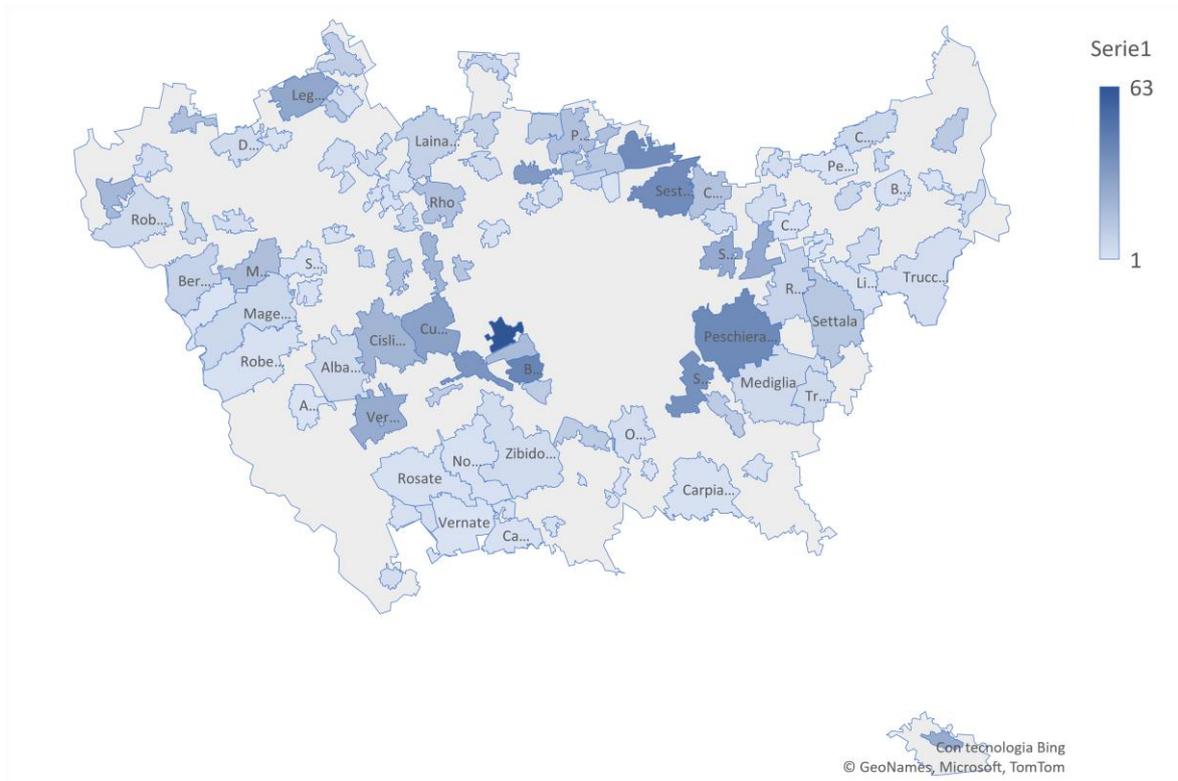
<i>Area</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>TOTALE</i>
Comune di Milano	182	127	294	64	667
Sud Ovest	160	12	150	9	331
Sud Est	50	0	88	0	138
Nord Ovest	172	11	142	8	333
Nord Est	106	11	118	11	246

⁸¹ I dati sono stati estrapolati dal portale OpenRe.G.I.O in data 30/12/2021 e si riferiscono alle singole particelle catastali

DISTRIBUZIONE DEI BENI CONFISCATI IN PROVINCIA DI MILANO



Cartina 1 - Distribuzione beni confiscati nei singoli comuni della Provincia di Milano⁸²



⁸² Si è deciso di non inserire nella cartina anche il Comune di Milano per mantenere il focus sull'hinterland del capoluogo. L'inserimento di Milano, che con 667 beni confiscati risulta di gran lunga il comune con il maggior numero di immobili sequestrati alla criminalità organizzata, nella cartina

La Provincia di Pavia

Le premesse

Come noto, l'inizio del radicamento di organizzazioni mafiose nella provincia di Pavia può essere individuato a cavallo tra gli anni '60 e '70. In quel decennio arrivarono infatti nei comuni del pavese ben 48 soggiornanti obbligati⁸³, lo stesso numero della provincia di Milano, che diedero inizio alla colonizzazione mafiosa dell'area. La presenza criminale nell'area diventa evidente già nel 1972 quando a Vigevano viene sequestrato Pietro Torielli junior, figlio di imprenditori dell'industria calzaturiera rilasciato nel febbraio successivo dopo il pagamento di un riscatto di 1,5 miliardi di lire. Il sequestro del figlio dell'imprenditore Torielli, la cui responsabilità viene attribuita alla mafia siciliana con un ruolo centrale di Luciano Leggio⁸⁴, fu il primo rapimento in Lombardia e diede il via alla cosiddetta "stagione dei sequestri" che negli anni successivi terrorizzò la borghesia del nord Italia. In quel periodo storico la provincia di Pavia fu particolarmente colpita da questa strategia mafiosa, in cui negli anni Cosa nostra lasciò poi il campo alla 'ndrangheta, e divenne teatro di altri due sequestri eccellenti: il rapimento dello stilista Giuliano Ravizza nel settembre 1981, e nel gennaio 1988, quello del diciottenne Cesare Casella, la cui prigionia durò ben 743 giorni. Entrambi i sequestri si conclusero con il rilascio degli ostaggi, ma la loro realizzazione e la loro eco, molto alta specialmente nel secondo caso, indicano una capacità di sfida delle compagini criminali presenti nel pavese già forte in quegli anni. In particolare, vista la già ricordata scelta della mafia siciliana di abbandonare questo tipo di reato sul finire degli anni '70, i due episodi rivelano una notevole forza strutturata della 'ndrangheta calabrese sul territorio, comprensiva delle relazioni e dei contatti utili alla commissione di reati complessi e ad alto rischio.

Nonostante la presenza di ripetuti segnali sul territorio, però, il radicamento della criminalità organizzata calabrese nella provincia di Pavia viene messo nero su bianco

avrebbe infatti reso meno evidenti a livello grafico le differenze tra i singoli centri della provincia rendendo più tenui le sfumature.

⁸³ Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, *Relazione conclusiva*, VI Legislatura, p. 289

⁸⁴ Sarah Mazzenzana, *Relazione sui sequestri di persona a scopo di estorsione*, in Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata v. 3 n.2, 2017, p. 110

solo con l'operazione "*La notte dei fiori di San Vito*" che nel 1994 accerta l'esistenza di una locale nel capoluogo di provincia⁸⁵. L'indagine "Infinito" del 2010, poi, oltre a ribadire l'esistenza di una locale di 'ndrangheta operante a Pavia e delinearne l'organigramma, evidenzia come si sia registrata una scissione che ha portato alla nascita di una nuova locale a Voghera⁸⁶ di cui, però, non si conosce molto di più che l'esistenza. L'operazione "*Lex*" del 2016 ha poi permesso di accertare come, sempre a Voghera, risulti essere particolarmente attivo un gruppo riconducibile alla 'ndrina Chindamo-Ferrentino di Laureana di Borrello, dedito al traffico di stupefacenti ed al riciclaggio di proventi illeciti in particolare nel settore del movimento terra. Il sodalizio, descritto dall'allora comandante dei carabinieri di Reggio Calabria come composto da "individui pericolosi, armati e violenti che avevano colonizzato Voghera"⁸⁷, avrebbe dimostrato grande organizzazione e particolare ferocia, sfociata ad esempio nel sequestro di un imprenditore per convincerlo a gestire un'impresa fittizia per conto del clan nell'Oltrepò pavese⁸⁸. Se dunque le varie inchieste hanno accertato l'esistenza di due locali nella provincia pavese, è importante sottolineare come tuttavia anche nel terzo importante polo dell'area, ossia la zona Vigevano, si sia registrata una presenza storica della criminalità organizzata calabrese. Una presenza iniziata con l'arrivo nel 1968 del boss Giovanni Cotroneo e negli anni '70 con l'arrivo dal reggino di soggetti legati al clan Valle-Lampada, spostatosi poi verso la fine degli anni '90 nel sud-ovest milanese.

In ogni caso nella provincia pavese è la locale del capoluogo ad apparire da sempre quella più attiva ed efficace nella realizzazione di delitti e nell'infiltrazione di settori economici e sociali. Oltre che operare nei settori classicamente ambiti dai clan come l'edilizia, gli appalti e la ristorazione, emerge fra l'altro chiaramente come la locale di Pavia sia tradizionalmente attiva nell'infiltrazione della politica locale, con diversi tentativi di condizionare l'esito delle elezioni sia a livello locale che regionale, in

⁸⁵ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia, p. 259

⁸⁶ Andrea Ghinetti, Ordinanza di applicazione coercitiva con mandato di cattura – Procedimento Penale n. 43733/06 R.G.N.R., tribunale di Milano – Ufficio GIP, 5 luglio 2010, p. 29

⁸⁷ "*Individui violenti avevano colonizzato Voghera*", la Provincia pavese, 3 novembre 2016

⁸⁸ *Otto arrestati a Voghera "affiliati alla 'ndrangheta"*, la Stampa, 4 novembre 2016

accordo con la locale di Milano.⁸⁹ Come noto a ciò si aggiungono gli strettissimi legami intrattenuti da Pino Neri, storico esponente di vertice della locale, con l'ASL di Pavia ed in particolare con il direttore della stessa, Carlo Chiriaco, con ricadute sulla stessa trasparenza e immagine della sanità locale.

Sviluppi recenti

Negli ultimi anni non sembrano registrarsi mutamenti di rilievo nella geografia criminale della provincia pavese. Lo scenario è lo stesso rivelato dalle precedenti indagini, con l'esistenza di due locali di 'ndrangheta, a Pavia e Voghera, e di uno speciale gruppo criminale riconducibile al clan Chindamo-Ferrentino di Laureana di Borrello operante nella zona di Voghera⁹⁰. Come accertato in sede giudiziaria, infatti, a partire dal 2013 la cosca aveva scelto la zona di Voghera e l'Oltrepò pavese per reinvestire capitali illeciti attraverso l'apertura o la gestione di imprese edili utili anche a mascherare attività illecite quali il traffico di stupefacenti e di armi⁹¹. Appare importante in tal senso segnalare come, allo stato attuale, nella zona della città di Voghera opererebbero contemporaneamente una locale di 'ndrangheta, nata nei primi anni 2000 da una scissione dalla locale del capoluogo, e un secondo gruppo criminale insediatosi sul territorio nel 2013 e contiguo a una diversa famiglia calabrese non legata in alcun modo alla locale. Per ricostruire le attività criminali portate avanti dal clan Chindamo-Ferrentino a Voghera, e nelle zone limitrofe, sono certamente determinanti le parole di Giuseppe Dimasi, imprenditore arrestato nel 2016 perché ritenuto a disposizione del clan e che da quel momento ha deciso di collaborare con la giustizia raccontando il suo ruolo e gli affari della cosca. Dimasi nei suoi colloqui con i magistrati, e successivamente nel processo svoltosi in Calabria a conclusione dell'inchiesta "Lex", ha raccontato di come il clan si fosse avvicinato alla provincia di Pavia su richiesta dello stesso imprenditore che, in quel momento, riscontrava problemi economici: *"Ho portato io M. F. a Voghera. A lui raccontai dei miei problemi con le banche. Mi propose di aprire una società con un prestanome che avrebbe trovato*

⁸⁹ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Primo Rapporto trimestrale sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso*, 2014, p. 56

⁹⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, gennaio-giugno 2020, p. XLVIII

⁹¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2018, p. 316

lui. *Colsi la palla al balzo*⁹². Da quel momento la cosca si stabilì a Voghera affondando le sue radici nel tessuto economico locale ed in particolare nel settore edile, grazie alle società di Dimasi, e in quello agricolo, attraverso la disponibilità di un imprenditore attivo nel settore risicolo. I soldi da reinvestire nell'economia pavese sarebbero giunti dal mercato degli stupefacenti in cui il clan era già attivo in Calabria, ma anche a Voghera dove i Ferrentino acquistarono marijuana e hashish da rivendere "ai ragazzini"⁹³.

Se dunque la presenza del clan originario di Laureana di Borrello è testimoniata da diverse inchieste, lo stesso non può dirsi per l'esistenza di una vera e propria locale nella zona di Voghera, la cui operatività non appare trovare riscontro nelle attività investigative. Individuata per la prima volta con l'operazione "*Infinito*"⁹⁴ negli anni recenti la locale di Voghera non sembra in realtà essere attiva ed operante sul territorio. L'assenza di riscontri circa la sua esistenza, secondo la dott.ssa Dolci⁹⁵ che non ne esclude l'esistenza, è anche da ricercare nella difficoltà delle forze dell'ordine presenti sul territorio a condurre indagini per questa tipologia di reato a causa della scarsità di mezzi e di personale con cui si trovano ad operare. Pur non essendovi segnali di una sua operatività, dunque, non può essere esclusa totalmente l'esistenza di una locale radicata nel comune di Voghera.

Riprendendo quanto già anticipato nel capitolo sulla provincia di Milano, un elemento di particolare rilevanza registratosi negli ultimi anni è la presenza sul territorio, più volte segnalata anche nelle ultime relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia⁹⁶, di elementi collegati al clan Barbaro originario di Platì e da decenni radicato nella provincia sudoccidentale di Milano. Come evidenziato dall'inchiesta condotta dalla DDA di Milano nel gennaio 2022, "*teatro territoriale di riferimento è*

⁹² Maria Fiore, "*La 'ndrangheta faceva affari a Voghera*". *La confessione dell'impresario in carcere*, la Provincia pavese, 29 ottobre 2020

⁹³ Nicoletta Pisanu, *La 'ndrangheta di casa a Voghera. "Vendevamo droga ai ragazzini"*, il Giorno, 14 ottobre 2017

⁹⁴ Nell'ordinanza di custodia cautelare dell'operazione "*Infinito*" (Procedimento Penale n. 43733/06 R.G.N.R., tribunale di Milano - Ufficio GIP, 5 luglio 2010, p. 24 e 29) si fa riferimento alla nascita della locale di Voghera ad opera di soggetti fuoriusciti dalla locale di Pavia. La sua costituzione sarebbe però stata fermata da Carmelo Novella, come noto all'epoca reggente della struttura denominata "*La Lombardia*", che avrebbe espresso parere contrario alla sua formazione.

⁹⁵ Dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, intervista effettuata il 04/03/2022

⁹⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione Semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2019, p. 494

*Casorate Primo (PV), dove risultano impiantate solidamente molte famiglie 'ndranghetiste di Platì e dove gli indagati si muovono e si comportano con grande disinvoltura*⁹⁷. Lo spostamento verso la provincia di Pavia del clan Barbaro, come già accennato, sembra esprimere un tentativo di reagire ai cambiamenti che negli ultimi anni hanno reso l'area di Corsico e Buccinasco sempre meno ospitale per il clan, più che indicare una volontà di colonizzare l'area settentrionale della provincia. Non si tratterebbe dunque, secondo la tesi della dott.ssa Alessandra Dolci, *“di un'espansione con finalità economiche ma del tentativo di riproporre lo stesso schema sociale della regione d'origine e replicare un modello classico che dà ai clan maggiore sicurezza soprattutto in relazione alle contromisure da adottare alle attività investigative messe in campo. Sono tutti paesi piccoli, di due o tremila abitanti, in cui è più semplice non solo avere rapporti con la pubblica amministrazione ma anche e soprattutto controllare in senso stretto il territorio*⁹⁸. Il trasferimento verso piccoli comuni della provincia di Pavia, con una popolazione inferiore ai diecimila abitanti e lontani da insediamenti produttivi come nel caso di Casorate Primo, offre insomma diversi vantaggi. È noto, d'altronde, come all'epoca dei primi insediamenti nelle regioni del Nord i clan avessero tratto importanti vantaggi dalla scelta di stanziarsi in paesi di piccole dimensioni, nei quali da un lato era più semplice controllare il territorio (e influenzarne le dinamiche sociali e politiche) e dall'altro si incontrava una minor resistenza da parte sia della società civile sia delle forze dell'ordine. E in effetti la capacità di tenere più facilmente sotto controllo il territorio emerge chiaramente dall'indagine sopra citata quando un soggetto legato al clan Barbaro, nell'accordarsi con altri indagati per la consegna di un carico di droga, sconsiglia incontri nelle ore notturne ritenendoli poco sicuri per la presenza, accertata, di maggiori controlli da parte delle Forze dell'Ordine⁹⁹.

Ai problemi derivanti dagli spostamenti “demografici” si aggiunge l'allarme lanciato dall'ex prefetto Rosalba Scialla per la presenza nell'intera provincia di 30 soggetti condannati per reati di mafia tra detenuti in carcere, ai domiciliari o in regime di semi libertà¹⁰⁰. Le potenziali implicazioni di questa folta presenza mafiosa si possono

⁹⁷ OCC. N. 38565/19 RGNR e n.23084/19 RGGIP, emessa dal Tribunale di Milano il 28 luglio 2021, p. 10

⁹⁸ Dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, intervista effettuata il 04/03/2022

⁹⁹ OCC. N. 38565/19 RGNR e n.23084/19 RGGIP, emessa dal Tribunale di Milano il 28 luglio 2021, p. 16

¹⁰⁰ Maria Fiore, *In provincia 30 condannati per mafia. Vertice straordinario in prefettura*, la Provincia pavese, 4 luglio 2020

intravedere nell'operazione "Alastra" portata a termine dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo nel 2020. In essa un boss di Cosa nostra risultava avere stabilito la propria residenza appunto a Voghera dopo una lunga detenzione nel carcere della città. Una volta tornato libero il boss avrebbe svolto un ruolo cruciale nel controllo del mandamento di San Mauro Castelverde, in provincia di Palermo, riprendendo le redini del sodalizio mafioso e riorganizzando gli affiliati rimasti in libertà dopo le operazioni delle forze dell'ordine.

Se nel periodo in esame non si sono colti particolari mutamenti negli equilibri criminali nella provincia di Pavia, è opportuno sottolineare come il contesto sia risultato essere funzionale alla realizzazione di reati scopo¹⁰¹ grazie alla complicità di professionisti locali. Un caso che ha suscitato grande e ripetuta attenzione da parte della stampa, non solo pavese, è ad esempio la condanna a 10 anni e sei mesi di reclusione inflitta in primo grado all'oculista ragusano Aldo Fronterre, in servizio alla clinica Maugeri, accusato di avere consentito con una falsa perizia nel 2008 al boss dei casalesi Giuseppe Setola di ottenere gli arresti domiciliari, premessa della sua successiva evasione e poi del suo ritorno in Campania, dove diede inizio a una autentica stagione di terrore nel casertano¹⁰². Più di recente, invece, l'operazione "Fuel Discount" ha svelato una frode portata avanti da un sodalizio criminale guidato da uomini legati al clan camorristico Polverino e al clan dei Casamonica, noto per la sua presenza a Roma e per i suoi legami con la criminalità campana. L'indagine, portata a termine nel febbraio 2020, ha rivelato come i due clan fossero stabilmente associati al fine di portare avanti una serie di frodi carosello¹⁰³ che avrebbero permesso di sottrarre all'erario circa cento milioni di euro grazie all'omesso versamento dell'IVA. Per la realizzazione del piano criminale il sodalizio si sarebbe servito di un commercialista di Pavia che avrebbe gestito i bilanci

¹⁰¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2020, p. 287

¹⁰² Camorra, "firmò falsi certificati per far ottenere i domiciliari a Setola": 10 anni e 6 mesi all'oculista, 9 al boss dei Casalesi, *il Fatto Quotidiano*, 18 febbraio 2019

¹⁰³ "Il meccanismo di frode prevedeva, con il contributo di un commercialista di Pavia, la falsificazione dei bilanci delle società e il mancato versamento delle imposte. L'indagine ha avuto inizio dall'osservazione di un sospetto "aumento" delle importazioni, dalla Slovenia e dalla Croazia, di carburante ed altri combustibili per autotrazione destinati al deposito fiscale di Vigevano (PV). Il citato carburante veniva acquistato attraverso "società cartiere" e successivamente rivenduto ad una serie di distributori stradali che gli appartenenti al sodalizio criminale gestivano fra il Piemonte, il Veneto e la Lombardia". (Direzione Investigativa Antimafia, relazione semestrale al parlamento, gennaio-giugno 2020, p. VII)

delle “società cartiere” utilizzate per importare carburante dall'estero e rivenderlo in Italia a un prezzo inferiore rispetto a quello di mercato¹⁰⁴.

Smaltimento illecito di rifiuti – Per quel che concerne le altre attività criminali sul territorio è importante sottolineare in questa sede la centralità della provincia di Pavia nel business criminale dei rifiuti che ha portato ad una vera e propria emergenza incendi negli scorsi anni. Dopo gli otto roghi in impianti di rifiuti verificatisi nell'area tra il 2015 e il 2018, e tra cui si ricorda l'incendio di un capannone di oltre 1000 m² stipato di rifiuti a Corteolona, la serie quasi ininterrotta di depositi dati alle fiamme ha subito un brusco rallentamento, come nel resto della regione, senza però interrompersi totalmente. Si segnalano in particolare i due roghi divampati nella discarica di Montebellino, gestita dalla “Asm Pavia” nel giugno e nel settembre 2020 e su cui sono ancora in corso accertamenti per definire la natura delle fiamme. Importanti sviluppi si sono invece avuti dal punto di vista investigativo con riferimento agli incendi degli anni precedenti ed in particolare a quelli che hanno interessato la “Eredi Bertè” di Mortara, bruciata il 6 settembre 2017 e poi di nuovo nel giugno 2018, e il capannone di Corteolona adibito a discarica abusiva e dato alle fiamme. In relazione agli incendi di Mortara si segnala come nel mese di ottobre 2021 i carabinieri abbiano arrestato tre soggetti, gli amministratori della “Eredi Bertè”, con le accuse di traffico illecito di rifiuti, incendio doloso, utilizzo ed emissione di fatture false, bancarotta, riciclaggio ed autoriciclaggio. Stando a quanto appurato durante le indagini, grazie anche alla collaborazione della ex moglie di uno degli arrestati, la quantità di rifiuti stoccata nell'area (circa 17 mila tonnellate) era di gran lunga superiore al consentito e per questo uno dei tre arrestati avrebbe provveduto in prima persona ad appiccare il rogo così da evitare chiusure o sanzioni e contestualmente incassare i soldi dell'assicurazione¹⁰⁵. Nella vicenda emergerebbe però anche un collegamento diretto con la criminalità calabrese radicata in Lombardia. La testimone sarebbe infatti stata minacciata da un collaboratore dell'ex marito, che le avrebbe intimato più volte di non raccontare nulla per evitare conseguenze per la propria vita. L'uomo è stato in seguito riconosciuto dagli inquirenti come un soggetto già coinvolto nell'indagine “*Infinito*” e

¹⁰⁴ Andrea Ballone, *Operazione “Fuel Discount”: frode da 100 milioni di euro scoperta dalla GdF di Pavia*, La Stampa, 3 febbraio 2020

¹⁰⁵ Davide Maniaci, *Incendio Mortara, arrestati i titolari della Eredi Bertè: “Diedero fuoco ai rifiuti per non doverli smaltire”*, Corriere della Sera, 7 ottobre 2021

affiliato ad una locale di 'ndrangheta attiva in provincia di Milano¹⁰⁶. Nonostante al momento non risulti coinvolto direttamente nell'indagine per l'incendio è però evidente come egli fosse perfettamente inserito nel piano criminale che ha condotto ai roghi di Mortara; il suo stesso ruolo nella società, come braccio destro dell'amministratore unico dell'azienda, diventa perciò un elemento importante per comprendere la centralità della criminalità organizzata nella stagione degli incendi di rifiuti in Lombardia. Con riferimento invece al rogo di Corteolona è importante un breve accenno all'operazione "*Feudo*", nata da una costola dell'inchiesta "Fire Starter" che aveva portato a sei arresti per l'incendio del 3 gennaio 2018, e con la quale è stato accertato come i rifiuti che hanno alimentato i roghi della "stagione degli incendi" provenissero anche da fuori regione ed in particolare dalla Campania. Qui, infatti, un gruppo criminale dedito al traffico di rifiuti speciali aveva scelto la Lombardia come luogo ideale in cui abbandonare e bruciare i rifiuti¹⁰⁷ grazie alla presenza di una fitta rete di impianti ed imprese complici e colluse¹⁰⁸. La stretta investigativa scaturita dalla situazione emergenziale vissuta in Lombardia nella cosiddetta "stagione degli incendi" ha però costretto l'organizzazione a rimodulare i propri traffici con una ulteriore inversione della loro rotta. I rifiuti, che fino a quel momento venivano sversati in capannoni dismessi spesso dati alle fiamme, "sono stati poi dirottati dalla Lombardia verso la Calabria e tombati in una cava del lamentino"¹⁰⁹.

Le ultime operazioni – Nella tabella seguente si riportano le principali operazioni che hanno interessato la provincia di Pavia nel periodo in esame, evidenziando i reati contestati ed i clan colpiti dalle indagini.

Tabella 1 – Principali operazioni condotte nel periodo in esame

<i>Operazione</i>	<i>Anno</i>	<i>Istituzione di riferimento</i>	<i>Reati contestati</i>	<i>Territorio interessato</i>	<i>Clan colpiti</i>
Fire Starter	2018	Carabinieri forestali	Reati ambientali e incendio doloso	Province di Milano e Pavia	

¹⁰⁶ Umberto Zanichelli, *Mortara: Eredi Bertè, per gli arresti decisiva l'ex moglie dell'amministratore*, il Giorno, 7 ottobre 2021

¹⁰⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, giugno-dicembre 2019, p. 483

¹⁰⁸ Luisiana Gaita, *Rifiuti da trattare provenienti dalla Campania: abbandonati in Lombardia o interrati in Calabria. 11 arresti in varie regioni d'Italia*, il Fatto Quotidiano, 7 ottobre 2019

¹⁰⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, giugno-dicembre 2019, p.97

Feudo	2019	DDA di Milano	Reati ambientali	Lombardia, Calabria e Campania	
Fuel Discount	2020	Guardia di Finanza	Frodi sui carburanti	Roma e Provincia di Pavia	Clan Polverini (camorra) - Clan Casamonica
Mixus	2021	Procura della Repubblica di Milano	Traffico di stupefacenti	Province di Pavia, Monza e Brianza e Roma	Criminalità straniera e clan Molluso

Criminalità straniera - Quanto alla criminalità straniera, si segnala anche per la provincia di Pavia l'attività di gruppi criminali prevalentemente di origine nordafricana e sudamericana dediti in maniera particolare al traffico di sostanze stupefacenti ed allo spaccio al dettaglio. Nei primi mesi del 2021 la Guardia di Finanza di Pavia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di otto cittadini peruviani ritenuti, insieme a sette italiani, *“responsabili di diverse operazioni di importazione, stoccaggio, trasporto e vendita di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina con alta concentrazione di principio attivo”*¹¹⁰. Analogamente a quanto detto per la provincia di Milano, anche in questo caso la cocaina veniva trattata attraverso particolari procedimenti chimici che ne permettevano, grazie all'opera di soggetti peruviani, l'occultamento in altri materiali da cui essa veniva poi riestratta e raffinata in laboratori clandestini.

¹¹⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, Gennaio - giugno 2021, p. 337

Analisi dei dati – Anche su Pavia, infine, risulta interessante una breve analisi dei dati relativi ad alcuni reati spia nell’ultimo decennio. Nelle tabelle che seguono, realizzate basandosi sugli ultimi dati messi a disposizione dall’Istat, si prova dunque a fornire una panoramica sui reati “aggressivi” (estorsioni, usura e danneggiamenti) e su quelli riferibili tendenzialmente ad alcuni mercati illegali (prostituzione, droga e riciclaggio).

Tabella 2 - Reati denunciati dalle forze di polizia all’autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

<i>Tipo di delitto</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>
<i>Estorsioni</i>	33	30	33	36	52	55	49	35	36	58	31
<i>Usura</i>	2	1	1	0	2	1	0	0	3	1	0
<i>Danneggiamento a seguito di incendio</i>	62	55	74	63	53	46	36	52	32	32	40

Tabella 3 - Reati denunciati dalle forze di polizia all’autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

<i>Tipo di delitto</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>
<i>Sfruttamento prostituzione</i>	12	11	5	10	7	9	5	1	3	2	2
<i>Riciclaggio</i>	9	7	8	11	8	7	14	9	21	35	77
<i>Normativa sugli stupefacenti</i>	188	140	207	190	202	133	167	181	203	215	197

Emerge dalla tabella come anche nella provincia di Pavia si sia registrato negli ultimi anni un aumento significativo dei reati relativi alla normativa sugli stupefacenti che, al netto di una lieve contrazione nel 2020 su cui ha senza dubbio influito anche la situazione generale causata dalla pandemia, hanno visto una crescita costante specialmente a partire dal 2015. Ma il dato che maggiormente colpisce è senza dubbio quello relativo al riciclaggio che, come già evidente dai valori assoluti riportati in tabella, ha visto un incremento esponenziale nell’ultimo triennio. Nella tabella che segue, per meglio inquadrare questo fenomeno anche su un piano comparato, si riportano dunque i suoi valori per 100.000 abitanti in raffronto con la Lombardia e le regioni del nord ovest in generale.

Tabella 4 - Reati inerenti al riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza illecita denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<i>Area Nord-Ovest</i>	3,1	2,3	3	2,6	2,4	2	2,7	2,9
<i>Lombardia</i>	2,1	1,8	2,2	2	2,1	2	2,6	3,6
<i>Provincia di Pavia</i>	2	1,5	1,3	2,6	1,6	3,8	6,4	14,3
<i>Comune di Pavia¹¹¹</i>	/	/	/	/	5,5	12,3	20,5	85,4

I dati riportati restituiscono visibilmente una situazione emergenziale per la provincia di Pavia e per il capoluogo, in cui si registrano addirittura 85 denunce per riciclaggio ogni 100 mila abitanti, un valore di molto superiore non solo alla media regionale ma anche a quella del quadrante nordoccidentale del paese, soprattutto negli ultimi quattro anni considerati.

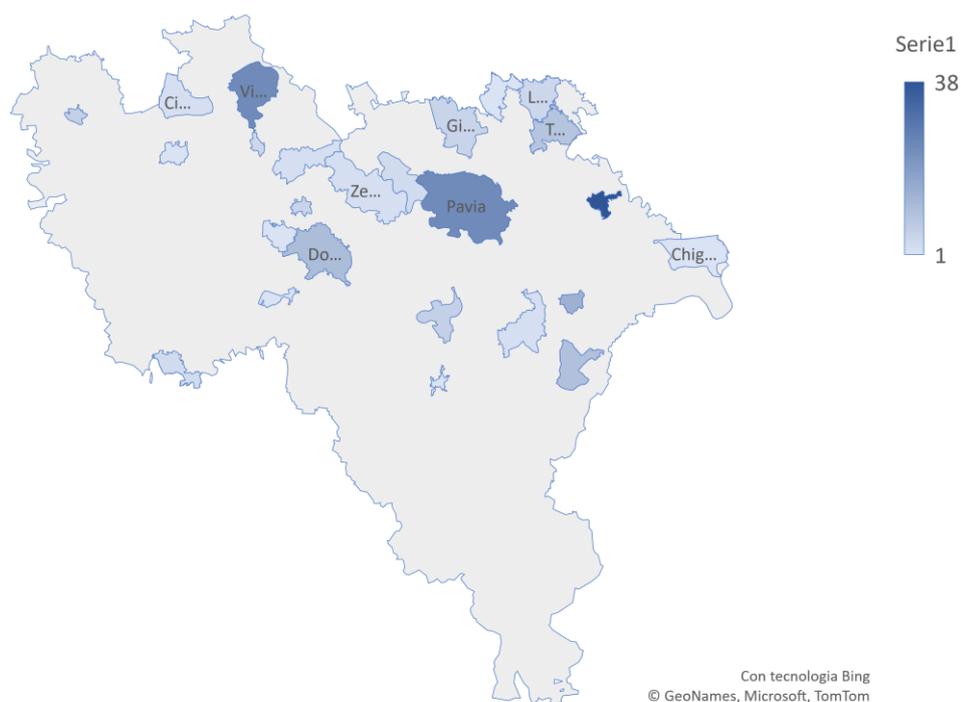
Si forniscono infine, a completamento dello scenario osservato, i dati relativi alla presenza di beni confiscati nei comuni della provincia pavese, distribuiti per aree territoriali omogenee. Come si può vedere, coerentemente con le tendenze e le ragioni storiche già osservate, è proprio il capoluogo a presentare i numeri più bassi tra le quattro aree considerate.

¹¹¹ Per il comune di Pavia, il database dell'Istat fornisce il numero delle denunce solamente a partire dal 2017 e per questo motivo non sono presenti i dati sugli anni precedenti

Tabella 5 – Immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Pavia (fonte OpenRE.G.I.O¹¹²)

<i>Area</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>TOTALE</i>
<i>Comune di Pavia</i>	18	4	2	0	24
<i>Lomellina</i>	30	2	26	2	60
<i>Oltrepò Pavese</i>	28	0	8	0	36
<i>Confini nord-orientali</i>	17	0	46	0	63

Cartina 1 – Distribuzione dei beni confiscati nei comuni della Provincia di Pavia



¹¹² I dati sono stati estrapolati dal portale OpenRe.G.I.O in data 30/12/2021 e si riferiscono alle singole particelle catastali

Provincia di Lodi

Le premesse

Storicamente la provincia di Lodi sembra essere tra le province lombarde quella con il minor radicamento della criminalità organizzata. Pur non registrandosi, però, infiltrazioni particolarmente rilevanti da parte della criminalità di stampo mafioso negli ultimi decenni si sono verificati nel lodigiano una serie di eventi sintomatici di una presenza criminale sul territorio, pur se non articolata come in altre aree della regione.

Nel 1992 si registra il primo vero tentativo di estorsione nella bassa lodigiana con la richiesta di 200 milioni di lire all'imprenditore Daniele Polenghi. Al suo rifiuto erano seguiti atti intimidatori, tra cui una serie di colpi d'arma da fuoco esplosi contro il negozio e l'abitazione dello stesso. L'episodio, prima spia di una presenza mafiosa nel lodigiano, aveva condotto gli inquirenti ad arrestare tre soggetti calabresi ritenuti in procinto di controllare criminalmente il territorio¹¹³. Si tratta, di fatto, del primo di una serie di episodi che segnalano l'interesse della criminalità per il lodigiano ma che non fanno emergere nel complesso un suo radicamento nel territorio. Si ricordano ad esempio le inchieste "*Tagli Pregiati*" del 2006 e "*Triskelion*" del 2013 hanno ad esempio rivelato gli interessi imprenditoriali, a cui si affiancavano modalità tipicamente mafiose come le intimidazioni e le estorsioni, di soggetti vicino alla criminalità organizzata nel lodigiano¹¹⁴.

L'area è invece risultata, insieme alla limitrofa provincia di Pavia, centrale nel business dello smaltimento illecito di rifiuti nel periodo compreso tra il 2009 e il 2011 quando iniziò una lunga scia di incendi di rifiuti. Una tendenza che, invece, sembra essersi interrotta negli anni seguenti con un ruolo marginale della provincia di Lodi nella

¹¹³ Diego Scotti, *Racket, in tre in manette*, Corriere della Sera, 5 maggio 1992

¹¹⁴ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia

cosiddetta “stagione degli incendi” che ha coinvolto la Lombardia tra il 2015 e il 2018¹¹⁵.

Gli sviluppi recenti

L’assenza di un radicamento forte della criminalità organizzata di stampo mafioso nel lodigiano sembra trovare riscontro anche nei documenti della Direzione Investigativa Antimafia che, nella sua mappatura semestrale, non ha sinora individuato locali attive nella provincia di Lodi¹¹⁶. L’assenza di evidenze di infiltrazioni profonde nel tessuto economico e sociale e la mancanza di una locale attiva sul territorio, però, non deve condurre alla conclusione che il lodigiano sia un’isola felice immune alla presenza mafiosa. Persistono, infatti, episodi e segnali di un interessamento criminale all’area pur in assenza di un radicamento profondo.

Con l’operazione “*European ‘ndrangheta connection*”, condotta dalla Direzione Nazionale Antimafia insieme all’Europol, è emerso infatti con la provincia di Lodi fosse uno dei punti di arrivo e smistamento di un traffico internazionale di stupefacenti gestito dalla criminalità organizzata calabrese¹¹⁷. Secondo l’ipotesi investigativa la cocaina proveniente dal Sudamerica veniva trasportata in Italia dalla Germania e smistata in Calabria e Lombardia, dove uno dei centri nevralgici era il comune di Lodi Vecchio¹¹⁸. Lo stesso comune in cui negli anni precedenti aveva trovato rifugio il latitante Giuseppe Morabito, consegnatosi alle forze dell’ordine nel 2017.

Pur non registrandosi ulteriori inchieste di particolare rilievo nel periodo in esame va senza dubbio sottolineato quanto riportato dalla Direzione Investigativa Antimafia circa la presenza criminale nel lodigiano. Il primo allarme lanciato dalla DIA riguarda la migrazione di soggetti legati alla criminalità organizzata calabrese dall’hinterland milanese alla provincia di Lodi che, come già analizzato per la provincia di Pavia, viene considerata una zona particolarmente tranquilla e dunque più idonea alla gestione

¹¹⁵ *ibidem*

¹¹⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2020, p. 284

¹¹⁷ Laura De Benedetti, *Lodi Vecchio, maxi-blitz contro la ‘ndrangheta: due arresti*, il Giorno, 6 dicembre 2018

¹¹⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione Semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2018, p. 41

delle attività criminali¹¹⁹. A differenza di quanto registratosi nella parte settentrionale della provincia pavese, però, al momento nel lodigiano non si hanno evidenze circa la presenza di soggetti legati alle cosche radicate nel capoluogo lombardo. Se al momento, dunque, non risulta essere in atto per Lodi la stessa strategia già avviata in provincia di Pavia, è importante sottolineare come nel lodigiano da diversi anni venga segnalata l'operatività della cosca Alvaro originaria di Sinopoli. Pur non essendoci elementi per parlare di un radicamento vero e proprio, le inchieste "Eyphemos" ed "Eyphemos 2", condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria nel corso del 2020, hanno fatto emergere come il clan risulti essere profondamente radicato a Sant'Eufemia di Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria, ma abbia proiezioni significative anche nel territorio di Lodi grazie alla presenza di soggetti legati alla cosca¹²⁰.

Appare importante sottolineare come nel periodo in esame la Prefettura di Lodi abbia emesso una serie di interdittive antimafia nei confronti di società con sede nel lodigiano. Due di questi provvedimenti sono stati adottati nell'autunno 2020, nei confronti di un'azienda operante nella gestione di impianti sportivi¹²¹ e di una società attiva nella distribuzione di prodotti agricoli ed alimentari, a seguito di controlli sulla destinazione di fondi e sussidi pubblici destinati alle imprese colpite dalla crisi economica causata dalla pandemia. Dalle verifiche effettuate sarebbero emersi, in almeno uno dei due casi, "condizionamenti sull'azienda da parte di persone riconducibili alla criminalità organizzata calabrese"¹²². Una terza misura interdittiva è stata invece disposta nei confronti di un'azienda operante nel settore delle costruzioni di linee ferroviarie attiva anche a livello internazionale. Secondo la ricostruzione della Prefettura di Lodi e del Gruppo Interforze, l'azienda lodigiana avrebbe avuto collegamenti con la famiglia Giardino di Isola di Capo Rizzuto. In questo caso i legami

¹¹⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione Semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2019, p. 494

¹²⁰ "In particolare, nelle province di Lodi e Bergamo sono residenti 2 soggetti indagati anche per associazione di tipo mafioso; nella provincia di Pavia, invece, le indagini hanno portato all'individuazione di soggetti non affiliati, ma che hanno intrattenuto rapporti di natura illecita con esponenti della cosca Alvaro." (Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2020, Allegato B, p. LI)

¹²¹ Ministero dell'Interno, *Lodi: interdittiva antimafia a un'impresa con impianti sportivi, palestre e centri ricreativi*, 16 ottobre 2020 (consultabile al seguente link: <https://www.interno.gov.it/it/notizie/lodi-interdittiva-antimafia-unimpresa-impianti-sportivi-palestre-e-centri-ricreativi>)

¹²² Ministero dell'Interno, *Nuova interdittiva antimafia a Lodi*, 3 novembre 2020 (consultabile al seguente link: <https://www.interno.gov.it/it/notizie/nuova-interdittiva-antimafia-lodi>)

di parentela e le frequentazioni tra gli amministratori dell'azienda e soggetti già coinvolti in procedimenti penali riguardanti la criminalità organizzata “non possono definirsi occasionali determinando pertanto, la sussistenza dell’oggettivo pericolo di condizionamento ed inquinamento delle attività di impresa”¹²³. In assenza, dunque, di segnali di un radicamento della criminalità sul territorio, definito per questo “sostanzialmente vergine” dalla dott.ssa Alessandra Dolci¹²⁴, i legami tra società con sede nel lodigiano sembrano indicare la permeabilità del tessuto imprenditoriale ed evidenziano i rischi di possibili infiltrazioni mafiose nelle imprese anche, e soprattutto, a seguito della crisi economica post pandemica.

Analisi dei dati – Come per le altre province analizzate, si ritiene utile riportare in modo sintetico i dati estratti dal database dell’Istat circa le denunce relative ai principali reati “spia” nel decennio 2010-2020. Nella prima tabella sono segnalati reati di natura violenta (estorsioni, usura e danneggiamenti) mentre nella seconda quelli riferibili ad una sfera principalmente economica (prostituzione, droga e riciclaggio). I dati saranno oggetto di una più approfondita analisi scientifica nella redazione finale del presenta lavoro e sono qui riportate solo per far emergere da subito alcuni elementi ritenuti degni di nota.

Tabella 1 - Reati denunciati dalle forze di polizia all’autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

<i>Tipo di delitto</i>	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<i>Estorsioni</i>	12	11	13	13	18	16	20	19	25	18	28
<i>Usura</i>	1	0	0	0	1	1	1	1	0	2	0
<i>Danneggiamento a seguito di incendio</i>	10	10	8	4	10	10	10	7	8	5	8

Tabella 2 - Reati denunciati dalle forze di polizia all’autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

<i>Tipo di delitto</i>	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<i>Sfruttamento prostituzione</i>	10	10	8	4	10	10	10	7	8	5	8
<i>Riciclaggio</i>	1	2	1	2	2	2	2	4	2	5	8

¹²³ Redazione, *Le mani della criminalità sulla manutenzione dei binari*, il Giorno, 17 giugno 2021

¹²⁴ Dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, intervista effettuata il 04/03/2022

<i>Normativa sugli stupefacenti</i>	1	2	1	2	2	2	2	4	2	5	8
-------------------------------------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Già da un primo sguardo ai dati sopra riportati emerge chiaramente come negli ultimi anni si sia registrata una crescita importante per quanto riguarda le estorsioni nel lodigiano. Tale dato risulta ancor più significativo considerando i dati, riportati nella tabella sotto, per 100.000 abitanti e mettendo a confronto la provincia di Lodi con la Regione e l'Italia nordoccidentale.

Tabella 3 - Estorsioni denunciate dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat¹²⁵)

	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>
<i>Area Nord-Ovest</i>	13,2	16,8	13,9	13,2
<i>Lombardia</i>	13	17,6	13,9	12,9
<i>Provincia di Lodi</i>	8,3	10,9	7,8	12,4
<i>Comune di Lodi</i>	22,1	28,5	17,4	24,6

Dai dati riportati in tabella emerge come mentre la provincia di Lodi, pur se con una tendenza di crescita come visto nella tabella precedente, risulta essere al di sotto della media regionale per quanto riguarda le estorsioni il capoluogo è costantemente sopra la media. Nella città di Lodi, infatti, il business delle estorsioni sembra essere particolarmente florido tanto che nel 2020¹²⁶ si sono registrate 24,6 denunce ogni 100.000 abitanti a fronte delle 13,2 registrate nel quadrante nord-ovest del paese.

¹²⁵ Per i singoli comune l'Istat fornisce i dati a partire dal 2017, da qui l'assenza degli anni precedenti nella tabella di confronto con il resto della Regione e con la media del nord-ovest

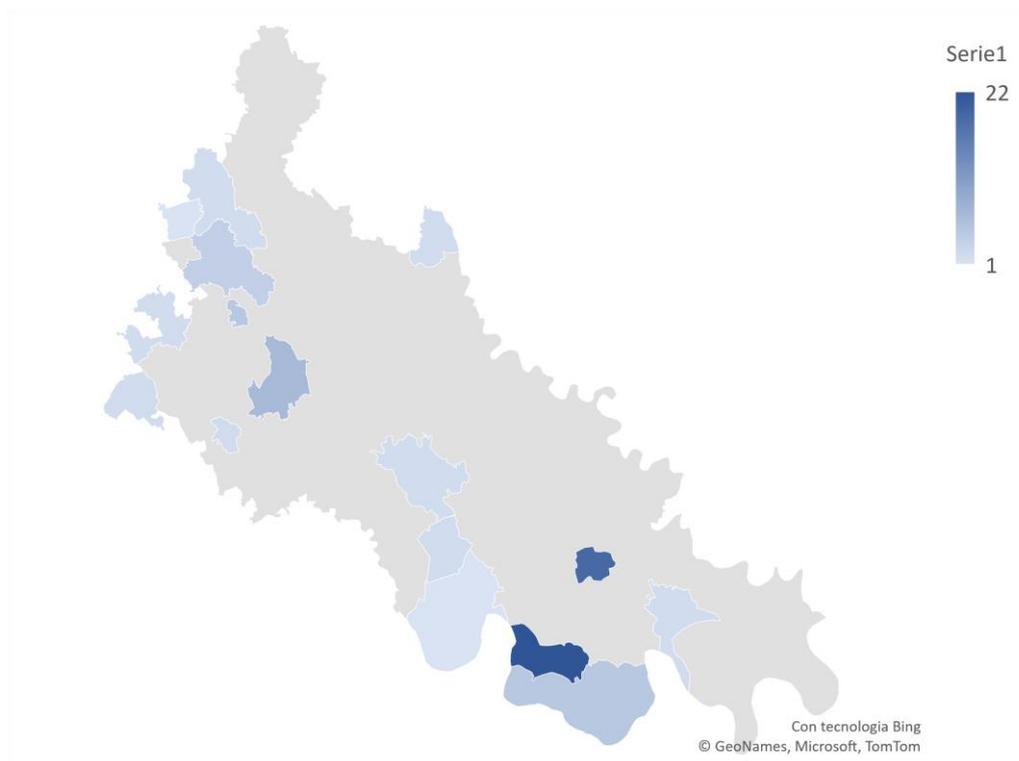
¹²⁶ Ultima rilevazione disponibile nella banca dati Istat

In conclusione, si riporta la tabella recante il numero di beni confiscati nel capoluogo e nelle varie aree della provincia.

Tabella 4 – Immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Milano (fonte OpenRE.G.I.O¹²⁷)

<i>Area</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>TOTALE</i>
Comune di Lodi	2	2	1	0	5
Alto lodigiano	16	0	0	0	16
Centro lodigiano	0	0	8	0	8
Basso lodigiano	47	4	0	0	51

Cartina 1 – Distribuzione dei beni confiscati nei singoli comuni della Provincia di Lodi



¹²⁷ I dati sono stati estrapolati dal portale OpenRe.G.I.O in data 06/01/2022 e si riferiscono alle singole particelle catastali

La provincia di Como

Le premesse

La provincia di Como è da decenni luogo di insediamento del crimine organizzato¹²⁸. Vi sono all'origine ragioni strategiche e di convenienza delle stesse organizzazioni, tra cui la posizione geografica (vicinanza con la Svizzera¹²⁹, altra meta prediletta delle organizzazioni criminali e zona di passaggio per raggiungere facilmente provincie come Milano, Varese, Lecco e Monza Brianza), l'offerta dei servizi legata a un florido settore del turismo e del tempo libero e un'economia in continua crescita e flessibile rispetto alle congiunture di mercato¹³⁰. E vi sono ragioni di forza maggiore, legate al frequente ricorso alla provincia per fare scontare a boss mafiosi la misura del soggiorno obbligato.¹³¹ Sono molti i mafiosi, gli 'ndranghetisti e più in generale gli esponenti del crimine organizzato che sono stati trasferiti coattivamente lontano dalla terra di origine e hanno trovato in questi luoghi modo di espandere i propri affari. Come afferma Stefano Tosetti¹³², le organizzazioni criminali sono arrivate a Como dalla provincia di Monza e Brianza e si sono insediate prevalentemente nel triangolo lariano.

Per i motivi appena elencati non meraviglia che le varie organizzazioni mafiose¹³³ abbiano scelto anche il comasco per allargare le proprie attività criminali, iniziando con le rapine a mano armata, le estorsioni, il traffico di sostanze stupefacenti, i sequestri di

¹²⁸ Cfr. CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia.

¹²⁹ Philipp Zahn, SRF, Madeleine Rossi, *In der Schweiz fühlt sich die Mafia ungestört*, SWI swissinfo.ch, consultato online il 20.12.2021. Secondo l'articolo, gli 'ndranghetisti arrestati durante l'ultima operazione a novembre 2021 erano residenti nei cantoni Ticino, Grigioni, San Gallo e Zurigo. I primi due sono al confine con l'Italia precisamente con le province di Como e Varese; gli altri due sono cantoni al confine con la Germania. Dalle indagini è emerso come la Svizzera servisse da base logistica per il traffico di droga e armi. Le sostanze stupefacenti provenivano dall'Italia ed erano destinate al mercato svizzero, mentre le armi arrivavano da Paesi terzi ed erano destinate all'Italia.

¹³⁰ Tra il 2020 e il 2021 vi è stato un incremento del 10,3% di *start-up* innovative. Cfr. *Qualità della vita-Como*, Il Sole 24 Ore, consultato online il 16.12.2021.

¹³¹ Per approfondimenti cfr. CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia.

¹³² Referente provinciale di Libera-Associazioni, nomi e numeri contro le mafie di Como. Intervista effettuata il 03.03.2022.

¹³³ Ad oggi sono presenti Cosa nostra, stidda, 'ndrangheta (con maggiore potere), camorra e anche la mafia pugliese.

persona, senza rinunciare ad attentati incendiari e omicidi. Già nel 1976 si parlava di una “Camera di passaggio”, ovvero un organo dotato di cariche interne con il compito di valutare l’apertura di nuove locali sul territorio lombardo e accreditarle eventualmente presso la madre patria a Polsi (RC). Con il passare del tempo questa “camera” ha assunto sempre più un ruolo di coordinamento delle locali presenti in Lombardia, sotto la guida di Giuseppe Mazzaferro. Sono inoltre varie le operazioni e le inchieste che hanno coinvolto questa provincia. Tra le più note si ricordano *Fiori della Notte di San Vito* (1994)¹³⁴, *Infinito* (2010) e *Insubria* (2014)¹³⁵, grazie alla quale ultima vennero scoperte tre nuove locali di ‘ndrangheta: Canzo-Asso guidata da Luigi Vona, Mariano Comense guidata da Salvatore Muscatello ed Erba con a capo Pasquale Varca. L’operazione *Ignoto 23* (2017)¹³⁶ fece emergere il volto “militare” delle nuove generazioni della ‘ndrangheta, in un contesto segnato dall’omertà dei canturini, più in generale dal silenzio della società sulla presenza e violenza della ‘ndrangheta. Gli imputati sono risultati essere ai vertici della locale di Mariano Comense e Limbiate (MB)¹³⁷.

Gli sviluppi recenti

Le locali di ‘ndrangheta ad oggi riconosciute sono otto: Como, Appiano Gentile, Senna Comasco, Cermenate, Fino Mornasco, Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense¹³⁸. La locale di Fino Mornasco ha rivelato il suo radicamento e controllo del territorio soprattutto

¹³⁴ Ci furono 370 indagati con i seguenti reati contestati: associazione di tipo mafioso, traffico di armi, omicidio, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, rapine, minacce, usura, estorsione e favoreggiamento. Per approfondimenti si veda CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell’Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia.

¹³⁵ Gli arresti furono 37 per i seguenti reati: associazione di stampo mafioso, detenzione e porto illegale d’armi ed estorsioni e minacce.

¹³⁶ Le persone coinvolte risultarono essere indagate per associazione di tipo mafioso, estorsione in danno di esercizi commerciali, detenzione e porto abusivo di armi, lesione aggravate e danneggiamento con aggravante del metodo mafioso.

¹³⁷ Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Secondo semestre 2018*

¹³⁸ Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Primo semestre 2021*

negli ultimi anni. Le indagini parlano di “uno dei più fulgidi esempi di comunità mafiosa al Nord Italia”¹³⁹.

Operazioni giudiziarie e inchieste sull’area hanno assunto negli ultimi anni un certo rilievo, anche perché hanno messo in luce come il *modus operandi* delle organizzazioni criminali sia cambiato in alcuni settori e sotto specifici aspetti. Dalla Relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia (DIA)¹⁴⁰ è emerso come nel comasco le nuove generazioni della ‘ndrangheta tendessero inizialmente a privilegiare il ricorso a metodi violenti, con un maggior uso della forza e dell’intimidazione, per affermare il loro controllo sul territorio e imporre la gestione, ad esempio, dei servizi di sicurezza nei locali notturni di Cantù¹⁴¹. Per questi atti il Tribunale Collegiale di Como ha condannato, nel 2019, dieci persone, tra cui spiccano nomi illustri della malavita calabrese. Questa metodologia violenta si discostava da quella portata avanti dalle precedenti generazioni di ‘ndrangheta che erano dedite ad attività meno appariscenti e meno violente¹⁴². Le “vecchie” generazioni hanno in effetti approfittato delle zone d’ombra create nel tempo per trarne vantaggi criminali ed economici. Proprio per questo, recentemente, le organizzazioni ‘ndranghetiste sono ripiegate su un metodo più cauto, abbandonando una strategia violenta e appariscente. Secondo la Relazione della Direzione Investigativa Antimafia del I Semestre del 2019, i sodalizi delle organizzazioni criminali più evoluti prediligono oramai da tempo una strategia “di basso profilo”, mostrando raramente comportamenti violenti e “militari”. Tale strategia, si legge nella Relazione, si caratterizza per il forte mimetismo e risulta per questo più infida e difficile da individuare¹⁴³. Dalle numerose operazioni (si veda la tabella 1) emerge comunque il dato che il traffico delle sostanze stupefacenti rimane

¹³⁹ OCC N. 24847/19 R.G., emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Direzione Distrettuale Antimafia il 26.10.2021

¹⁴⁰ Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Secondo semestre 2018

¹⁴¹ Paola Pioppi, *A Cantù era ‘ndrangheta*, Il Giorno- Como, consultato *online* il 30.11.2021. I fatti risalgono agli anni 2015 e 2016

¹⁴² La strategia violenta è andata via via scemando per assumere, come si vedrà più avanti, un metodo più cauto

¹⁴³ Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Primo semestre 2019

tra i più floridi per la 'ndrangheta, che punta in proposito sulla sua forza e capacità di stabilire legami con svariati interlocutori.

Come accennato in precedenza, i clan di 'ndrangheta in particolar modo sono dediti a crimini finanziari e contro il patrimonio. L'intricata rete di professionisti e uomini del crimine organizzato calabrese dimostra nuovamente come si siano andati rafforzando negli anni i legami all'interno dell'area grigia¹⁴⁴.

Ed è soprattutto in tempo di pandemia che si sono intensificati i crimini contro il patrimonio¹⁴⁵. L'emergenza sanitaria ha comportato conseguenze significative nell'economia e nel tessuto sociale della regione tutta. Le organizzazioni criminali (organizzata e comune) hanno tratto profitto dalla situazione di disagio collettivo e si sono infiltrate nei settori maggiormente colpiti dalla crisi. A quest'evento va aggiunto il fatto che vi è una certa ritrosia da parte degli imprenditori lombardi nel denunciare estorsioni e usura¹⁴⁶, il che va a innescare una sorta di circolo vizioso dal quale è poi difficile emergere senza il giusto sostegno.

Tra tutte le organizzazioni criminali italiane la 'ndrangheta risulta essere quella con il maggior predominio sul territorio, svolge i suoi affari legali e illegali nell'ombra con l'appoggio di professionisti e politici locali, allargando in tale modo il suo potere e la sua fitta rete di collaboratori "esterni". In una delle ultime operazioni (*Nova Narcos Europea*) emerge il lato arcaico e moderno della 'ndrangheta, "la 'ndrangheta - ha sintetizzato il Dott. Pasquale Addesso - risponde alla domanda di evasione del tessuto imprenditoriale lombardo e impone il metodo mafioso per creare monopoli e utilizza fatture false ed evasione fiscale per sbaragliare la concorrenza degli imprenditori onesti"¹⁴⁷. Quella che emerge oggi è una 'ndrangheta dalla struttura complessa poiché riesce a occultare gli illeciti tramite professionisti pronti ad adottare qualsivoglia tecnica per riciclare il denaro sporco o reinvestirlo nell'economia legale.

¹⁴⁴ Per approfondimenti si veda Nando Dalla Chiesa, *L'impresa mafiosa. Tra capitalismo violento e controllo sociale*, Milano, Cavallotti University Press, 2012

¹⁴⁵ Si vedano anche le tabelle riguardanti l'usura e le estorsioni

¹⁴⁶ Si veda più avanti i dati Istat sui reati spia

¹⁴⁷ Sandro De Riccardis, *'Ndrangheta, sequestrata azienda del Comasco, indagato ex sindaco Lomazzo. Targetti agli imprenditori: "Chi si avvicina gioca con il fuoco"*, la Repubblica Milano, consultato online il 26.12.2021

In quest'ultimo caso è difficile configurare il reato di 416-bis¹⁴⁸, poiché vi è convergenza con il mondo imprenditoriale e non si configura l'estorsione in senso stretto. Vi è una sorta di abuso che non è visibile come la violenza. Alcuni imprenditori lombardi si rivolgono ai clan calabresi ottenere quei crediti che le banche non concedono o per realizzare truffe contro lo Stato. Come afferma il Dott. Pasquale Adesso¹⁴⁹, il mondo dell'imprenditoria e il mondo della 'ndrangheta conoscono la logica dei profitti che è il linguaggio comune di questi due mondi, inoltre vi è un rapporto timoroso tra imprenditoria e Stato, c'è una resistenza a rivolgersi a quest'ultimo. Negli ultimi anni sono aumentate le imprese "nate per fallire", si tratta spesso di bancarotta fiscale¹⁵⁰. Le società vengono create per durare pochi anni e consentire l'evasione, infine si avviano al fallimento. Se inizialmente l'imprenditore crede di poter gestire la condizione di fragilità e dipendenza nei confronti delle organizzazioni 'ndranghetiste, ben presto sarà assoggettato al gruppo criminale. In molti di questi casi le aziende vengono inglobate dalle organizzazioni mafiose per aggiudicarsi nuovi appalti. Il danno non sarà più solamente per l'imprenditore ma per l'intero mercato¹⁵¹. Come ha dichiarato il Prefetto di Como Andrea Polichetti: "Il pericolo di condizionamenti ed infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività economiche è sempre presente. È, quindi, necessario porre la massima attenzione nell'attività di prevenzione antimafia, a difesa del fondamentale interesse alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica"¹⁵².

Da una delle recenti indagini¹⁵³ emerge un'imprenditoria che non subisce più la 'ndrangheta ma fa affari con quest'ultima: sono gli imprenditori che prendono contatto con i clan 'ndranghetisti, ricavandone dei vantaggi momentanei. In questo rapporto giocano un ruolo fondamentale anche i professionisti, in particolar modo i commercialisti. Sono questi ultimi a creare società destinate a fallire, raffinati meccanismi di evasione e di riciclaggio. L'omertà o meglio la collaborazione dei

¹⁴⁸ Dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice della Direzione distrettuale antimafia (DDA) e della sezione distrettuale Misure di prevenzione presso il Tribunale di Milano. Intervista effettuata il 04.03.2022.

¹⁴⁹ Magistrato della Direzione distrettuale antimafia (DDA) presso il Tribunale di Milano. Intervento tenuto durante la lezione al Dottorato in Studi sulla criminalità organizzata, il 07.02.2022.

¹⁵⁰ *Ibidem*

¹⁵¹ Dott. Pasquale Adesso. Intervento tenuto durante la lezione al Dottorato in Studi sulla criminalità organizzata, il 07.02.2022.

¹⁵² Comunicato stampa della Prefettura, *Adozione Interdittiva Antimafia*, Ufficio territoriale del Governo di Como, consultato online il 11.04.2022

¹⁵³ Si veda nello specifico l'operazione *Nuova Narcos Europea*, OCC N. 24847/19 R.G., emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Direzione Distrettuale Antimafia il 26.10.2021.

professionisti che non segnalano le operazioni sospette crea un grave danno alla collettività, poiché se da un lato vi è il timore delle ritorsioni dall'altro vi è una vera e propria partecipazione con le organizzazioni criminali¹⁵⁴. Come afferma la Dott.ssa Alessandra Dolci, il professionista svolge un lavoro per la collettività oltre che per il proprio cliente¹⁵⁵. Il ricavato degli illeciti viene spesso reinvestito o trasferito all'estero e per gli 'ndranghetisti operanti nella provincia di Como (e anche Varese) la Svizzera è la meta ideale. Come si può notare dalla mappa, l'operazione *Nova Narcos Europea* ha consentito l'arresto di 6 persone appartenenti alle 'ndrine del comasco nella Confederazione elvetica e tutte attive nei cantoni limitrofi alla provincia di Como. Anche in Svizzera i soggetti coinvolti nella citata operazione erano ben inseriti nel contesto locale, avevano legami con politici e imprenditori del luogo¹⁵⁶.

Figura 1- Mappa della Svizzera con possibile presenza di 'ndrine



Nel *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte II* si pone l'attenzione anche sui reati ambientali e più nello specifico sull'infiltrazione criminale nello smaltimento dei rifiuti. In quella sede Como risultava essere al terzo posto nella classifica dell'illegalità nel ciclo dei rifiuti in Lombardia¹⁵⁷. Ad oggi la situazione non è

¹⁵⁴ Confermata anche dalle recenti indagini citate

¹⁵⁵ Intervista effettuata il 04.03.2022

¹⁵⁶ Senza firma, *In Bern fährt der Mafia-Kassier im Mini vor – wie die 'Ndrangheta bei uns Geld eintreibt*, Watson.ch, consultato online il 23.02.2022

¹⁵⁷ Per maggiori approfondimenti si veda CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte II*, Milano, dicembre 2018, in collaborazione con Polis Lombardia, pag.27

molto mutata, come dimostrato dalla Tabella 1. Tra le varie operazioni, *Feudo*¹⁵⁸ ha fatto emergere un esteso traffico di rifiuti provenienti dalla Campania e smistati in capannoni abbandonati delle provincie di Milano e Monza Brianza. L'azienda che smaltiva tali rifiuti era la Smr Ecologia, con sede legale a Busto Arsizio (VA) e operativa nella discarica di La Guzza (CO), attualmente in stato di procedura fallimentare¹⁵⁹. I reati ambientali risultano essere un altro difficile problema per la provincia di Como, soprattutto alle porte del capoluogo lariano. Qui erano frequenti gli incendi nei depositi di rifiuti¹⁶⁰, arrivando anche a uno o due incendi a settimana.

Criminalità straniera – Oltre alle organizzazioni criminali italiane si sono insediate negli anni anche quelle straniere. Come si evince nella Tabella 1 nel tempo hanno avuto modo di creare sodalizi stabili e strutturati (anche con la criminalità organizzata italiana). Tra le operazioni giudiziarie spiccano alcune che coinvolgono membri di gruppi stranieri in affari con le organizzazioni criminali autoctone. Risulta molto interessante notare come negli anni le organizzazioni criminali straniere abbiano acquisito pericolosità pari a quella delle mafie italiane¹⁶¹. Nello specifico, le organizzazioni criminali albanesi risultano essere quelle più pericolose, soprattutto perché mostrano caratteristiche transnazionali, interesse per crimini vari (tra cui, il traffico di sostanze stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione) e una vasta disponibilità di armi e risorse finanziarie. Lo sfruttamento della prostituzione ha origine negli anni '90 e fin da subito emersero violente forme di assoggettamento delle vittime. Come emerso dal 2. Rapporto della DIA del 2018, oltre allo sfruttamento della prostituzione le organizzazioni criminali albanesi sono dedite al traffico degli stupefacenti. Per quanto riguarda il narcotraffico vi è una proficua collaborazione con le organizzazioni mafiose italiane, in particolare con la 'ndrangheta: quest'ultima vende le sostanze stupefacenti ai gruppi criminali albanesi che a loro volta rivendono al dettaglio nelle varie città, tra cui il comasco. La criminalità organizzata albanese è oggi tra le più transnazionali, vi sono ramificazioni in Belgio, Paesi Bassi, Austria, Regno

¹⁵⁸ Prosecuzione dell'inchiesta *Fire Starter* (2018) che ha fatto luce su un giro illegale di smaltimento di rifiuti ed ha portato poi alla perquisizione di otto aziende e impianti di trattamento dei rifiuti nelle provincie di Como, Napoli e Caserta, sono stati infine sequestrati cinque automezzi per il traffico dei rifiuti

¹⁵⁹ Rosy Battaglia, *Rifiuti in fiamme: Lombardia zona grigia tra imprese e 'ndrangheta*, Valori. Notizie di finanza etica ed economia, consultato online il 30.12.2021

¹⁶⁰ Dato emerso dalle operazioni *Fire Starter* e *Feudo*

¹⁶¹ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Secondo semestre 2019*

Unito, Spagna e Germania. Questi fattori hanno reso i gruppi criminali albanesi un partner “commerciale” apprezzabile per le organizzazioni criminali di stampo mafioso autoctono.

Tabella 1. Operazioni effettuate nella provincia di Como¹⁶²

<i>Nome dell'operazione</i>	<i>Anno</i>	<i>Istituzione di riferimento</i>	<i>Reati contestati</i>	<i>Territorio interessato</i>	<i>Clan colpito</i>
<i>Fire Starter</i>	2018	DDA di Milano	Smaltimento illecito di rifiuti	provincie di Como, Napoli e Caserta	
<i>B Square</i>	2019	Procura della Repubblica di Como, Polizia di Stato	Traffico internazionale di sostanze stupefacenti	Provincia di Como	Gruppo albanese
<i>Feudo</i>	2019	DDA di Milano	Smaltimento illecito di rifiuti	Como, Trento, Napoli, Catanzaro	Membri della locale di Erba e locale di Milano
<i>Ossessione¹⁶³</i>	2019	DDA di Catanzaro, Guardia di Finanza	Narcotraffico internazionale	Como ¹⁶⁴	Mancuso
<i>Nuovo Mondo</i>	2019	Polizia di Stato e Guardia di Finanza coordinate dalla Procura della Repubblica di Como	sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, occultamento e distruzione di documenti contabili,	Comasco e Calabria	Piromalli e membri contigui alla cosca

¹⁶² Le operazioni sono state estrapolate dalle Relazioni della Direzione Investigativa Antimafia, anni 2018-2020

¹⁶³ Grazie a quest'operazione sono emersi gli affari illegali della 'ndrangheta nel narcotraffico internazionale, in particolare della famiglia Mancuso, alcuni dei quali radicati in Lombardia tra le provincie di Como e Monza e Brianza. Le indagini hanno fatto luce su una fitta rete di fedelissimi, tra cui un *broker* pugliese che aveva il compito di mediare tra la cosca calabrese, i cartelli sudamericani e altri soggetti olandesi per i quantitativi, il prezzo e le modalità di trasporto degli stupefacenti. Per approfondimenti si veda Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Primo semestre 2019.

¹⁶⁴ Il provvedimento ha toccato anche le regioni Calabria, Campania, Liguria e Puglia, oltre che la Lombardia.

			bancarotta per distrazione, falso in bilancio, emissione di fatture per operazioni inesistenti, turbativa di gare pubbliche e utilizzo illecito di carte di credito		
<i>Case sicure</i>	2019	Procura della Repubblica di Monza, Carabinieri	Furto in abitazione, tentato omicidio, ricettazione e detenzione illegale di armi e munizioni	provincie di Como, Milano, Brescia, Varese, Monza Brianza e Lecco	Gruppo albanese
<i>Chi vuol essere milionario</i>	2020	Procura della Repubblica di Como e dalla Guardia di Finanza	Usura, estorsione	Comasco	Indagati non appartenenti a organizzazioni di stampo mafioso
<i>Maschere</i>	2020	Carabinieri di Como, Polizia di Stato di Treviso	Traffico di sostanze stupefacenti	Como e Treviso	gruppo italo-albanese
<i>Freccia-Gaia</i>	2020	Carabinieri di Cantù e di Monza, coordinati dalla DDA di Milano	associazioni di tipo mafioso, estorsione, detenzione di porto abusivo di armi e traffico internazionale di sostanze stupefacenti	Comasco e Monza e Brianza	Cristello

<i>Terre fantasma</i>	2021	DDA di Milano, Carabinieri e Guardia di Finanza di Como	Traffico illecito di rifiuti	Province di Como, Varese, Milano	Indagati non appartenenti a organizzazioni di stampo mafioso
Prosecuzione dell'operazione <i>Infinito</i>	2021	DDA e DIA di Milano	reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di beni e valori e appropriazione indebita aggravati dal metodo mafioso, nonché bancarotta fraudolenta e autoriciclaggio	province di Como, Lecco, Brescia, Varese, Mantova e Novara	Pesce-Bellocco
<i>Nova Narcos Europea</i>	2021	DDA di Milano e la DDA di Reggio Calabria, squadra Mobile di Milano e alla guardia di Finanza di Como	reati di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, autoriciclaggio, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti,	Province di Como e Varese	Indagati appartenenti alle cosche Piromalli-Molè

			aggravati dalla circostanza del metodo e dell'agevolazione mafiosa, nonché per produzione, traffico e cessione di sostanze stupefacenti (cocaina) ¹⁶⁵		
--	--	--	--	--	--

Analisi dei dati – Per meglio analizzare il territorio si sono presi in esame i dati ISTAT¹⁶⁶ dell'ultimo decennio che rappresentano lo specchio del fenomeno mafioso e più in generale dei fenomeni criminali sul territorio. Tra i reati spia studiati vi sono quelli violenti (usura, estorsioni e danneggiamenti seguito da incendio) e quelli economici, (normativa sugli stupefacenti, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e riciclaggio di denaro, beni o utilità di provenienza illecita).

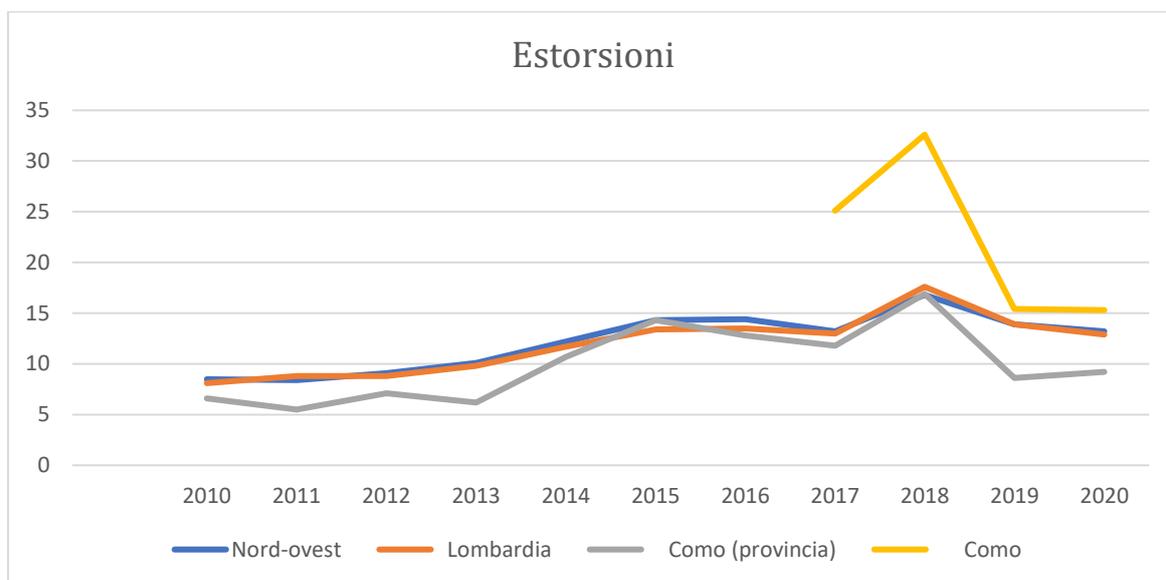
La tabella riportante i dati sulle estorsioni mostra come nel capoluogo di provincia emerga un valore del 32,6, ben più alto della media della regione e del Nord-ovest in generale. Nel 2019 questo valore scende ma si attiene sempre alto rispetto al dato della provincia, della regione e del Nord-ovest. Questo rispecchia le operazioni condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalle Forze di Polizia. Il calo iniziato potrebbe indicare una diminuzione di denunce dovute allo scoppio della pandemia (tra la fine del 2019 e l'inizio 2020) oppure ad un cambio di strategia delle organizzazioni mafiose. Come afferma la Dott.ssa Dolci¹⁶⁷, “mantenere un “profilo basso” è il *diktat* della Calabria”. Non va, inoltre, sottovalutato il problema della situazione sanitaria e delle incertezze relative, che potrebbe aver indotto imprenditori e uomini d'affari a cedere alle estorsioni senza denunciare il reato alle forze di polizia.

¹⁶⁵Cfr. <https://questure.poliziadistato.it/it/ReggioCalabria/articolo/914619396c883973812740627> sito della Polizia di Stato,

¹⁶⁶ I dati ISTAT forniscono dati sul capoluogo di provincia solo a partire dall'anno 2017.

¹⁶⁷ Intervista effettuata il 04.03.2022.

Figura 2. Atti estortivi denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valore per 100.000 abitanti)



Riguardo all'usura, la tabella sottostante mostra un dato di alti a bassi riguardo alla provincia di Como che ha raggiunto il picco nel 2016 calando poi drasticamente nel 2018 e risalendo l'anno successivo. I valori della provincia si discostano di molto rispetto al trend della regione e del Nord-ovest. Preoccupante è il dato dell'assenza di denunce nel capoluogo di provincia che dal 2017 al 2020 è pari a 0.

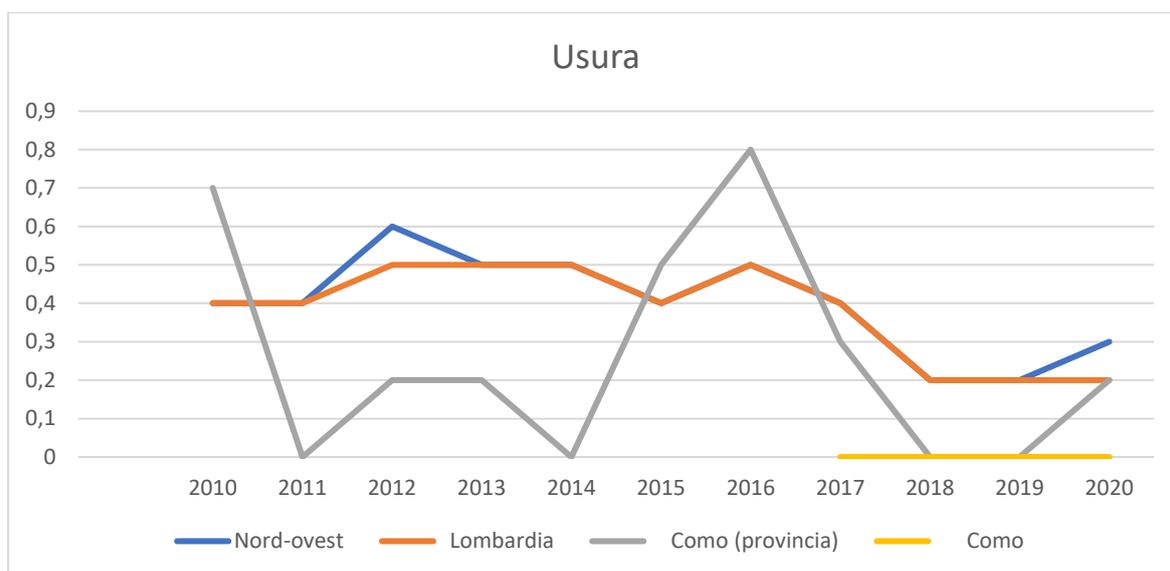
L'usura è da considerarsi un reato "sommerso"¹⁶⁸, poiché prevalgono i sentimenti di paura, omertà e condizionamento psicologico tra la vittima e l'autore anche per questo motivo risulta di difficile individuazione.

Tabella 2- Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)

Territorio	Reato	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Como (provincia)	Usura	0,7	0	0,2	0,2	0	0,5	0,8	0,3	0	0	0,2
Como									0	0	0	0

¹⁶⁸ Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, Report 2/2020, pag. 19.

Figura 3. Atti usurari denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valore per 100.000 abitanti)



Il terzo dato riguarda il danneggiamento seguito da incendio (Figura 3) che nella provincia di Como tocca un valore molto alto nel 2017, pari a 10,3, ben più alto rispetto alla regione e anche al Nord-ovest in generale. Risulta interessante notare come l'aumento delle denunce per danneggiamento seguito da incendio sia inversamente proporzionale alle denunce per estorsione.

Tabella 3- Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)

Territorio	Reato	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Como (provincia)	Danneggiamento o seguito da incendio	6,6	7	7,5	5,2	4,2	4,7	5,3	10,3	8	4,3	7,2
Como									7,2	4,8	4,7	9,4

Per quanto concerne la normativa sugli stupefacenti¹⁶⁹ notiamo come la città di Como abbia un valore ben più alto rispetto alla media del Nord-ovest, della Lombardia e perfino della provincia di Como. Nel 2020 si assiste ad un notevole calo dovuto senz'altro all'inizio della pandemia.

Tabella 4- delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)

¹⁶⁹ A titolo esemplificativo si è inserito sia la tabella sia il grafico con i dati

Territorio	Reato	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Como (provincia)	Normativa sugli stupefacenti	54,9	60,5	49,7	40,3	38,4	34,8	35,3	38,3	37,7	43,2	33,7
Como									85,9	92,9	96,2	57,5

Analizzando i dati del riciclaggio di denaro, beni o utilità di provenienza illecita si nota come sia per la provincia di Como sia per il capoluogo lariano i dati sono nuovamente decisamente più alti rispetto ai valori del Nord-ovest e della Lombardia (benché con un notevole calo dal 2017 per la città di Como e dal 2018 per la provincia). Gli alti valori sono peraltro confermati anche dai dati della Banca d'Italia, nello specifico dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) che fornisce le segnalazioni sulle operazioni sospette. Nella provincia di Como erano 650 nel 2020 e sono aumentate a 976 nel 2021¹⁷⁰.

Tabella 5-delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)

Territorio	Reato	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Como (provincia)	riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	2,7	1,7	2	2,7	1,7	0,7	1,5	1,8	1,8	5,7	4,4
Como									4,8	4,8	3,6	2,3

Tabella 6- delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria

Territorio	Reato	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Nord-ovest	Normativa sugli stupefacenti	9309	9458	9001	8780	8600	8548	9278	10112	10289	10763	9578
Lombardia		5502	5542	5564	5550	5456	5384	5433	5927	5847	6015	5526
Como (provincia)		325	361	293	240	230	209	212	230	226	260	201
Como									72	77	81	49

¹⁷⁰ Banca d'Italia, *Quaderni dell'antiriciclaggio dell'Unità di Informazione Finanziaria- Dati statistici*, reperibile al sito, https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni/2021/quaderno-2-2021/Quaderno_II_2021.pdf, pag. 15

Beni confiscati – Infine, se un segno importante della presenza mafiosa su un territorio sono i beni confiscati alla criminalità organizzata, ebbene, stando al monitoraggio regionale¹⁷¹ gli immobili confiscati sono cresciuti considerevolmente. Tra quelli in gestione e quelli già destinati si può così notare un’espansione nella Brianza Comasca, equamente distribuita tra la parte alta e bassa. Seguono la Bassa Comasca e il Basso Olgiatese. Anche nelle Relazioni della DIA¹⁷² risultano vari sequestri tra cui uno nel 2018 contro gli eredi di C. C., camorrista in affari con la ‘ndrangheta (clan Zaza-Mazzarella), del valore di 700 mila euro. Nel 2019 sono stati raggiunti da un procedimento di sequestro alcuni esponenti della ‘ndrangheta di Fino Mornasco e un soggetto legato alla famiglia Mazzaferro. Molto più vasto risulta un maxi-sequestro nei confronti di B. I.¹⁷³, a capo della locale di Fino Mornasco e già noto per l’operazione *Notte dei fiori di San Vito* e nuovamente coinvolto nelle indagini della recente operazione *Nova Narcos Europea*. Il provvedimento ha sottratto un patrimonio costituito da 28 immobili¹⁷⁴ (una palazzina di tre piani ad Appiano Gentile, 25 appezzamenti di terreni con campi e boschi e un’abitazione in campagna), due società tra cui una sala videogiochi a Cadorago, intestata alla moglie e un’azienda agricola con venti cavalli¹⁷⁵ (gestita dal figlio, alcuni cavalli tra l’altro erano destinati alle competizioni equine) a Oltrona di San Mamete.

¹⁷¹ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell’Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia.

¹⁷² Si veda in particolare, Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Secondo semestre 2018 e Secondo semestre 2019.

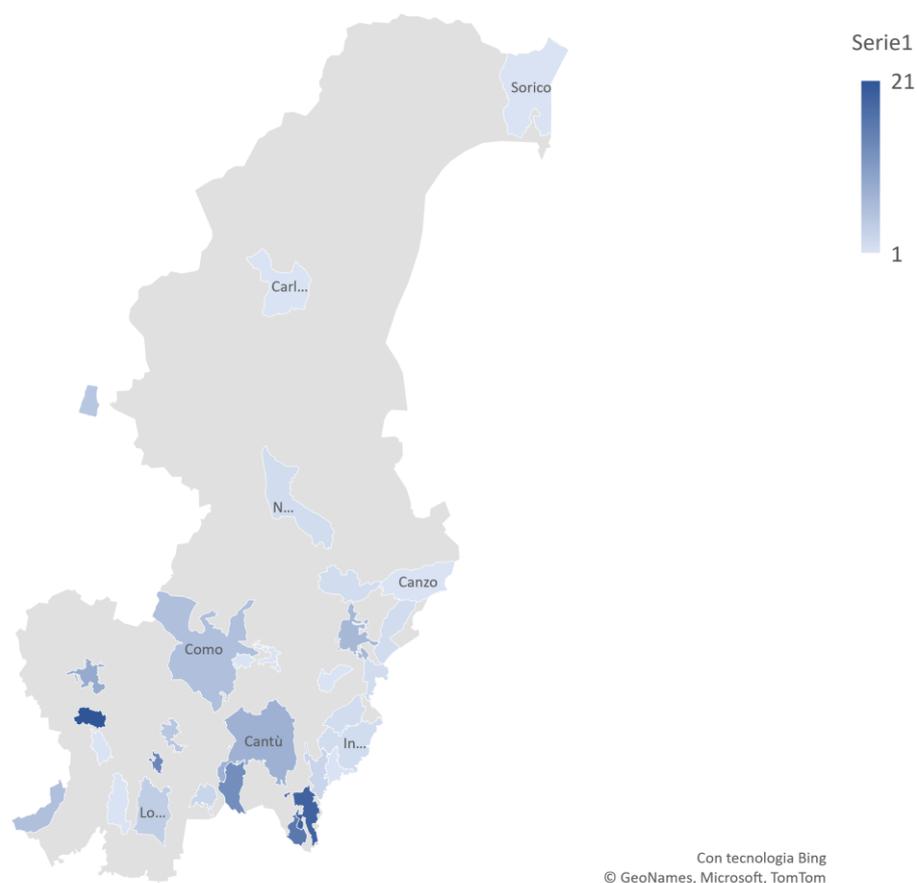
¹⁷³ Condannato in via definitiva per il reato di associazione mafiosa nell’ambito dell’indagine *I fiori della notte di San Vito*, proc. pen. 8317/91 R.G.N.R. della Procura della Repubblica di Milano.

¹⁷⁴ I beni riportati su Open Regio sono suddivisi in particelle catastali e non in singoli beni immobili. Il numero riportato quindi non rispecchia il numero reale di beni, nel suo complesso, in gestione o destinati dall’ANBSC.

¹⁷⁵ Per la cronaca completa cfr. Senza firma, *Maxisequestro nel Comasco: ranch e cavalli, immobili e società di slot. Dichiarati 66 euro*, Il Giorno- Milano, consultato online il 12.12.2021

Tabella 6. Immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Como. Dati OpenRE.G.I.O¹⁷⁶.

Area geografica	Beni immobili in gestione	Beni immobili destinati	Aziende in gestione	Aziende destinate	Numero totale
Alto Lario Occidentale	1				1
Alpi Lepontine Meridionali		2			2
Triangolo Lariano	3	6			9
Lario Intelvese	1				1
Alto Olgiatese	27				27
Basso Olgiatese	23	5			28
Como e dintorni	4	2			6
Brianza Comasca	49	20		2	71
Bassa Comasca	12				12
Campione d'Italia		5			5
Alta Brianza Comasca			/	1	1



¹⁷⁶ Dati consultati il 28.12.2021

Provincia di Varese

Premesse

Come la provincia di Como, anche Varese è risultata essere cruciale per le organizzazioni mafiose. Il confine con la Svizzera, la vicinanza strategica all'aeroporto di Malpensa e alla città metropolitana di Milano la rendono una provincia appetibile per gli affari legali e illegali delle cosche. Com'è noto, sono le aree del basso varesotto e quelle intorno a Malpensa maggiormente interessate dalla criminalità organizzata, nello specifico la 'ndrangheta, Cosa nostra e la Stidda. Meno rilevante invece la presenza della camorra. Nella provincia risulta peculiare il caso di Busto Arsizio, dove il radicamento ha assunto caratteri differenti rispetto al resto della Regione, anche per l'anomala, rilevante presenza storica di elementi della Stidda. È risaputo che sin dagli anni '50 e '60, la provincia di Varese è stata teatro di omicidi, rapine a mano armata, estorsioni, attentati incendiari, sparatorie e sequestri di persona eseguiti in maniera efferata dalla 'ndrangheta. Anche Cosa nostra ha compiuto omicidi per regolare i conti tra i clan rivali¹⁷⁷. E un altro omicidio eccellente del mondo criminale è stato quello di Roberto Cutolo, figlio del boss della Nuova Camorra Organizzata, ad Abbiate Guazzone nel 1990.

Come evidenziato dal *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, le operazioni *Bad Boys* (2009) e *Infinito* (2010) fecero emergere la locale di 'ndrangheta di Lonate Pozzolo-Legnano della 'ndrina dei Farao-Marincola di Cirò (provincia di Crotone). Secondo i magistrati la locale ricorreva sistematicamente all'uso della violenza per imporre le attività imprenditoriali degli affiliati e acquisire il controllo degli esercizi pubblici. Le vittime erano infatti prevalentemente imprenditori della zona. Noto e importante riferimento della locale di Lonate Pozzolo- Legnano è Vincenzo Rispoli¹⁷⁸.

¹⁷⁷ Negli anni '90 Sebastiano Allia, rappresentante della famiglia Iacolano, ha ordinato l'omicidio di Francesco Viola.

¹⁷⁸ Parente da parte di madre dei Farao e cugino dei Filippelli e Mancuso, rafforzò inoltre la sua posizione con il matrimonio strategico contratto dal fratello minore con la sorella di Carmelo Novella. Si veda anche CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia, pag. 111 e CROSS, Unimi, Terzo Rapporto sulle Aree Settentrionali per la Presidenza della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno Mafioso, pag.602.

Nelle zone di Saronno, Mozzate, Cislago e Busto Arsizio vi è anche la cosca Tripepi-De Marte-Spinella di Siderno (RC) attiva nel traffico degli stupefacenti, estorsioni, furti e rapine. Nel basso varesotto è inoltre attivo il clan Rinzivillo di Gela (CL), riapparsi con l'operazione *Tagli pregiati* (2006) dalla quale emerse come la famiglia Rinzivillo gestiva un giro di estorsioni ed usura sia nella provincia di Gela sia nella città di Busto Arsizio¹⁷⁹. I proventi illeciti venivano riciclati nelle attività legali dell'edilizia, nello specifico appalti pubblici e privati.

In generale il varesotto risulta essere un territorio di pacifica compresenza delle organizzazioni criminali¹⁸⁰.

Gli sviluppi recenti

Ad oggi le locali di 'ndrangheta riconosciute sono due, Varese e Lonate Pozzolo legata a Legnano (MI)¹⁸¹, quest'ultima la più pericolosa. Nel basso varesotto sono risultate preoccupanti tre operazioni (*Mensa dei poveri*, *Krimisa* e successivamente *Krimisa II*) che hanno portato alla luce gli affari della 'ndrangheta con il mondo della pubblica amministrazione e della politica locale.

Nel 2019 un'indagine giudiziaria, avviata dopo la segnalazione di un imprenditore locale che aveva denunciato di aver subito pressioni affinché desistesse dal comprare il terreno per costruire un parcheggio, ha fatto emergere un preoccupante quadro di connivenze. Il clan di Lonate Pozzolo-Lignano, infatti, puntava alla gestione dei parcheggi ubicati nella zona di Malpensa e alla costruzione di nuove attività commerciali nelle aree dei comuni limitrofi. Nella circostanza è emerso il rapporto tra il clan e la politica locale. Tra gli indagati risultano infatti l'ex sindaco di Lonate Pozzolo, un consulente della Procura della Repubblica di Busto Arsizio, che avrebbe svelato agli indagati alcune notizie coperte dal segreto investigativo e un membro della cosca e allora consigliere comunale di Ferno nonché presidente della commissione commercio e attività produttive. Quest'ultimo aveva anche un'ottima posizione di controllo per gli

¹⁷⁹ Per la cronaca completa cfr. Senza firma, *Blitz antimafia a Gela, 89 arresti*, La Stampa, consultato online il 20.12.2021

¹⁸⁰ Eccetto i dissapori tra la famiglia Rinzivillo e Priolo ('ndrangheta)

¹⁸¹ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Secondo semestre 2020

investimenti e sui terreni della zona intorno all'aeroporto di Malpensa¹⁸². In totale fu disposto un sequestro preventivo per un valore di circa due milioni di euro¹⁸³.

Le operazioni successive che hanno coinvolto la locale di Lonate Pozzolo-Lignano hanno confermato la pericolosità del clan, ben radicato nel tessuto sociale e parzialmente scalfito dalle inchieste giudiziarie¹⁸⁴. Si è inoltre notato come questa locale, e in generale la 'ndrangheta, riesca a stabilire contatti e legami con diversi ambienti, anche nel mondo politico, istituzionale, nonché con il mondo imprenditoriale, ricavandone ingenti vantaggi nella concessione di appalti e commesse pubbliche. Negli anni la 'ndrangheta si è insediata tra le imprese in sofferenza e la cui condizione potrebbe peggiorare per effetto della crisi pandemica e finanziaria¹⁸⁵.

Interessante e attuale, a tal proposito, è il commento del Comandante Provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria Marco Guerrini:

“...una menzione va fatta per la pervasiva infiltrazione nei tessuti connettivi istituzionali ed economici che ha contribuito in maniera decisiva a far percepire la 'ndrangheta come una 'agenzia di servizi' a cui rivolgersi per risolvere le problematiche più varie, oltre a costituire un sistema che consente la realizzazione dei programmi criminali legati ai profitti...L'apparato criminale di sostegno alla imprenditoria mafiosa è infatti in grado di assicurare una rilevante offerta di servizi illegali o para-legali che corrisponde, specie nell'attuale congiuntura economica, alla crescente richiesta di abbattimento dei costi da parte del mercato.”¹⁸⁶

Quando la 'ndrangheta si insinua nelle imprese legali in crisi economica non ha come obiettivo la restituzione dei propri soldi da parte degli imprenditori. Il vero scopo è arrivare al controllo dell'impresa pulita per vincere le gare d'appalto, poiché ciò consente ulteriori opportunità di profitto e coperture per riciclare i proventi illeciti¹⁸⁷. Si conferma che ciò che ha dato forza negli anni alla 'ndrangheta è stato il suo

¹⁸² Per la cronaca completa cfr. Senza firma, *Dai parcheggi alla politica, il "cappello" della 'ndrangheta sconfitto da un imprenditore coraggioso*, CN24H, consultato online il 24.12.2021

¹⁸³ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Secondo semestre 2019.

¹⁸⁴ OCC N.16065/20 RG.NR e N. 5983/20 RG.Gip emessa dal Tribunale di Milano, il 01.09.2020

¹⁸⁵ Rocco Sciarrone, *Il posto delle mafie (nell'emergenza)*, La Via Libera, consultato online il 14.12.2021

¹⁸⁶ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Primo semestre 2021.

¹⁸⁷ Luca Cereda, *"Così sono finito nelle mani della 'ndrangheta"*, La Via Libera, consultato online il 11.12.2021

atteggiamento “moderato”, la capacità di rimanere in “silente sottofondo”¹⁸⁸, fondendo segretezza e rispetto delle regole¹⁸⁹.

Ciò non esclude affatto, quando utile, il ricorso alle intimidazioni. Secondo l’ultimo report di Avviso Pubblico¹⁹⁰, gli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali sono notevolmente aumentati¹⁹¹. Tra gli altri, dall’ultimo Report di Avviso Pubblico emerge il seguente episodio, proprio a Lonate Pozzolo:

“14 Novembre- Lonate Pozzolo (VA). Lettere anonime indirizzate alle abitazioni private di sindaco e dei consiglieri comunali. Nel 2017 il precedente sindaco era stato tratto in arresto, accusato di concussione a abuso d’ufficio. Fatti che si sono intrecciate con le indagini dell’Antimafia da cui è emerso un collegamento diretto fra criminalità organizzata, affari e politica locale. Inchieste che hanno portato all’ondata di arresti di inizio settembre ai danni della “locale” di ‘ndrangheta di Legnano-Lonate Pozzolo.”

Segni di presenza ‘ndranghetista sono emerse anche nelle aree a confine con la provincia di Como, manifestando segnali allarmanti su questa presenza criminale. La già citata operazione *Nova Narcos Europea*, non ha coinvolto, infatti, solo la provincia di Como. I clan calabresi della locale di Fino Mornasco (CO) si sono estesi fino alla provincia di Varese, i quali attraverso i metodi illeciti, tipici del metodo mafioso, hanno monopolizzato varie imprese dell’aera presa in esame.

Interessante risulta anche una delle ultime indagini (febbraio 2022) che vedono coinvolti quindici soggetti legati alla cosca Arena-Nicoscia¹⁹². I soggetti coinvolti sono stati accusati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati di natura fiscale e fallimentare, sono risultati infiltrati nei lavori di manutenzione di Rete Ferroviaria Italiana (risultata essere parte lesa)¹⁹³, tanto che sono stati loro sequestrati preventivamente più di 6 milioni di euro. È importante constatare come anche questo

¹⁸⁸ Relazione del Ministro dell’Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Secondo semestre 2019.

¹⁸⁹ OCC N. 24847/19 R.G., emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Direzione Distrettuale Antimafia il 26.10.2021

¹⁹⁰ Avviso Pubblico, *Cronologia delle minacce e delle intimidazioni. Amministratori sotto tiro- Rapporto 2020*

¹⁹¹ Ciò è confermato anche dal Rapporto Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, del 30.09.2021 del Ministero dell’Interno

¹⁹² La famiglia degli Arena-Nicoscia è originaria di Isola di Capo Rizzuto (KR) e ha legami con la famiglia dei Grande Aracri di Cutro (KR). Fino ad ora la loro espansione al Nord riguardava le città di Bologna e Reggio Emilia, Pavia e a Verona con la famiglia Giardino.

¹⁹³ Senza firma, *Gli affari della 'ndrangheta sui binari: maxioperazione tra Varese e Milano*, Prima Milano Ovest, consultato online il 05.03.2022

gruppo criminale si stia espandendo sempre più verso nord, prediligendo una provincia di confine, economicamente strategica come quella di Varese per gli affari illeciti.

Non va trascurato, inoltre, come la 'ndrangheta abbia avviato negli anni sodalizi con la criminalità straniera investendo in attività illegali tra cui narcotraffico, riciclaggio, traffico di armi e sfruttamento della prostituzione. Anche in questa provincia le forme di maggiore cooperazione avvengono con i gruppi albanesi e in alcuni casi nigeriani.

Anche le altre organizzazioni italiane sono attive sul territorio del varesotto. Dai rapporti della DIA si evince però un'attività marginale rispetto alla 'ndrangheta. La camorra, ad esempio, evita di praticare la violenza preferendo crimini economici e attività paralegali¹⁹⁴. È interessante in proposito notare come in questo territorio del Nord-ovest vi siano presenze che si potrebbero definire anomale. Oltre la già citata Stidda vi si è insediata infatti anche la Sacra Corona Unita pugliese¹⁹⁵, con l'obiettivo di passare dai reati predatori all'infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale nel Nord Italia¹⁹⁶.

Per quanto riguarda le organizzazioni straniere si nota una forte e continua interazione tra gruppi criminali italiani e stranieri. Un'interazione che a volte sembra realizzarsi "alla pari", a differenza del Sud Italia dove le organizzazioni straniere agiscono solamente con il consenso delle organizzazioni italiane sul territorio¹⁹⁷. Negli anni la criminalità straniera ha d'altronde acquisito una maggiore pericolosità, che viene assimilata da alcuni investigatori a quella dei clan italiani. Resta in ogni caso la tendenziale, ormai classica divisione del lavoro all'interno dei traffici illeciti: i clan italiani gestiscono la parte più remunerativa della filiera¹⁹⁸, lasciando ai gruppi

¹⁹⁴ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale*, Primo semestre 2020.

¹⁹⁵ Bisogna precisare che ci sono diverse tipologie di organizzazioni mafiose in Puglia. Nella provincia di Foggia vi è la società foggiana, mafia garganica o mafia cerignolana; nella provincia di Bari la camorra barese e infine nel Salento la sacra corona unita. Cfr. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale*, Secondo semestre 2020.

¹⁹⁶ *Ibidem*.

¹⁹⁷ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale*, Primo semestre 2020.

¹⁹⁸ Prendendo ad esempio il narcotraffico, organizzazioni come la 'ndrangheta gestiscono gli affari solo fino alla distribuzione all'ingrosso, lasciando lo spaccio al dettaglio a gruppi e organizzazioni più piccoli. Cfr. Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale*, Secondo semestre 2019.

stranieri la gestione delle attività illegali più esposte alla repressione delle forze dell'ordine¹⁹⁹.

Tabella 1- Operazioni effettuate nella provincia di Varese²⁰⁰

<i>Nome dell'operazione</i>	<i>Anno</i>	<i>Istituzione di riferimento</i>	<i>Reati contestati</i>	<i>Territorio interessato</i>	<i>Clan colpito</i>
<i>Atlantic</i>	2018	Procura della Repubblica di Busto Arsizio, Carabinieri di Busto Arsizio	traffico di sostanze stupefacenti ed estorsioni	Lonate Pozzolo	Farao- Marincola
Buc	2019	DDA Milano, Eurojust			Tra gli arrestati un soggetto contiguo al clan Serraino
<i>Marmotta</i>	2019	carabinieri di Gallarate	assalti contro gli sportelli automatici bancomat	Provincia di Varese	Sacra Corona Unita
<i>Mensa dei poveri</i>	2019	carabinieri di Monza e dai Finanziari di Busto Arsizio	conduzione illecita di appalti nei settori dell'edilizia, del movimento terra, del trattamento dei rifiuti e della gestione ambientale, finanziamenti illeciti tra Lombardia e Piemonte	Province di Varese e Milano	Molluso, Barbaro-Papalia

¹⁹⁹ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale*, Secondo semestre 2019.

²⁰⁰ Le operazioni sono state estrapolate dalle Relazioni della Direzione Investigativa Antimafia anni 2018-2020

<i>Krimisa</i>	2019	DDA di Milano, Carabinieri di Milano	associazione di tipo mafioso e altri reati aggravati dal metodo mafioso	Province di Varese e Milano	Farao-Marincola
<i>Contadino</i>	2019	Carabinieri	traffico e spaccio di cocaina	Province di Varese, Pavia, Novara, Alessandria, Massa Carrara	Gruppo italo-albanese
<i>Krimisa II</i>	2020	DDA di Milano	Prosecuzione di Krimisa		Farao-Marincola
<i>Dato non fornito</i>	2020	Carabinieri	Estorsione	Province di Milano e Varese	Stidda
<i>Akhua</i>	2020	Carabinieri, Guardia civil española	Traffico internazionale di sostanze stupefacenti	Roma, Napoli, Cagliari, Oristano, Varese, Reggio Calabria e in Spagna	Cosca di Rosarno-Plati e gruppo camorristico di Licciardi
<i>Suerta loco</i>	2020	Guardia di Finanza di Milano	Spaccio di sostanze stupefacenti	Province di Milano e Varese	Soggetti appartenenti ad un'ampia rete di narcotrafficienti
Prosecuzione dell'operazione <i>Infinito</i>	2021	DDA e DIA di Milano	reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di beni e valori e appropriazione	province di Como, Lecco, Brescia, Varese, Mantova e Novara	Pesce-Bellocco

			indebita aggravati dal metodo mafioso, nonché bancarotta fraudolenta e autoriciclaggio		
<i>Nova Narcos Europea</i>	2021	DDA di Milano e la DDA di Reggio Calabria, squadra Mobile di Milano e alla guardia di Finanza di Como	reati di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, autoriciclaggio, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravati dalla circostanza del metodo e dell'agevolazio ne mafiosa, nonché per produzione, traffico e cessione di sostanze stupefacenti ²⁰¹	Province di Varese e Como	'ndrine legate al clan Molè

Analisi dei dati – Per quanto riguarda i crimini contro il patrimonio e i danneggiamenti seguiti da incendio abbiamo dati altrettanto interessanti nella provincia di Varese e nel capoluogo. Il dato sulle estorsioni ci mostra come la provincia di Varese segua difatti il

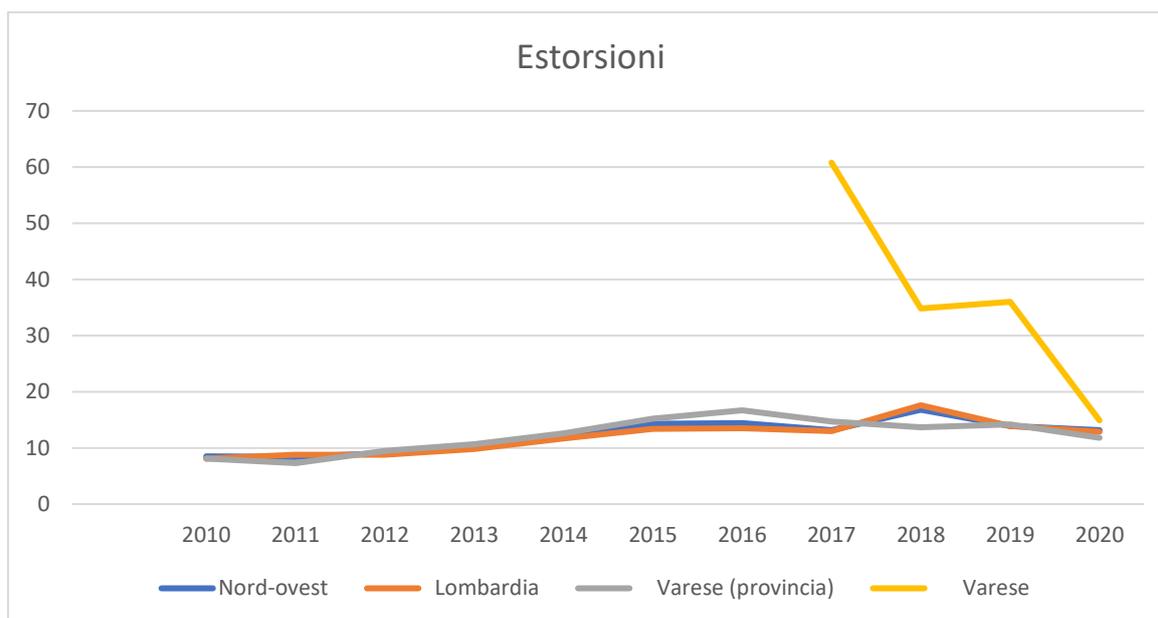
²⁰¹Cfr. <https://questure.poliziadistato.it/it/ReggioCalabria/articolo/914619396c883973812740627> sito della Polizia di Stato,

trend della regione e del Nord-ovest. Si discostano di molto i valori del capoluogo che risulta avere 60,8 denunce ogni 100mila abitanti nel 2017 per scendere a 14,9 nel 2020. Un calo significativo, si potrebbe dire un crollo, di denunce che senz'altro discende dall'effetto Covid-19²⁰² ma potrebbe anche essere generato da maggiori livelli di "intesa" tra imprenditori, commercianti e clan suggeriti dalla situazione di precarietà economica.

Tabella 2- delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)

Territorio	Reato	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Varese (provincia)	Estorsioni	8,1	7,3	9,5	10,7	12,6	15,2	16,7	14,7	13,7	14,2	11,8
Varese									60,8	34,8	36	14,9

Figura 1- Atti estortivi denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)

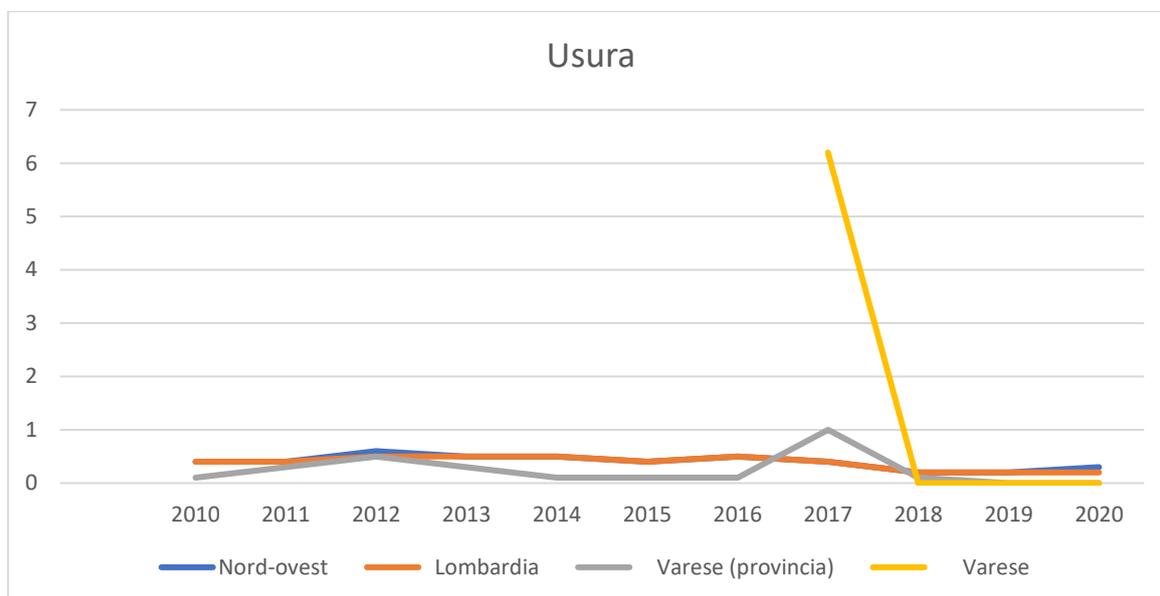


Osservazioni simili possono farsi anche per i dati dell'usura. Questi, nel 2017, mostrano nel capoluogo un picco di 6,2, dato molto elevato rispetto al trend della provincia, della regione e del Nord-ovest, per poi crollare nel 2018. Come già nel caso delle estorsioni, l'appiattimento delle denunce inizia dunque *prima* del Covid indicando l'esistenza di

²⁰² Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale*, Primo semestre 2020.

un mutamento di quadro riconducibile alle dinamiche (complesse e difficilmente leggibili dall'esterno) dei rapporti tra economia e clan locali.

Figura 2. Atti usurari denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valore per 100.000 abitanti)



Dato interessante è poi quello degli stupefacenti che mostra come il valore dei denunciati ogni 100mila abitanti sia molto elevato nel capoluogo rispetto al resto della provincia, alla regione e al Nord-ovest. Nonostante il lieve calo dal 2019, tale valore resta ben al di sopra degli altri dati di riferimento, facendo ipotizzare in astratto, come possibile concausa, una superiore pressione istituzionale nel capoluogo. In ogni caso vanno ricordate le indicazioni delle operazioni giudiziarie circa forti investimenti delle organizzazioni criminali locali nel narcotraffico, con un coinvolgimento particolare della Val Cuvia e della Val Ceresio. Si tratta di zone al confine con la Svizzera, già interessate dal contrabbando e ora interessate dal traffico, dallo spaccio e dal consumo di sostanze stupefacenti²⁰³.

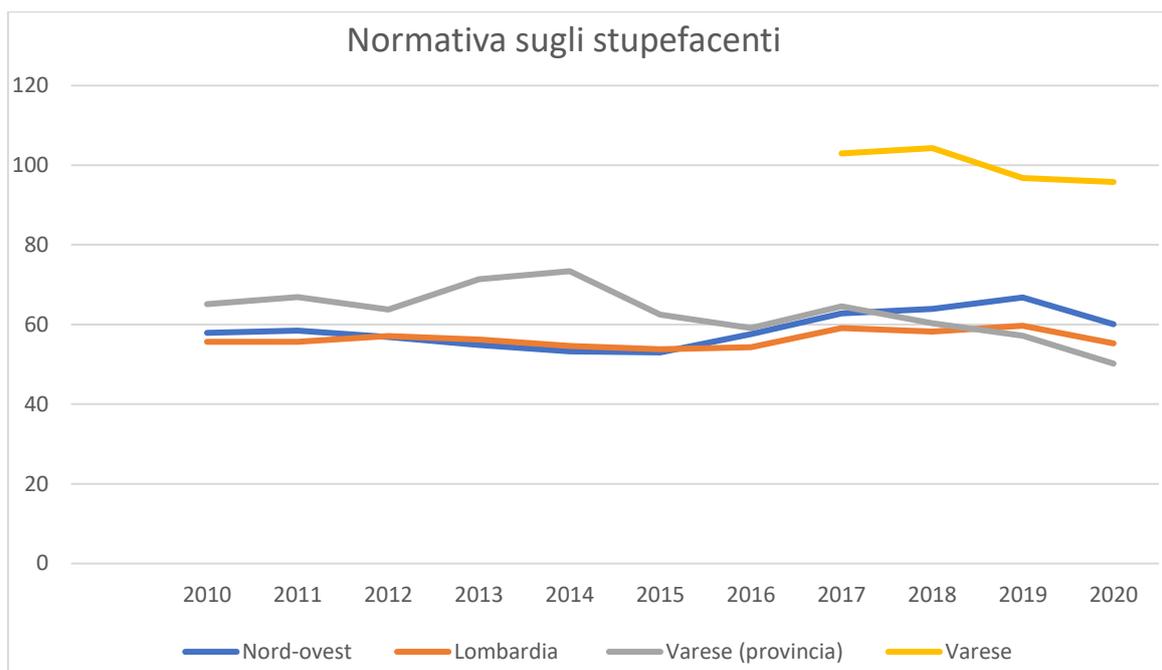
Tabella 3- delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori assoluti)

Territorio	Reato	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Nord-ovest	Normativa sugli stupefacenti	9309	9458	9001	8780	8600	8548	9278	10112	10289	10763	9578

²⁰³ Intervista ad Antonella Buonopane, referente provinciale di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, svolta il 09.03.2022.

Lombardia		5502	5542	5564	5550	5456	5384	5433	5927	5847	6015	5526
Varese (provincia)		573	592	558	630	653	556	526	575	537	510	443
Varese									83	84	78	77

Figura 3. Normativa sugli stupefacenti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valore per 100.000 abitanti)



Riciclaggio – I dati sul riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita mostrano per la provincia di Varese un dato ben differente rispetto al capoluogo (unico valore in calo dal 2018) e al resto della regione e del Nord-ovest. Nel senso che negli ultimi due anni censiti il numero dei delitti denunciati nella provincia è cresciuto significativamente, evidenziando il rischio di un inquinamento dell'economia locale attraverso l'investimento di proventi illeciti²⁰⁴. Va evidenziato, a tal proposito, uno studio²⁰⁵ condotto dal Dott. Marco De Simoni, dell'Unità di Informazione Finanziaria

²⁰⁴ Come illustrato precedentemente l'inquinamento dell'economia avviene anche attraverso la collaborazione di professionisti e imprenditori collusi con la criminalità organizzata.

²⁰⁵ Marco De Simoni, *N. 17 - Il profilo finanziario delle imprese infiltrate dalla criminalità organizzata in Italia*, Quaderni dell'antiriciclaggio, pag. 2

della Banca d'Italia. Tale studio identifica varie strategie di infiltrazione, che possono valere ovviamente per tutte le province analizzate nel presente Monitoraggio:

- 1) Investimento: l'impresa viene utilizzata come canale per investire proventi illeciti attraverso attività legali; dopo l'investimento iniziale, l'impresa non viene finanziata con fondi illeciti e compete "legalmente" nel proprio mercato locale;
- 2) Competizione: l'impresa è utilizzata per ottenere il controllo del mercato di interesse, ricorrendo anche a metodi mafiosi per danneggiare i concorrenti o per imporre i propri prodotti ai clienti;
- 3) Cartiera: l'impresa è una "scatola vuota" utilizzata per riciclare proventi illeciti attraverso fatture false;
- 4) Impresa catturata: l'impresa nasce "sana" e viene progressivamente infiltrata dalla mafia.

Molte delle aziende che finiscono nelle mani delle organizzazioni mafiose rientrano nell'ultima categoria, ovvero "imprese catturate". In questi contesti gli imprenditori difficilmente riescono a salvare le loro attività economiche, poiché rientrano tra quelle aziende che hanno avuto prima difficoltà economiche tali da dover rivolgersi alle organizzazioni mafiose e dopodiché hanno subito la prevaricazione delle cosche che finiscono per utilizzare le imprese solamente per scopi illeciti.

A conferma dei dati di cui sopra, va aggiunto che l'ultimo Quaderno dell'antiriciclaggio dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia fornisce i dati sulle segnalazioni sospette. Queste ultime sono aumentate notevolmente nella provincia di Varese, passando da 970 nel 2020 a 1.319 nel 2021²⁰⁶, dato confermato anche dal valore del grafico (Figura 4).

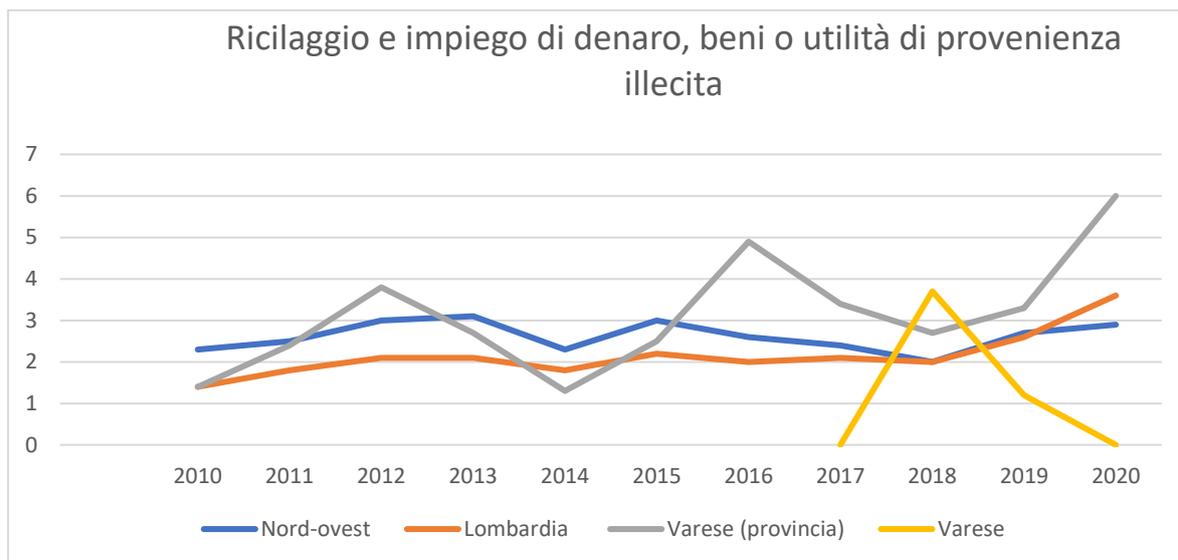
Tabella 4- delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valori per 100.000 abitanti)

Territorio	Reato	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Varese (provincia)	riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di proven	1,4	2,4	3,8	2,7	1,3	2,5	4,9	3,4	2,7	3,3	6

²⁰⁶ Cfr. Banca d'Italia, *Quaderni dell'antiriciclaggio - Collana Dati statistici II-2021*, <https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni/2021/quaderno-2-2021/index.html>, pag.15

	ienza illecita											
Varese									0	3,7	1,2	0

Figura 4. Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (valore per 100.000 abitanti)



Beni confiscati – Altro fattore preso in esame, come in ogni altra provincia lombarda, è il dato sui beni sequestrati e confiscati. Nella provincia di Varese questi sono aumentati a macchia di leopardo in diversi comuni (si veda tabella 5²⁰⁷). La maggior parte sono ubicati nelle città di Varese e dintorni, di Busto Arsizio e, a seguire, Fagnano Olona e Lonate Pozzolo. Il che dimostra che i comuni con maggiori infiltrazioni mafiose e dunque più soggetti alle operazioni delle forze dell'ordine sono anche quelli con un più alto numero di beni confiscati. Tra i sequestri e le confische avvenute negli ultimi anni ne risultano interessanti due in particolare, perché entrambe riconducibili alla commissione di delitti ambientali. 1) A marzo del 2019 sono stati confiscati beni per un totale di 400 mila euro ad un imprenditore operante nel varesotto e ben collegato agli ambienti del crimine organizzato. L'imprenditore era specializzato nella gestione di discariche abusive e nel traffico illecito dei rifiuti²⁰⁸. 2) A settembre dello stesso

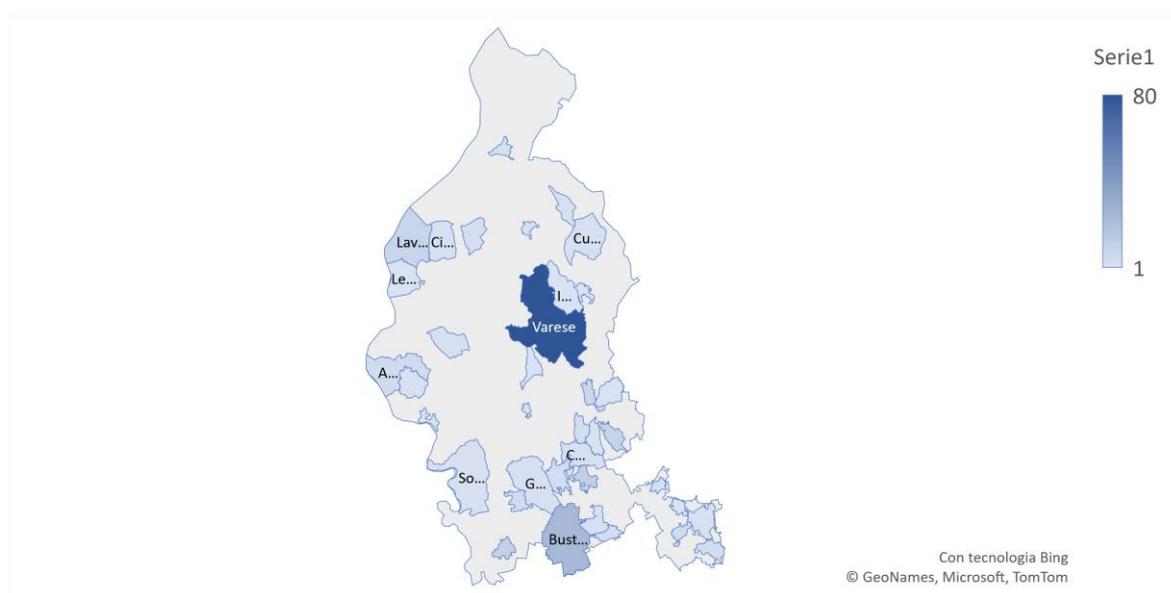
²⁰⁷ Per approfondimenti cfr. Open Re.G.I.O., <https://openregio.anbsc.it/statistiche>. Consultato online il 15.12.2021

²⁰⁸ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Primo semestre 2019.

anno, la Direzione Investigativa Antimafia (DIA) ha eseguito tra Varese, Torino, Crotone e Lugano (CH) la confisca di un patrimonio immobiliare, due quote societarie e due rapporti finanziari del valore di 4,5 milioni di euro nei confronti di due fratelli imprenditori campani, residenti a Fagnano Olona²⁰⁹. I due pluripregiudicati, di cui uno in latitanza, sono ben radicati nel contesto criminale e specializzati, anch'essi, nella gestione di discariche abusive e dei relativi traffici illeciti.

Tabella 5- Immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Varese. Dati Open Re.G.I.O²¹⁰

Area geografica	Beni immobili in gestione	Beni immobili destinati	Aziende in gestione	Aziende destinate	Numero totale
Porzione montana	16	7			27
Fascia collinare	31	78		2	105
Pianura	61	21			89



-La provincia di Monza-Brianza

Secondo la Direzione Investigativa Antimafia (Dia) le locali di 'ndrangheta presenti in provincia sono sei e si tratta di: Desio, Giussano, Lentate sul Seveso, Limbiate, Monza, Seregno. Una presenza mafiosa che, nel corso degli anni, ha saputo mostrare sia

²⁰⁹ Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, Secondo semestre 2019.

²¹⁰ I dati si riferiscono alle singole particelle catastali e non all'immobile nel suo complesso.

l'aspetto rassicurante e di "normalità"²¹¹ sia il volto tutt'altro che silente attraverso sequestri di persona, intimidazioni, estorsioni, con importanti e spesso dimenticati fatti di sangue. È proprio questo uno dei più complessi aspetti da tenere in considerazione della 'ndrangheta: saper essere entrambe le cose in base alla strategia di potere messa in atto per controllare il territorio e acquisire consenso sociale, anche grazie all'importante e necessario appoggio di "uomini cerniera" quali professionisti, broker finanziari e bancari, politici e imprenditori.²¹²

Le premesse

Storicamente, l'organizzazione mafiosa più attiva in provincia è la 'ndrangheta ma i primi a insediarsi e a essere accolti sul territorio -come è stato scritto- "a braccia spalancate"²¹³ furono esponenti non calabresi bensì siciliani. A cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, boss di Cosa nostra del calibro di Gaetano Badalamenti giunsero nel territorio brianzolo per via del soggiorno obbligato. Solo nella seconda metà degli anni Settanta, iniziarono a radicarsi sul territorio i primi clan di 'ndrangheta. Inizialmente fu il gruppo criminale di Franco Coco Trovato a imporsi²¹⁴ ma nell'arco di un decennio altre 'ndrine si insediarono prepotentemente e con modalità non sempre silenti. In particolar modo è l'area occidentale della provincia ad avere costituito uno snodo nevralgico della 'ndrangheta in Brianza. Nel 1988 l'arrivo a Desio di un boss del calibro di Natale Iamonte di Melito Porto Salvo (RC) destabilizzò gli equilibri del potere mafioso sul territorio, sia sul versante occidentale sia su quello orientale dell'attuale provincia. Iamonte, infatti, scontò il soggiorno obbligato a casa del nipote, allora Assessore all'Edilizia e all'Urbanistica del Comune di Desio.²¹⁵ Con l'arrivo degli Iamonte alcune famiglie a essi collegate ambirono a posizioni di maggior rilievo nel

²¹¹ In tal senso si sottolinea l'importanza dell'intervento tenuto dalla dott.ssa Alessandra Dolci, Procuratore aggiunto e Coordinatrice della Dda di Milano, il 4 ottobre 2021 all'interno delle "Attività formative contro le mafie e la corruzione", organizzata dal Dipartimento di studi internazionali giuridici e storico-politici dell'Università degli Studi di Milano, su incarico di PoliS-Lombardia, su committenza della Direzione Generale Sicurezza di Regione Lombardia.

²¹² Enzo Cicone, *Processo alla 'Ndrangheta*, Roma-Bari, Laterza, 1996.

²¹³ Si riprende la riflessione di: Cesare Giuzzi, "«Nessun contagio, braccia spalancate». Così il Nord accoglie i capi delle cosche", *Corriere della Sera*, 6 luglio 2019.

²¹⁴ Su questa figura criminale si veda il capitolo dedicato alla provincia di Lecco.

²¹⁵ Mattia Maestri, *La criminalità organizzata di stampo mafioso nella provincia di Monza e Brianza*, 2017, pp. 6 e ss.

traffico di stupefacenti e nell'accaparramento degli appalti pubblici. Come è noto, tra il 1989 e il 1990, la faida tra i Flachi – vicini a Coco Trovato – e i Miriadi, alleati degli Iamonte, portò con sé una lunga scia di sangue con omicidi, agguati e cadaveri carbonizzati.²¹⁶

Negli stessi anni, un ruolo di preminenza nelle geometrie criminali della “Lombardia” lo assunsero i territori del confine nord-occidentale dell'attuale provincia. Il potere dei Cristello, degli Stagno e, in un secondo momento, dei De Luca, maturò, si radicò e si espanse quando la provincia di Monza e della Brianza ancora non era stata istituita. Un potere non circoscrivibile esclusivamente a Seregno e Giussano poiché esercitato anche nei comuni limitrofi della provincia e del comasco, in particolar modo nei territori di Mariano Comense e Cabiata. Nell'area in questione, infatti, sono presenti e accertati giudiziariamente almeno tre locali di 'ndrangheta: Seregno e Giussano in provincia di Monza-Brianza e Mariano Comense nella provincia di Como.²¹⁷

La storia della 'ndrangheta in Brianza si sviluppa attraverso complicate alleanze e rivalità, anche familiari. E ha implicazioni importanti. Secondo quanto testimoniato dal collaboratore di giustizia Michele Iannello la locale di Seregno fu istituita sul finire degli anni Ottanta e posta sotto il comando di Rocco Stagno, originario di un piccolo comune del vibonese ma legato indirettamente ai Mancuso di Limbadi e collegato alla 'ndrina dei Giampà di Nicastro. Inizialmente vicini agli Stagno e futuri capi del locale, i Cristello nel momento della formazione del locale non potevano vantare solidi legami con 'ndrine della madrepatria, a differenza degli Stagno. In tal senso unico elemento segnalabile è il matrimonio tra Rocco Cristello – contabile del locale – e una delle figlie di Domenico Galati di Mileto (ucciso nell'agosto del 1989).

Comandare su Seregno implicava, inoltre, avere il controllo di Giussano, locale su cui si hanno notizie differenti. Dalla sentenza di *Infinito* (2010) infatti, emerge che la locale rimase inattiva almeno fino agli anni duemila mentre in *Ulisse* (2012) risulta la presenza di un gruppo di 'ndranghetisti “in buon ordine” ossia in attesa che la casa madre calabrese o, tutt'al più, la Lombardia, rilasciasse il via libera per la formazione di un locale di 'ndrangheta. Fino al 2007-2008, il territorio di Giussano rientrò

²¹⁶ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia*, Parte I, 2017, pp.63-64.

²¹⁷ Ivi, pp. 55 e ss.

all'interno della sfera di interesse della locale di Seregno, particolarmente influente anche nei territori di Cabiato, Mariano Comense, Verano e Carate Brianza.²¹⁸

Fino alla metà degli anni Novanta, l'area era sotto il controllo degli Stagno prima e dei Cristello poi ma con l'arresto di Antonio Stagno, nipote di Rocco, gli equilibri saltarono allorquando il nipote del boss fece il nome di Rocco Cristello. Da quel momento i livelli di tensione tra le due 'ndrine si alzarono. I Cristello, complici gli importanti arresti di diversi componenti della famiglia Stagno, riuscirono a mantenere il potere su Seregno, Giussano, Meda, operando anche nelle limitrofe aree del comasco – in particolare a Cabiato, in cui i Galati erano ben radicati.²¹⁹ Rocco Cristello, grazie al futuro capo del locale di Giussano, Antonino Belnome, intesse rapporti con Andrea Ruga di Monasterace e Vincenzo Gallace di Guardavalle, saldando la propria dinastia criminale lungo l'asse calabro-brianzolo, poco prima che gli equilibri mafiosi lombardi, già precari, si rompessero definitivamente.²²⁰ Nel marzo 2008, infatti, Rocco Cristello fu ucciso a Verano Brianza mentre due anni dopo toccò a Rocco Stagno, assassinato a Bernate Ticino. “Negli anni”, sottolineò la Dia sul finire del 2018, “taluni omicidi registrati nella regione sono risultati funzionali alle dinamiche evolutive dei sodalizi, esattamente come il pressing intimidatorio ed estorsivo sulle fasce produttive sovrapponibile a quello praticato nelle aree di provenienza”.²²¹

L'omicidio di Cristello prima e la vendetta nei confronti degli Stagno poi, stando alla ricostruzione dei magistrati, aveva portato Rocco Cristello – cugino omonimo del defunto – a capo di Seregno. Di fatto, però, la locale era come “una zattera in mezzo al mare” essendo “senza una madre calabrese che lo sostenesse”.²²² Strategicamente fu

²¹⁸ Silvana Carcano, *Fenomeno mafioso e corruzione nel nord Italia: il caso della provincia di Monza e Brianza. proposte operative da attuare all'interno delle istituzioni pubbliche, anche a seguito della pandemia da Covid-19*, 2021, p.22..

²¹⁹ Si veda: CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia*, Parte I, 2017, p.68.

²²⁰ La ricostruzione storica qui proposta è frutto della consultazione, in particolar modo, dell'Ordinanza di custodia cautelare dell'operazione *Freccia*. Si veda, pertanto: Tribunale di Milano, Ufficio del Giudice per le Indagini, Ordinanza di custodia cautelare “Cristello +26”, n. 21745/17 rgnr (n.20856/19 GIP), depositata il 3 giugno 2020 (da ora in avanti, “*Occ Freccia*”). La medesima fonte consente di evidenziare come la formazione del locale di Giussano sarebbe avvenuta su diretta richiesta di Rocco Cristello a Carmelo Novella – reggente della Lombardia fino al luglio del 2008 – presumibilmente intorno al 2006-2007.

²²¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2018, p.307.

²²² *Occ Freccia*, cit., p. 49.

scelto Antonino Belnome,²²³ boss di Giussano, quale capo società consentendo ai Cristello di legarsi operativamente alla locale di Giussano – longa manus della locale di Guardavalle.

Attualmente il potere della 'ndrina è rimasto all'interno della famiglia di sangue. Stando a quanto evidenziato dagli inquirenti, le figure di spicco della 'ndrina sarebbero il fratello e il cugino di Rocco Cristello.²²⁴ «Se hai un locale a Seregno», riferì Belnome, «al 90% sai chi sono Paolo De Luca e i Cristello, e in automatico ti avvali del loro servizio; non servono minacce o azioni intimidatorie».²²⁵

Ma la Brianza non conta solo clan di 'ndrangheta. Alcune indagini concluse dopo *Crimine-Infinito*, hanno confermato, la presenza sul territorio provinciale di elementi di camorra e Cosa nostra, già individuati con le operazioni *Hinterland* e *Count Down* rispettivamente del maggio e dell'ottobre del '94. Con l'inchiesta *Briantenopea* del marzo 2013, è emersa la presenza di sodali del clan Gionta di Torre Annunziata e del clan Mariano dei Quartieri spagnoli di Napoli, in particolare nell'area meridionale di Monza e a Brugherio.

Gli sviluppi recenti

In occasione della relazione del secondo semestre del 2020 la Dia colloca la provincia di Monza-Brianza in una posizione privilegiata nel ranking di presenza criminale regionale, essendo seconda solo a quella di Milano.²²⁶ Usura, estorsione e traffico di stupefacenti sono ritenuti “reati tipici” delle mafie sul territorio lombardo. Dalle relazioni della Dia, inoltre, emerge una particolare preoccupazione per quel che

²²³ In merito a Belnome si veda, inoltre, il documentario prodotto del 2021 da RSI Radiotelevisione svizzera, «Il Padrino e lo scrittore» (regia di Marco Tagliabue).

²²⁴ *Occ Freccia*, cit., pp. 50 e ss.

²²⁵ M. Maestri, *Op.cit.*, p.28. De Luca, “il boss invisibile”, fu poi arrestato nel novembre 2016. Si veda: Senza firma, “Ndrangheta, arrestato in Brianza il “boss invisibile” Paolo De Luca”, *La Repubblica*, 19 novembre 2016.

²²⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, Il semestre, anno 2020, p.287. Si veda anche: CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Primo rapporto sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, 2014; Rocco Sciarone (a cura di), *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali*, Roma, Donzelli, 2014.

concerne il riciclaggio di denaro di provenienza illecita nel tessuto economico legale.²²⁷ L'emergenza sanitaria e la crisi economica connessa hanno consentito l'apertura di enormi varchi per il riciclaggio, l'acquisizione diretta o indiretta di aziende operanti nei più svariati settori, l'utilizzo di imprese colluse o, al più, controllate, offrendo forme di sostegno finanziario con il "reale intento di subentrare negli asset proprietari".²²⁸

Nel luglio 2020, la *Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità* del Consiglio Regionale della Lombardia segnala "un'anomala crescita di nuove imprese" con il rischio, paventato dalle stesse banche, che si tratti di "coperture di attività fraudolente tese ad acquisire quote degli ingenti flussi di denaro previsti e anche strumenti di diretta acquisizione di imprese in difficoltà".²²⁹ In tal senso, l'*Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*, istituito presso il Ministero dell'Interno nell'aprile 2020, ha messo in evidenza come solo nella Lombardia ci siano state, tra il marzo 2020 e il febbraio 2021, quasi ventimila casi di trasferimenti di quote di partecipazione nelle società.²³⁰ Su questo versante, particolarmente significativa è l'intervista fatta a Roberto Beretta, Presidente di Brianza SiCura che, oltre a segnalare come si stia sviluppando, negli ultimi anni, una peculiare e rilevante sensibilizzazione sul tema delle mafie sul territorio, segnala una propensione a veloci "cambiamenti di insegne" nella Brianza, dando conferma dal territorio di quanto sostenuto dagli enti poc'anzi citati.²³¹ L'attenzione va rivolta non soltanto alle attività di ristorazione, turistiche o al settore dell'edilizia ma anche a servizi e attività che, a causa dell'emergenza sanitaria, hanno visto un aumento esponenziale della domanda. Si pensi, ad esempio, ai servizi funebri e cimiteriali o alle attività di pulizia e sanificazione o, ancora, alla produzione dei dispositivi di protezione

²²⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2017, p.48.

²²⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2020, p.282.

²²⁹ Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità, *Nota di sintesi sul primo ciclo di monitoraggio del fenomeno usura e delle tendenze osservabili in Lombardia in questa fase*, 24 luglio 2020, p.5.

²³⁰ Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, *Report*, n.5 anno 2021, p. 21.

²³¹ Intervista a Roberto Beretta, Presidente Brianza SiCura, 3 marzo 2022.

individuale e, seppur non si tratti di un settore completamente nuovo, anche al comparto dello smaltimento dei rifiuti di tipo ospedaliero.²³²

Quanto alla geografia delle locali di 'ndrangheta presenti in Brianza, disegnata attraverso le fonti giudiziarie, investigative e giornalistiche, essa consegna un quadro sostanzialmente invariato rispetto al precedente monitoraggio che presenta, però, alcune rilevanti criticità. Locali di 'ndrangheta storiche e ben note come Desio e Seregno si mostrano attive e assolutamente radicate sul territorio, nonostante i pesanti colpi inflitti dalla magistratura soprattutto tra il 2018 e il 2020. Desta preoccupazione il confine nord-occidentale con gli affiliati alle locali di Giussano e Seregno che operano regolarmente sia nei territori brianzoli di Meda, Carate Brianza, Verano e Varedo sia nelle vicine aree del comasco – Cabiato e Mariano Comense in particolare, complice la presenza a Cabiato della 'ndrina dei Galati, vicina ai Cristello e al noto capo locale di Mariano Comense, Salvatore Muscatello, a sua volta espressione diretta dei Mancuso di Limbadi.²³³

Eccezion fatta per Desio, Seregno, Giussano e Limbiate, la geografia delle locali effettivamente riconosciute in Brianza conserva importanti punti interrogativi. Secondo la Dia le locali di 'ndrangheta presenti in provincia sono sei (Desio, Giussano, Lentate sul Seveso, Limbiate, Monza, Seregno) ma stando a quanto emerge dalle più recenti fonti giudiziarie, vi sono dati contrastanti. Dall'Ordinanza di custodia cautelare dell'operazione *Freccia* tra le locali di 'ndrangheta di cui è stata giudiziariamente accertata la presenza in Lombardia non emergono infatti i nomi di Monza e Lentate – territori in cui comunque la 'ndrangheta è operativa – né alcun riferimento al locale di Varedo.²³⁴ L'assenza di una locale non implica, evidentemente, l'assenza di

²³² Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità, *Nota di sintesi*, cit., p.5.

²³³ Occ. *Freccia*, cit., pp.49 e ss.

²³⁴ Ivi, p.46. Dubbi sul locale di Varedo erano già emersi nel precedente monitoraggio. Si veda: CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia*, Parte I, 2017, p.52. All'interno dell'ordinanza *Nuova Narcos Europea*, che a novembre 2021 ha colpito il clan Molè, emergono i nomi di ben undici locali di 'ndrangheta che, nel corso degli anni, sarebbero stati creati all'interno della provincia di Monza-Brianza. Oltre i già noti Desio, Giussano, Lentate sul Seveso, Limbiate, Monza, Seregno, vi sarebbero anche: Varedo, Seveso, Muggiò, Cesano Maderno, Brugherio, Barlassina. Si consideri che il dato è stato rintracciato all'interno della disamina storica scritta dai magistrati, utile per inquadrare i fatti accaduti in Lombardia. Si tratta, dunque, di un dato storico che non necessariamente risulta esser attuale e che, pertanto, potrebbe includere locali di 'ndrangheta "in sonno", inattivi, come si ritengono essere quelli di Lentate sul Seveso, Varedo e Monza. Si veda, dunque: Procura della Repubblica di Milano, Fermo di indiziato di delitto, Alessi+54, n.24847/19 RGNR/mod.21, p.105. Infine si consideri che, secondo la Dia, "l'attribuzione della denominazione di locale" in Lombardia potrebbe esser stata data "a gruppi che non

‘ndranghetisti o delle loro attività sul territorio. Infatti, dalla medesima ordinanza è emerso che sodali dei Cristello si sono spinti sia a Varedo e Muggiò o a Paderno Dugnano, nel milanese, sia in territori del comasco già presidiati da altre ‘ndrine come nel caso di Cantù, per affari legati, in particolar modo, ai servizi di sicurezza dei locali notturni.²³⁵

Le operazioni *Freccia-Gaia*, concluse nel giugno del 2020, hanno portato all’arresto, tra gli altri, anche di esponenti di spicco della ‘ndrina dei Cristello, consentendo di far luce sui meccanismi di controllo del territorio e sull’inserimento delle proprie società nella gestione dei servizi di sicurezza all’esterno dei locali notturni.²³⁶ Si tratta di due filoni d’indagine (“Freccia” e “Gaia”) condotti per la Dda di Milano dalla dottoressa Alessandra Dolci e dai sostituti Cecilia Vassena e Sara Ombra, che hanno colpito gli appartenenti al locale di Seregno operanti a Carate Brianza, Verano Brianza, Giussano, Mariano Comense ed Erba. Dall’operazione *Freccia* riemerge lo spessore criminale dei cugini Cristello, uno dei quali già condannato per associazione mafiosa nel 2013 e in possesso di una elevata dote di ‘ndrangheta conferitagli dal fratello, Rocco Cristello, prima di essere ucciso. Il controllo del territorio avveniva mediante estorsione, in particolare nei confronti dei rivenditori ambulanti di panini, il cosiddetto “street food”, tramite la risoluzione di conflitti e il recupero crediti con metodi tipicamente mafiosi e un alto livello di violenza minacciata – ma solo raramente eseguita – e concedendo o negando il consenso per l’effettuazione di “azioni”, danneggiamenti contro esercizi commerciali della zona, in particolare di Seregno, Meda e Giussano.²³⁷ È significativo, seppur colorito, quanto dice un appartenente al clan Cristello al gestore di un bar di Desio: “Se tu ritieni di fare il furbo con questa persona qua non ti permettere eh! Non ti permettere! [...]A me piace la pace, fino quando uno non mi piglia *in giro* [N.d.A.]. [...] Il bar non è tuo, calcola, parti già con l’idea che il bar non è tuo”.²³⁸

rispecchiano esattamente l’architettura di quello originario (...) avendo a disposizione un numero più esiguo di affiliati”. Si veda: Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2019, p.479.

²³⁵ Occ *Freccia*, cit., p. 228.

²³⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2020, p. 552; F.Q., “‘Ndrangheta, 20 arresti: in Brianza i buttafuori dei clan. “Non ti permettere di fare venire un altro da Milano, perché veniamo noi e chiudi””, *Il Fatto Quotidiano*, 11 giugno 2020.

²³⁷ Occ *Freccia*, cit., pp.3-6. Si veda inoltre: Tribunale di Milano, Sezione del Giudice per le Indagini Preliminari, Ordinanza di applicazione di misura cautelare personale e decreto di sequestro preventivo, Magnozzi Alessandro+24, n. 35641/17 rgnr (d’ora in avanti, Occ *Garpez*).

²³⁸ L’espressione usata da Cristello era evidentemente più colorita. Si veda: Occ *Freccia*, cit., pp.3-6.

La forza dei Cristello sta nelle relazioni costruite con imprenditori e, ancor più, con soggetti criminali legati ad altre locali o 'ndrine. È questo un tratto distintivo di una 'ndrina che, come già detto, non risponde ai consueti parametri di gemmazione da una storica famiglia mafiosa calabrese ma che ha saputo creare in proprio una rete di alleanze mafiose tale da consentirle di costruire il proprio dominio sull'asse brianzolo-vibonese, essendo originari di San Giovanni di Mileto. Significativo, in tal senso, è il dialogo tra uno dei Cristello e un esponente della cosca Galati in cui il primo riferisce di esser ben visto, a suo dire, anche dal prete del piccolo paese calabrese; tanto da averne avuto l'autorizzazione a portare lo stato del Santo in processione in occasione di una importante cerimonia religiosa nell'agosto del 2018.²³⁹ Altrettanto notevole è, inoltre, la presenza dei Cristello e dei soggetti ritenuti loro sodali, in affari – solitamente connessi alla gestione della security – anche fuori provincia, nei territori di Paderno Dugnano ed Erba. Oltremodo significativa è, di nuovo, la riflessione esternata da un presunto partecipe al sodalizio e intercettata dalle forze dell'ordine: “nella vita e nei paesi della Brianza ci sono degli equilibri che vanno oltre il lavoro della ‘sicurezza’ perché dietro al lavoro della ‘sicurezza’ nei nostri paesi qua c'è sempre qualcuno”.²⁴⁰

Estorsione, usura, recupero crediti, danneggiamenti, intimidazioni, violenze ma anche traffici illeciti. Anche in questo caso l'operazione *Freccia* offre materiale particolarmente interessante. Nel senso che fa emergere come vi sia una particolare attenzione da parte dei rappresentanti di punta delle locali in Brianza a non esser direttamente coinvolti nei traffici illeciti – come i traffici di stupefacenti che causarono importanti tensioni nel novembre 2018 tra un presunto sodale e un criminale straniero, poi risolte con l'arrivo Francesco Pelle detto “Ciccio Pakistan”, all'epoca latitante ma domiciliato a Milano in zona Niguarda,²⁴¹ arrestato in Portogallo nel settembre 2021.²⁴² Quanto emerso in *Freccia* si pone in linea di continuità con quanto sottolineato dalla dott.ssa Alessandra Dolci al gruppo di ricerca, ovvero la «estrema attenzione» da parte degli 'ndranghetisti radicati in Brianza «a non lasciarsi andare a

²³⁹ Occ *Freccia*, cit., pp. 352-354. Si veda anche: Giuseppe Baglivo, “Ndrangheta: il potere dei Cristello dalla Lombardia a Mileto e la processione a San Giovanni”, *Il Vibonese*, 11 giugno 2020.

²⁴⁰ Occ *Freccia*, cit., p. 9.

²⁴¹ Occ *Freccia*, cit., p. 477.

²⁴² Alessia Candito, “Ndrangheta, rientra in Italia Ciccio Pakistan, il boss in sedia a rotelle arrestato a Lisbona”, *La Repubblica*, 24 settembre 2021.

comportamenti che possano favorire le nostre attività» oltre che ad effettuare «bonifiche continue» di abitazioni e automobili.²⁴³

Recentemente anche la locale di Desio è stata colpita dalle indagini delle forze dell'ordine. Oltre l'operazione *Nebbia Calabria*, conclusa sul finire del 2018, che ha portato all'arresto di tre esponenti degli Iamonte e al sequestro di beni del valore di oltre otto milioni di euro tra Bologna e Desio,²⁴⁴ un riferimento particolare va fatto all'operazione *The Shock*, conclusa nel primo semestre del 2020.²⁴⁵ L'indagine ha consentito di mettere a fuoco uno dei metodi usuali di infiltrazione della 'ndrangheta all'interno di strutture turistiche con modalità tipicamente violente: prima si acquisisce una quota, non necessariamente di grande rilievo negli asset societari, e poi si agisce da padroni, anche senza risultare negli stessi.

Dal punto di vista della caratura criminale, il principale indagato è un imprenditore la cui famiglia è strettamente legata alla 'ndrina di Desio degli Iamonte.²⁴⁶ Costui, identificatosi come "uomo d'onore" e condannato in primo grado a tredici anni di reclusione, era temuto dalle vittime di usura perché "ritenuto mafioso".²⁴⁷ L'indagato aveva messo le mani su un lussuoso hotel di Finale Ligure, agganciando uno di soci, per acquisire il 40% da uno dei titolari. In sostanza, diviene "socio occulto" grazie ad un factotum e, secondo quanto emerso dalle indagini, inizia a disporre dell'hotel, intimidendo ed estorcendo.²⁴⁸

L'indagine, inoltre, proietta l'attenzione sul capitale sociale delle mafie, e su quella che i magistrati chiamano "fase simbiotica" ossia "l'ingerenza nel settore lecito dell'economia".²⁴⁹ Secondo l'accusa, infatti, ad individuare le potenziali vittime di usura non erano lo stesso imprenditore né soggetti affiliati alla 'ndrangheta bensì un consulente finanziario, considerato dall'organizzazione "come una banca aperta", in

²⁴³ Intervista alla dott.ssa Alessandra Dolci, Procuratore capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, 4 marzo 2022.

²⁴⁴ Francesco Moroni, "Ndrangheta Bologna, maxi-sequestro da 8,5 milioni e misure cautelari. Tre nei guai", *Il Resto del Carlino*, 28 novembre 2018; Alessandro Crisafulli, "Azienda 'ndrangheta, in Brianza terra e affari avvelenati", *Il Giorno* 11 agosto 2019.

²⁴⁵ Ordinanza di custodia cautelare, Tribunale Ordinario di Milano, rgnr 27179/18, (da ora in avanti, *Occ The Shock*). L'indagine trae spunto da un filone di inchiesta dell'operazione *Bruno*, conclusa nel marzo del 2018.

²⁴⁶ *Occ The Shock*, cit., p. 157; *Occ Freccia*, cit., p. 232.

²⁴⁷ *Occ The Shock*, cit., p. 157.

²⁴⁸ Cesare Giuzzi, "L'hotel della 'ndrangheta", *Corriere della Sera*, 1 luglio 2020.

²⁴⁹ *Occ The Shock*, cit., p. 148.

quanto fondamentale sia per le operazioni di riciclaggio in campo internazionale sia per il recupero di prestiti personali o crediti societari sia, in ultimo, come “promotore di rapine e minacce gravi”.²⁵⁰ Nell’ufficio di questo soggetto, secondo i magistrati, sarebbero state pianificate “strategie criminali” e “svolte riunioni segrete” per “discutere degli affari illeciti e delle vittime italiane o straniere da attaccare”.²⁵¹

La presenza di broker finanziari, professionisti e imprenditori complici dei clan e partecipi, in misure e modi diversi, degli affari illeciti degli ‘ndranghetisti è un tema che emerge sempre più nelle indagini sul territorio brianzolo. In misura diversa, infatti, era emerso anche in *Freccia*. In quel caso non si trattava, però, di un consulente finanziario bensì di un imprenditore condannato non in via definitiva per associazione mafiosa che “non appartiene per nascita a famiglia o ad ambiente di ‘ndrangheta” ma che tuttavia partecipa alle estorsioni e alle aggressioni e si avvale della famiglia Catanzariti e, ancor più, dei Barbaro – Papalia “per risolvere ogni problema in tema di sicurezza dei locali”.²⁵²

Sul territorio brianzolo, inoltre, va segnalata la presenza di affiliati alla celebre ‘ndrina Morabito di Africo. Importante, in tal senso, è il colpo sferrato dalla magistratura nei confronti dei Morabito-Palamara-Bruzzaniti con l’operazione *Garpez*, il 28 gennaio 2020. In quell’occasione, infatti, diversi esponenti delle ‘ndrine di Africo furono accusati a vario titolo di estorsioni, usura, riciclaggio, reati fiscali e tributari, con diversi territori lombardi e brianzoli coinvolti.²⁵³ Importante, in ultimo, anche la presenza dei Barbaro *I Nigri* di Platì e dei Nirta *Scalzone* di San Luca, operativi sia nel tessuto legale che in quello illegale attraverso singoli affiliati.²⁵⁴

In definitiva l’area nord-occidentale si configura come quella più effervescente con peculiari capacità di espansione ed ingerenza anche in territori di altre province senza, però, causare particolari tensioni e criticità con altri locali di ‘ndrangheta. L’area in questione è, non per nulla, la più monitorata dalle forze dell’ordine. Sul versante

²⁵⁰ Ivi, p. 148; Filippo M. Capra, “‘Ti taglio la testa’, le minacce della ‘ndrangheta per impossessarsi di un hotel in Liguria”, *Fanpage*, 30 giugno 2020.

²⁵¹ *Occ The Shock*, cit., p. 148.

²⁵² *Occ Freccia*, cit., p. 415.

²⁵³ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2020, p.340.

²⁵⁴ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2018, p.245.

orientale della provincia, oltre l'importante sequestro di beni ai danni dei Mancuso nell'area di Concorezzo nel 2020 e un acquisto di stupefacenti effettuato a Brugherio da uno degli indagati di *Freccia*, non sembrano emergere particolari criticità.

Tabella 2. *Principali inchieste giudiziarie contro le mafie italiane e le organizzazioni criminali straniere (2018-2020)*

<i>Operazione</i>	<i>Anno</i>	<i>Istituzioni di riferimento</i>	<i>Reati contestati</i>	<i>Territorio interessato</i>	<i>Clan colpiti</i>
Bruno	2018	Polizia di Stato, in collaborazione con Europol, Eurojust e la Polizia romana	Associazione a delinquere transnazionale, frode informatica, riciclaggio, estorsione	Provincia di Monza-Brianza	Ndrangheta e criminalità romana
Martingala	2018	Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria	Associazione di tipo mafioso, reati finanziari, false fatturazioni	Diverse province sul territorio italiano, inclusa Monza-Brianza	Ndrangheta - Barbaro I Nigri, Nirta Scalzone
Nebbia Calabria	2018	Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna	Intestazione fittizia di beni	Desio	Ndrangheta - cosca Iamonte
Viale 2017	2018	Procura della Repubblica di Lecco	Traffico e spaccio di stupefacenti	Province di: Monza-Brianza, Lecco, Como, Milano e Varese	Criminalità multietnica (in prevalenza marocchina)
Feudo	2019	Direzione Distrettuale Antimafia di Milano	Traffico illecito di rifiuti, inquinamento ambientale	Province di Monza-Brianza, Como, Milano, Lodi, Pavia e province di Vibo Valentia e Catanzaro	Ndrangheta
Case sicure	2019	Procura della Repubblica di Monza	Furti in abitazioni, tentato omicidio, ricettazione, detenzione illegale di armi e munizioni.	Province di: Monza-Brianza, Milano, Monza e Brianza, Brescia, Como, Cremona, Lecco e Varese	Criminalità albanese
B-Square	2019	Procura della Repubblica di Como	Traffico di stupefacenti	Monza Milano, Como e Rimini	Criminalità albanese
Garpez	2020	Direzione Distrettuale Antimafia di Milano	Associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, estorsione, usura, autoriciclaggio	Province di: Lecco e Monza-Brianza	'Ndrangheta - cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti
Freccia	2020	Direzione Distrettuale Antimafia di Milano	Associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di stupefacenti.	Province di Monza-Brianza (Seregno, Carate Brianza, Giussano, Verano Brianza) e Como	Ndrangheta - locale di Seregno (Cristello)
Gaia	2020	Direzione Distrettuale Antimafia di Milano	Associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di stupefacenti	Mariano Comense, Giussano, Verano Brianza, Carate Brianza	Ndrangheta - locale di Seregno (Cristello)
The Shock	2020	Direzione Distrettuale Antimafia di Milano	Estorsione	Desio e Provincia di Savona	Ndrangheta - locale di Desio

Usura ed estorsione – Considerando le operazioni eseguite solo nel primo semestre 2020 ci sono state almeno tre importanti indagini – *Garpez, Freccia-Gaia, The Shock* – che hanno messo in luce sistemi estorsivi nella provincia. Un elemento, questo, che induce a portare l’attenzione sul rischio che reati come l’usura e l’estorsione, favoriti, secondo la Dia, dalla “tendenziale ritrosia anche dell’imprenditoria lombarda nel denunciare”, potrebbero essere in aumento e che, con il perdurare della crisi, l’usurato sia maggiormente indotto al silenzio nel (quasi sempre) vano tentativo, magari, di salvare l’attività o la società.²⁵⁵

Da più versanti emerge la reale preoccupazione che, in un territorio ricco come quello brianzolo, alcuni imprenditori siano diventati “complici” degli usurai. Solo nell’ultimo triennio il Prefetto Patrizia Palmisani ha emanato venti interdittive antimafia - sei nel 2018, sette nel 2019 e sette nel 2020. Questo significa, secondo il Prefetto, relatore del convegno su “Strumenti e strategie di prevenzione e contrasto all’usura” tenuto il 13 dicembre 2021 nelle sale della Provincia, «che sono pochissime le persone che denunciano».²⁵⁶ Si tratta di un reato spesso considerato in modo superficiale dalle vittime, alcune delle quali, piuttosto che denunciare, pensano di potersi collocare sullo stesso piano del mafioso di turno.

Nella medesima occasione è intervenuta la coordinatrice della Direzione distrettuale antimafia di Milano, la dott.ssa Alessandra Dolci, la quale ha tracciato l’identikit del classico usurato: spesso si tratta «di imprenditori già borderline, basti pensare che l’80 per cento dei crediti concessi dal fondo antiusura non viene restituito».²⁵⁷ Ciò che non viene compreso dagli imprenditori, segnala il Procuratore capo di Monza, Claudio Gittardi, è che l’usura assume spesso le forme di una sorta di «reato grimaldello» che consente alla ‘ndrangheta di inserirsi nel circuito economico, entrando in aziende in crisi e impossessandosene. In Procura, riferisce Gittardi, sono stati aperti 8 procedimenti per reati di usura nel 2019, 5 nel 2020 e ben 21 nel 2021.²⁵⁸ Sicuramente le S.r.l. sono le società più a rischio di infiltrazioni ma anche i “colossi della grande

²⁵⁵ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2020, p.341.

²⁵⁶ Dario Crippa, “L’usura in Brianza c’è, ma troppi non denunciano. Fuori dal mercato le imprese complici”, *Il Giorno*, 14 dicembre 2021.

²⁵⁷ *Ibidem*.

²⁵⁸ *Ibidem*.

distribuzione sono in pericolo”: «la 'ndrangheta si mangia tutto», nota il professor Nando dalla Chiesa, e la Brianza si impegna poco per contrastarla.²⁵⁹

Analisi dei dati – È interessante, a questo punto, osservare i numeri forniti dal dataset dell’Istat, interrogandolo in merito ai delitti denunciati dalle forze di polizia all’autorità giudiziaria. Da un punto di vista metodologico occorre naturalmente tenere presenti due limiti ben noti agli studiosi: 1) questi dati non consentono di fotografare con precisione la presenza delle mafie ma tracciano la reazione delle istituzioni nell’opera di contrasto e di repressione; 2) il dato in sé non distingue il reato commesso dalle mafie da quello commesso da altre organizzazioni criminali o, in alcuni casi, da delinquenti comuni.²⁶⁰ Si tratta, quindi, di statistiche da usare con grande cautela ma potenzialmente utili per aggiungere qualche tassello alla nostra analisi. Per tal ragione è opportuno dedicare una speciale attenzione ai cosiddetti “reati spia”, considerati storicamente di connotazione mafiosa – usura, estorsione, danneggiamento seguito da incendio (Dsl) – e ai reati di natura economica, come, ad esempio, il riciclaggio di denaro sporco.²⁶¹ Considerando che, sul dataset, non è possibile consultare i dati del 2010 relativi alla Provincia di Monza-Brianza, l’analisi potrà esser fatta solo nel decennio 2011-2020 mentre per quel che concerne i dati afferenti al capoluogo, l’arco di tempo è solo degli ultimi quattro anni.

Tabella 2. “Reati spia” denunciati dalle forze di polizia all’autorità giudiziaria tra il 2011 e il 2020 (Fonte: Istat)

Territorio	Tipo di delitto	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Monza-Brianza	Estorsioni	45	53	64	57	60	65	56	80	68	70
	Usura	3	1	5	5	2	6	1	2	2	0
	Dsl	60	47	62	56	65	61	67	47	60	62
Monza	Estorsioni	4	13	10	10
	Usura	0	0	0	0

²⁵⁹ Roberto Magnani, “La 'ndrangheta si mangia tutto (ma la Brianza fatica a crederci)”, *Il Cittadino*, 6 giugno 2021.

²⁶⁰ In merito agli indici di presenza mafiosa è possibile consultare: Francesco Calderoni, “The Mafia Index. A measure of the presence of the mafia across Italian provinces” in Ursula Töettel, Heinz Büchler, *Research Conferences on Organised Crime at the Bundeskriminalamt in Germany 2008-2010*, Köln, 2011, pp. 141-162; Francesco N. Moro, Matteo Villa, “The New Geography of Mafia Activity. The Case of a Northern Italian Region”, in *European Sociological Review*, vol. 33, n. 1, anno 2017, pp.46-58.

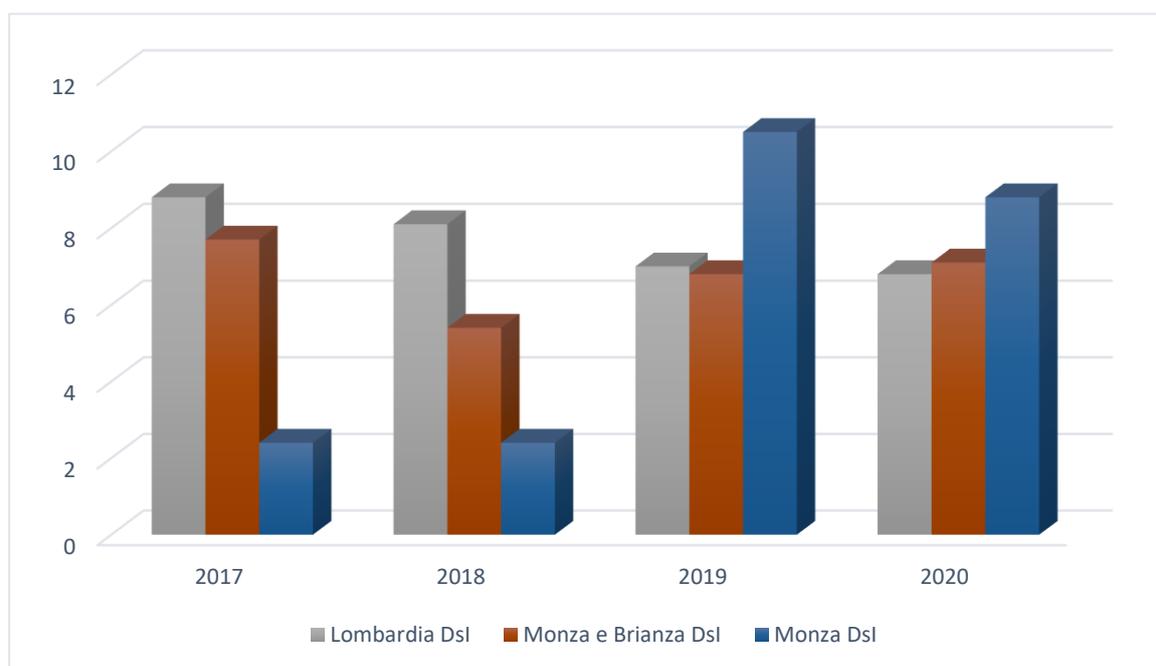
²⁶¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2017, p.48.

	DsI	3	3	13	11
--	-----	----	----	----	----	----	----	---	---	----	----

Tabella 3. "Reati spia" denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria tra il 2011 e il 2020, ogni 100.000 abitanti (Fonte: Istat)

Territorio	Tipo di delitto	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Monza-Brianza	Estorsioni	5,3	6,3	7,5	6,6	6,9	7,5	6,4	9,2	7,8	8,1
	Usura	0,4	0,1	0,6	0,6	0,2	0,7	0,1	0,2	0,2	0
	DsI	7	5,6	7,2	6,5	7,5	7	7,7	5,4	6,8	7,1
Monza	Estorsioni	3,2	10,5	8,1	8
	Usura	0	0	0	0
	DsI	2,4	2,4	10,5	8,8

Grafico 1. Danneggiamenti seguiti da incendio (DsI) denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria



Dai dati relativi alla violenza criminale (Tab.2, Tab.3) salta all'occhio la pressoché nulla presenza di denunce per i reati di usura, più volte segnalata in precedenza, che rafforza quanto finora detto in merito al rischio di complicità (nelle sue varie gradazioni) o di omertà dell'usurato. In aggiunta, il tasso di estorsioni e danneggiamenti seguiti da incendio (nella tabella nominato "DsI") denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria all'interno della provincia non sembra esser particolarmente allarmante.

Un ragionamento differente deve esser fatto per il Comune di Monza, i cui valori di danneggiamenti seguiti da incendio segnano un drastico aumento tra il 2018 e il 2019 (tab.3, graf.1). Peraltro, se il dato sull'estorsione è comunque nettamente inferiore rispetto al tasso regionale (17,6 nel 2018; 13,9 nel 2019 e 12,9 nel 2020), una netta differenza emerge nei danneggiamenti seguiti da incendio (graf.1). Altro elemento non fotografato dalle denunce delle forze di polizia o, almeno, non come ci si aspetterebbe, è il dato sul riciclaggio di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (tab.4).

Tabella 4. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria 2011-2020 (Fonte: Istat)

Come emerso a più riprese nelle precedenti pagine, la presenza delle mafie in Brianza e praticamente ogni affare illecito da esse perpetrato è strettamente legato alla

Territorio	Tipo di delitto	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Monza-Brianza	Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	6	6	7	3	10	5	10	4	0	3
	Riciclaggio di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	8	9	14	10	7	9	11	13	7	13
	Stupefacenti	172	215	261	263	270	326	276	274	291	271
Monza	Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	5	1	0	1
	Riciclaggio di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	8	7	2	2
	Stupefacenti	66	82	103	73

necessità di ripulire il denaro per poi reinvestirlo. Sarebbe dunque quanto mai opportuno disporre di dati sulle vie prese dal riciclaggio, con ciò intendendo i settori e le dimensioni di impresa che ne vengono privilegiati

Se, come ampiamente scritto finora, il radicamento della 'ndrangheta sembra esser particolarmente preoccupante, la presenza di Cosa nostra risulta essere, secondo la Dia, più mimetizzata e meno profonda. È balzata solo episodicamente agli onori delle cronache, in particolar modo nel 2017 con l'operazione *Stammer*, in cooperazione con

le 'ndrine vicine ai Mancuso, e con l'operazione *Security*, attraverso cui si è fatta luce sull'attività del clan catanese dei Laudani.²⁶² Per quanto riguarda la camorra, invece, sembra difficile parlare di un radicamento effettivo sul territorio, dovendosi piuttosto riferirsi ad attività illecite svolte sul territorio attraverso singoli associati.²⁶³

Non solo estorsioni, usura, riciclaggio, rapporti con la politica e movimento terra ma anche traffico e smaltimento illecito di rifiuti, attività quest'ultima su cui gli Iamonte si sono distinti in passato. Secondo diversi collaboratori di giustizia, tra cui Francesco Fonti e Giampiero Sebri, essi diedero importanti contributi per lo smaltimento di scorie in paesi africani.²⁶⁴ Il movimento terra, infatti, consente loro di pianificare in modo ottimale soprattutto il sotterramento dei rifiuti in modo completamente indifferenziato, dagli speciali ai tossici e ai radioattivi.

Tra il 2019 e il 2020 sono state almeno tre le operazioni concluse che hanno affrontato il tema ma la principale è senza dubbio l'indagine *Feudo*, conclusa il 7 ottobre 2019. L'indagine aveva preso origine da un sequestro, effettuato dal Commissariato di Polizia di Lamezia Terme, di un autocarro e del suo conducente sorpreso nell'atto di sversare illegalmente rifiuti all'interno del territorio comunale di Lamezia Terme e aveva consentito di mettere in luce un traffico di rifiuti di enormi dimensioni. Prima i rifiuti venivano stoccati nel Nord Italia, a volte in capannoni e dati alle fiamme ma poi, con il sorgere dell'inchiesta, l'organizzazione ha dirottato i traffici verso la Calabria, stoccando i rifiuti in una cava del lametino. Rileva la Direzione investigativa antimafia: "Ed è così che i rifiuti, anche speciali, che fino a quel momento erano sversati (e, all'occorrenza dati alle fiamme) in capannoni dismessi in Brianza, nel comasco e nel milanese (Varedo, Gessate e Cinisello Balsamo) ma anche in provincia di Trento, sono poi stati dirottati dalla Lombardia verso la Calabria".²⁶⁵

In linea di continuità con quanto scritto nelle precedenti pagine, l'indagine ha messo in luce la complicità di una professionista del settore, laureata in chimica, con il ruolo di

²⁶² Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2018, p.246.

²⁶³ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2017, p.142

²⁶⁴ Si veda, tra gli altri, anche: Andrea Carnì, *Ships of death. Il traffico internazionale di rifiuti tossico-nocivi e radioattivi italiani diretto in Libano, Nigeria e Somalia (1987-1992)*, Università degli Studi di Milano, tesi di dottorato in Studi sulla criminalità organizzata discussa il 19 aprile 2021.

²⁶⁵ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2019, p.483.

consulente ambientale per il capo del sodalizio, pienamente consapevole del reato che stava commettendo, la quale dice: “Il gioco deve valere la candela. Deve valere abbastanza da far campare bene me e mio figlio nel caso io finissi in galera”.²⁶⁶

È significativo, inoltre, quanto emerso da alcune intercettazioni allegate all’Ordinanza di custodia cautelare di *Garpez* firmata dal gip Livio Cristofano a conclusione di un’operazione della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, contro esponenti della cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti di Africo. Si tratta di elementi non particolarmente centrali all’interno dell’ordinanza che, però, assumono un ruolo non di poco conto se contestualizzati. Le intercettazioni registrano infatti una cena d’affari tenuta in un ristorante di Stresa tra un esponente della famiglia Bruzzaniti di Africo, imparentato con i Morabito, e un indagato. Bruzzaniti, che da diversi anni vive in Costa d’Avorio, ha sempre lavorato “nel circuito dei rifiuti” come segnala lo stesso indagato ad un altro soggetto, propone un “business” afferente al settore dei rifiuti con un guadagno di circa quattro milioni di euro annui.²⁶⁷ L’affare riguardava un traffico internazionale di rifiuti speciali che non si sarebbe attuato ma ciò che è interessante è che, nonostante gli importanti progressi in termini normativi e di contrasto a detti traffici internazionali, le rotte internazionali dei rifiuti continuano a essere un affare particolarmente ghiotto per le mafie e per imprenditori, broker e professionisti, mantenendo peraltro le medesime destinazioni.

Criminalità straniera – Sono opportune, a questo punto, alcune note sulla criminalità straniera e, in particolare, sulla criminalità organizzata albanese. La mafiosità di questa forma di aggregazione finora non è stata riconosciuta ma la Dia segnala come questi clan detengano “caratteristiche tipiche della criminalità mafiosa”.²⁶⁸ Negli ultimi decenni essi hanno accresciuto la propria capacità criminale acquisendo gradatamente una certa influenza e credibilità nei confronti delle mafie italiane all’interno del mercato della droga.²⁶⁹ Va tenuto presente in proposito che l’Albania si è fatta fama di “Colombia d’Europa”, paese di transito ma anche di produzione, essendo tra i maggiori fornitori

²⁶⁶ *Ibidem*.

²⁶⁷ *Occ Garpez*, cit., p. 36. Si veda l’inchiesta de *L’Espresso* pubblicata online sul sito *Asud*: Cecilia Anesi, Lorenzo Bagnoli, “L’imprenditore italiano re della monnezza in Senegal”, *L’Espresso*, consultabile in: <https://asud.net/l'imprenditore-italiano-re-della-monnezza-in-senegal/>.

²⁶⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2019, p.629.

²⁶⁹ Roberto Nicolini, “La criminalità straniera nel Nord Italia”, in Nando dalla Chiesa, *Passaggio a nord*, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2016, pp.240-242.

di cannabis del mediterraneo, preceduto solo dal Marocco, con “vaste zone impervie e difficili da raggiungere (...) segretamente irrigate e coltivate, oltre che protette con le armi”.²⁷⁰

Nella provincia di Monza-Brianza, i gruppi albanesi sono presenti nello sfruttamento della prostituzione e in reati predatori, ma sono specialmente attivi, appunto, nel traffico di stupefacenti. Su quest’ultimo si segnalano dati preoccupanti in generale, con un tasso di delittuosità particolarmente elevato all’interno del capoluogo di provincia, in special modo nel 2019, con un tasso di 83,2 denunce ogni 100.000 abitanti.²⁷¹ Dati che sono frutto dell’azione di diversi gruppi criminali e che hanno indotto il Prefetto Patrizia Palmisani ad approvare importanti progetti “per il finanziamento di iniziative di prevenzione e contrasto della vendita e dello spaccio di sostanze stupefacenti”.²⁷²

Resta il fatto che tra il 2018 e il 2020 ben 7 delle 12 più importanti operazioni effettuate contro la criminalità straniera hanno individuato e contrastato gruppi criminali albanesi o multietnici ma comandati da soggetti di provenienza albanese. In particolare, tra il secondo semestre del 2018 e il 2019 importanti gruppi criminali dediti al traffico di stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione sia nel comasco che nei dintorni di Monza, sono stati colpiti con l’arresto di circa una settantina di soggetti di origine albanese. Le inchieste hanno messo in luce nell’occasione gli alti livelli di cooperazione e di reciproco aiuto esistenti tra i vari clan albanesi.

Ciò non toglie, comunque, che i medesimi non esitino a risolvere i dissidi interni alle fazioni facendo ricorso alla violenza. Al di là della tendenza di questi gruppi a usare armi da fuoco, comuni e anche da guerra,²⁷³ le indagini rivelano anche il reiterato utilizzo delle regole del “kanun”, l’antico codice consuetudinario albanese secondo cui i congiunti di una vittima di omicidio possono uccidere gli autori del reato o i loro parenti maschi.²⁷⁴

²⁷⁰ Andrea Di Nicola, Giampaolo Musumeci, *Cosa loro, cosa nostra*, Milano, Utet, 2021, pp. 121 e ss.

²⁷¹ Si consideri, solo per una comparazione, che l’intera provincia ha un tasso di 33,2 ogni centomila abitanti.

²⁷² Senza firma, “Prefettura Monza e Brianza dichiara guerra allo spaccio: 100mila euro per 6 Comuni”, MBNews, 9 dicembre 2021.

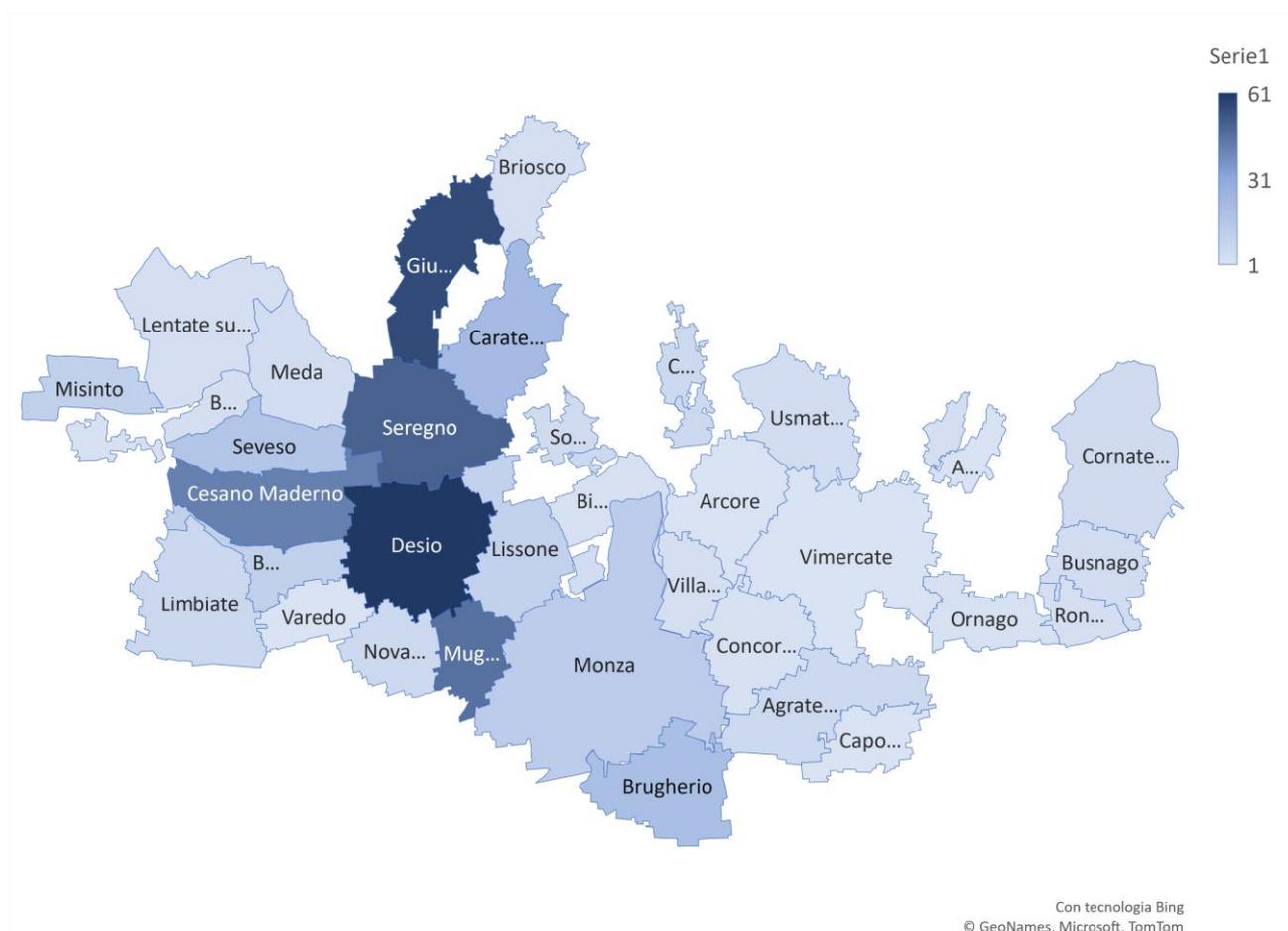
²⁷³ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2019, p. 485.

²⁷⁴ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2017, p.183.

Nel complesso i clan albanesi operanti sul territorio brianzolo denotano “elevati standard operativi” e “notevole disponibilità di mezzi e risorse economiche”, oltre che il possesso di quelle specifiche risorse – “appartenenza, solidarietà e omertà” – derivanti da stretti legami familiari.²⁷⁵

Beni confiscati – È interessante, in ultimo, osservare i dati pubblicati su Open Regio dall’*Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* in merito ai beni confiscati esistenti all’interno della provincia.²⁷⁶ Il grafico 2 mette in evidenza la distribuzione geografica dei beni confiscati attraverso la somma delle singole particelle catastali presenti in ogni comune. Si tratta di un totale di 478 beni confiscati, di cui 365 in gestione e 113 destinati, per la maggior parte immobili, con oltre il 70% dei comuni presenti in Provincia interessati da detti provvedimenti.

Grafico 2. Beni confiscati in gestione e destinati nella Provincia di Monza-Brianza (Fonte: OpenRegio)



²⁷⁵ Ivi, p. 485. Per completezza si segnala che sul territorio sono presenti, in modo meno allarmante, anche altre forme di criminalità straniera: marocchina, rumena, moldava, filippina, nigeriana.

²⁷⁶ I dati si riferiscono alle singole particelle catastali e sono stati acquisiti sulla piattaforma “Openregio”, in data 29 dicembre 2021, al link: <https://openregio.ansbc.it/statistiche>.

La mappa (graf.2), all'interno della quale emergono *solo* i comuni in cui è presente almeno un bene confiscato, è stata costruita su una scala di colori ad intensità crescente – dal rosa chiaro al bordeaux – sulla base della quantità, minore o maggiore, di beni confiscati. Emerge in modo macroscopico la differenza tra l'area orientale e il versante occidentale della provincia. In particolare, la “cintura” costituita dai comuni di Muggiò, Desio, Seregno, Giussano e dalle importanti aree limitrofe di Cesano Maderno e Carate Brianza, detiene un totale di 277 beni confiscati, ben oltre la metà del totale dei beni presenti in Provincia. Occorre dunque dedicare un'attenzione particolare a questa grande area nord-occidentale ai confini con la provincia di Como poiché, come già visto, lì la 'ndrangheta allarga i suoi perimetri e compie investimenti. Altra zona interessante di confine, già evidenziata dalla nostra analisi, è il versante sud, da Limbiate a Brugherio, contiguo alla provincia di Milano, dove tra le locali attive e quelle “in sonno”, la 'ndrangheta risulta ben radicata.

In conclusione. Le fonti investigative, storiche e giornalistiche consultate hanno consentito di mettere in rilievo l'importante e radicata presenza della 'ndrangheta sul territorio, oltre che l'utilizzo di quest'ultimo come base d'appoggio per affari dentro ma anche *fuori* regione. Una presenza che preoccupa non meno di quanto allerti la sua capacità attrattiva verso imprenditori e professionisti. L'area centro-occidentale risulta sempre più colonizzata e in alcuni comuni situati nelle zone di confine tra le province di Monza-Brianza e Como risultano fortemente presidiate da clan che non disdegnano l'uso della forza e della violenza per perseguire le proprie strategie criminali.

Quanto all'azione di contrasto e (ancor più) di prevenzione è evidente che in passato e, in misura minore, nel presente sia possibile riscontrare dei limiti. La Dia sottolinea ad esempio che in diversi casi, scorrendo i nomi degli imputati da cui prendono origine le recenti inchieste, risulta evidente il ritorno al crimine di elementi già condannati in precedenti processi, che hanno risentito “solo parzialmente delle misure restrittive personali e patrimoniali”. Il che porta a ipotizzare che, nel tempo, il fenomeno mafioso “sia stato osservato ed indagato nelle sue dinamiche emergenziali e non nei suoi aspetti strutturali, aumentandone così la capacità di resistenza sul territorio.”²⁷⁷ Anche per

²⁷⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2019, p.344.

questa ragione, ha affermato l'ex procuratore capo del Tribunale di Milano, Francesco Greco, è stata abbandonata la prospettiva "mafio-centrica" per puntare l'attenzione sui fattori di contesto.²⁷⁸ In questo scenario preoccupa, in ultimo, l'evoluzione della criminalità albanese, tutt'altro che disorganizzata, capace di relazionarsi in modo ottimale con la 'ndrangheta e con altri sodalizi criminali stranieri. Tra il 2018 e il 2019 l'azione di contrasto della magistratura e delle forze di polizia ha consentito di mettere a fuoco al suo interno importanti reti criminali familiari. Un'azione che nel biennio seguente non sembrerebbe però esser proseguita, generando negli osservatori il timore di possibili riprese di iniziativa in un prossimo futuro.

²⁷⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2020, p.281.

La provincia di Lecco

Le relazioni della Direzione Investigativa Antimafia (Dia) confermano la presenza di due locali di 'ndrangheta all'interno della provincia, situati a Lecco e Calolziocorte.²⁷⁹ Le più recenti operazioni consentono, inoltre, di constatare un'operatività delle 'ndrine sia nelle zone dei laghi (sulla sponda lecchese del Lago di Garlate e del Lago di Como) sia in territori non prettamente turistici. Nell'ultimo decennio un punto di svolta è stato rappresentato dall'importante operazione *Insubria*, conclusa nel novembre 2014. L'operazione in questione, su cui si è già scritto nel precedente Monitoraggio,²⁸⁰ ha contribuito a tracciare le linee evolutive e le strategie criminali delle 'ndrine presenti in provincia e a far luce sulla storica presenza della 'ndrangheta sul territorio, con particolare riferimento al locale di Calolziocorte, costituito nel 1975 "su richiesta dei maggiorenti della Calabria" e legato alle 'ndrine di Giffone (Rc).²⁸¹ A meno di dieci anni di distanza da *Insubria*, un'importante indagine conclusa nel 2021 riporta l'attenzione sul territorio lecchese, prossimo a ricevere importanti finanziamenti pubblici sia con il Pnrr sia in vista dei Giochi Olimpici del 2026.

Le premesse

La presenza e il progressivo radicamento delle cosche nel lecchese è storicamente accertato a partire dalla metà degli anni Settanta, con l'arresto a Calolziocorte del boss di Cosa nostra Gerlando Alberti. È la presenza della 'ndrangheta calabrese, però, che contraddistingue la provincia. Una presenza tutt'altro che "silente" legata, fin dalla fine degli anni Settanta, alla carriera criminale di Franco Coco Trovato, vicino alla 'ndrina dei De Stefano di Reggio Calabria. Coco Trovato inizialmente effettuò solo rapine e

²⁷⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2021, p. 277.

²⁸⁰ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, 2017, pp. 120 e ss.

²⁸¹ Ivi, p.120. Secondo il collaboratore di giustizia Antonio Zagari, Lecco non era solo sede di un importante locale di 'ndrangheta ma della "società Maggiore", livello di maggior prestigio criminale rispetto alla "società Minore". In merito all'organizzazione della 'ndrangheta, si veda: Rocco Sciarone, "L'organizzazione reticolare della 'ndrangheta", in Alessandra Dino, Livio Pepino (a cura di), *Sistemi criminali e metodo mafioso*, Milano, Franco Angeli, pp.70-88; Maurizio Catino, "How Do Mafias Organize?: Conflict and Violence in Three Mafia Organizations", in *European Journal of Sociology*, 55, n.2, pp. 177-220.

sequestri di persona ma durante gli anni di carcere stipulò alleanze funzionali al suo futuro criminale. Nel 1983 conobbe Paolo De Stefano, rampollo della 'ndrina di Reggio Calabria che aveva acquisito un grande rilievo a conclusione della prima guerra di 'ndrangheta, all'indomani della caduta del vecchio sistema di potere retto da Antonio "Ntoni" Macrì, Domenico "Mico" Tripodo e Girolamo "Mommo" Piromalli. Il legame con De Stefano, reso strutturale attraverso il matrimonio tra la figlia di Coco Trovato e il primogenito di Paolo, gli garantì un ruolo di prestigio nella 'ndrangheta in Lombardia.²⁸²

A cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, strumentale al consolidamento della posizione del boss nel lecchese fu l'alleanza con Giuseppe "Pepè" Flachi e Mimmo Paviglianiti. Sbaragliata la concorrenza del clan di camorra di Salvatore Batti, la 'ndrina riuscì a radicarsi nel capoluogo lecchese e dintorni – in particolare a Galbiate – aprendosi a patti federativi con altri gruppi mafiosi e irrobustendo i legami con i Sergi di Platì (Rc). Nonostante l'arresto del boss, avvenuto il 31 agosto 1992 all'interno del ristorante di sua proprietà, il "Wall Street", e seppur pesantemente colpito dagli arresti, il clan continua ad operare sul territorio, coesistendo all'interno della provincia con 'ndrine che risultano essere più operative come i Morabito-Palamara-Bruzzaniti di Africo. Storicamente, le principali attività risultano legate al riciclaggio dei proventi derivanti da traffico di stupefacenti, usura ed estorsione; senza disdegnare l'uso della violenza e dell'intimidazione, e puntando, in alcune occasioni, a condizionare l'attività amministrativa del Comune.²⁸³

Nel 2005, dopo una fase di riorganizzazione interna a seguito delle pesanti condanne inflitte nel processo *Wall Street*, M.T., fratello di Franco, appena scarcerato, cercò di ristabilire gli ordini di potere sul territorio, maturando importanti contatti con i politici locali. Nel 2014, nell'ambito dell'operazione *Metastasi* che riportò in carcere M.T., emersero infatti i legami con il sindaco dell'epoca di Valmadrera e con un consigliere di maggioranza dell'amministrazione comunale di Lecco.²⁸⁴

²⁸² Paolo De Stefano fu ucciso il 13 ottobre 1985 all'interno dello scenario della seconda guerra di 'ndrangheta. In merito a quegli anni e alla sanguinosa seconda guerra, si veda: Enzo Ciconte, *Processo alla 'ndrangheta*, Roma-Bari, Laterza, 1996.

²⁸³ Più nel dettaglio si veda: Cross, *Op. cit.*, 2017, pp. 130 e ss.

²⁸⁴ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Primo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, 2014, p.48.

Gli sviluppi recenti

La Relazione della Direzione Investigativa Antimafia del primo semestre del 2021 conferma la presenza sul territorio delle tre principali organizzazioni mafiose italiane – ndrangheta, camorra, cosa nostra – con singole collaborazioni per i traffici illeciti, soprattutto di droga, con affiliati alla Sacra Corona Unita. È netta però la preminenza dell'organizzazione di origine calabrese rispetto alle altre mafie.²⁸⁵

«Non si tratta di infiltrazioni ma di radicamento».²⁸⁶ È questa l'analisi della presenza della 'ndrangheta sul territorio provinciale proposta dall'ex Prefetto di Lecco Castrese De Rosa, in passato Commissario straordinario presso il Comune di Plati e dallo scorso marzo Prefetto di Ravenna. Emerge un considerevole livello di controllo del territorio – definito *power syndicate* da Alan Block, accezione ripresa poi da Rocco Sciarrone²⁸⁷ - a cui le fonti investigative e i dati aggregati dall'Istat ci suggeriscono di prestare attenzione. Si consideri, inoltre, che diversi soggetti al servizio delle 'ndrine operano sul territorio non necessariamente attraverso membri delle locali di Lecco e Calolziocorte, ma si muovono piuttosto o in rappresentanza della casa madre calabrese o collegati a locali di 'ndrangheta del comasco.²⁸⁸ Nelle indagini dell'ultimo decennio si rileva l'attività della 'ndrangheta in territori come Castello Brianza, Colico, terra di confine tra le province di Lecco, Como e Sondrio, e ancora Valmadrera, Robbiate e La Valletta Brianza, sede del negozio "Arredomania" che, secondo quanto emerge dall'inchiesta *Cardine-Metal Money* coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano e conclusa nel febbraio 2021, era l'"ufficio" del principale indagato, Cosimo Damiano Vallelunga, condannato a venti anni di carcere dal Tribunale di Milano.²⁸⁹ All'interno del negozio, Vallelunga, originario di Mongiana (VV)²⁹⁰ e

²⁸⁵ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2021, p. 272 e ss.

²⁸⁶ Daniele De Salvo, "La mafia è radicata, basta tacere", *Il Giorno*, 24 dicembre 2021.

²⁸⁷ Rocco Sciarrone (a cura di), *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali*, Roma, Donzelli, 2014.

²⁸⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2020, p.486.

²⁸⁹ Barbara Gerosa, "Condannato a vent'anni l'anziano capo cosca", *Corriere della Sera*, 18 settembre 2021.

²⁹⁰ Il territorio è noto sotto il profilo mafioso per la particolarmente efferata "faida dei boschi", avuto luogo sul finire degli anni Ottanta, tra i Vallelunga di Serra San Bruno (VV) e gli Emanuele di Mongiana e riacutizzatasi negli anni duemila.

residente a La Valletta Brianza, incontrava imprenditori, professionisti e affiliati ad altri locali di 'ndrangheta.²⁹¹ Vallelonga, già coinvolto nell'ambito delle operazioni *La notte dei fiori di San Vito e Infinito*, era emerso quale uomo di spicco della 'ndrangheta in Lombardia legato alla locale di Mariano Comense (Co). Le ultime indagini hanno evidenziato come, una volta scarcerato, Vallelonga si fosse rimesso in affari sul territorio lecchese facendo leva sulla stretta vicinanza o, probabilmente, sulla effettiva appartenenza alla locale di Calolziocorte.²⁹² Un elemento, questo, che, considerando l'arresto prima e la morte poi di M. T., consente di mettere in evidenza il rilievo e la notorietà criminale dello 'ndranghetista sul territorio lecchese almeno fino alla data di arresto.

Cardine-Metal Money ha portato all'individuazione di diciotto soggetti accusati, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso, traffico illecito di rifiuti e usura nei confronti di imprenditori e commercianti, consentendo di documentare la presenza e l'attività della 'ndrangheta sul territorio lecchese sia nel settore dei rifiuti che in altre attività economiche.²⁹³ All'interno della stessa, sono emersi i rapporti, la cui natura penale è ancora da accertare, con una dirigente nazionale del movimento Donne Impresa di Confartigianato,²⁹⁴ fatto che non sembrerebbe aver scosso particolarmente il territorio, come segnala il referente provinciale di Libera Lecco.²⁹⁵ D'altronde, nota la Dott.ssa Alessandra Dolci, l'indagine rivela come il contesto sociale e imprenditoriale locale considerasse Vallelonga «un normale operatore economico», nonostante fosse stato già condannato per associazione mafiosa.²⁹⁶ Sulla stessa lunghezza d'onda si

²⁹¹ Luca De Vito, "Inchiesta sul traffico di rifiuti illegali, tutto "coca, armi e spazzatura" e il vecchio boss domina il mercato", *La Repubblica*, 9 febbraio 2021.

²⁹² Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, *Report 5/2021*, Roma, 5 maggio 2021, p.68.

²⁹³ Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, *Report 5/2021*, Roma, 5 maggio 2021, p.68. In merito agli affari della 'ndrangheta nel traffico di rifiuti, si veda: Marco Colombo, *L'evoluzione del fenomeno relativo allo smaltimento illecito dei rifiuti in Lombardia nel periodo 2019 - 2020*, presso Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità, aprile 2021.

²⁹⁴ Si vedano: Barbara Gerosa, "La manager di Lecco: Non sapevo fosse un boss", *Corriere della Sera*, 10 febbraio 2021; Senza firma, "Lecco, affari con la 'ndrangheta: interdittiva per la vicepresidente delle donne artigiane", *Il Giorno*, 3 novembre 2021.

²⁹⁵ Intervista ad Alberto Bonacina, Coordinatore provinciale di Libera Lecco, 7 marzo 2022.

²⁹⁶ Intervista alla dott.ssa Alessandra Dolci, Procuratore aggiunto e Coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, 4 marzo 2022.

colloca il prefetto De Rosa che evidenzia “quel senso di tacita remissiva consapevolezza o acquiescenza” da parte della società civile alle mafie.²⁹⁷

Dall'intervista effettuata alla dottoressa Dolci è emerso, inoltre, un ulteriore elemento particolarmente significativo: sul territorio lecchese – e all'interno della Lombardia occidentale tutta – si muovono sia 'ndranghetisti appartenenti a locali lombarde sia singoli esponenti dei mandamenti calabresi afferenti al «mandamento ionico e tirrenico».²⁹⁸ A tal proposito si consideri che il 28 gennaio 2021 alcuni sodali alla 'ndrina Morabito-Palamara-Bruzzaniti di Africo (RC) sono stati oggetto dell'operazione *Garpez* che ha coinvolto diversi territori della Lombardia con arresti per estorsione, usura, riciclaggio e diversi reati fiscali e tributari.²⁹⁹ Intorno ai primi di ottobre del 2021, un'indagine coordinata dal sostituto Procuratore della Dda di Milano Sara Ombra ha portato all'arresto di M. O., già condannato in *Infinito* quale appartenente al locale di Erba (Co) e nipote del Capo Crimine in Calabria Domenico Oppedisano, ha consentito di far emergere la presenza sul territorio di soggetti operanti per conto delle cosche di Rosarno.³⁰⁰

Negli ultimi anni, dunque, emerge una presenza preoccupante sia di 'ndrine storicamente stanziate e radicate nel lecchese sia di singoli affiliati sia, in ultimo, di elementi a essi vicini che utilizzano il territorio come ambiente ideale per l'inserimento e il riciclaggio di capitali sporchi provenienti prevalentemente da usura, estorsione e narcotraffico. «I clan drenano denaro pubblico» spiega il Prefetto De Rosa al “Corriere della Sera”, puntando l'attenzione su «pizzerie, sale bingo, bar, una società di autodemolizioni» oltre che su concessionarie di vendita e affitto auto e agenzie di pompe funebri.³⁰¹

Il dato sulle interdittive antimafia è particolarmente significativo: nel primo semestre del 2021 sono stati emessi 20 provvedimenti interdittivi dalle Prefetture del distretto

²⁹⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2021, p. 276.

²⁹⁸ Intervista alla dott.ssa Alessandra Dolci, cit.

²⁹⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2020, p.340.

³⁰⁰ Senza firma, “'Ndrangheta, dopo undici anni nuovi arresti nell'operazione Infinito”, *Il Giorno*, 5 ottobre 2021; Cesare Giuzzi, “'Ndrangheta: «Io ti taglio la testa», estorsioni e autoriciclaggio. Smantellata rete mafiosa: 7 arresti”, *Il Corriere della Sera*, 5 ottobre 2021.

³⁰¹ Barbara Gerosa, “L'intervista: il Prefetto di Lecco: «La pandemia alimenta le mafie. I clan drenano denaro pubblico»”, *Corriere della Sera*, 15 gennaio 2021.

Dda di Milano di cui ben 11 solo dalla Prefettura di Lecco,³⁰² per un totale di oltre una trentina di provvedimenti negli ultimi due anni.³⁰³ Sul territorio lecchese appare aumentata la vocazione imprenditoriale delle mafie³⁰⁴ con ciò che ne consegue: lavoratori in nero, evasione dell'Iva e mancata presentazione della dichiarazione dei redditi. Questi fattori consentono, sottolinea il Sostituto Procuratore Sara Ombra, «di offrire prestazioni vantaggiose e di essere convenienti sul mercato» con offerte «estremamente appetibili» per alcuni imprenditori e professionisti del luogo che diventano a tutti gli effetti complici. «Se questa gente è sul mercato», ribadisce il sostituto Ombra, «è perché per qualcuno è conveniente».³⁰⁵ D'altronde, «i compari della 'ndrangheta», rileva a sua volta la dottoressa Dolci, «vogliono apparire buoni, affidabili, passare sotto traccia» così da ampliare il proprio capitale sociale³⁰⁶ ma, qualora occorra, non hanno problema alcuno a ricorrere alla violenza come ampiamente dimostrato con l'operazione *Cardine-Metal Money*.³⁰⁷

Tabella 3. Inchieste giudiziarie nella provincia di Lecco tra il 2018 e il 2021.

Operazione	Anno	Istituzioni di riferimento	Reati contestati	Territorio interessato	Clan colpiti
Rexton 2016	2018	Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo	Traffico di stupefacenti	Province di Lecco, Miano, Bologna.	Criminalità multietnica (in prevalenza albanese e marocchina)
Viale 2017	2018	Procura della Repubblica di Lecco	Traffico e spaccio di stupefacenti	Province di: Lecco, Como, Monza-Brianza,	Criminalità multietnica (in prevalenza marocchina)

³⁰² Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2021, p. 276. Si consideri che il distretto di Milano include, oltre il capoluogo, anche: Varese, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Pavia, Como e Sondrio.

³⁰³ Daniele De Salvo, "La mafia è radicata, basta tacere", *Il Giorno*, 24 dicembre 2021.

³⁰⁴ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2021, p. 274.

³⁰⁵ Daniele De Salvo, "La mafia è radicata, basta tacere", cit.

³⁰⁶ Senza firma, "I compari della 'ndrangheta non sparano quasi più", *Il Giorno*, 4 marzo 2021.

³⁰⁷ Intervento tenuto dalla dott.ssa Alessandra Dolci il 4 ottobre 2021 all'interno delle "Attività formative contro le mafie e la corruzione", organizzata dal Dipartimento di studi internazionali giuridici e storico-politici dell'Università degli Studi di Milano, su incarico di PoliS-Lombardia, su committenza della Direzione Generale Sicurezza di Regione Lombardia.

				Milano e Varese	
Maman	2019	Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo	Sfruttamento della prostituzione e tratta di esseri umani	Dervio (Lc), Bergamo e altre città sul territorio nazionale	Criminalità multietnica (in prevalenza nigeriana)
Garpez	2020	Direzione Distrettuale Antimafia di Milano	Associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, estorsione, usura e autoriciclaggio	Province di: Lecco e Monza-Brianza	'Ndrangheta - cosca Morabito-Palamara-Bruzzaniti
Cardine-Metal Money	2021	Direzione Distrettuale Antimafia di Milano	Associazione di tipo mafioso, traffico illecito di rifiuti, emissione di fatture inesistenti, autoriciclaggio, usura aggravata ed esercizio abusivo di attività finanziaria	Lecco e altre province sul territorio nazionale	'Ndrangheta - Locale di Calolziocorte
	2021	Direzione Distrettuale Antimafia di Milano	Associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di beni e valori, appropriazione indebita, bancarotta fraudolenta e autoriciclaggio	Provincia di Lecco e Como	Ndrangheta - Pesce-Bellocco

All'interno dell'arco temporale di riferimento, non sono state rintracciate rilevanti azioni di contrasto alle altre organizzazioni mafiose seppur è plausibile ritenere, come proposto dalla Dia, che camorra e Cosa nostra siano in affari sul territorio ma mantengano un atteggiamento meno visibile e, in tal senso, più sommerso.

Per quel che concerne la criminalità straniera, attualmente essa detiene un ruolo di second'ordine con un giro d'affari limitato al traffico e spaccio di stupefacenti - in cui emergono soprattutto i gruppi maghrebini - e allo sfruttamento della prostituzione.³⁰⁸

Analisi dei dati - La crisi economica legata all'emergenza sanitaria da Covid-19 ancora in corso, secondo il Prefetto, ha consentito alla 'ndrangheta di "far sentire ancora di più la sua morsa".³⁰⁹ È interessante, dunque, analizzare i dati raccolti dall'Istat in merito al

³⁰⁸ In merito alle operazioni in questione, si vedano: Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2018, p. 313; Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2018, p.411.

³⁰⁹ Barbara Gerosa, "L'intervista: il Prefetto di Lecco: «La pandemia alimenta le mafie. I clan drenano denaro pubblico»", *Corriere della Sera*, 15 gennaio 2021.

numero di delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria dal 2010 al 2020, per quel che concerne la provincia di riferimento e il capoluogo – i cui dati sono disponibili solo a partire dall'anno 2017.

L'attenzione va soprattutto a quei reati che potrebbero rappresentare delle avvisaglie, a volte già tardive, della presenza mafiosa sul territorio e della violenza criminale da essa perpetrata, i cosiddetti “reati spia”, ossia, come si è già detto: estorsioni, usura e danneggiamento seguito da incendio (da ora in avanti, DsI).

Le cautele metodologiche che bisogna osservare trattando questi dati le abbiamo già richiamate in precedenza. Ciò premesso, e considerando che la selezione dei reati è stata effettuata sulla base dello studio della letteratura a oggi disponibile sul tema mafioso, è possibile indicare precisi elementi di analisi.

Tabella 2. Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria 2010-2020 (Fonte: Istat)³¹⁰

Territorio	Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Lecco (Prov.)	Estorsioni	16	26	20	29	36	46	38	41	62	42	35
	Usura	1	1	0	1	1	2	1	0	0	0	1
	DsI	41	25	20	28	13	23	24	19	13	17	17
Lecco (Comune)	Estorsioni	12	19	16	10
	Usura	0	0	0	0
	DsI	1	2	0	1

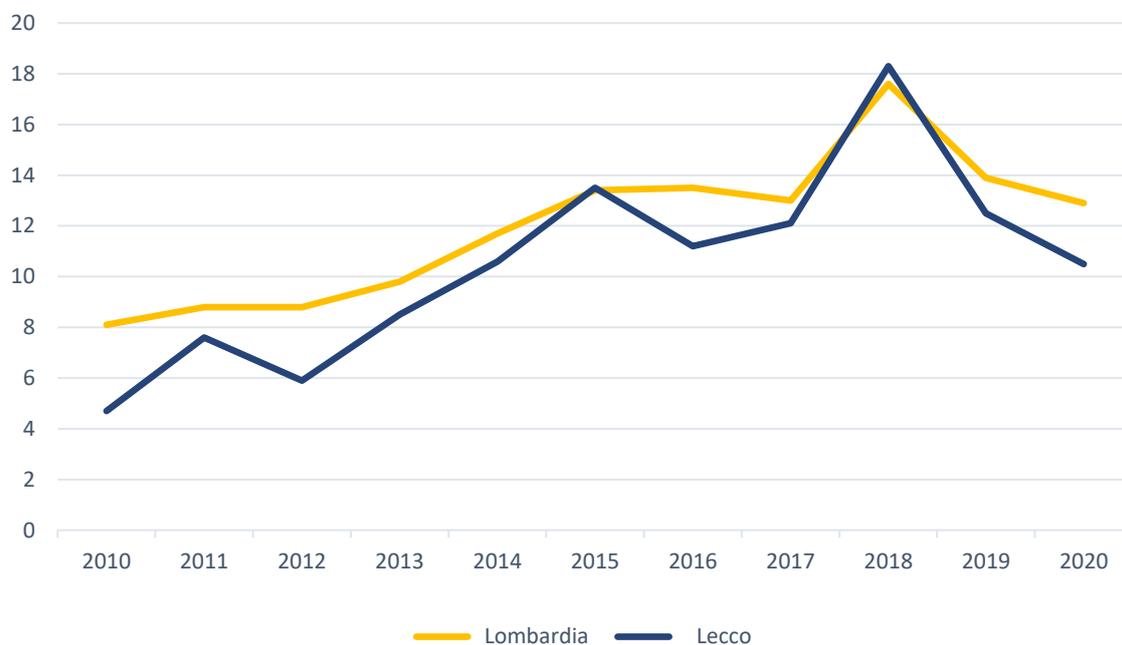
Portando l'attenzione sui delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (tab.2) emergono soprattutto due indicazioni. Come prima cosa, il consueto basso o, talvolta, nullo dato relativo alle denunce di usura. Questa carenza potrebbe indicare una maggiore sottomissione agli usurai da parte dell'usurato o, come suggerisce la Dia, una “ritrosia alla denuncia” piuttosto che un'assenza di casi di usura.³¹¹ Pertanto proprio il vuoto di denunce in una provincia con così forti dinamismi mafiosi chiede di rivolgere una particolare attenzione al fenomeno. La seconda indicazione riguarda, invece, il danneggiamento seguito da incendio. Il dato del capoluogo di provincia tra il

³¹⁰ I reati di “omicidio volontario consumato di tipo mafioso” e “associazione di tipo mafioso” hanno cifre pari allo zero e, pertanto, non sono stati inseriti nella tabella.

³¹¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2021, p.274. Utile, su questo punto: Sonia Stefanizzi, Alice Spada, Sonia Bergamo, Jessica Rigoldi, Daisy Marcolongo (per conto di Polis Lombardia), *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia, Rapporto finale prima annualità*, marzo 2021.

2017 e il 2020 è quasi nullo. Questo implica che la maggioranza assoluta delle denunce è relativa ai comuni di minori dimensioni della provincia; interessati, peraltro, da circa

Grafico 4. Estorsioni denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (da tab.3)



due terzi delle estorsioni individuate.

Ulteriori considerazioni possono essere formulate osservando il tasso di delittuosità ogni centomila abitanti (tab.3), operazione da condurre anch'essa nel rispetto delle cautele ogni volta ricordate.

Tabella 3. Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria ogni 100.000 abitanti (Fonte: Istat)

Territorio	Delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Lombardia	Estorsioni	8,1	8,8	8,8	9,8	11,7	13,4	13,5	13	17,6	13,9	12,9
	Dsl	8,3	8,8	8,4	7,7	6,3	7,8	7,6	8,8	8,1	7	6,8
Lecco	Estorsioni	4,7	7,6	5,9	8,5	10,6	13,5	11,2	12,1	18,3	12,5	10,5
	Dsl	12,1	7,3	5,9	8,2	3,8	6,8	7,1	5,6	3,8	5	5,1

Il grafico (graf.1) mette in evidenza un tendenziale incremento dei casi di estorsione all'interno della provincia di Lecco. Desta attenzione, in particolar modo, il dato del 2018 che ha portato la Provincia a superare la media regionale. Sul versante dei Dsl, invece, nel medesimo anno si raggiunge il dato minimo dell'intero periodo (tab.3). Il dato dei Dsl si stabilizza nel 2019 e nel 2020, abbassandosi per quel che concerne le estorsioni.

Non emergono, in ultimo, particolari livelli di denuncia per quel che concerne lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e il traffico di stupefacenti. È opportuno segnalare, di contro, un lieve aumento delle denunce di riciclaggio (tab.4). Il dato in questione, però, sembrerebbe esser particolarmente sottostimato alla luce delle significative segnalazioni emerse all'interno delle più recenti relazioni della Dia. Rilevante, in tal senso, il dato sull'alto livello di incidenza della sospensione delle attività industriali e del settore terziario che vede, per entrambe le graduatorie stilate da Banca d'Italia in riferimento all'economia regionale lombarda, la Provincia di Lecco come maglia nera. Elemento, questo, che potrebbe incentivare la richiesta di prestiti, anche a tassi usurari, abbassando il livello di denunce.³¹²

Tabella 4. Reato di "riciclaggio" denunciato dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria tra il 2010 e il 2020 (Fonte: Istat)

Anno	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Denunce	0	4	2	2	4	2	3	3	7	7	1

Beni confiscati – Per quel che concerne i beni confiscati presenti sul territorio lecchese, secondo i dati pubblicati dall'Agenzia Nazionale per l'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, si tratta di un totale di 70 beni confiscati, di cui 34 in gestione e 36 destinati, per la maggior parte immobili.³¹³

Ciò che è di interesse all'interno dell'analisi proposta è la localizzazione dei beni, concentrati soprattutto nella parte centrale della Provincia di Lecco e lungo il confine con la provincia di Como (Tab.5). In tal senso è particolarmente rappresentativa la situazione del comune di Colico, territorio di confine tra le province di Lecco, Como e Sondrio, che si colloca al secondo posto per numero di beni confiscati – un totale di nove – preceduto solo da Lecco.

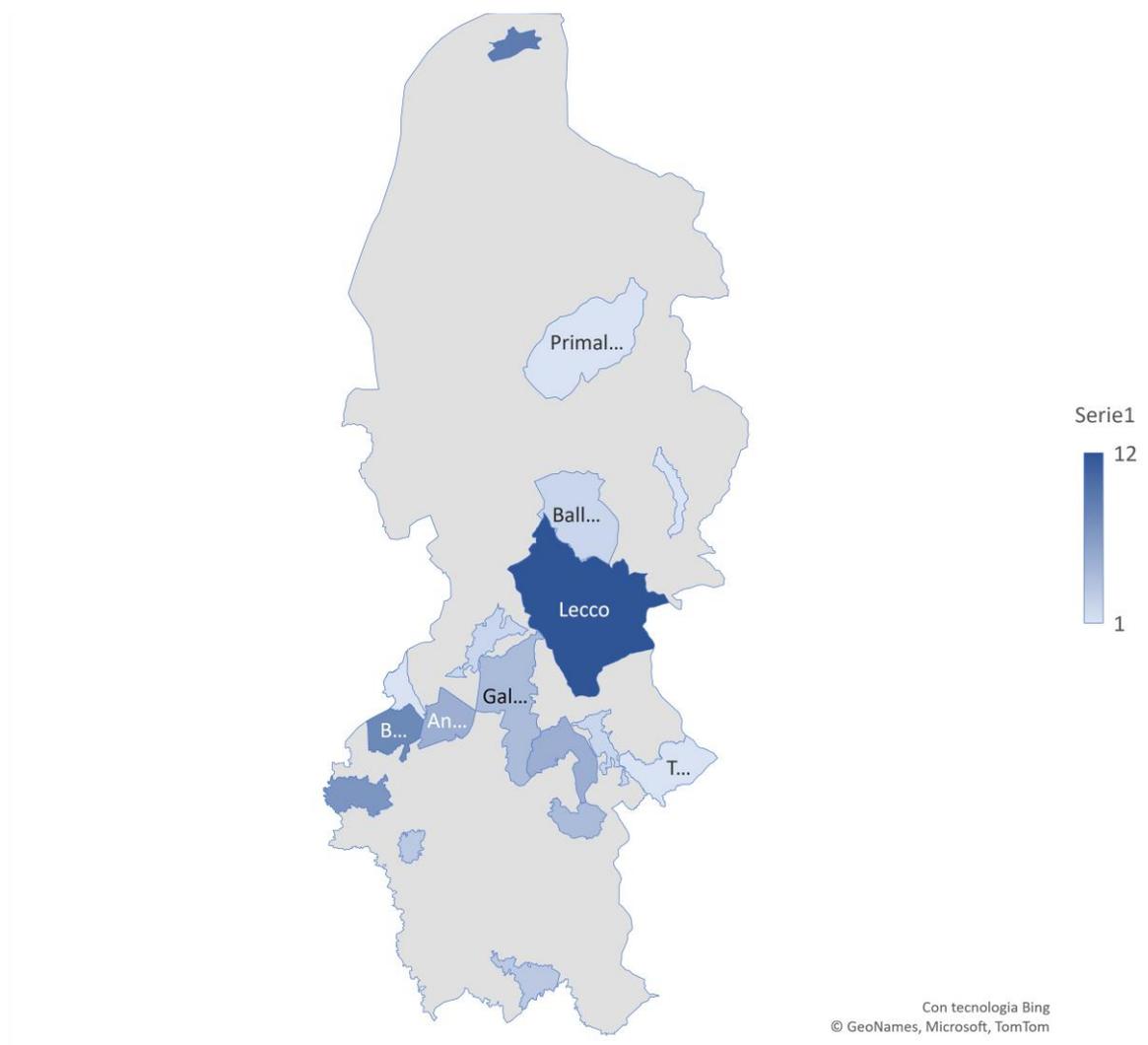
³¹² Sonia Stefanizzi, Alice Spada, Sonia Bergamo, Jessica Rigoldi, Daisy Marcolongo (per conto di Polis Lombardia), *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia, Rapporto finale prima annualità*, marzo 2021, p. 42-43.

³¹³ I dati sono stati acquisiti sulla piattaforma "OpenRegio", in data 18 dicembre 2021, al link: <https://openregio.anbsc.it/statistiche>.

Tabella 5. Beni confiscati nella provincia di Lecco (fonte ANBSC)

<i>Aree territoriali della provincia</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totali</i>
<i>Nord</i>	3		6		9
<i>Centro</i>	10		9		19
<i>Capoluogo</i>	4	1	5	2	12
<i>Confine occidentale (prov. di Como)</i>	4	4	8	1	17
<i>Confine orientale (prov. di Bergamo)</i>	2		5		7
<i>Confine meridionale (prov. di Monza-Brianza)</i>	3				3
<i>Sud</i>	3				3

Cartina 1. Beni confiscati in gestione e destinati nella Provincia di Lecco (Fonte: OpenRegio)



Gli stanziamenti per i Giochi Olimpici invernali del 2026 – «La presenza criminale è molto forte e non fa sconti».³¹⁴ Non ammette sviste l'ormai ex Prefetto di Lecco Castrese De Rosa in merito all'importante quantità di fondi che arriveranno sia per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sia per l'adeguamento e l'ammodernamento di strutture e strade in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali del 2026: la 'ndrangheta «certamente proverà a inserirsi passando sottoterra», dato che «le famiglie storiche legate alla 'ndrangheta sono ancora molto forti».³¹⁵ È importante, infatti, considerare che il territorio provinciale, seppur non interessato da gare olimpiche, sarà un'area di transito cruciale per raggiungere la Valtellina e Cortina e, di fatto, obbligatoria per chi voglia lì recarsi da Milano. «A Lecco», sottolinea il

³¹⁴ Matteo Bonacina, "Il prefetto De Rosa saluta: "Lascio una Lecco più sicura. Occhio a Pnrr e Olimpiadi"", *Lecco Today*, 3 marzo 2022.

³¹⁵ *Ibidem*

Viceministro alle Infrastrutture e alla Mobilità Alessandro Morelli in occasione del vertice tenuto in febbraio con il Prefetto De Rosa e con l'Amministratore Delegato della società "Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026" Luigi Valerio Sant'Andrea, «le Olimpiadi portano quindi un vero e proprio dono che riguarda una riqualificazione importante delle infrastrutture», con un investimento di oltre duecentosessanta milioni di euro.³¹⁶ «Ci sarà da stare attenti», chiosa il dottor De Rosa.³¹⁷

Su questa linea, anche in vista dell'arrivo dei fondi del Pnrr, la Prefettura e il Comune di Lecco hanno attuato alcune contromisure. Nei primi mesi del 2022, il prefetto De Rosa e l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (Ance) sezione Lecco-Sondrio rappresentata dal Presidente Sergio Piazza hanno sottoscritto a livello territoriale il Protocollo firmato dal Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e dal Presidente nazionale dell'Ance Gabriele Buia, atto a incentivare e potenziare il ricorso alle "white list". L'intento è, chiaramente, di prevenire e contrastare l'infiltrazione delle mafie all'interno dell'economia legale e, in particolar modo, nel settore dell'edilizia – storicamente di primario interesse mafioso. Con questo accordo, spiega De Rosa, «le imprese si impegnano a rivolgersi esclusivamente a soggetti 'puliti' e ad inserire nei contratti la clausola risolutiva espressa con obbligo di recesso in caso di successiva interdittiva».³¹⁸ Una seconda contromisura, promossa dalla Presidente della Commissione speciale - Antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità presso il Consiglio regionale della Lombardia Monica Forte e supportata dal Sindaco Mauro Gattinoni, è l'istituzione di una Commissione comunale antimafia che effettui un lavoro di monitoraggio del fenomeno mafioso nel lecchese.³¹⁹

Andando alle conclusioni, dunque, è possibile segnalare che le importanti operazioni condotte dalla Dda di Milano e i numeri delle interdittive antimafia emesse dalla Prefettura negli ultimi anni inducano a porre l'attenzione sulla provincia in questione

³¹⁶ Daniele De Salvo, "Lecco, parte la corsa a ostacoli per le opere olimpiche", *Il Giorno*, 19 febbraio 2022.

³¹⁷ Matteo Bonacina, "Il prefetto De Rosa saluta: "Lascio una Lecco più sicura. Occhio a Pnrr e Olimpiadi"", *Lecco Today*, 3 marzo 2022.

³¹⁸ Senza firma, "La mafia guarda al Pnrr: accordo Prefettura-costruttori per cancellare l'infiltrazione", *Lecco Today*, 3 febbraio 2022.

³¹⁹ Senza firma, "Lecco: interdittive e 'appelli' alla società civile, ecco come si argina l'infiltrazione mafiosa", *Lecco online*, 25 settembre 2021; intervista ad Alberto Bonacina, Coordinatore provinciale di Libera Lecco, 7 marzo 2022.

sia sul versante delle estorsioni che sul versante della criminalità economica, con particolare attenzione al riciclaggio di denaro. Questa considerazione è peraltro supportata dall'allarme lanciato dal Procuratore Alessandra Dolci, che in una lezione all'Università degli Studi di Milano, riferendosi all'infiltrazione della 'ndrangheta nel tessuto economico locale, ha sottolineato l'urgenza di prestare attenzione alla provincia di Lecco – unitamente a quelle di Como e Varese.³²⁰ Ed è verosimile che l'arrivo di importanti finanziamenti legati al Pnrr prima e alle Olimpiadi invernali poi, indurrà le organizzazioni mafiose e, in particolar modo, la 'ndrangheta a tentare di “allungare il passo” verso l'economia legale del territorio.

³²⁰ Intervento tenuto dalla dott.ssa Dolci il 4 ottobre 2021, cit..

La provincia di Sondrio

Dalle più recenti fonti giornalistiche e giudiziarie non emergono dati certi e fondati circa la presenza di insediamenti mafiosi o di compagini criminali particolarmente strutturate entro i confini della provincia di Sondrio. La Direzione Investigativa Antimafia (Dia) nella relazione del secondo semestre del 2020 distribuisce ad esempio le province lombarde per ranking criminale secondo aree sub regionali; e considera tutte le province eccezion fatta per quella di Sondrio, priva, secondo la Dia, di apprezzabili fenomeni macro-criminali o mafiosi.³²¹ Alcuni dati acquisiti e importanti interviste effettuate nel corso della ricerca, però, fanno emergere un quadro più articolato e inducono a riservare maggiore attenzione alla Provincia in questione.

Le premesse

L'unico dato storico riconducibile alle mafie emerse in provincia nel 2012 dall'operazione *Iron-Efesto* della Squadra Mobile e della Guardia di Finanza di Sondrio attraverso cui era stato individuato un gruppo di criminalità transnazionale in rapporti con la 'ndrangheta.³²² Le accuse andavano dall'emissione di fatture false per operazioni inesistenti, al riciclaggio, all'usura e, cosa non di poco conto, al favoreggiamento della latitanza di un soggetto all'epoca ricercato per associazione mafiosa poiché ritenuto affiliato alla 'ndrina dei Coco Trovato radicata nel lecchese e titolare, peraltro, di un locale nel comasco.³²³ La latitanza di costui risultò esser stata favorita da un imprenditore di Traona, piccolo comune della provincia, più volte indagato per riciclaggio, usura e altri reati di natura fiscale. Negli anni Novanta questo soggetto fu condannato per aver ferito con un colpo di pistola il gestore di una pizzeria di Colico – comune situato nella provincia di Lecco ma confinante con le province di Como e Sondrio – e fu durante gli anni di carcere che conobbe il noto boss di 'ndrangheta

³²¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell'interno al parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, II semestre, anno 2020, p.287.

³²² CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Primo Rapporto trimestrale sulle aree settentrionali*, 2014, p.56.

³²³ Si veda: Comunicato del Comandante della Guardia di Finanza, Colonnello Salvatore Paladini pubblicato su *La Gazzetta di Sondrio* il 6 dicembre 2012. Si veda: <http://www.gazzettadisondrio.it/dalla-provincia/06122012/comunicato-della-guardia-finanza-brillante-operazione-iron-efesto>.

Franco Coco Trovato.³²⁴ In occasione dell'operazione *Iron-Efesto*, inoltre, fu applicato per la prima volta all'interno della provincia il decreto-legge n.159 del 2011 – inerente alle misure di prevenzione personali e patrimoniali – a carico dell'imprenditore traonese, per una confisca di oltre tre milioni di euro.³²⁵

Gli sviluppi recenti

Ad oggi «la provincia di Sondrio è praticamente vergine riguardo la presenza della 'ndrangheta», segnala il Procuratore aggiunto Alessandra Dolci, Coordinatrice della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano.³²⁶ Una sostanziale conferma del fatto che, anche per quel che concerne gli anni recenti, non risultano particolari presenze di 'ndranghetisti né progetti espansivi in atto da parte di 'ndrine radicate in altri territori.³²⁷ «Nelle nostre investigazioni però», prosegue la dottoressa Dolci, «la 'ndrangheta è comparsa talvolta con riferimento a ditte riferibili alle famiglie calabresi nelle grandi opere pubbliche» in particolare in «attività legate al movimento terra».³²⁸ Non si tratta di un elemento provato ma di un sospetto – condiviso peraltro anche da componenti del presidio di Libera Morbegno "Piero Carpita e Luigi Recalcati"³²⁹ – a cui comunque occorre prestare le giuste attenzioni considerando gli importanti fondi pubblici che saranno stanziati nei prossimi anni in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano-Cortina del 2026. A tal proposito è prezioso e oltremodo utile ricordare come, circa un decennio orsono, la 'ndrangheta avesse mostrato particolare interesse per i cantieri della strada statale 38, tramite l'ormai nota Perego Strade, una delle maggiori imprese di allora nel settore delle costruzioni.³³⁰

³²⁴ Intervista al dott. Stefano Latorre, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Sondrio, 21 febbraio 2022.

³²⁵ Senza firma, ““Ronchi spa”, confiscati beni per 3 milioni”, *La Provincia di Sondrio*, 26 giugno 2015.

³²⁶ Intervista alla dott.ssa Alessandra Dolci, Procuratore capo presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, 4 marzo 2022.

³²⁷ Sulla stessa linea anche il Sostituto Procurato di Sondrio Stefano Latorre. Si vedano, quindi, le interviste effettuate al dott. Latorre e alla dott.ssa Dolci rispettivamente in data 21 febbraio e 4 marzo 2022.

³²⁸ Intervista alla dott.ssa Alessandra Dolci, cit.

³²⁹ Intervista ad Alba Rapella, Presidio Libera Morbegno, 12 febbraio 2022.

³³⁰ Tesi di laurea di Stefano Vassena, *Storia e geografia della 'ndrangheta in provincia di Lecco*, anno accademico 2013/2014 (Relatore prof. Fernando dalla Chiesa), p.51. Si veda, inoltre: A. Polloni, “Mantello, l'imprenditore Ferrario 'Contro la 'ndrangheta serve aiuto”, *La Provincia di Sondrio*, 18 luglio 2010.

È opportuno, ora, portare l'attenzione ai dati giudiziari che emergono dal dataset dell'Istat in cui sono conteggiati i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria dal 2010 al 2020 mettendo sotto la lente di ingrandimento, in particolare, le estorsioni. Tra il 2010 e il 2016, infatti, nella provincia di Sondrio si è registrato il maggior tasso di incremento di denunce ogni 100.000 abitanti, pari al 90,9%.³³¹ Diversi sono i casi di usura ed estorsione denunciate pubblicamente dagli imprenditori. Nel precedente Monitoraggio era stato dato rilievo alle gravi scritte intimidatorie ai danni di Giulio Martinelli, imprenditore di Morbegno, il quale subì in contemporanea un "avvertimento" che inevitabilmente richiamava, almeno nell'immaginario, la matrice mafiosa: la testa mozzata di una capra ritrovata nel giardino della sua abitazione.³³²

Considerato ciò, la tabella (tab.1) consente di mettere in luce i dati disponibili più aggiornati relativi alle estorsioni e a quei reati che potrebbero rappresentare delle avvisaglie della presenza mafiosa sul territorio e della violenza criminale da essa perpetrata. Ossia, come più volte si è detto nelle pagine del presente Monitoraggio, i cosiddetti "reati spia": usura, danneggiamento seguito da incendio (in tabella inserito come "Dsl") e, per l'appunto, estorsione.³³³

Il dato provinciale relativo al triennio 2018-2020 è significativo poiché si pone in linea di continuità con il precedente triennio (2015-2017) – apertosi con un dato finora mai registrato nella Provincia (cinquantuno estorsioni). Maggiore interesse lo suscita il dato afferente al Capoluogo di provincia. Nel biennio 2019-2020, infatti, le forze dell'ordine hanno registrato trentadue casi di estorsioni solo nel Comune di Sondrio, il doppio rispetto a quanto registrato nel biennio precedente (2017-2018). Questi dati consentono di segnalare sia un aumento dei casi di estorsioni sia una loro significativa concentrazione all'interno del territorio comunale di Sondrio con circa la metà dei casi registrati in tutta la provincia. Il dato relativo alle estorsioni risulta ancor più

³³¹ Osservatorio sulla Criminalità Organizzata, *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia*. Parte 2, dicembre 2018, p.117.

³³² Senza firma, "Sondrio, minacce mafiose a imprenditore: "Sei morto" sul muro. E una testa di capra in villa", *La Repubblica*, 22 maggio 2016.

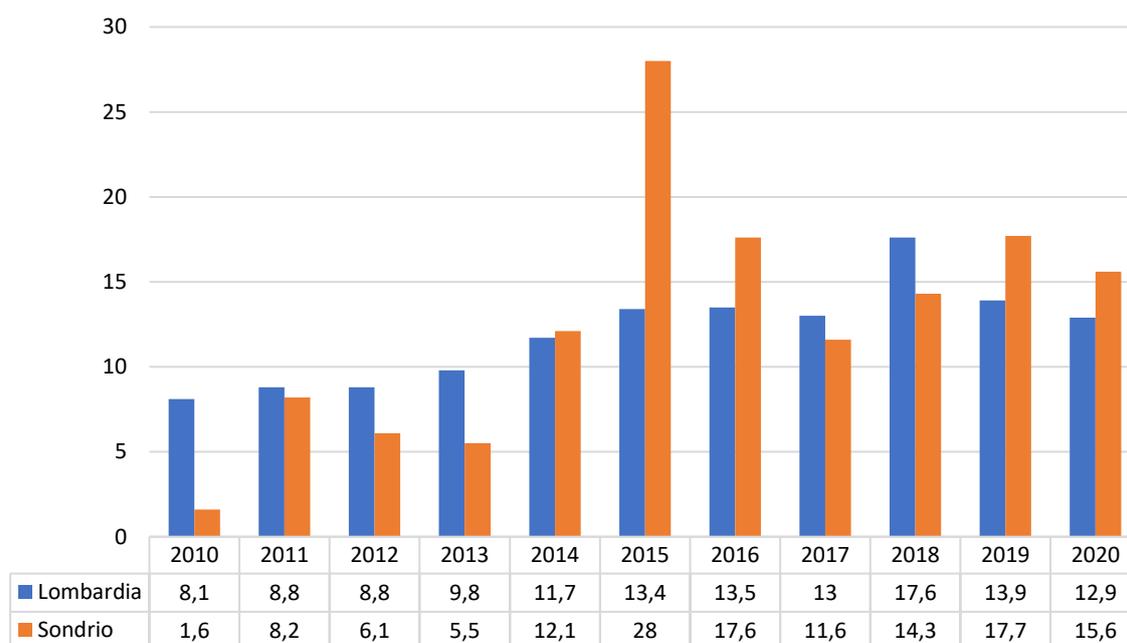
³³³ Come già segnalato in altri capitoli, da un punto di vista metodologico occorre formulare due osservazioni: 1) le cifre che emergono dal dataset non consentono di fotografare la presenza delle mafie sul territorio bensì la reazione delle istituzioni nel contrasto e nella repressione alle stesse; 2) il dato, preso singolarmente, non consente di differenziare il reato commesso dalle mafie da quello commesso dalla criminalità organizzata o, in alcuni casi, da azioni di singoli criminali. Si tratta, quindi, di statistiche che occorre usare con grande cautela ma, considerando che la selezione dei reati presenti è stata effettuata sulla base dello studio della letteratura ad oggi disponibile sul tema mafioso, è possibile far emergere ulteriori elementi di analisi.

preoccupante se rapportato agli abitanti e comparato al dato medio della Lombardia. Dal grafico (graf.1) traspare, infatti, come nell'ultimo biennio considerato il dato medio della Provincia di Sondrio sia superiore perfino al dato medio lombardo.³³⁴

Tabella 1. "Reati spia" denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria dal 2010 al 2020 (Fonte: Istat)

Territorio	Tipo di delitto	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sondrio (Prov.)	Estorsioni	3	15	11	10	22	51	32	21	26	32	28
	Usura	0	0	0	0	1	0	1	1	0	0	0
	DsI	17	31	25	22	15	18	20	19	29	14	13
Sondrio	Estorsioni	6	10	16	16
	Usura	1	0	0	0
	DsI	3	5	5	6

Grafico 1. Estorsioni denunciate dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria ogni 100.000 abitanti (Fonte: Istat)



A completare il quadro dei "reati spia" l'importante crescita delle operazioni sospette registrata dall'Unità di Informazione Finanziaria (Uif) della Banca d'Italia all'interno

³³⁴ Inoltre, il dato relativo alle estorsioni denunciate a Sondrio risulta ancor più preoccupante se rapportato agli abitanti, con un sostanziale aumento di anno in anno, passando dalle 27,7 denunce ogni centomila abitanti del 2017 alle 74,3 del 2019 per arrivare, in ultimo, a 74,8 nel 2020. Si tratta del tasso di estorsioni più alto raggiunto da un capoluogo di provincia all'interno della Regione Lombardia, tra il 2017 e il 2020. Si consideri, infatti, che il secondo comune in questa particolare graduatoria è Mantova e nel 2020 raggiunge le 61,6 estorsioni.

dei “Quaderni dell’antiriciclaggio”.³³⁵ L’Uif, infatti, segnala un aumento delle operazioni sospette durante l’emergenza sanitaria, passate da 164 nel 2018 a 176 e 186 rispettivamente nel 2019 e nel 2020 per arrivare a 131 solo durante il primo semestre del 2021.

Criminalità straniera – Per quanto riguarda la criminalità straniera, le attività sono legate prevalentemente al traffico di droga e, in misura minore, allo sfruttamento della prostituzione. Nel secondo semestre del 2019 la Dia segnala che all’interno della Provincia di Sondrio sono state effettuate l’1,90% di operazioni antidroga eseguite sul territorio lombardo. Un numero sicuramente basso ma superiore a province come quelle di Lodi, Lecco, Mantova e Cremona.³³⁶

È del 2019, infatti, l’operazione “*Aria Pulita*”, in cui i Carabinieri di Morbegno hanno effettuato arresti nei confronti di criminali stranieri, prevalentemente di origine nigeriana, indiziati, a vario titolo, di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Dalle indagini è emerso che gli spacciatori si rifornivano di droga anche da intermediari residenti in Brianza i quali, a loro volta, acquistavano il prodotto da un soggetto nigeriano stabilitosi a Roma, presumibilmente legato a soggetti residenti a Castel Volturno e in Puglia.³³⁷ Già da diversi anni è emersa la presenza di cittadini cinesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata in alcuni casi allo sfruttamento della prostituzione e in altri al favoreggiamento della permanenza di cittadini extracomunitari clandestini attraverso il sistema delle false assunzioni.³³⁸ Nel 2019 la Polizia di Stato ha individuato un gruppo di albanesi e di italiani, operanti a Sondrio ma con base logistica in Olanda e Svizzera, dediti al traffico di cocaina da destinare poi alle province di Torino, Como, Sondrio e Lecco.³³⁹

³³⁵ Unità di Informazione Finanziaria (UIF), *Quaderni dell’antiriciclaggio. Dati statistici I semestre 2021*, settembre 2021, p.15.

³³⁶ La percentuale si riduce nel 2020, scendendo a 1,78%, ma superando persino la provincia di Pavia. Si veda: Direzione Centrale Servizi Antidroga, *Rapporto 2021*, p.127.

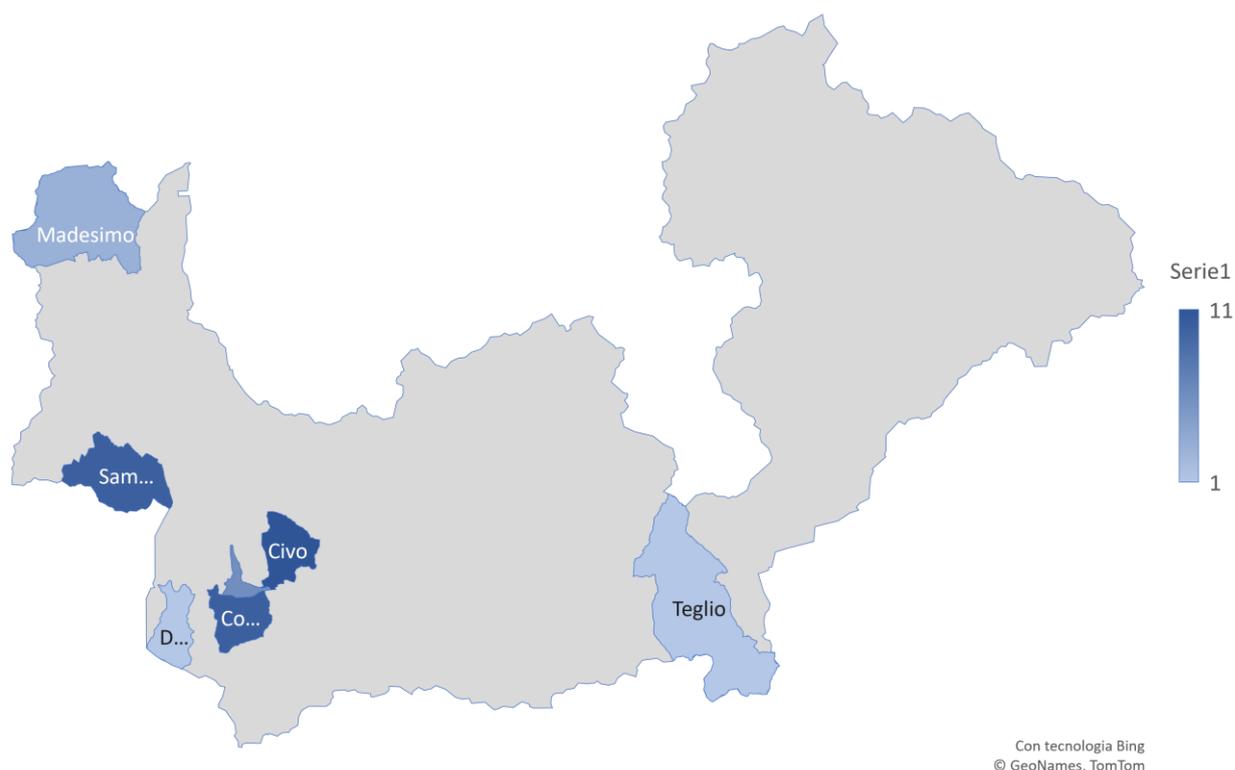
³³⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2019, p.364.

³³⁸ Maurizio Catino, Alice Spada, prof. Sonia Stefanizzi, Valeria Verdolini, *Monitoraggio della presenza mafiosa. Report sulla criminalità straniera*, Marzo 2020, pp.175-176.

³³⁹ Ivi, p.173. Si veda anche: Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministro dell’interno al parlamento sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Dia*, I semestre, anno 2019, p.361.

Beni confiscati – Ad oggi, stando ai dati pubblicati su Open Regio dall’*Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* in merito ai beni confiscati all’interno della provincia, risultano esserci 42 beni tra cui solo 2 aziende e, precisamente, due S.r.l. site in Cosio Valtellino (tab.2).³⁴⁰ Le confische riguardano soprattutto comuni collocati in aree di confine: si pensi a Delebio al confine con la provincia di Lecco, a Madesimo al confine con la Svizzera, a Teglio, al confine con la Provincia di Bergamo a sud e con la Svizzera a nord, e, in ultimo, a Samolaco, al confine con Como. Importanti sono i numeri che riguardano Civo e Cosio Valtellino, comuni limitrofi, non troppo distanti dal confine con la provincia di Lecco. Il dato è utile poiché mette in rilievo l’attenzione della criminalità organizzata nell’investire all’interno della provincia, soprattutto in immobili.

Cartina 2. Beni confiscati in gestione e destinati nella Provincia di Sondrio (Fonte: OpenRegio)



³⁴⁰ I dati si riferiscono alle singole particelle catastali e sono stati acquisiti sulla piattaforma “Open Regio”, in data 9 gennaio 2022, al link: <https://openregio.anbsc.it/statistiche>. Un’analisi attenta dei dati inseriti dall’Agenzia consente di notare come, sebbene non vi siano errori nel conteggio dei beni confiscati all’interno della provincia, sembrerebbero esservene per quel che concerne la percentuale di bene confiscata.

Tabella 2. Beni confiscati nella provincia di Sondrio (fonte ANBSC)

<i>Comuni</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totali</i>
Civo	11				11
Samolaco	10				10
Cosio Valtellino	8	2			10
Traona	6				6
Madesimo			3		3
Teglio	1				1
Delebio			1		1

Per concludere: in questo capitolo si è tentato di allineare non tanto le prove di una presenza mafiosa all'interno della provincia quanto gli elementi potenzialmente in grado di allarmare circa un'infiltrazione mafiosa in corso nell'economia legale e, in particolare, nelle attività di storico interesse per le 'ndrine; prima fra tutte il movimento terra, con il classico corollario dello smaltimento illecito di rifiuti. Elementi che andranno debitamente monitorati nei prossimi anni in vista, lo ripetiamo ancora una volta, dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali del 2026.

La provincia di Bergamo

La provincia di Bergamo, terza in Lombardia per numero di abitanti e molto frammentata dal punto di vista amministrativo³⁴¹, mantiene ancora oggi alcune peculiarità, storicamente favorevoli al radicamento di clan mafiosi in territori di non tradizionale insediamento. Ad esempio la moltitudine di piccoli comuni e frazioni di comune, tradizionalmente adatti per latitanze e primi insediamenti³⁴², o le discrepanze morfologiche, alternandovisi zone rurali a zone industriali, agglomerati urbani e piccoli comuni, a loro volta suddivisi in frazioni..

Le premesse

Vi sono due dati di partenza per capire le origini dell'insediamento mafioso nella provincia bergamasca: da un lato il numero decisamente elevato³⁴³ di soggiornanti obbligati, tra cui va ricordato Giuseppe Genco Russo, boss di spicco di Cosa nostra, inviato a Lovere nel 1964; dall'altro, la penetrazione mafiosa all'interno del grande flusso migratorio che ha riguardato le regioni meridionali nel Secondo Dopoguerra, e che nella provincia bergamasca ha visto l'arrivo dei clan campani e delle 'ndrine calabresi, soprattutto nelle zone a ridosso degli insediamenti industriali³⁴⁴. Negli anni Settanta, in quella che viene definita la 'stagione dei sequestri di persona', la provincia di Bergamo non è immune dai rapimenti a scopo di estorsione. Se ne contano, infatti, quaranta, non realizzati interamente da clan operanti nelle aree bergamasche, ma tutti con almeno un collegamento con la provincia³⁴⁵. Ciò che invece contraddistingue un territorio ben definito della bergamasca (da Rota Imagna nel nord della provincia a Romano di Lombardia a sud), è la scoperta, tra gli anni Novanta e il primo decennio degli anni Duemila, di sette raffinerie e laboratori di eroina e cocaina, ad opera di Cosa nostra, 'ndrangheta, in collaborazione anche con gruppi di narcotrafficanti

³⁴¹ La provincia bergamasca è composta da 242 comuni, di cui 225 con meno di diecimila abitanti.

³⁴² Caserme o altri luoghi di presidio del territorio.

³⁴³ La provincia bergamasca detiene il numero più alto di soggetti mafiosi inviati al soggiorno obbligato (61).

³⁴⁴ In particolare, si fa riferimento al quartiere Zingonia (fondato dall'imprenditore Renato Zingone) che negli anni successivi (anni Ottanta e Novanta soprattutto) ha visto il verificarsi di arresti importanti e fatti di sangue.

³⁴⁵ Luogo del rapimento, di prigionia, di liberazione, di provenienza delle vittime o degli autori

sudamericani³⁴⁶. Quella delle raffinerie sembra essere una peculiarità bergamasca, che non è destinata a cessare, in quanto proprio nel 2018 ne viene scoperta un'altra di eroina³⁴⁷, attiva nel comune di Osio Sotto e gestita da un gruppo criminale composto da cittadini italiani e albanesi³⁴⁸. Nonostante, come detto inizialmente, la provincia di Bergamo non sia stata storicamente oggetto di grande interesse investigativo, l'Operazione *Nduja*³⁴⁹ ha mostrato nel 2005 l'esistenza di più gruppi criminali calabresi operanti in alcune zone specifiche della provincia³⁵⁰. Si tratta della cosca creatasi intorno alla figura di Giuseppe «Pino» Romano, originario di Briatico (Vibo Valentia), operativo nella zona di Romano di Lombardia, e di esponenti di spicco della 'ndrina Bellocco, originaria di Rosarno (RC) e attiva nella Val Calepio, fascia collinare pedemontana situata nella parte orientale della Provincia di Bergamo, in particolare tra Carobbio degli Angeli e Grumello del Monte. Proprio in riferimento al gruppo criminale di Giuseppe "Pino" Romano³⁵¹, l'Operazione *Pay to live* del 22 novembre 2019 ha portato all'arresto di due fratelli³⁵² residenti proprio a Briatico (VV) e un imprenditore di Ponteranica, già gravato da una condanna per reati tributari³⁵³. Nonostante non siano stati contestati reati di mafia, l'indagine ha fatto emergere un *modus operandi* particolare, che vede la criminalità organizzata, specialmente la 'ndrangheta, come una 'risorsa' per intimidire la concorrenza oppure addirittura come una 'società' attiva nel recupero crediti. L'indagine viene avviata in seguito ad una violenta aggressione perpetrata dai due fratelli calabresi ai danni di un pregiudicato bergamasco, a sua volta in affari con un operatore economico di Dalmine, che aveva precedentemente contratto un debito nei confronti dell'imprenditore di

³⁴⁶ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia, p. 170

³⁴⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2018, p. 319

³⁴⁸ Senza firma, La droga nascosta sotto il letto. Casa trasformata in raffineria a Osio, L'Eco di Bergamo, 16 ottobre 2018

³⁴⁹ Coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Brescia, si riferisce ad un periodo di tempo compreso tra l'inizio del 2001 e la metà del 2003.

³⁵⁰ Non nelle aree della Val Seriana e della Val Cavallina, che invece subiscono una presenza strutturata della malavita organizzata autoctona.

³⁵¹ Mai condannato definitivamente per mafia, deve scontare una condanna definitiva a cinque anni per estorsione, sentenza maturata nell'ambito dell'indagine «*Squalo*» su alcuni imprenditori vittime di recupero crediti (Osservatorio sulle mafie in bergamasca del Coordinamento provinciale di Libera, Liberainformazione (a cura di Luca Bonzanni), *Mafie, criminalità organizzata ed economica in provincia di Bergamo*, 2019)

³⁵² Con precedenti per associazione a delinquere di stampo mafioso e nipoti di un noto pluripregiudicato di Romano

³⁵³ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2019, p. 497

Ponteranica³⁵⁴. L'inserimento della 'ndrangheta nel ramo del recupero crediti è stato sancito anche dall'Operazione *San Lorenzo*³⁵⁵, che nel 2017 ha portato all'arresto, tra gli altri, di un imprenditore bergamasco attivo nel settore ortofrutticolo, che si sarebbe avvalso di due 'ndranghetisti per riscuotere un ingente credito vantato nei confronti di un'azienda di Firenze, dichiarata fallita³⁵⁶.

Gli sviluppi recenti

La più importante indagine antimafia condotta negli ultimi anni nel territorio bergamasco, dopo l'inchiesta *'Nduja*, è l'Operazione *Papa*, che l'11 marzo 2019 porta a diciannove misure cautelari per associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, danneggiamento a seguito d'incendio, riciclaggio e frode³⁵⁷. Dalle carte giudiziarie emerge l'esistenza di un'organizzazione criminale di stampo 'ndranghetista operante nel territorio nazionale e in particolare nel distretto di Bergamo in autonomia rispetto alle cosche calabresi precedentemente enunciate. Nove sono gli indagati per 416 bis; due in particolare i 'registi' del gruppo che si occupava di compiere le estorsioni mediante la forza di intimidazione derivante dall'appartenenza alla 'ndrangheta: si tratta di C.C. (60enne, deceduto in carcere nel settembre 2020) e P.M. Entrambi hanno ricevuto le pene maggiori nella sentenza di primo grado (rispettivamente 12 e 10 anni. C.C. poi prosciolto a causa del decesso), confermate anche in appello³⁵⁸. È interessante, soprattutto, il punto di partenza dell'indagine, che scaturisce da un incendio che nel dicembre 2015 distrugge sei tir della *Ppb Servizi&Trasporti*, una ditta autotrasportatrice di Seriate³⁵⁹. Infatti, è proprio quell'episodio che ha permesso di cogliere e analizzare un inquietante scenario di connubio tra 'ndrangheta e alcuni elementi del mondo imprenditoriale bergamasco, "intenzionati a beneficiare di servizi illegali per migliorare le proprie performance

³⁵⁴ *Ibidem.*, p. 498

³⁵⁵ OCCO n. 13047/15 RGNR e n. 7753/16 RG GIP emessa il 25 ottobre 2017 dal Tribunale di Firenze ed eseguita l'8 novembre 2017. L'inchiesta ha riguardato in particolare la 'ndrina reggina De Stefano-Tegano, con ramificazioni anche nella provincia bergamasca.

³⁵⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2017

³⁵⁷ Osservatorio sulle mafie in bergamasca del Coordinamento provinciale di Libera, *LiberaInformazione* (a cura di Luca Bonzanni), *Mafie, criminalità organizzata ed economica in provincia di Bergamo*, 2019

³⁵⁸ Senza firma, *Mafia dell'ortofrutta. Condanne confermate*, *Il Giorno*, 16 marzo 2021

³⁵⁹ Mara Rodella, *Tir in fiamme, la mano della mafia*, *Corriere della Sera*, 5 dicembre 2019

aziendali”³⁶⁰. In particolare, nell’inchiesta vengono coinvolti anche due fratelli imprenditori bergamaschi³⁶¹ che avrebbero assoldato proprio C.C. per operazioni illegali di recupero crediti³⁶².

Analizzando questi fatti di cronaca e le indagini giudiziarie concluse negli ultimi anni nella provincia di Bergamo, si è più propensi a parlare di “criminalità economica”³⁶³, con l’usura che diventa il pericolo maggiore per gli imprenditori in crisi di liquidità. “Sette imprese su dieci considerano il fenomeno dei prestiti a usura una autentica minaccia”³⁶⁴, è quanto emerge da uno studio di Ascom Confcommercio, che delinea una situazione generale del settore molto preoccupante, nonostante un numero ancora molto elevato di operatori economici sottovaluti il rischio³⁶⁵. Tuttavia, ciò che si nota, è una certa facilità da parte di una ‘fetta’ dell’imprenditoria locale ad entrare in contatto e ottenere servizi dalla criminalità organizzata, salvo poi essere ‘strozzata’ perdendo la propria libertà e i propri beni³⁶⁶.

E’ così che nel periodo pandemico, che ancora nei primi mesi del 2021 assumeva contorni non rosei, avvengono in provincia di Bergamo episodi di usura ed estorsione³⁶⁷, contestati ad una compagine criminale legata alla cosca Arena (ramo Cicala) di Isola di Capo Rizzuto, nel crotonese, nell’ambito dell’Operazione *Isola Orobica*³⁶⁸. Nell’indagine si fa riferimento, in particolare, ad un gruppo di soggetti

³⁶⁰ Osservatorio sulle mafie in bergamasca del Coordinamento provinciale di Libera, LiberaInformazione (a cura di Luca Bonzanni), *Mafie, criminalità organizzata ed economica in provincia di Bergamo*, 2019, p. 7

³⁶¹ Alessandro e Carlo Santini, alla guida dell’omonima azienda di Azzano San Paolo. Il 16 marzo 2022, il collegio presieduto dal giudice Patrizia Ingrasci ha emesso la sentenza, condannando Carlo Santini a 12 anni e mezzo di reclusione (sei mesi in più di quanto chiesto dai pm Claudia Moregola ed Emanuele Marchisio) e Alessandro Santini a 11 anni, confermando l’aggravante del metodo mafioso e dell’agevolazione mafiosa. Secondo i pm, infatti, i fratelli imprenditori hanno chiamato con consapevolezza e di loro spontanea volontà i mafiosi, e non viceversa. E “nell’ambiente dell’ortofrutta tutti sapevano che Caminiti e Malara erano mafiosi” (Per la cronaca completa si veda: Giuliana Ubbiali, «Estorsioni mafiose», i fratelli Alessandro e Carlo Santini condannati a 11 anni e 12 anni e mezzo, Corriere della Sera, 16 marzo 2022).

³⁶² Osservatorio sulle mafie in bergamasca del Coordinamento provinciale di Libera, LiberaInformazione (a cura di Luca Bonzanni), *Mafie, criminalità organizzata ed economica in provincia di Bergamo*, 2019, p. 8

³⁶³ Senza firma (con servizio video e intervista a Luca Bonzanni), *Mafie in Bergamasca: cresce la criminalità “economica”*, L’Eco di Bergamo, 23 maggio 2020

³⁶⁴ Francesco Donadoni, *Crisi di liquidità e mafia, a Bergamo il timore è palpabile*, Il Giorno, 15 luglio 2021

³⁶⁵ *Ibidem*.

³⁶⁶ Intervista ad Armando Di Landro, giornalista del Corriere della Sera, 7 marzo 2022

³⁶⁷ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021

³⁶⁸ OCC n. 10380/15 RGNR e n. 72/17 RG GIP emessa il 14 aprile 2021 dal Tribunale di Brescia su richiesta di quella DDA ed eseguita, il 22 aprile 2021, dai Carabinieri. I reati contestati sono estorsioni, usura, danneggiamenti, riciclaggio, autoriciclaggio, bancarotta fraudolenta e fittizia intestazione di beni.

originari della provincia di Bergamo e di Crotone, che, oltre a praticare azioni estorsive nel settore degli autotrasporti, realizzano un meccanismo di false acquisizioni societarie, fallimenti fraudolenti, fornitura di prestiti a tasso usurario e reimpiego di capitali illeciti³⁶⁹. Inoltre, nell'inchiesta vengono documentati anche i cospicui investimenti di capitali per l'acquisizione di società di trasporto merci e concessioni di prestiti usurari, che sarebbero stati elargiti anche ad un immobiliare di Milano³⁷⁰. In relazione a questa tipologia di episodi, sembra opportuno segnalare in questo Rapporto anche l'Operazione *Handbrake*, che ha consentito di scoprire molteplici vicende di usura ed estorsioni ai danni di un commerciante bergamasco, nonché di altri imprenditori, tutti residenti nella stessa provincia³⁷¹. L'esercente usurato è risultato esposto nei confronti di un pregiudicato calabrese, raggiunto da un provvedimento restrittivo per estorsione aggravata dal metodo mafioso³⁷².

Tuttavia, le cronache giudiziarie e l'analisi del territorio bergamasco, con l'ausilio anche del lavoro di studiosi e giornalisti locali, portano ad affermare che la provincia di Bergamo non pare subire un controllo del territorio e un radicamento familiare 'ndranghetista in pianta stabile. Piuttosto si coglie una predisposizione dei clan a dominare alcuni 'pezzetti' del mondo criminale, con il tentativo di inserirsi in svariati settori dell'economia legale³⁷³. La provincia, sembra in tal senso terreno fertile per la criminalità organizzata per investire e riciclare denaro nel settore immobiliare. È del giugno 2020, ad esempio, il sequestro di cinque immobili a Torre Boldone ad un imprenditore bergamasco, legato ad alcuni affiliati del clan Mancuso originario di Limbadi, in provincia di Vibo Valentia³⁷⁴. I fatti risalgono al 2015, quando l'imprenditore finisce agli arresti domiciliari in quanto accusato di essere uno dei prestanome dei fratelli Bevilacqua³⁷⁵, contigui alla cosca Mancuso. A distanza di cinque

³⁶⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. XXXIV

³⁷⁰ *Ibidem*.

³⁷¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. 275

³⁷² OCC n. 15456/2019 RGNR e n. 4465/2020 RG GIP emessa il 27 aprile 2020 dal Tribunale di Brescia ed eseguita il 13 maggio 2020.

³⁷³ Intervista a Luca Bonzanni, giornalista de L'eco di Bergamo, 25 febbraio 2022

³⁷⁴ Senza firma, *Operazione contro il clan Mancuso. Sequestrati 5 immobili a Torre Boldone*, L'Eco di Bergamo, 3 giugno 2020

³⁷⁵ Armando Di Landro, *Gli usurai della 'ndrangheta e il cassiere-prestanome (orobico)*, Corriere della Sera, 28 ottobre 2015

anni, accertate le proprietà e i ruoli dei protagonisti delle indagini, è stato infine disposto il sequestro dei beni nella bergamasca.

Le ultime operazioni – A fini di semplificazione proponiamo una tabella riassuntiva delle operazioni giudiziarie più importanti che hanno riguardato la presenza mafiosa nella provincia di Bergamo:

Tabella 1. Inchieste giudiziarie in provincia di Bergamo tra il 2018 e il 2021

<i>Nome operazione</i>	<i>Anno</i>	<i>Istituzione di riferimento</i>	<i>Reati contestati</i>	<i>Territorio interessato</i>	<i>Clan colpiti</i>
Papa	2019	DDA di Brescia, Carabinieri del R.O.S	Ass. mafiosa; estorsione; danneggiamento a seguito di incendio; riciclaggio e frode	Bergamo, zona sud-est	Cosca 'ndranghetista indipendente rispetto alle 'ndrine Tegano-De Stefano
Pay to Live	2019	Procura di Bergamo, Guardia di Finanza	estorsione, rapina, sequestro di persona, lesione e minacce	Romano e Ponteranica	due fratelli 'ndranghetisti di Briatico (CZ)
Isola Orobica	2021	DDA di Brescia, Carabinieri	estorsioni, usura, danneggiamenti, riciclaggio, bancarotta fraudolenta e fittizia intestazione di beni	Provincia di Bergamo	Gruppo criminale vicino al clan Arena (ramo Cicala) di Isola di Capo Rizzuto

Emergono dunque i tipici reati di criminalità economica, frode fiscale, riscossione crediti, riciclaggio. Ma la provincia di Bergamo non è stata esente, negli ultimi anni, da fatti di sangue, come dimostra il duplice omicidio avvenuto a Caravaggio che, sebbene non possa essere considerato un delitto di mafia, mostra l'esistenza di nuove famiglie riconducibili alla 'ndrangheta attive in provincia. Questi i fatti: poco dopo le 18 del 4 aprile 2018, all'interno della sala slot *Golden Cherry* di Caravaggio, viene ucciso Carlo Novembrini, cinquantunenne originario di Gela, insieme alla compagna Maria Rosa Fortini, quarantenne di Sergnano (CR)³⁷⁶. A sparare è il fratello di Carlo, Maurizio, anch'egli siciliano ma residente a Treviglio, che viene poi assolto un anno più tardi per

³⁷⁶ Senza firma, *Caravaggio, duplice omicidio in una sala slot: uccisi una donna e un uomo, ex 41-bis e legato al clan Madonna*, Il Fatto Quotidiano, 4 aprile 2018

incapacità di intendere e di volere³⁷⁷. Ciò che è interessante, al fine di monitorare la presenza criminale nella provincia bergamasca, è la rete di relazioni della vittima con ambienti mafiosi. Infatti, Carlo Novembrini si trasferisce a Treviglio dopo aver scontato una pena per associazione mafiosa in Sicilia a causa del suo legame, come affiliato, con il clan Madonia, a Gela, città dove è nato³⁷⁸. Quello che emerge, invece, nel suo periodo di vita in Lombardia, è la frequentazione assidua con Vincenzo Cotroneo, calabrese di seconda generazione, nato a Treviglio e poi residente a Calvenzano³⁷⁹, in libertà fino al 2014 quando finisce in carcere per i legami accertati con la *locale* di Desio. In particolare, si parla di Cotroneo come personaggio molto vicino al boss Pino Pensabene, e per questo viene condannato definitivamente nel 2017 a più di sei anni di reclusione per reati di associazione mafiosa, riciclaggio, usura³⁸⁰. La frequentazione tra i due risale soprattutto al periodo nel quale Vincenzo Cotroneo gestisce l'ex bar Impero a Treviglio.

Nella provincia di Bergamo si verificano anche fatti ed episodi che, pur senza avere un collegamento diretto con la criminalità organizzata di stampo mafioso, appaiono indicatori di un fermento criminale che non va però sottovalutato. A cominciare, per esempio, dalle vicende che hanno riguardato la gestione dei parcheggi collegati all'aeroporto di Orio al Serio. Intorno all'aeroporto internazionale bergamasco, infatti, si susseguono frequenti episodi estorsivi e incendiari, come quelli che portano persino alla gambizzazione di Daniele Todisco³⁸¹, dipendente del *Fly Parking*, la sera del primo dicembre 2011. In totale otto raid in sedici mesi, con il tentativo di dirottare in mani amiche la gestione del parcheggio periferico all'aeroporto³⁸². Ma il *Fly Parking* non è l'unico parcheggio che subisce gravi danni: nel giugno 2017 sono l'*Azzurro Park* (il 14 giugno) e il *Blu Parking* (il 16 giugno), entrambi situati in località Grassobbio, ad essere incendiati e nei quali vengono danneggiati 53 veicoli. Due anni più tardi viene

³⁷⁷ Francesco Donadoni, *Caravaggio, omicidio in sala slot: killer assolto perché incapace*, Il Giorno, 6 marzo 2019

³⁷⁸ Armando Di Landro, *Il condannato per mafia e i contatti con la vittima*, Corriere della Sera, 7 aprile 2018

³⁷⁹ Armando Di Landro, *Il condannato per mafia e i contatti con la vittima*, Corriere della Sera, 7 aprile 2018

³⁸⁰ Armando Di Landro, *'Ndrangheta 2.0, condanna definitiva per l'imprenditore cresciuto a Treviglio*, Corriere della Sera, 1 febbraio 2018

³⁸¹ Per rapina e lesioni era stato condannato a 4 anni e dieci mesi per rapina e lesioni A.P., poi assolto in secondo grado.

³⁸² Senza firma, *Orio, la guerra dei parcheggi tra minacce e incendi dolosi*, L'Eco di Bergamo, 22 maggio 2014

condannato³⁸³ in primo grado a dodici anni di reclusione³⁸⁴ come mandante “spregiudicato, privo di scrupoli, rancoroso e vendicativo”³⁸⁵ un soggetto di origini campane, ormai ex proprietario dell’*Orio Big Parking* e del *Best Fly Parking*. Gli incendi dolosi, nel caso, hanno provocato nel breve termine la paralisi delle attività concorrenti e la conseguente massima affluenza di clienti nei parcheggi del soggetto in questione³⁸⁶, tanto da indurre lo stesso a spostare le auto direttamente sulla strada o in altre aree diverse dal proprio parcheggio di Grassobbio³⁸⁷.

Anche sul versante delle estorsioni questa criminalità in fermento dimostra un suo attivismo. Per numerose fatti ai danni di alcuni imprenditori bergamaschi tra l’agosto 2016 e il marzo 2017, viene condannato un sessantatreenne napoletano indicato come capo della cosiddetta ‘banda delle estorsioni’, insieme ad altri soggetti, di origine campana e albanese³⁸⁸. Il pm di Bergamo Emanuele Marchisio parla di una “metodologia di tipo para-mafiosa”, analizzando il tentativo della banda di impossessarsi di una carrozzeria di Osio Sopra, attraverso minacce e intimidazioni ai titolari (padre e figlio), ai quali sarebbero stati sottratti anche beni materiali preziosi³⁸⁹. Una coincidenza recente riguarda proprio il capo dell’ associazione, che risulta curiosamente sposato con la donna sospettata di aver portato l’auto con l’esplosivo in via Palestro, a Milano, la sera del 27 luglio 1993. Entrambi erano già stati arrestati nel luglio 1992 in un’indagine per traffico di cocaina dalla Campania, che però

³⁸³ Insieme agli autori materiali degli incendi: G.P., D.L. e A.C., di nazionalità ucraina, reclutati con l’aiuto di un ventottenne campano, A.d.S., anch’egli già condannato a 5 anni e 4 mesi. (Senza firma, *Roghi nei parking per l’aeroporto. «È lui il mandante»: condannato a 12 anni*, L’Eco di Bergamo, 23 maggio 2019)

³⁸⁴ Gli viene infatti riconosciuta la recidiva in merito ad altri precedenti penali, come truffa, riciclaggio e ricettazione.

³⁸⁵ Francesco Donadoni, *Orio, incendi dolosi nei parcheggi dell’Aeroporto: mandante “spregiudicato”*, Il Giorno, 1 ottobre 2019

³⁸⁶ Francesco Donadoni, *Orio, incendi dolosi nei parcheggi dell’Aeroporto: mandante “spregiudicato”*, Il Giorno, 1 ottobre 2019

³⁸⁷ Per la cronaca completa si segnala l’articolo di: Giuliana Ubbiali, *Orio, il «mandante» degli incendi: prezzi dimezzati ma le auto finivano in strada o usate per le vacanze*, Corriere della Sera, 13 marzo 2018

³⁸⁸ L’indagine ha portato a due condanne con rito abbreviato, due patteggiamenti e altre due condanne a dibattimento, fra le quali, appunto, quella di D.L.. (Per la cronaca completa: Maddalena Berbenni, *Armi, estorsioni e aiuti alle famiglie «Così Di Lorenzo gestiva il clan»*, Corriere della Sera, 17 settembre 2018; Maddalena Berbenni, *Bergamo, i giudici sulla banda delle estorsioni: «Vittime opache ma credibili. Il ruolo egemonico dello “zio”*», Corriere della Sera, 2 giugno 2021)

³⁸⁹ Michele Andreucci, *Bergamo, la banda delle estorsioni: uno vuole patteggiare*, Il Giorno, 23 luglio 2020; Senza firma, *Bergamo, banda delle estorsioni: 11 anni di carcere per il capo*, Il Giorno, 29 luglio 2020

aveva riguardato soprattutto il marito, ritenuto dagli investigatori vicino al clan camorristico dei La Torre³⁹⁰.

Di particolare interesse, inoltre, è una vicenda che nasconde al proprio interno l'ombra della 'ndrangheta. Ci riferiamo in particolare all'Operazione *Mai una gioia*³⁹¹, che porta all'arresto di ventisei persone (e complessivamente quarantadue persone indagate) per reati che vanno dal consumo e spaccio di sostanze stupefacenti alle violenze e agli scontri precedenti e successivi ad alcune gare casalinghe dell'Atalanta. Infatti, la maggioranza delle persone arrestate fa parte del mondo ultrà atalantino³⁹².

Ma l'elemento che ci interessa maggiormente è, a questo proposito, uno degli indagati: si tratta di Antonio Monaco, calabrese settantatreenne, deceduto nel maggio del 2017, pochi mesi dopo l'inizio dell'inchiesta. In particolare, le indagini hanno accertato che, seguendo gli spostamenti di A.B. (all'epoca trentatreenne, di Alzano Lombardo), quest'ultimo raggiungeva spesso un'abitazione di via Primo Maggio a Ponteranica, di proprietà proprio del pluripregiudicato calabrese. "Sono stati diversi i casi - annota la squadra mobile negli atti dell'inchiesta - in cui A.B. ha incontrato uno dopo l'altro i suoi acquirenti solo dopo essersi recato e intrattenuto nell'abitazione di Monaco, dove è altamente probabile che recuperasse lo stupefacente"³⁹³. Antonio Monaco, inoltre, stava scontando una pena agli arresti domiciliari proprio per traffico di stupefacenti, ma godeva di una certa fama criminale negli ambienti *borderline* bergamaschi. Come ci spiega Armando Di Landro³⁹⁴, e come è ampiamente documentato in alcuni fascicoli giudiziari, parla di 'Tonino' Monaco anche Eugenio Costantino, un calabrese condannato per associazione mafiosa e per aver favorito il voto di scambio tra la 'ndrangheta e l'ex assessore regionale alla casa Domenico Zambetti: "Lui è milionario lì a Bergamo, è il numero uno in assoluto. A inizio anni Novanta avevamo fatto grandi

³⁹⁰ Maddalena Berbenni, *Rosa Belotti, via Palestro e la fotografia trovata ad Alcamo: «Sono io, ma con la strage non c'entro»*, Corriere della Sera, 11 marzo 2022

³⁹¹ Dallo slang e dal linguaggio in codice tipico usato dagli arrestati, i quali erano soliti ripetere questa frase, che viene anche riportata in uno striscione nella curva atalantina (per la cronaca completa: Senza firma, *Ultras, droga e spaccio: venti arresti. Maxioperazione all'alba a Bergamo*, L'Eco di Bergamo, 7 marzo 2017)

³⁹² Per la cronaca completa, si veda: Paolo Berizzi, *Bergamo, droga e bombe carta: così gli ultrà dell'Atalanta si preparavano alla battaglia*, La Repubblica, 8 marzo 2017; Giuliana Ubbiali, *Ultras e cocaina, le 230 sniffate nei giorni delle partite*, Corriere della Sera, 11 marzo 2017; Chiara Baldi, *Spaccio e rapine, arrestati ultrà dell'Atalanta*, La Stampa, 16 marzo 2017

³⁹³ Armando Di Landro e Giuliana Ubbiali, *Ultras e movida, i retroscena. L'ombra calabrese dietro lo spaccio*, Corriere della Sera, 9 marzo 2017

³⁹⁴ Intervista ad Armando Di Landro, giornalista del Corriere della Sera, 7 marzo 2022

affari”³⁹⁵. Data la caratura criminale di Antonio Monaco³⁹⁶, è stato disposto nel dicembre 2019 un decreto di confisca di beni per un ammontare di circa un milione di euro a carico degli eredi del pluripregiudicato calabrese: si tratta, in particolare, di un villino nel comune di Ponteranica, due appartamenti nella città di Bergamo e due abitazioni nel comune di Trescore Balneario³⁹⁷.

Criminalità straniera – Per quanto concerne la presenza della criminalità straniera, invece, dobbiamo segnalare, nel luglio 2019, l’arresto di 19 componenti di un clan della mafia nigeriana tra le province di Bologna, Torino e Bergamo, dove vivono tre dei fermati e da dove trae origine l’inchiesta: un pestaggio tra cittadini nigeriani in piazzale Marconi, a Presezzo³⁹⁸. Questi arresti si aggiungono a quello del gennaio dello stesso anno, quando la squadra mobile cattura A.L.I., 27enne nigeriano accusato di associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico, ma anche di associazione mafiosa³⁹⁹.

Inoltre, si riscontra una particolare propensione all’utilizzo della violenza da parte di alcuni gruppi criminali organizzati formati da cittadini indiani. Dopo l’omicidio di Amandeep Singh, ucciso a Palosco il 10 settembre 2017 con un colpo di pistola da un connazionale, al culmine di una spedizione punitiva, e dopo le rispettive successive condanne di esecutori materiali e mandanti del delitto, sono stati arrestati nel novembre 2020 quattro cittadini indiani tra i 28 e i 35 anni, che tra la Bassa bergamasca (Fontanella in particolare), l’Alto Cremasco e il Cremonese, terrorizzavano con sistematica violenza soprattutto connazionali⁴⁰⁰.

³⁹⁵ Armando Di Landro e Giuliana Ubbiali, *Ultrà e movida, i retroscena. L’ombra calabrese dietro lo spaccio*, Corriere della Sera, 9 marzo 2017

³⁹⁶ In particolare: date le numerose condanne per reati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati tributari, truffa, traffico di stupefacenti

³⁹⁷ Nel comune di Trescore Balneario si segnala anche il sequestro nel 2016 della Locanda Armonia, grande tenuta adatta per ricevimenti situata sopra i vigneti di Redona, di proprietà di P.Z., “coinvolto e condannato per corruzione sui lavori per il treno tra i terminali di Malpensa e per distrazioni fraudolente e intestazioni fittizie su alcune società titolari di subappalti per expo” (Armando Di Lauro, *L’affitto pagato allo Stato. Nuova vita per la Locanda*, Corriere della Sera, 2 gennaio 2020)

³⁹⁸ Giuliana Ubbiali, *Mafia nigeriana, a Presezzo preso il “ministro della difesa”*, Corriere della Sera, 19 luglio 2019

³⁹⁹ Osservatorio sulle mafie in bergamasca del Coordinamento provinciale di Libera, *LiberaInformazione* (a cura di Luca Bonzanni), *Mafie, criminalità organizzata ed economica in provincia di Bergamo*, 2019, p. 9

⁴⁰⁰ Senza firma, *Patenti, lavoro e botte a chi parlava: scacco alla banda di indiani*, Il Giorno, 24 novembre 2020

Infine, si segnalano altre due operazioni riguardanti la criminalità straniera presente nel territorio orobico: la prima ha potuto evidenziare numerose attività di sfruttamento della prostituzione da parte di un clan romeno⁴⁰¹; la seconda, invece, scaturisce dall'indagine *Dama*, della Direzione Distrettuale di Cagliari del luglio 2020, a carico di un'organizzazione criminale dedita al traffico di stupefacenti tra la Sardegna e la provincia di Bergamo, in collaborazione con clan albanesi e calabresi, indirettamente con il gruppo di 'ndrangheta Barbaro-Papalia di Buccinasco, nell'hinterland di Milano⁴⁰².

Analisi dei dati – A conclusione del capitolo, riportiamo di seguito i dati, estratti dal database Istat, riferibili ai cosiddetti 'reati spia'. Come si può notare dalla tabella sottostante, spicca il dato relativo all'usura dell'ultimo anno registrato (2020), dimostrato anche dalle recenti inchieste proprio legate a questo tipico reato mafioso, in particolare nei periodi critici di crisi economica e pandemica.

Tabella 2. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

<i>Tipo di delitto</i>	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Estorsioni	78	98	74	121	104	120	110	139	162	144	134
Usura	5	3	5	5	7	4	9	6	2	3	10
Danneggiamento a seguito di incendio	58	49	51	35	47	56	49	60	50	45	49

Tabella 3. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

<i>Tipo di delitto</i>	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Riciclaggio	12	15	10	17	12	18	17	12	18	37	56
Normativa sugli stupefacenti	542	501	517	513	448	456	415	514	541	532	553

⁴⁰¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. 282 (OCC n. 9001/18 RG NR DDA e n. 9327/19 RG GIP emessa il 26 aprile 2021 dal Tribunale di Brescia su richiesta della locale DDA, a carico di 8 soggetti (3 dei quali raggiunti dal provvedimento in provincia di Bergamo, 4 in Romania e uno irreperibile)

⁴⁰² Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. XXXIV

Oltre a quello relativo alla voce “usura” spicca anche il dato del “riciclaggio” che nell’ultimo biennio ha fatto registrare una vera e propria impennata, specie nel 2020, forse spiegabile anche le dinamiche della crisi nel periodo di lockdown

Tabella 4. Reati inerenti ai casi di usura denunciati dalle forze dell’ordine all’autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat)

<i>Area geografica</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>
Lombardia	0,4	0,5	0,4	0,2	0,2	0,2
Area Nord-Ovest	0,4	0,5	0,4	0,2	0,2	0,3
Provincia di Bergamo	0,4	0,8	0,5	0,2	0,3	0,9

Come possiamo osservare dalla tabella, l’anno 2020 rileva per i reati di usura denunciati in provincia di Bergamo un livello molto alto, segnando sostanzialmente quasi 1 caso ogni 100.000 abitanti, ben al di sopra per esempio di tutta l’area Nord-Ovest. In generale, il trend è uguale o superiore (nel 2016, 2017 e 2019) a quello lombardo e a quello nord-occidentale.

Tabella 5. Reati inerenti ai casi di riciclaggio denunciati dalle forze dell’ordine all’autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat)

<i>Area geografica</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>
Lombardia	2,2	2	2,1	2	2,6	3,6
Area Nord-Ovest	3	2,6	2,4	2	2,7	2,9
Provincia di Bergamo	1,6	1,5	1,1	1,6	3,3	5,1

Come osservabile dalla tabella, ad un generale lieve rialzo regionale e dell’area Nord Ovest negli ultimi due anni corrisponde un’impennata di casi nella provincia di Bergamo, arrivando nel 2020 a registrare 5 casi ogni 100.000 abitanti, quasi il doppio del totale misurato nell’area occidentale. Negli anni precedenti, invece, il dato della

provincia bergamasca era nettamente inferiore sia a quello dell'area occidentale sia a quello regionale.

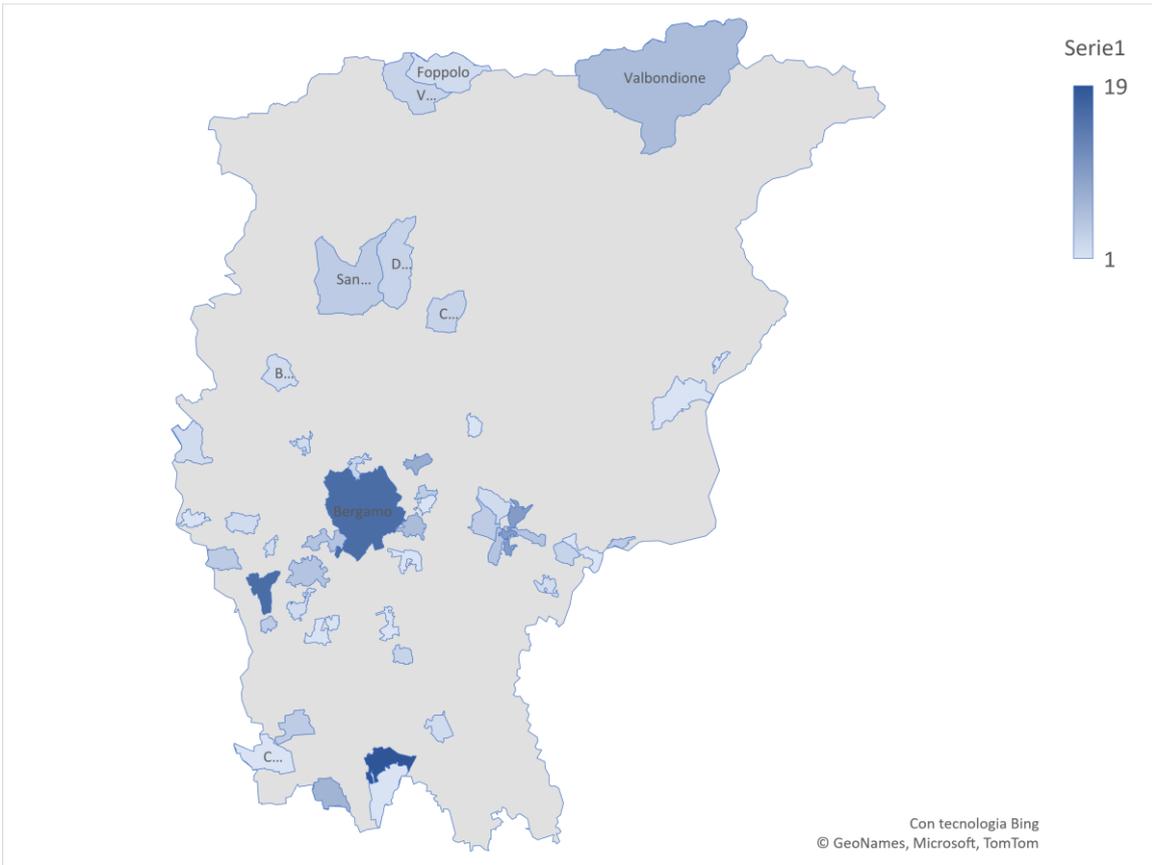
Beni confiscati – Infine, riportiamo di seguito la tabella con i dati attuali in merito ai beni confiscati della provincia di Bergamo:

Tabella 6. Beni immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Bergamo (fonte OpenRE.G.I.O)

<i>Area geografica</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Area urbana e capoluogo	28	6	2	1	37
Val Seriana	7	0	0	0	7
Valle Brembana	10	0	5	0	15
Valle Imagna	2	0	2	0	4
Laghi bergamaschi	18	3	9	0	30
Area Ovest-Isola	9	0	21	2	32
Hinterland sud-ovest	35	3	2	0	40
Hinterland sud-est	10	0	4	0	14

Come si può osservare dalla tabella e ancora meglio dalla cartina sottostante, oltre alla centralità del capoluogo di provincia e dell'area centro-urbana che lo circonda, le zone che presentano il maggior numero di beni confiscati alla criminalità organizzata di stampo mafioso sono le aree di confine, sia con la Lombardia Occidentale, sia con la provincia di Brescia a est. Rimangono invece contenuti i dati riferibili alle valli bergamasche, che, come detto nelle pagine precedenti, restano appannaggio della malavita organizzata autoctona.

Cartina 1. Beni immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Bergamo (fonte OpenRE.G.I.O)



La provincia di Brescia

La provincia di Brescia si caratterizza in Lombardia per possedere la maggiore estensione territoriale e contare il maggior numero di abitanti dopo quella del capoluogo. Come già anticipato nelle pagine precedenti, benché il versante orientale abbia storicamente un indice di presenza mafiosa⁴⁰³ minore rispetto a quello occidentale, negli ultimi anni si assiste sempre più a segnali di maggiore pervasività dei clan nella provincia bresciana, in particolare nelle zone turistiche lacustri⁴⁰⁴.

Le premesse

L'ex Procuratore Nazionale Antimafia Federico Cafiero De Raho ha parlato della provincia bresciana come "sede della 'ndrangheta ormai profondamente radicata"⁴⁰⁵. All'origine di questo livello di penetrazione vi è anche in questo caso un numero piuttosto elevato di soggetti criminali sottoposti all'istituto del soggiorno obbligato, per l'esattezza 51⁴⁰⁶, a cui si è aggiunto un progressivo inserimento nel contesto bresciano di affiliati ai clan sulla scia del flusso migratorio del Secondo Dopoguerra. Una peculiarità del territorio è la presenza, soprattutto in alcune aree specifiche, di alcuni importanti casi di latitanza, a partire dagli anni Settanta. Fra tutti la permanenza clandestina di Raffaele Cutolo, boss della Nuova Camorra Organizzata, a Soiano del Lago, sul Lago di Garda⁴⁰⁷. Infatti, dopo l'evasione dal manicomio criminale di Aversa nel 1978, il capo-camorra forse più celebre raggiunge nel piccolo comune gardesano il suo 'braccio destro' e narcotrafficante Oreste Pagano, ufficialmente rappresentante di biancheria, nei fatti, invece, 'mente' del clan nella provincia. È lo schema classico: la

⁴⁰³ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia, p. 16

⁴⁰⁴ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte II*, Milano, gennaio 2019, in collaborazione con Polis Lombardia, p. 57-62

⁴⁰⁵ Mara Rodella, *De Raho: mafie ormai stabilizzate a Brescia nella quotidianità*, Corriere della Sera, 13 novembre 2021

⁴⁰⁶ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia, p. 198

⁴⁰⁷ Marco Toresini, *Storia della Mafia a Brescia: Cutolo ospite sul Garda a Pizza connection*, Corriere della Sera, 11 febbraio 2017

scelta di un comune di modeste dimensioni, con meno di duemila abitanti, collocato in una zona strategica. In questo caso a metà strada tra i luoghi di divertimento del lago⁴⁰⁸ e i paesi dell'entroterra. La posizione consente al clan cutoliano di reinvestire capitali illeciti in svariati settori produttivi, tra cui il facchinaggio, i trasporti, le pulizie e l'esercizio abusivo del credito⁴⁰⁹. Pagano decide di collaborare con la giustizia soltanto nel 1998, dopo il suo arresto in Messico, a epoca cutoliana abbondantemente conclusa, e le sue dichiarazioni permettono di 'azzerare' un'organizzazione criminale attiva nel territorio gardesano⁴¹⁰, con provvedimenti di sequestro di beni, tra cui attività commerciali e hotel per un valore stimato di 30 miliardi di euro⁴¹¹. Ma la pervasività della criminalità campana non si riduce alla presenza del clan di derivazione cutoliana: sempre sul Garda⁴¹², secondo le Relazioni semestrali della Direzione Investigativa Antimafia, la famiglia Laezza⁴¹³ risulta nel 2014 proprietaria di strutture alberghiere e locali notturni; a Brescia, invece, sul finire del primo decennio degli anni Duemila, si riscontra la presenza del clan Fabbrocino di San Giuseppe Vesuviano, grazie al domicilio in libertà vigilata del nuovo reggente della cosca, Biagio Bifulco, già condannato per associazione mafiosa e arrestato nuovamente nel 2012 nell'ambito dell'Operazione *Fulcro*⁴¹⁴.

Un'altra latitanza importante si registra, ancora in un comune del Lago di Garda, a distanza di quasi vent'anni da quella di Cutolo: questa volta è la cittadina di Desenzano del Garda a rivelarsi meta privilegiata dei clan per l'abbondanza di beni immobili

⁴⁰⁸ Per esempio, Soiano si trova molto vicino a Desenzano del Garda, epicentro della movida gardesana e meta privilegiata dai clan mafiosi dediti al traffico di stupefacenti.

⁴⁰⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2016

⁴¹⁰ Operazione *Vesuvio* (2001): Le ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip di Brescia al termine dell'inchiesta, condotta da polizia, carabinieri, guardia di finanza, Interpol e varie procure, riguardano un gruppo di 29 persone, di cui 13 già detenute, con ben 40 capi di imputazione. A capo del clan i boss Ciro Russo, detto «Pummarò», e Luigi Buono, che a Brescia avevano impiantato su una «intuizione» che negli anni '70 fu di Raffaele Cutolo una vera e propria «costola» della camorra. L'attività più lucrosa era quella del traffico di cocaina, sull'asse Madrid-Brescia-Napoli (Enrico Bonerandi, Irene De Arcangelis, *Sotto accusa per camorra il cantante G.D.*, La Repubblica, 26 settembre 2001).

⁴¹¹ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia, p. 200

⁴¹² In particolare, nei comuni di Desenzano e Lonato, nel basso lago.

⁴¹³ Contigua al clan Moccia, originario di Afragola, comune di più di sessantamila abitanti della città metropolitana di Napoli.

⁴¹⁴ Antonella Beccaria, *Operazione Dia anticamorra, 24 arresti. Setacciata la provincia di Modena*, Il Fatto Quotidiano, 18 dicembre 2012

oggetto di riciclaggio. Stavolta non si tratta più di camorra ma di Cosa Nostra. Più precisamente di Aldo Ercolano, nipote del più celebre Nitto Santapaola⁴¹⁵, capomafia catanese in carcere dal 1993⁴¹⁶. Ercolano viene arrestato nel marzo 1994 mentre si trova nel piazzale dell'albergo "Lido International", in compagnia della moglie, dei due figli e di tre amici⁴¹⁷. Quanto alle radici della 'ndrangheta, anch'esse possono essere rintracciate, come diremo più avanti, in alcuni episodi accaduti sempre nell'area del Lago di Garda.

Gli sviluppi recenti

Una tendenziale caratteristica della provincia bresciana è la presenza di tutte e quattro le maggiori organizzazioni criminali di stampo mafioso⁴¹⁸ nate nelle regioni meridionali⁴¹⁹. E tuttavia negli anni recenti la provincia di Brescia, come la quasi totalità delle altre zone lombarde, va subendo una predominanza della criminalità calabrese, ormai "radicata profondamente" nel tessuto sociale, economico e politico⁴²⁰. In realtà l'esistenza di una base logistica attiva nel territorio bresciano ha, come anticipato, origini lontane nel tempo e mette in relazione due zone specifiche della provincia: la Val Trompia e, ancora una volta, il Lago di Garda. Il riferimento, qui, è al sequestro nel 1991 della giovane Roberta Ghidini, rapita in una frazione di Lonato del Garda⁴²¹. La ragazza viene liberata il mese successivo in Calabria, grazie al ruolo di mediazione offerto da Vincenzo Mazzaferro, il più potente dei tre fratelli sparsi tra Lombardia, Piemonte e la madrepatria Calabria, in particolare la zona di Gioiosa Jonica, in provincia di Reggio Calabria⁴²². E proprio nel cuore della Val Trompia, a Lumezzane,

⁴¹⁵ Recentemente, sempre in Provincia di Brescia, si riscontra in una interdittiva emessa dal Prefetto di Brescia nel mese di ottobre 2020 il sequestro di una ditta individuale riconducibile alla famiglia catanese Santapaola.

⁴¹⁶ Senza firma, *Manette al nuovo capo della mafia catanese*, La Repubblica, 28 marzo 1994

⁴¹⁷ Senza firma, *Arrestato l'erede di Nitto Santapaola*, L'Unità, 28 marzo 1994

⁴¹⁸ Senza firma, *Brescia si scopre il crocevia di tutte le mafie*, Bresciaoggi, 22 luglio 2018

⁴¹⁹ Infine, si segnala nella provincia bresciana la presenza di esponenti della Sacra Corona Unita. Si riscontrano infatti le presenze del clan Tornese originario di Monteroni (LE) e, nella zona del Lago di Garda, di elementi di spicco della Sacra Corona Unita pugliese, come Francesco Rizzi (arrestato a Manerba nel 2013) e Antonio De Feudis

⁴²⁰ Senza firma, *Brescia a rischio mafia, ma il pericolo è ancora sottovalutato*, Giornale di Brescia, 14 novembre 2021

⁴²¹ Carlo Bianchi, *L'Anonima colpisce nella ricca Brescia*, L'Unità, 16 novembre 1991

⁴²² Giuseppe Legato, *I Mazzaferro, tre fratelli che trasformarono il Nord in una roccaforte della 'ndrangheta*, La Stampa, 18 novembre 2014

viene scoperta vent'anni dopo una *locale* di 'ndrangheta, riconosciuta anche a livello giudiziario sulla scorta di numerose relazioni investigative antimafia⁴²³. I nomi degli arrestati nel 2011, e anche negli anni successivi, riguardano proprio gli affiliati ai clan Mazzaferro, Piromalli, e ad altre 'ndrine, tutte originarie della zona reggina⁴²⁴.

Un altro capitolo del legame tra il Lago di Garda e la Val Trompia emerge nel 2014, quando la Procura di Brescia esegue una serie di arresti che mettono in correlazione i criminali calabresi stanziati a Lumezzane con alcuni soggetti originari di Oppido Mamertina e di Cittanova⁴²⁵. Si tratta in particolare di F.S., considerato⁴²⁶ uno dei boss principali, che da diversi anni risiede stabilmente sulle rive del Garda, e che viene definito “un elemento contiguo alla cosca facente capo al boss Carmelo Arico detto ‘*il Priore*’, operante nella frazione di Castellane di Oppido Mamertina”⁴²⁷. Personaggio vicino a F.S. è L.S., indicato dalla questura di Brescia come uomo legato alla famiglia dei Facchineri di Cittanova. La stessa 'ndrina Facchineri balza agli onori della cronaca in anni recenti con l'Operazione *Atto Finale*, che pone in evidenza l'esistenza di un gruppo criminale dedito ad attività di estorsione e usura, aggravate dal metodo mafioso⁴²⁸. L'inchiesta, composta da più filoni investigativi, mette in luce gli interessi della 'ndrina di Cittanova nella città di Milano e sull'area di Brescia. Nel caso non si parla però tanto di traffico di stupefacenti, storicamente primo business criminale delle cosche, quanto di “mafia di impresa”⁴²⁹, con gli operatori economici taglieggiati e costretti a versare sempre più denaro nella casse della criminalità organizzata.

Negli ultimi anni la presenza 'ndranghetista nel bresciano si arricchisce anche delle 'ndrine provenienti da Rosarno, sempre in provincia di Reggio Calabria. L'Operazione *Barbarossa*, per esempio, che ha riguardato soprattutto il radicamento 'ndranghetista

⁴²³ Senza firma, *'Ndrangheta: perquisizioni e arresti di boss*, Il Giorno, 28 settembre 2011

⁴²⁴ Per la cronaca completa si veda: Claudio Campesi, *Brescia, processo alla “Ndrangheta della Valtrompia”. Tra summit, droga e infiltrazioni nell'economia legale*, Il Fatto Quotidiano, 16 novembre 2016

⁴²⁵ Wilma Petenzi, *Il pm: associazione mafiosa tra Valtrompia e la Calabria*, Il Corriere della Sera, 4 giugno 2014

⁴²⁶ Numerose informative della polizia negli anni Duemila segnalano un radicamento stabile dei clan di Oppido Mamertina nel basso Garda, in particolare a Desenzano, comune in cui si concentrano le principali discoteche presenti sul territorio.

⁴²⁷ Leo Piccini, *Da Brescia al lago di Garda, la nuova culla della 'ndrangheta tra ville di lusso e night*, in “Il Fatto Quotidiano”, 5 gennaio 2011

⁴²⁸ Nicola Palma, *Si rivolge agli usurai e loro si prendono la sua azienda: braccati gli strozzini dei clan*, Il Giorno, 25 ottobre 2021

⁴²⁹ Cesare Giuzzi, *«Non ti sei comportato bene con me»: imprenditore ricattato per trent'anni dal clan Facchineri*, Corriere della Sera, 26 ottobre 2021

in Piemonte, ha svelato la presenza tra gli arrestati, di un soggetto che, trasferitosi da poco nella provincia di Brescia, aveva partecipato ad una serie di attività estorsive, nonché a più episodi delittuosi in materia di armi, agendo per conto e nell'interesse della famiglia Pesce (appuntamento di Rosarno)⁴³⁰.

Di Rosarno è anche originaria la 'ndrina Bellocco, che fa registrare da più di un decennio la propria presenza nella provincia: in proposito sono stati accertati *summit* tenuti a Padenghe sul Garda nell'abitazione di un anziano *boss* dei Bellocco, all'indomani della sua scarcerazione avvenuta nell'aprile del 2014, "mettendo in luce come nella villa bresciana fossero stati stretti accordi tra esponenti della cosca rosarnese, alcuni boss della cosca Crea di Rizziconi (RC) e del clan tarantino Caporosso"⁴³¹. Di fatto in questa abitazione ben nascosta in un tranquillo residence di case vacanze, gli anziani esponenti di spicco della 'ndrangheta stringevano accordi con affiliati della Sacra Corona Unita e aiutavano la latitanza del boss Giuseppe Pesce⁴³², confermando come il territorio gardesano sia storicamente meta privilegiata per i boss mafiosi in fuga.

A distanza di cinque anni, l'Operazione *Hope*⁴³³ del novembre 2019 produce un decreto di fermo, eseguito dai Carabinieri, nei confronti di nove soggetti responsabili a vario titolo di concorso in lesioni gravi e porto abusivo di armi, con l'aggravante delle modalità mafiose e dell'agevolazione degli interessi della cosca Bellocco. Si tratta, in particolare, di alcune aggressioni ai danni di cittadini (soprattutto mantovani) da parte di esponenti della citata 'ndrina rosarnese. In un'indagine collegata, invece, si parla di un sequestro, a Soiano del Lago, di un capannone industriale all'interno del quale sono state illecitamente stoccate oltre mille tonnellate di rifiuti speciali. I successivi accertamenti dimostrano l'esistenza di una struttura organizzata e ben roduta che gestisce abusivamente i rifiuti speciali per conto e in accordo con la 'ndrina Bellocco di Rosarno⁴³⁴.

⁴³⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2018, p. 243

⁴³¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2019, p. 297

⁴³² Valerio Morabito, *Padenghe ospitava il «vertice» delle mafie*, Bresciaoggi, 1 settembre 2019

⁴³³ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2019, p. 498

⁴³⁴ Milla Prandelli, *'Ndrangheta, operazione 'Hope': arresti e perquisizioni anche a Brescia e Mantova*, Il Giorno, 29 novembre 2019

Infine, sempre con riferimento ai clan calabresi, nell'ambito dell'Operazione *Scarface*⁴³⁵ del novembre 2020 viene arrestato F.M., imprenditore di Erbusco (BS), ritenuto dagli inquirenti ai vertici di un'organizzazione bresciana che, sfruttando il consolidato rapporto di amicizia e i reciproci interessi economici con un esponente di rilievo della 'ndrina Barbaro-Papalia di Buccinasco, in provincia di Milano, compie operazioni di riciclaggio di denaro⁴³⁶. L'imprenditore "del mondo delle tv"⁴³⁷, secondo l'accusa, avrebbe investito denaro proveniente da Giuseppe Pangallo⁴³⁸, elemento più importante nell'ambito del riciclaggio della 'ndrina Barbaro-Papalia. Si tratterebbe dell'acquisto di un bar all'interno del centro commerciale "Cigno nero" di Rovato⁴³⁹. Il denaro, anche provento degli illeciti realizzati attraverso un consolidato sistema di aziende cosiddette *cartiere*, pare venisse in parte riciclato attraverso l'acquisto - presso tabaccherie, sale scommesse e sale gioco compiacenti - dei *ticket* delle vincite al *lotto* e *superenalotto*⁴⁴⁰.

Ciò che emerge dunque dalle numerose operazioni che hanno riguardato la criminalità mafiosa calabrese, è una presenza 'ndranghetista certamente radicata ma tesa non tanto al tradizionale controllo del territorio quanto piuttosto a privilegiare investimenti in alcuni settori economici specifici, diversificando i propri interessi e la propria strategia criminale sulla base delle diverse caratteristiche e morfologie del territorio. Ed è soprattutto la zona lacuale a offrire in tal senso il maggior numero di opportunità criminali, considerata anche la crescita esponenziale di un'economia turistica che garantisce alla 'ndrangheta notevoli capacità di mimetizzazione e di controllo di alcuni mercati, in particolare nel basso Garda.

Reati di natura soprattutto economica, dunque. Ma non "pacifici", bensì commessi spesso con l'aggravante del metodo mafioso. È quanto viene riscontrato, ad esempio, dalla più attuale operazione *Basso profilo*⁴⁴¹, che ha messo in luce un sistema criminale

⁴³⁵ OCC n. 12383/17 RGNR-10733/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brescia.

⁴³⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2020, p. 41

⁴³⁷ Cesare Giuzzi, *Champagne e Costa Azzurra, i soldi del clan investiti nei locali*, Corriere della Sera, 3 novembre 2020

⁴³⁸ Non indagato, come citato nell'articolo di Francesca Grillo, *Buccinasco, la Platì del Nord: estorsioni, traffici e arresti nel regno dei Papalia*, Il Giorno, 11 ottobre 2021

⁴³⁹ Cesare Giuzzi, *Champagne e Costa Azzurra, i soldi del clan investiti nei locali*, Corriere della Sera, 3 novembre 2020

⁴⁴⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2020, p. 41

⁴⁴¹ OCC n. 4499/2016 RGNR, n. 4162/2016 RG GIP e n. 79/2020 RMC, emessa il 13 gennaio 2021 dal Tribunale di Catanzaro, su richiesta della DDA

finalizzato al trasferimento fraudolento di valori, al riciclaggio e all'emissione di fatture per operazioni inesistenti⁴⁴². Il modello organizzativo creato dai clan mafiosi coinvolti (in particolare dalla 'ndrangheta) permetteva ad alcune imprese lombarde di beneficiare di false fatturazioni, tutte emesse da società di comodo, appositamente fondate in precedenza. Successivamente, ai bonifici emessi dalle imprese, l'associazione criminale mafiosa restituiva l'intero importo in contanti, trattenendo un piccolo corrispettivo (o una percentuale variabile)⁴⁴³. In Lombardia, tra le imprese che hanno tratto il duplice vantaggio dell'abbattimento del reddito d'impresa (attraverso l'imputazione in bilancio di falsi costi) e la realizzazione di fittizi crediti Iva, compaiono due società con sede a Brescia e Bergamo⁴⁴⁴.

E che non si tratti di mafia pacifica lo ricorda la vicenda dell'omicidio di due commercianti nella zona della Mandolossa, a Brescia. Ci si riferisce all'uccisione dei proprietari della pizzeria "Da Frank", Francesco Seramondi e la moglie Giovanna Ferrari, avvenuta il mattino dell'11 agosto 2015. A commettere il duplice omicidio sono, come confermato anche dalla sentenza della Cassazione, M.A. e S.S.⁴⁴⁵, il primo dei quali proprietario di un'attività concorrente denominata "Dolce e salato", e in quanto tale rivale di Frank nella vendita di dolci e pizzette (soprattutto nelle ore notturne)⁴⁴⁶, rivalità da cui sarebbe scaturito il delitto.

Altre organizzazioni mafiose – Per quanto riguarda la presenza nella provincia bresciana di altri clan mafiosi non riconducibili alle maggiori organizzazioni, si denota una certa continuità e vivacità da parte dei clan provenienti da Gela, in provincia di Caltanissetta. Così, se nel 2009 l'Operazione *Compendium* porta all'arresto di alcuni affiliati alla nota cosca Emmanuello (della Stidda) residenti nei comuni di San Zeno sul Naviglio e Ghedi⁴⁴⁷, l'Operazione *Extra Fines*, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Caltanissetta e condotta nell'ottobre 2017, porta all'arresto di numerosi soggetti residenti in alcune regioni del centro nord, legati o appartenenti alla famiglia

⁴⁴² Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. XXXIV

⁴⁴³ *Ibidem.*, p. XXXV

⁴⁴⁴ *Ibidem.*

⁴⁴⁵ Entrambi condannati in via definitiva all'ergastolo.

⁴⁴⁶ Francesca Renica, *Frank e Vanna, uccisi nella loro pizzeria: la ricostruzione*, Giornale di Brescia, 11 agosto 2021

⁴⁴⁷ Senza firma, *Maxioperazione contro la cosca di Gela eseguiti quaranta arresti in tutta Italia*, La Repubblica, 15 dicembre 2009

Rinzivillo, sempre di Gela. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figurano anche due imprenditori residenti a Capriolo (BS), accusati di porsi a disposizione della consorteria criminale “con il ruolo di imprenditori o, comunque, soggetti di riferimento per l’organizzazione, offrendo ogni richiesto supporto per favorire l’infiltrazione nel tessuto economico legale di attività con le quali riciclare proventi illeciti; così operando in condizioni di favore, grazie alla ‘persuasione’ mafiosa in grado di alterare le regole della concorrenza di mercato”⁴⁴⁸. I due imprenditori si adoperavano, per la stessa organizzazione criminale, anche per attività come la riscossione crediti con modalità estorsive oppure la perpetrazione di parassitarie richieste di denaro in danno di commercianti ed imprenditori⁴⁴⁹.

Meno di due anni più tardi, il 13 febbraio 2019, la Direzione Investigativa Antimafia (DIA) di Caltanissetta esegue un provvedimento cautelare nei confronti di due coniugi residenti nel bresciano, a Lonato del Garda. L’uomo, R.M., trentenne, professione imprenditore, è indicato come “consulente finanziario specializzato in molteplici settori finanziari, totalmente asservito alle relative esigenze operative”, al fine di assicurare al clan la realizzazione del predominio imprenditoriale, anche attraverso meccanismi di “pulitura” di ingenti quantità di denaro proveniente dalle attività illecite⁴⁵⁰. La moglie, invece, risulta essere formalmente la prestanome del clan, avendo intestate a proprio nome numerose attività commerciali⁴⁵¹.

Nel caso, a destare sospetti sono il repentino incremento della ricchezza di R.M.⁴⁵² e soprattutto “la sua ascesa imprenditoriale, che si è concretizzata in pochissimo tempo, con la costruzione nel nord Italia di moltissime società attive in altrettanti settori commerciali, tutte direttamente e indirettamente riconducibili a lui”⁴⁵³. Si scopre poi, nei mesi successivi, che, dopo aver iniziato con l’avviamento di società che avevano lo scopo di abbassare l’imposizione fiscale attraverso la creazione di falsi crediti d’imposta, l’imprenditore ha finito per offrire i suoi servizi sia al clan Rinzivillo di Gela, sia ai clan della *Stidda*, originari della medesima città⁴⁵⁴. E proprio in relazione alla

⁴⁴⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2017, p. 113

⁴⁴⁹ *Ibidem*.

⁴⁵⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2019, p. 359

⁴⁵¹ *Ibidem*.

⁴⁵² Beatrice Raspa, *Il “padrino”: “frodì fiscali la mia specialità”*, Il Giorno, 6 novembre 2021

⁴⁵³ M. Rod., *Legato alla mafia, via beni per 15 milioni*, Corriere della Sera, 2 marzo 2019

⁴⁵⁴ Salvo Palazzolo, *Mafia, il manager dei boss con la passione per l’arte. Confiscato un quadro del XVII secolo*, La Repubblica, 8 luglio 2020

Stidda gelese, l'inchiesta giudiziaria che mette in evidenza la rilevante presenza di clan mafiosi e stiddari di Gela nel territorio provinciale bresciano, è l'Operazione *Leonessa*: il 26 settembre 2019, vengono arrestate 69 persone⁴⁵⁵, facenti parte di una presunta cosca della *Stidda* gelese, in affari con l'imprenditoria locale, che pratica la compravendita di crediti fittizi per indebite compensazioni, secondo lo schema collaudato che prevede l'asservimento di imprenditori e professionisti alle esigenze o ai progetti dei clan.⁴⁵⁶

Infine, sempre in relazione alla presenza di altre forme di criminalità organizzata di stampo mafioso, si segnala la predisposizione di alcuni gruppi criminali pugliesi (specialmente appartenenti all'area foggiana) a compiere operazioni clamorose in alcune province lombarde, tra cui anche quella bresciana. Ci si riferisce in particolare alla preparazione minuziosa di un furto al caveau di un istituto privato a Calcinato, sventato grazie al lavoro degli inquirenti, che hanno monitorato attentamente dall'ottobre 2021 i movimenti della banda⁴⁵⁷, a partire dagli spostamenti dalla Puglia⁴⁵⁸. È così risultato che nel periodo della preparazione sono stati rubati circa venti mezzi di trasporto, tra auto, furgoni e camion, che avrebbero dovuto poi essere incendiati poco prima del furto per mantenere impegnate le forze dell'ordine locali. Questa vicenda ricorda, sia per le forze e per l'arsenale⁴⁵⁹ messo in campo, l'assalto al furgone porta-valori sull'autostrada A4 tra le città di Brescia e Milano, nei pressi del casello di Seriate, nel bergamasco, nel quale un gruppo di almeno dieci persone incappucciate, "bloccò un tratto di autostrada incendiando alcune automobili prendendo d'assalto un furgone portavalori e riuscendo poi a scappare con il bottino"⁴⁶⁰. Va comunque sottolineata in proposito l'assenza di radicamento di questi gruppi foggiani, che – come ci segnala la Dott.ssa Claudia Moregola – concepiscono imprese plateali sul posto senza però investire su una propria stabile presenza nel

⁴⁵⁵ 17 persone per associazione mafiosa, 15 per frode fiscale, 18 per corruzione e reati contro la pubblica amministrazione, 27 per reati tributari (Beatrice Raspa, *Operazione Leonessa, prime ammissioni in attesa dei nomi eccellenti*, Il Giorno, 1 ottobre 2019)

⁴⁵⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2019, p. 500

⁴⁵⁷ Specializzata soprattutto in assalti a blindati e caveau.

⁴⁵⁸ Andrea Cittadini, *Assalto al caveau: cosa dicono i rapinatori nelle intercettazioni*, Giornale di Brescia, 17 marzo 2022

⁴⁵⁹ Oltre ai 31 arresti, infatti, vengono sequestrati anche ventuno bombe molotov, quattro fucili d'assalto, parecchie pistole, e una mitraglietta Uzi.

⁴⁶⁰ Senza firma, *Assalto al portavalori in A4. Così la mobile ha preso la banda*, L'Eco di Bergamo, 13 novembre 2009

territorio bresciano⁴⁶¹. Un'ulteriore conferma in tal senso proviene dalla prima Relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia del 2021, che mette in luce la tendenza della malavita pugliese a presidiare alcune province lombarde solo episodicamente, e in particolare per reati connessi con il traffico di sostanze stupefacenti o per compiere rapine dalle particolari modalità operative, anche eclatanti⁴⁶².

Le ultime operazioni - Per delineare sinteticamente la presenza delle mafie tradizionali nella provincia di Brescia, si propone di seguito una tabella comprensiva delle più importanti operazioni giudiziarie degli ultimi anni:

Tabella 1. Inchieste giudiziarie in provincia di Brescia tra il 2018 e il 2021

<i>Nome operazione</i>	<i>Anno</i>	<i>Istituzione di riferimento</i>	<i>Reati contestati</i>	<i>Territorio interessato</i>	<i>Clan colpiti</i>
Barbarossa	2018	DDA di Torino, Carabinieri di Asti	Estorsione aggravata dal metodo mafioso; traffico di droga e armi	Zona del Garda	Elementi contigui al clan Pesce di Rosarno
Hope	2019	DDA di Brescia, Carabinieri di Brescia	Concorso in lesioni gravi e porto abusivo d'armi, con aggravante mafiosa	Bassa bresciana,	Elementi contigui Al clan Bellocco di Rosarno
Leonessa	2019	DDA di Brescia, Carabinieri e Guardia di Finanza	Compravendita dei crediti fittizi per indebite compensazioni; traffico di stupefacenti	Brescia città, con ramificazioni nel Garda	Clan della Stidda gelese, clan Rinzivillo di Cosa nostra
Scarface	2020	DDA di Brescia, Carabinieri	Riciclaggio	Brescia città e Franciacorta	Clan Pangallo, Barbaro-Papalia
Atto Finale	2021	DDA di Brescia, Squadra mobile, G.d.F. e Carabinieri	Estorsione aggravata e usura	Zona del Garda e Brescia città	Clan Facchineri di Cittanova

La provincia di Brescia, secondo quanto scritto nelle relazioni della Direzione Investigativa Antimafia, e in base a quanto affermato dai magistrati nei convegni per

⁴⁶¹ Intervista alla dott.ssa Claudia Moregola, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario, Procura di Brescia, 17 marzo 2022

⁴⁶² Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. 281

addetti ai lavori⁴⁶³, associazioni di categoria⁴⁶⁴, scuole di specializzazione antimafia⁴⁶⁵, sembrerebbe un'area nella quale le varie organizzazioni criminali presenti si dedicano maggiormente alla "commissione di reati finanziari (riciclaggio, fatture per operazioni inesistenti, false compensazioni di crediti tributari ecc.)" – come spiega il Questore di Brescia Giovanni Signer - realizzati attraverso società appositamente costituite o acquisite, che vedono in qualità di amministratori le cosiddette "teste di legno"⁴⁶⁶. Ciò che emerge dalle operazioni giudiziarie è in ogni caso il crescente connubio tra criminalità organizzata e imprenditoria locale, messe in comunicazione da 'faccendieri' riferibili comunque ai clan mafiosi.

Criminalità straniera – Per quanto riguarda, invece, la criminalità straniera presente nella provincia bresciana, si osserva una presenza attiva di organizzazioni criminali di origine albanese e nordafricana che spaziano su buona parte del nord Italia, mettendo anche in luce interazioni fra trafficanti albanesi e pregiudicati italiani collegati alla criminalità organizzata⁴⁶⁷. Si tratta di gruppi compositi dediti soprattutto a reati predatori: dal traffico di stupefacenti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera⁴⁶⁸.

Anche in questo caso, riferendoci alle operazioni giudiziarie effettuate nel triennio 2018-2021, proponiamo una tabella delle principali tipologie di reati compiuti da soggetti non appartenenti ai clan mafiosi italiani "tradizionali".

⁴⁶³ Mara Rodella, *De Raho: mafie ormai stabilizzate a Brescia nella quotidianità*, Corriere della Sera, 13 novembre 2021

⁴⁶⁴ Beatrice Raspa, *Trafficanti mafiosi di casa al Nord: "Ora vanno a braccetto con gli industriali"*, Il Giorno, 12 novembre 2021

⁴⁶⁵ Relazione della Dott.ssa Claudia Moregola, Scuola Popolare antimafia di Brescia, 8 novembre 2021

⁴⁶⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2020, p. LIII

⁴⁶⁷ Si fa riferimento, in particolare, all'operazione "Cristallo" (OCC n.635/2019 RGNR e n. 1374/2021 RG GIP del Tribunale di Brescia), nella quale la Polizia di Stato di Brescia ha proceduto all'arresto di 5 persone, 3 cittadini albanesi e 2 italiani coinvolti in un traffico di cocaina. L'inchiesta ha messo in luce un massiccio traffico al centro del quale avrebbe gravitato un cittadino albanese residente a Travagliato (BS) (da: Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. 284)

⁴⁶⁸ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. XXXIV

Tabella 2. Inchieste giudiziarie riguardanti la criminalità straniera nella provincia bresciana (2018-2020)⁴⁶⁹

<i>Anno</i>	<i>Nome</i>	<i>Tipologia di reato</i>	<i>Nazionalità arrestati</i>	<i>Zona interessata</i>
2018	Boca	Droga	Albanese	Cazzago San Martino
2019	Sotto-Sopra	Droga	Albanese	Brescia, Castenedolo, Mazzano e Rezzato
2019	Metropolis	Droga	Albanese	Quartiere "Brescia 2"
2019	Push on board	Immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione	Nigeriana	Brescia Vobarno
2020	Ketama	Droga	Italiana, serba, macedone e marocchina	Brescia città
2020	Kitchen	Droga, lesioni dolose, rapina, detenzione di armi	Magrebina e albanese	Brescia città
2020	Xxl	Droga	Marocchina e albanese	Lonato del Garda
2020	Salto nel buio	Droga	Tunisina, pakistana e indiana	Brescia città

Come è possibile osservare, questa tabella riassuntiva non fa riferimento al mondo variegato della criminalità cinese, che tuttavia è ancora fortemente radicata nel territorio bresciano, in particolare – come ci conferma Fernando Scarlata, coordinatore del Comitato antimafia Peppino Impastato di Brescia – investendo nello sfruttamento della prostituzione, celato dietro la proprietà di numerosi centri massaggi⁴⁷⁰. Ciò è ampiamente dimostrato dalle inchieste giudiziarie che si sono susseguite negli ultimi quindici anni, a cominciare dall'Operazione *Indianapolis* del 2008 che vedeva le città di Brescia e Milano come terminali di smistamento di giovani donne indotte alla

⁴⁶⁹ Dati ricavati dalle Relazioni della Direzione Investigativa Antimafia (2018-2020) e dagli articoli stampa locali e nazionali.

⁴⁷⁰ Intervista a Fernando Scarlata, Coordinatore del Comitato antimafia Peppino Impastato di Brescia, 23 febbraio 2022

prostituzione⁴⁷¹; per proseguire poi con l'Operazione *Vento d'Oriente*⁴⁷² e con le disposizioni di confisca degli ultimi anni: dal 2010 ad oggi i centri massaggi a luci rosse gestiti da cinesi scoperti e chiusi dalle forze dell'ordine sono stati venti⁴⁷³. Tuttavia permane una certa difficoltà d'indagine dato l'alto numero di prestanome diversi, che permettono in questo modo di sequestrare e confiscare un numero limitato di locali⁴⁷⁴.

Analisi dei dati – Come realizzato nel capitolo precedente, ancora una volta riportiamo di seguito i dati, estratti dal database Istat, riferibili ai cosiddetti 'reati spia'.

Tabella 3. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

<i>Tipo di delitto</i>	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Estorsioni	107	142	130	110	130	146	168	129	169	126	175
Usura	2	10	10	7	7	5	7	2	2	2	5
Danneggiamenti in seguito a incendi	91	83	81	89	49	92	93	90	87	85	69

Tabella 4. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

<i>Tipo di delitto</i>	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sfruttamento della prostituzione	63	57	29	21	23	22	25	15	4	11	7
Riciclaggio	23	22	35	45	36	47	34	29	23	32	32
Normativa sugli stupefacenti	818	895	808	887	833	824	820	948	760	749	620

Dalle due tabelle soprastanti possiamo già intuire alcuni dati interessanti: un numero abbastanza elevato, in valori assoluti, di casi di estorsione denunciati dalle forze dell'ordine (che analizziamo di seguito per valori ogni centomila abitanti) e, come per la provincia di Bergamo, un numero elevato di casi di usura nell'anno 2020; inoltre, si

⁴⁷¹ Cinzia Reboni, *Nuova mafia cinese. Mani su riciclaggio e prostituzione*, Bresciaoggi, 23 marzo 2019

⁴⁷² Mara Rodella, *Brescia, la mafia dei centri massaggi*, Corriere della Sera, 31 gennaio 2013

⁴⁷³ 13 a Brescia città, due a Roé Volciano e uno rispettivamente a: Desenzano, Gavardo, Manerba, San Zeno e Villa Carcina.

⁴⁷⁴ Intervista a Fernando Scarlata, Coordinatore del Comitato antimafia Peppino Impastato di Brescia, 23 febbraio 2022

riscontra un dato altalenante (in generale in forte decrescita negli ultimi anni) per il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, in controtendenza rispetto ad un numero sempre elevato di denunce riferibili al traffico di stupefacenti in generale.

Tabella 5. Reati inerenti ai casi di estorsione denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat)

<i>Area geografica</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>
Lombardia	13,4	13,5	13	17,6	13,9	12,9
Nord Ovest	14,3	14,4	13,2	16,8	13,9	13,2
Provincia di Brescia	11,5	13,3	10,2	13,4	9,9	14

Sebbene il dato bresciano rimanga inferiore sia al dato regionale sia all'area Nord Ovest, nell'ultimo anno considerato (2020) si registra nella provincia un incremento rilevante con 14 casi di estorsione ogni 100.000 abitanti, dato superiore ad entrambi gli altri aggregati territoriali di riferimento.

Tabella 6. Reati inerenti alla "normativa degli stupefacenti" denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat)

<i>Area geografica</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>
Lombardia	53,8	54,3	59,1	58,2	59,7	55,3
Nord Ovest	53	57,6	62,8	63,9	66,8	60,1
Provincia di Brescia	65,2	64,9	75,1	60,1	59,1	49,5

Come osservabile dalla tabella, mentre per i dati regionali e l'area occidentale il trend può essere considerato fondamentalmente costante, per quanto riguarda la provincia di Brescia il numero di casi per 100.000 abitanti risulta essere in netta decrescita.

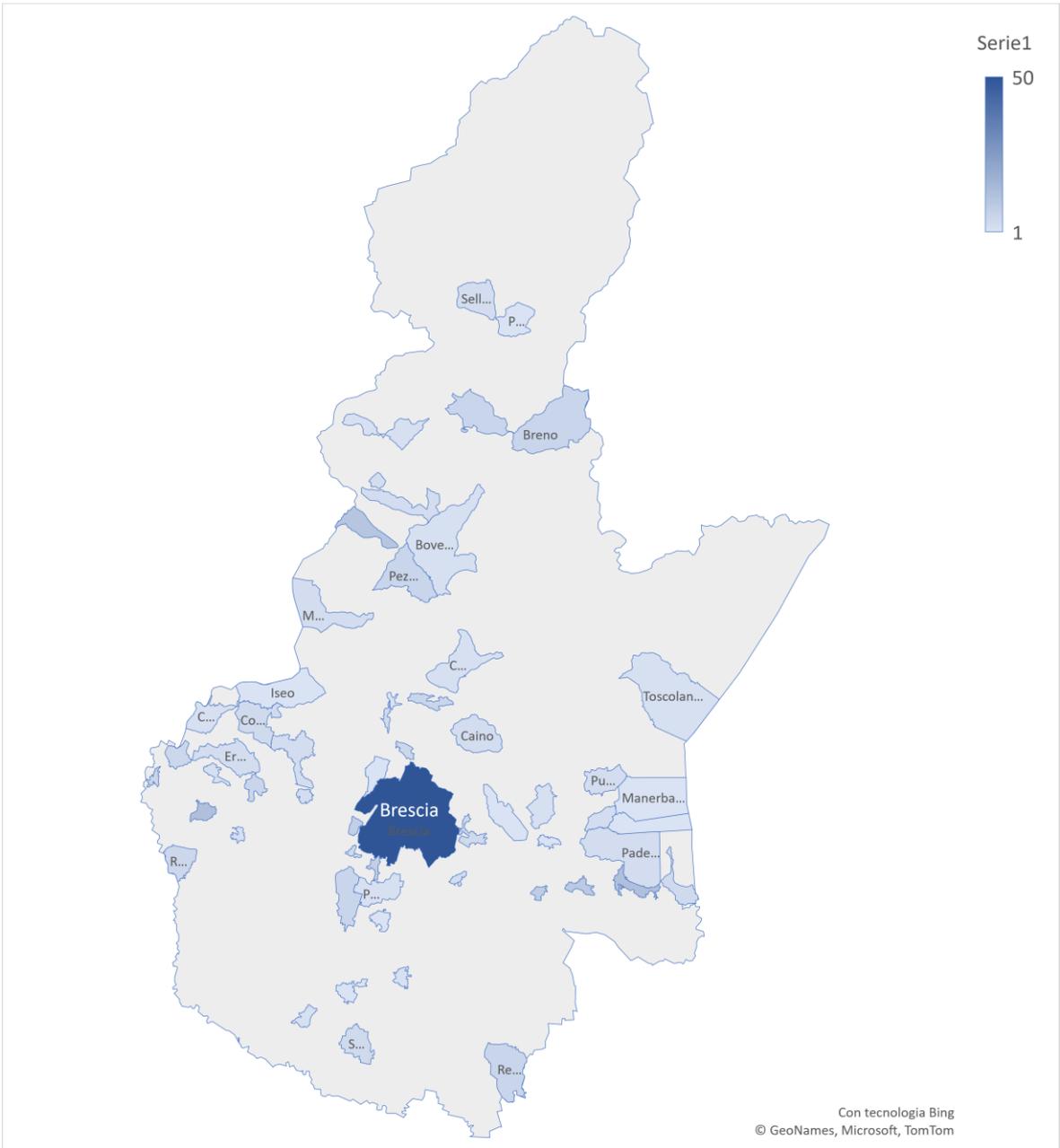
Beni confiscati – Infine, riportiamo di seguito la tabella con i dati attuali riferiti ai beni confiscati della provincia di Brescia, concentrati prevalentemente in quattro aree ben definite: l'area del capoluogo, quella di confine con la provincia bergamasca, la zona

della Bassa Bresciana e il territorio gardesano, come emerso anche dalle inchieste recenti:

Tabella 7. Immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Brescia (fonte OpenRE.G.I.O)

<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Azienda in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>totale</i>
Capoluogo	14	9	24	3	50
Valle Camonica	18	0	11	0	29
Valle Trompia	5	0	11	2	18
Valle Sabbia e Lago d'Idro	2	1	0	1	4
Lago di Garda	14	5	22	0	41
Lago d'Iseo	3	0	1	0	4
Franciacorta	10	7	4	0	21
Bassa Bresciana	60	4	55	2	121

Cartina 1. Beni immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Bergamo (fonte OpenRE.G.I.O)



La provincia di Mantova

La provincia di Mantova, nell'area sud est della Lombardia, storicamente marginale rispetto ai progetti di espansione delle mafie nelle aree cosiddette "di non tradizionale insediamento"⁴⁷⁵, rappresenta negli ultimi anni un importante nodo socio-economico di alcune 'ndrine radicate da decenni nel contesto regionale confinante dell' Emilia Romagna.

Mantova, infatti, è considerata il prolungamento "naturale" delle province emiliane, in particolare quelle di Parma, Modena, Piacenza e Reggio Emilia, anche in virtù della simile strategia organizzativa adottata dai clan. Rispetto al versante occidentale della regione⁴⁷⁶, dove la struttura si riunisce intorno alle *locali* di 'ndrangheta, garantendo in questo modo il presidio del territorio, la provincia mantovana non presuppone un assetto articolato⁴⁷⁷, rispondendo di fatto a un progetto alternativo adottato dai clan crotonesi presenti nella zona⁴⁷⁸. Tuttavia, nonostante non sia presente la struttura criminale tipica dell'organizzazione mafiosa calabrese, la pervasività della stessa resta a livelli alti, possedendo anche un'ottima predisposizione per le attività imprenditoriali⁴⁷⁹. Inoltre, la mancanza di *locali* di 'ndrangheta permette anche a più clan calabresi di condividere lo stesso territorio, come dimostra ampiamente il caso di Viadana⁴⁸⁰.

⁴⁷⁵ Sui processi di espansione delle mafie in aree non tradizionali si veda: Stefano Beccucci, Monica Massari, *Mafie nostre, mafie loro. Criminalità organizzata italiana e straniera del Centro-Nord*, Edizioni di Comunità, Torino, 2001; Rocco Sciarrone, *Mafie vecchie mafie nuove*, Roma, Donzelli, 2009; Federico Varese, *Mafie in movimento. Come il crimine conquista nuovi territori*, Einaudi, Torino, 2011; Nando dalla Chiesa, Martina Panzarasa, *Buccinasco. La 'ndrangheta al Nord*, Einaudi, Torino, 2012; Rocco Sciarrone (a cura di), *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali*, Roma, Donzelli, 2014; CROSS, Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016.)

⁴⁷⁶ Ma anche rispetto alle locali piemontesi e liguri, strutturate verosimilmente come quelle della Lombardia occidentale.

⁴⁷⁷ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia, p. 220

⁴⁷⁸ In riferimento alle grandi inchieste *Aemilia* e *Pesci*, che nel 2015 hanno coinvolto i clan presenti rispettivamente in Emilia e nelle provincie di Mantova e Cremona, si parla soprattutto della 'ndrina Grande Aracri, originaria di Cutro, in provincia di Crotone.

⁴⁷⁹ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia, p. 220

⁴⁸⁰ A Viadana sono presenti tre 'ndrine (Nicoscia, Arena, Pugliese), due delle quali provenienti dallo stesso comune d'origine, Isola di Capo Rizzuto (Nicoscia e Arena).

Le premesse

La provincia fa registrare le prime avvisaglie di presenza criminale a partire dagli anni Novanta. In questa fase non possiamo ancora parlare, in realtà, di “progetto di espansione”, essendo più che altro il territorio meta privilegiata per latitanze o soggiorni obbligati. Il più eclatante, per livello criminale, è il caso di Gioacchino La Barbera, che trova riparo a Castel D’Ario dopo essere stato protagonista della strage di Capaci⁴⁸¹. La sua presenza nella provincia mantovana risale proprio al 1992⁴⁸² e pare che in quegli anni fosse anche a capo di una impresa per il movimento terra a Modena⁴⁸³.

Ma non è questo l’unico caso documentato: a Cerese, frazione di Borgo Virgilio, viene catturato nel marzo 1993 Giuseppe Nocera, trafficante di droga originario di Gela, legato al clan Madonia⁴⁸⁴; a Suzzara, nel febbraio 1995, viene scoperto un esponente di spicco della Sacra Corona Unita brindisina, nell’ambito dell’Operazione *Puma II*⁴⁸⁵; l’anno successivo, invece, a Mantova (località Porto Catena, quartiere sulla sponda sinistra del lago Inferiore) viene arrestato Santo Crucitti, latitante da un anno, nell’ambito dell’Operazione *Olimpia* riguardante le ‘ndrine del reggino⁴⁸⁶.

Per quanto riguarda, invece, il soggiorno obbligato, strumento importante di attecchimento mafioso nei ‘nuovi’ territori, occorre fare riferimento soprattutto all’effetto di rimbalzo dei casi emiliani. Ad esempio quello di Antonio Dragone⁴⁸⁷, boss di ‘ndrangheta soggiornante dal maggio 1982 a Montecavolo, frazione del comune emiliano di Quattro Castella. In senso lato esso potrebbe essere considerato l’antefatto

⁴⁸¹ Giovanni Bianconi, “Così ho dato il segnale per uccidere Falcone”, Corriere della Sera, 21 maggio 2002

⁴⁸² CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell’Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia, p. 220

⁴⁸³ Senza firma, *Killer di Falcone a Castel d’Ario Gioacchino La Barbera, detto Gino, aveva amicizie in paese*, Gazzetta di Mantova, 23 gennaio 1994

⁴⁸⁴ Senza firma, *Catturato trafficante di droga*, Gazzetta di Mantova, 13 marzo 1993

⁴⁸⁵ Senza firma, *Il boss nascosto a Suzzara*, Gazzetta di Mantova, 8 febbraio 1995

⁴⁸⁶ Senza firma, *Preso boss della ‘ndrangheta. Si fingeva turista a Mantova. In Calabria è ritenuto capo zona*, Gazzetta di Mantova, 9 maggio 1996

⁴⁸⁷ Cabras, F. (2017). *Nuovi territori di ‘ndrangheta. Il caso di Reggio Emilia*. Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata, 4(3), 30-46

della lunga vicenda emiliana-mantovana.⁴⁸⁸ Dragone, infatti, scampato ad un agguato mafioso pochi mesi prima del suo trasferimento coatto, una volta giunto in Emilia raduna nel reggiano i familiari più stretti e i suoi uomini di fiducia, iniziando il radicamento e l'ascesa criminale della 'ndrangheta crotonese nell'Emilia padana⁴⁸⁹.

Successivamente, dalla fine degli anni Novanta, subentra con forza la 'ndrina Grande Aracri, che avvia un progetto di espansione verso le limitrofe province di Mantova e Cremona⁴⁹⁰. Questo ampliamento territoriale viene preceduto da alcuni fatti di sangue, riconducibili a faide tra 'ndrine crotonesi proprio per la gestione ed il controllo del territorio nel sud est lombardo. Nel 1992, vengono assassinati a colpi di pistola, in pieno centro a Viadana, Domenico Scida, cutrese, e Maurizio Puca, napoletano⁴⁹¹. Si parla in seguito di un regolamento di conti tra gruppi crotonesi⁴⁹². Sta di fatto che nel 1999, viene ucciso a Crotona un imprenditore cutrese residente da dieci anni a Gonzaga, Antonio Simbari, subito dopo aver partecipato al matrimonio della sorella⁴⁹³. Sembra un delitto atipico⁴⁹⁴, in quanto il Simbari risulterebbe estraneo ad ambienti criminali; tuttavia, gli investigatori lo ricollegano a questioni di concorrenza tra imprenditori cutresi vicini alle 'ndrine operanti nelle province di Mantova e Cremona⁴⁹⁵.

L'espansione criminale mafiosa del clan Grande Aracri si caratterizza per due fattori, che aiutano a cogliere la qualità dei processi in atto negli ultimi anni nella provincia mantovana. In primo luogo, per la funzione strategica che l'imprenditoria ricopre nella

⁴⁸⁸ Lodetti, P. (2018). *'Ndrangheta e impresa mafiosa a Mantova. Le conseguenze sull'economia locale*. Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata, 1(4), 53-98

⁴⁸⁹ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia, p. 221

⁴⁹⁰ *Ibidem*.

⁴⁹¹ Senza firma, *La mafia uccide a Viadana*, Gazzetta di Mantova, 8 novembre 1992

⁴⁹² Claudio Meneghetti, *'Ndrangheta all'assalto delle terre dei Gonzaga*, In piazza a Quingentole editore, 2011, p. 80

⁴⁹³ Senza firma, *Ucciso da un commando killer imprenditore edile di Gonzaga. Assassinato nel crotonese*, Gazzetta di Mantova, 23 agosto 1999

⁴⁹⁴ Senza firma, *Imprenditore ucciso, pista mantovana*, Gazzetta di Mantova, 24 agosto 1999

⁴⁹⁵ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia, p. 221

prospettiva di espansione e colonizzazione del clan⁴⁹⁶; in secondo luogo, per l'aumento delle minacce e intimidazioni verso amministratori locali⁴⁹⁷.

Gli sviluppi recenti

Il processo scaturito dall'inchiesta *Pesci*, e che ha per oggetto l'espansione mafiosa nel mantovano del clan Grande Aracri, giunge a compimento due anni più tardi con le prime sentenze definitive⁴⁹⁸. Dalle motivazioni, pubblicate nei primi mesi del 2018, emerge il *modus operandi* della struttura mafiosa stanziata nella Lombardia orientale, delineando “una 'ndrangheta degli affari, economicamente dinamica, operativa, catalizzata ed attratta dalla grande o piccola commessa, dal guadagno, dal profitto e dalla speculazione”⁴⁹⁹. In alcuni passaggi, inoltre, si fa riferimento ai rapporti di forza tra la 'ndrina del luogo di origine e la cosca operante nei territori di recente insediamento: quel che emerge dalle motivazioni della sentenza⁵⁰⁰ è una discreta autonomia del clan Grande Aracri al nord, benché esso mantenga comunque una stretta relazione con gli affiliati di Cutro.

Ma la novità più interessante di tutta l'inchiesta, almeno dal punto di vista sociologico generale, è la descrizione di una provincia mantovana nella quale si è creato un “*humus* socio-economico straordinariamente favorevole all'infiltrazione 'ndranghetista soprattutto nel campo delle attività legate all'edilizia”⁵⁰¹. Si parla, nello specifico, di un costante inquinamento del mercato edilizio mantovano, grazie all'acquisizione di importanti appalti da parte delle imprese legate al clan, e soprattutto al frequente utilizzo della violenza, fisica e verbale, verso gli imprenditori concorrenti. Emerge anche la pratica di forme subdole di estorsione: da una maggiorazione dei prezzi a fatturazioni fittizie con conseguente corresponsione di compensi non dovuti.

⁴⁹⁶ Lodetti, P. (2018). *'Ndrangheta e impresa mafiosa a Mantova. Le conseguenze sull'economia locale*. Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata, 1(4), p. 63

⁴⁹⁷ Si veda: Avviso Pubblico, *Amministratori sotto tiro*, Rapporto 2011-2021 e focus 2020, ottobre 2021 (Rapporto curato da: Claudio Forleo, Giulia Migneco, Pierpaolo Romani, Roberto Cornelli)

⁴⁹⁸ Sentenza n. 118/16 RG, pronunciata il 21 settembre 2017 dal Tribunale di Mantova

⁴⁹⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2018, p. 245

⁵⁰⁰ P.p. 18337/11 RGNR DDA del Tribunale di Brescia

⁵⁰¹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2018, p. 245

Inoltre, ciò che emerge dalle nuove inchieste giudiziarie, e che ci è stato segnalato con preoccupazione anche dalla ex sindaca di Mantova Fiorenza Brioni⁵⁰², è il singolare e innovativo metodo corruttivo a cui si adegua il cittadino, spesso imprenditore, chiedendo alla 'ndrangheta "di 'sistemare' il nipote, o di trovare un 'lavoro' al figlio o altri favori similari⁵⁰³.

Dall'inchiesta *Pesci*, negli anni successivi, si sono succedute altre importanti ordinanze di custodia cautelare, sempre nei confronti di esponenti della cosca Grande Aracri. Per esempio, il 12 aprile 2018 il Tribunale di Mantova ha emesso un provvedimento restrittivo⁵⁰⁴ a carico di Nicolino Grande Aracri, già detenuto ma accusato di aver mantenuto comunque la sua rete di relazioni criminose, e di un altro soggetto, che invece avrebbe mantenuto rapporti con il fratello del citato boss 'ndranghetista, nell'ottica proprio della preservazione del vertice dell'organizzazione criminale⁵⁰⁵. Sempre nel 2018, il Tribunale di Brescia, in base alla proposta della Dia, ha dato disposizione di confisca⁵⁰⁶ di 66 immobili⁵⁰⁷ intestati a G.M.⁵⁰⁸, imprenditore originario della provincia di Crotone ma residente da anni a Curtatone. Il provvedimento consegue alle indagini che hanno acclarato la pericolosità sociale del soggetto, in particolare per la sua contiguità con le cosche 'ndranghetiste insediate nella parte orientale della Lombardia⁵⁰⁹.

Nell'anno successivo, invece, sempre in provincia di Mantova, viene arrestato un membro della 'ndrina Mannolo, nello specifico a Suzzara, dove, secondo l'ipotesi degli investigatori, avrebbe dovuto incontrare un basista per il fiorentino narcotraffico gestito

⁵⁰² Intervista a Fiorenza Brioni, ex sindaca di Mantova (dal 2005 al 2010), 28 febbraio 2022

⁵⁰³ Per esempio, nell'ambito dell'inchiesta *Pesci*, viene fatto il nome di S.M., funzionario di Unicredit, che in cambio di rivelazioni sensibili all'imprenditore A.M. si era assicurato la raccomandazione (di quest'ultimo) del nipote per l'assunzione in Autobrennero (da: Igor Cipollina, *Da Montepaschi a Unicredit. Ecco il filo Muto-banche*, Gazzetta di Mantova, 5 marzo 2015)

⁵⁰⁴ P.p. 18337/2011 RGNR DDA e 118/2016 RG GIP, Tribunale di Mantova, 2018

⁵⁰⁵ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2018, p. 245

⁵⁰⁶ Decreto n. 7/18 RMSP, emesso l'11 luglio 2018 dal Tribunale di Brescia ed eseguito il 6 agosto 2018

⁵⁰⁷ La confisca ha riguardato le quote della società immobiliare di cui lo stesso era titolare ed immobili per un valore di oltre 5 milioni di euro: 48 immobili in provincia di Mantova (di cui 22 appartamenti, 1 magazzino, 22 garage e 3 terreni) e 11 immobili in provincia di Crotone (6 appartamenti, 3 fabbricati, 1 magazzino e 1 garage), oltre a 7 immobili (3 appartamenti, 1 magazzino e 3 garage) di proprietà dell'imprenditore e dei familiari, nonché un'auto e numerosi rapporti finanziari.

⁵⁰⁸ Condannato a due anni e otto mesi il 22 ottobre 2021 nel processo d'appello. Per la cronaca completa: Rossella Canadè, *In Appello bastonati gli amici della cosca: Marchio condannato a due anni e otto mesi*, Gazzetta di Mantova, 24 ottobre 2021

⁵⁰⁹ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2018

dalla cosca⁵¹⁰. Pare non sia casuale la presenza della cosca Mannolo nel mantovano: infatti, a causa dei numerosi arresti effettuati negli ultimi anni in danno della 'ndrina Grande Aracri⁵¹¹, si può ipotizzare che la presenza del boss M.M. sia da ricercarsi nel tentativo di acquisire nuovi spazi a seguito proprio delle condanne subite dal clan egemone nell'ambito dell'inchiesta *Pesci*⁵¹².

In ogni caso il clan Grande Aracri ha costruito comunque nel tempo, anche nel mantovano, un ampio sistema di alleanze. Ad esempio a Viadana è stato arrestato il 25 giugno 2019, nel corso dell'Operazione *Grimilde*, un soggetto contiguo alla 'ndrina Grande Aracri⁵¹³. Mentre ha colpito l'opinione pubblica una disposizione di confisca, tra Viadana e Goito, di dodici immobili intestati a prestanome riconducibili ad un personaggio di rilievo della cosca⁵¹⁴.

Confische e sequestri che – ci spiega Claudio Meneghetti, membro del Comitato tecnico-scientifico per la legalità e il contrasto alle mafie di regione Lombardia⁵¹⁵ - hanno riguardato anche un imprenditore più volte citato all'interno dei quotidiani locali: si tratta di A.M., 66 anni, cutrese, dal 1977 domiciliato a Reggio Emilia dove ha svolto attività nel settore edile. Il personaggio, arrestato nel 2015 nell'ambito dell'Operazione *Aemilia* in quanto considerato uomo “di raccordo con pezzi della politica locale, sia per il rafforzamento e l'espansione economica della cosca, sia per l'influenza che la parte politica avrebbe potuto esercitare, per contrastare le iniziative antimafia delle istituzioni”⁵¹⁶, è stato assolto da queste accuse, ma è stato comunque condannato per bancarotta fraudolenta patrimoniale aggravata per il crac dell'immobiliare Lagocastello⁵¹⁷. Nel dicembre 2020 allo stesso A.M. sono stati sequestrati beni per dieci

⁵¹⁰ Rossella Canadè, *Per l'arrestato all'ex fornace a Suzzara un legame stretto con il boss Grande Aracri*, Gazzetta di Mantova, 3 giugno 2019

⁵¹¹ In particolare, si fa riferimento per la provincia mantovana ad Antonio Rocca, condannato in via definitiva a 17 anni e 8 mesi nell'ambito dell'inchiesta *Pesci*. Ex muratore di Pietole, è considerato il 'luogotenente' di Nicolino Grande Aracri per quanto riguarda il distretto mantovano, come Francesco Lamanna per Cremona. Entrambi, uomini fidati del boss cutrese, hanno – secondo la sentenza della Cassazione – corrotto il mercato edilizio, accaparrandosi molteplici appalti ed estorcendo denaro alle imprese con l'ausilio di minacce e violenze.

⁵¹² Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2019, p. 357

⁵¹³ *Ibidem.*, p. 358

⁵¹⁴ *Ibidem.*

⁵¹⁵ Intervista a Claudio Meneghetti, membro del Comitato tecnico-scientifico per la legalità e il contrasto alle mafie di regione Lombardia e scrittore, 28 febbraio 2022

⁵¹⁶ Senza firma, *'Ndrangheta, sequestrati beni per 10 milioni di euro ad Antonio Muto*, Il Resto del Carlino, 15 ottobre 2019

⁵¹⁷ Rossella Canadè, *No della Cassazione al ricorso, Muto resta in detenzione a casa*, Gazzetta di Mantova, 23 maggio 2021.

milioni di euro, in particolare 73 immobili tra fabbricati e terreni in Emilia-Romagna e in Calabria, una società immobiliare e tredici auto, oltre a numerosi rapporti bancari⁵¹⁸. Sempre nel mondo imprenditoriale, Meneghetti ci segnala un'altra figura di spicco, in questo caso soprattutto nel settore della ristorazione, sfiorata dall'ombra della 'ndrangheta. Si tratta di P.V.B., attualmente in carcere con due condanne definitive a suo carico: una per associazione a delinquere e un'altra per falso ideologico. Ma ciò che meriterebbe maggiormente l'attenzione sono le frequentazioni di quest'ultimo in carcere, in particolare con F.R., calabrese e considerato una delle punte di diamante della famiglia degli Arena di Isola di Capo Rizzuto⁵¹⁹.

Si allarga così il ventaglio delle "famiglie" calabresi presenti su vasta scala nel mantovano. Non per nulla proprio la 'ndrina degli Arena (insieme a quella dei Nicoscia) è stata al centro dell'ultima operazione denominata *Gemelli*⁵²⁰, che il 10 febbraio 2021⁵²¹ ha portato al sequestro dei patrimoni aziendali di quattro società di autotrasporti⁵²². Queste società sono tutte riconducibili al gruppo di 'ndrangheta vicino alla cosca Arena-Nicoscia, insediatisi nella provincia mantovana sul finire degli anni Novanta⁵²³. Sotto la lente di ingrandimento degli investigatori è finita "l'abnorme crescita economica"⁵²⁴ del clan nel settore degli autotrasporti, grazie al costante ricorso a truffe ai danni di fornitori di mezzi d'opera e all'impiego irregolare di manodopera, oltre che al riciclaggio di capitali illeciti. Tra coloro che sono indagati e destinatari del provvedimento di sequestro⁵²⁵ spicca anche un ex consigliere comunale

Lagocastello rappresenta la mega-lottizzazione che avrebbe cambiato il volto delle storiche 'porte' di Mantova: 180mila metri cubi di cemento in riva al lago, di fronte al castello di San Giorgio; duecento villette e un albergo per un totale di 1200 persone insediate. In questa inchiesta viene indagato anche l'ex sindaco di Mantova, crotonese, N.S., poi assolto definitivamente nel 2019, dopo la condanna nel processo d'appello.

(Emanuele Salvato, *'Ndrangheta, a Mantova 200 villette che inguainano sindaco Fi. Ma è scontro nel Pd*, Il Fatto Quotidiano, 4 febbraio 2015; Senza firma, *Definitiva la sentenza che scagiona Sodano*, Gazzetta di Mantova, 23 maggio 2019)

⁵¹⁸ Senza firma, *'Ndrangheta, sequestrati beni per 10 milioni di euro ad Antonio Muto*, Il Resto del Carlino, 15 ottobre 2019

⁵¹⁹ Rossella Canadè, *Mantova, gli occhi della 'ndrangheta su Belfanti: la cosca voleva mettersi in affari con lui*, Gazzetta di Mantova, 2 marzo 2021

⁵²⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. XXXIV

⁵²¹ Nell'ambito di un'operazione congiunta della Polizia di Stato e della Guardia di finanza di Brescia, in esecuzione di provvedimenti di sequestro disposti dalla DDA di Brescia

⁵²² aventi sede nel comune di Viadana e nelle province di Reggio Emilia e Crotone, più 7 fabbricati, 3 terreni e 14 automezzi per un ammontare di circa 1,5 milioni di euro.

⁵²³ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. XXXV

⁵²⁴ *Ibidem*.

⁵²⁵ Decreto di sequestro n. 1401/21 RGNR emesso l'8 febbraio 2021 dalla DDA di Brescia

di Viadana e altri soggetti di origine calabresi residenti nello stesso comune oppure a Cremona.

Ancora nella provincia mantovana si segnala, oltre alle cosche della 'ndrangheta crotonese, la presenza di un soggetto legato alla 'ndrina Bonavota di Vibo Valentia. In particolare, si fa riferimento all'Operazione *Cerbero*, che ha riguardato le famiglie 'ndranghetiste Agresta e Assisi, attive in Piemonte. Tra gli arrestati, infatti, vi figura anche un residente mantovano, titolare per conto della cosca Bonavota di alcune società attive a Mantova nel gioco d'azzardo e nelle scommesse, oggetto di interdittive emesse dalla Prefettura⁵²⁶.

Sebbene il lavoro della magistratura sia da considerarsi vitale (e negli ultimi anni molto efficace) per il contrasto alle 'ndrine presenti nel territorio mantovano, la pressione mafiosa risulta ancora molto forte – come ci conferma anche la giornalista Rossella Canadè⁵²⁷ – in particolare nelle zone di confine con la regione Emilia-Romagna. Per comprendere meglio il grado di pervasività delle 'ndrine crotonesi nel tessuto sociale provinciale, si vuole in questa sede ricordare brevemente la vicenda di Matteo Franzoni, geometra, autore di quattordici denunce e “testimone chiave nell'impianto probatorio dell'accusa nel processo Pesci”⁵²⁸. Franzoni, e l'imprenditore locale Giampaolo Stradiotto, raccontano alle forze dell'ordine di pressioni ingiustificate e intimidazioni per affidare alcuni subappalti di alcuni importanti cantieri a ditte legate al clan Grande Aracri, le quali, a commessa ottenuta, chiedono indebite maggiorazioni di pagamento rispetto a quanto precedentemente pattuito⁵²⁹. Ebbene, dopo quattro anni dall'inchiesta Pesci, della quale Matteo Franzoni è in parte uno dei protagonisti positivi, quest'ultimo viene sanzionato dal Collegio dei Geometri per non aver frequentato alcuni corsi obbligatori di formazione⁵³⁰, a riprova che nel denunciare esponenti di spicco della 'ndrangheta in una provincia del Nord Italia si rischia ancora

⁵²⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2019, p. 478. Inoltre, per quanto riguarda la presenza della 'ndrangheta nella provincia di Mantova, si registrano nel 2021 tre differenti interdittive antimafia nei confronti di due imprese edili, una avente sede nel territorio viadanese, l'altra nel Comune di Borgo Virgilio e di un'impresa individuale del Comune di Quistello.

⁵²⁷ Intervista a Rossella Canadè, giornalista della Gazzetta di Mantova, 18 marzo 2022

⁵²⁸ Lodetti, P. (2018). *'Ndrangheta e impresa mafiosa a Mantova. Le conseguenze sull'economia locale*. Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata, 1(4), p. 59

⁵²⁹ *Ibidem.*, p. 66

⁵³⁰ Rossella Canadè, *L'accusatore dei mafiosi bacchettato dal collegio geometri*, Gazzetta di Mantova, 9 febbraio 2019

oggi l'isolamento mediatico e, in questo caso, la diffidenza o l'ostilità della stessa categoria professionale di appartenenza.

Altre organizzazioni mafiose – Nonostante il radicamento mafioso di origine cutrese, va però rilevato un interesse crescente per questo territorio anche da parte di altre organizzazioni criminali, in primis quella siciliana. Infatti, tra il 2020 e il 2021, si registrano nella provincia di Mantova due arresti relativi a due differenti cosche mafiose. Il 15 gennaio 2020, a Piubega, viene disposto un fermo nei confronti di un soggetto⁵³¹, verosimilmente contiguo alla famiglia di Belmonte Mezzagno (PA), che deve rispondere di associazione di tipo mafioso⁵³². Un anno dopo, nell'ambito dell'Operazione *Follow the money*, vengono arrestati nel mantovano A.S., 45 anni, detto "U miliardario" e il figlio venticinquenne F.S.⁵³³, entrambi accusati di concorso esterno in associazione mafiosa e considerati dagli inquirenti 'gestori delle finanze' del clan Scalise-Laudani. Domiciliati a Valeggio sul Mincio, padre e figlio avrebbero costituito diverse società attraverso un complesso reticolato di prestanome⁵³⁴.

⁵³¹ Si tratterebbe di G.B., sfuggito ad un agguato il 2 dicembre 2019. Le indagini hanno documentato come G.B. fosse vicino alla famiglia mafiosa di Belmonte Mezzagno che operava in contatto con i vertici del mandamento e della famiglia mafiosa facente capo a S.F.T. (da: senza firma, *Mantova, arrestato il capo di una cosca mafiosa*, Gazzetta di Parma, 15 gennaio 2020). Per la cronaca completa: Tommaso Papa, *Mafia, un arresto nel mantovano*, Il Giorno, 15 gennaio 2020

⁵³² Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2020

⁵³³ Vincenzo Corrado, *Un impero milionario in mano alla mafia: gli affari del boss tra Mantova e Verona*, Gazzetta di Mantova, 22 febbraio 2021

⁵³⁴ Alessandra Vaccari, *Inchiesta sulla mafia a Valeggio: arrestati "U miliardario" e il figlio*, L'Arena, 11 febbraio 2021

Le ultime operazioni – Presentiamo, dunque, di seguito una tabella riassuntiva con le più importanti operazioni giudiziarie degli ultimi anni in provincia di Mantova, dopo l'inchiesta *Pesci* del 2015:

Tabella 1. Inchieste giudiziarie in provincia di Mantova tra il 2018 e il 2021

<i>Nome Operazione</i>	<i>Anno</i>	<i>Istituzione di riferimento</i>	<i>Reati contestati</i>	<i>Territorio interessato</i>	<i>Clan colpiti</i>
Grimilde	2019	DDA di Bologna, Squadra mobile di Bologna, Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Mantova	Associazione mafiosa	Viadana	Due soggetti contigui al clan Grande Aracri
Cerbero	2019	DDA di Torino, Nucleo Investigativo di Torino e di Mantova	Traffico di stupefacenti e riciclaggio	Mantova città	Un soggetto contiguo al clan Bonavota (VV)
Follw the Money	2020	DDA di Catania, Guardia di Finanza, SCICO (Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata)	Concorso esterno in associazione mafiosa	Valeggio sul Mincio	Due soggetti contigui al clan Scalise-Laudani di Cosa nostra
Gemelli	2021	DDA di Brescia, Polizia di Stato e Guardia di Finanza di Brescia	associazione mafiosa, reati tributari	Viadana, Cremona, Reggio Emilia e Crotone	Gruppo di 'ndrangheta, legato alla cosca Arena-Nicoscia

Per quanto riguarda, infine, la presenza di organizzazioni criminali straniere, si registra la presenza di gruppi malavitosi di origine albanese e nordafricana, attivi soprattutto nel traffico di droga⁵³⁵. La conferma arriva anche recentemente con l'operazione *Trexit*, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna⁵³⁶: in essa le Squadre Mobili di Mantova e Cremona hanno arrestato quattro soggetti (due albanesi e due

⁵³⁵ Tommaso Papa, *"Il sangue si paga col sangue": aria di vendetta sull'agguato mortale*, Il Giorno, 5 luglio 2021

⁵³⁶ P.P. n. 15452/18 RG NR e n. 7194/20 RG GIP del Tribunale di Bologna.

marocchini) con l'accusa di traffico internazionale di stupefacenti⁵³⁷. In ogni caso, stando alle operazioni giudiziarie, l'azione dei clan stranieri sembra più contenuta rispetto al resto della Lombardia orientale.

Analisi dei dati – Quanto ai dati estratti dal database Istat, riferibili ai cosiddetti 'reati spia', in questa provincia troviamo valori sostanzialmente allineati a quelli medi regionali.

Tabella 2. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

<i>Tipo di delitto</i>	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Estorsioni	31	37	25	30	33	51	53	41	67	59	65
Usura	1	2	0	1	4	2	5	2	0	0	0
Danneggiamenti in seguito a incendi	19	20	18	30	14	20	20	27	16	15	20

Tabella 3. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

<i>Tipo di delitto</i>	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Riciclaggio	3	8	4	2	5	7	4	6	3	4	5
Normativa sugli stupefacenti	119	120	85	117	96	96	87	104	97	94	112

Anzi, essi sembrano inferiori per alcuni indicatori, come il traffico di stupefacenti e il riciclaggio. Tuttavia, sono di particolare interesse i dati riferibili alla voce 'estorsioni' (denunce ogni 100mila abitanti), in relazione ai dati regionali e del nord-ovest, come è possibile osservare dalla tabella sottostante. Notiamo in tal caso un incremento del dato mantovano soprattutto negli ultimi anni (in particolare negli ultimi due), nonostante il lavoro incessante degli organi inquirenti che hanno colpito i clan di 'ndrangheta (soprattutto le 'ndrine crotonesi) presenti nel territorio mantovano.

⁵³⁷ Si tratta del sequestro di 301 kg. di hashish, 25 kg. di cocaina, 2,1 kg. di eroina, importati quasi esclusivamente dall'Olanda a bordo di autovetture predisposte per l'occultamento delle sostanze. Da: Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. 284

Tabella 4. Reati inerenti alle estorsioni denunciate dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat)

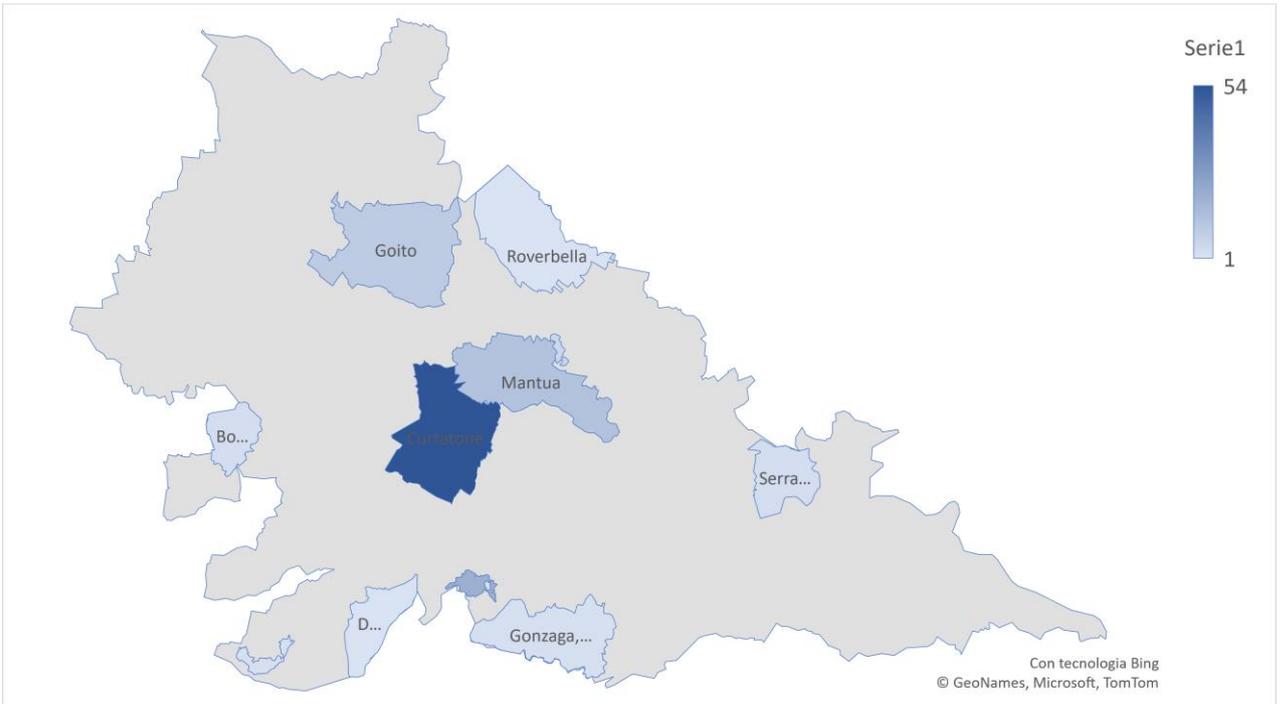
<i>Area geografica</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>	<i>2017</i>	<i>2018</i>	<i>2019</i>	<i>2020</i>
Nord ovest	8,5	8,4	9,1	10,1	12,2	14,3	14,4	13,2	16,8	13,9	13,2
Lombardia	8,1	8,8	8,8	9,8	11,7	13,4	13,5	16	17,6	13,9	12,9
Provincia di Mantova	7,5	8,9	6,1	7,3	8	12,3	12,8	9,9	16,3	14,3	16

Beni confiscati – Infine, riportiamo, come negli altri capitoli, la tabella inerente ai dati attuali sui beni confiscati nella provincia di Mantova, che, come possiamo osservare di seguito e nella tabella sottostante, sono concentrati prevalentemente nella zona del Medio Mantovano, a causa, come detto, dei numerosissimi immobili confiscati all'imprenditore G.M. nel comune di Curtatone.

Tabella 5. Immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Mantova (fonte OpenRE.G.I.O)

<i>Area geografica</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Capoluogo	8	2	3	0	13
Alto mantovano	15	0	0	0	15
Medio mantovano	53	3	2	0	58
Basso Mantovano	20	1	2	0	23
Oglio Po	2	0	3	0	5

Cartina 1. Beni immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Bergamo (fonte OpenRE.G.I.O)



La provincia di Cremona

La provincia di Cremona presenta delle rilevanti analogie con la provincia di Mantova, descritta nel precedente paragrafo. Infatti, anche in questa zona della Lombardia orientale, si assiste soprattutto negli ultimi anni⁵³⁸ ad una centralità crescente delle 'ndrine cutresi, sulla base anche del 'prolungamento territoriale' della cosca Grande Aracri, inizialmente insediata in Emilia⁵³⁹.

Le premesse

Sebbene nel 1992, subito dopo le stragi siciliane, la provincia di Cremona (insieme a quella di Mantova) sia considerata immune dal radicamento mafioso, i primi segnali e le prime avvisaglie di presenza organizzata di clan mafiosi ci riportano proprio all'inizio degli anni Novanta. In particolare, secondo tre direttrici⁵⁴⁰:

1. Arresto di latitanti in alcune zone della provincia;
2. Omicidi di matrice mafiosa avvenuti nella città di Cremona;
3. Primi episodi di estorsione riconducibili a esponenti ritenuti vicini alla 'ndrangheta denunciati dalle vittime alle forze dell'ordine⁵⁴¹.

Per quanto concerne gli episodi di latitanza nella provincia, si segnalano due casi rilevanti, entrambi causati dal tentativo di sottrarsi alle guerre di mafia nei territori di origine: in particolare ci si riferisce alla figura di Antonio Miriadi, che trova riparo nel comune di Salvirola, dopo che per una faida nel paese natio in Calabria erano stati uccisi alcuni suoi parenti. Caso simile, ma con diverso territorio di provenienza, è quello che ha riguardato Antonino Tramontana, che si rifugia nel cremasco (venendo poi arrestato nel 1994 a Spino d'Adda) per sfuggire alla vendetta della cosca di Pietraperzia, in provincia di Enna.

All'inizio degli anni Novanta, inoltre, si verifica nel crotonese un'altra guerra di mafia: quella che vede contrapposte la cosca Grande Aracri – Dragone e le 'ndrine Ruggiero e

⁵³⁸ Soprattutto dopo l'inchiesta *Pesci* del 2015

⁵³⁹ CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia, p. 233

⁵⁴⁰ *Ibidem*.

⁵⁴¹ Si richiama qui il caso del titolare dell'impresa SEFER, la quale nel 1991 denunciò la richiesta del pizzo da parte di soggetti di origine calabrese.

Vasapollo. Il motivo del contendere è l'egemonia in alcuni territori del crotonese (Cutro, in particolare) e delle propaggini delle cosche in alcune zone del Nord Italia, soprattutto nelle province di Reggio Emilia, Mantova e Cremona. Così il 6 settembre 1992, presso il bar "Barcaroli e Pescaroli" in località Colonie Padane a Cremona, vengono uccisi Ruggiero Dramore e, per sbaglio, Antonio Muto, entrambi di origine cutrese. Ad assoldare il gruppo di fuoco⁵⁴² è il boss Nicolino Grande Aracri, grazie anche al sostegno logistico del suo fedele 'referente' nel cremonese Francesco Lamanna.

Dagli anni Duemila la presenza 'ndranghetista riguarda così soprattutto, come detto, i clan crotonesi, in particolare quello riconducibile a Nicolino Grande Aracri⁵⁴³. Per quanto riguarda, invece, le altre organizzazioni criminali di stampo mafioso, si segnala la presenza di Cosa nostra⁵⁴⁴, soprattutto nel cremasco, e alcuni affiliati di alcuni clan di camorra⁵⁴⁵, attivi in particolare in attività di riciclaggio di proventi illeciti.

Gli sviluppi recenti

Come osservato in precedenza, negli anni recenti la provincia di Cremona rappresenta un avamposto fondamentale in Lombardia per le cosche cutresi. Nel novembre 2020 è stata eseguita una confisca di beni del valore complessivo di diciassette milioni di euro ai danni di soggetti ritenuti appartenenti alla 'ndrina capeggiata dal boss Grande Aracri⁵⁴⁶; l'inchiesta denominata *Demetra*, che ha preso spunto da un episodio di usura ai danni di un imprenditore cremonese da parte di un usuraio piacentino⁵⁴⁷, ha fatto emergere ancora una volta gli interessi delle 'ndrine crotonesi nell'area, per ora circoscritta, della Lombardia orientale. Nel gennaio 2022, invece, vengono sequestrate

⁵⁴² Composto, secondo la sentenza della Cassazione del 2006, da Vincenzo Scandale e Aldo Carvelli. L'omicidio era considerato una risposta all'assassinio in Calabria di un uomo legato al clan Dragone. (per la cronaca completa: Mauro Cabrini, *Il delitto delle Colonie Padane come un 'cold case'*, La Provincia, 24 settembre 2018)

⁵⁴³ Residente a Cremona dal 1986, condannato in via definitiva nel 2018 nel processo Aemilia, con rito abbreviato. Per la cronaca completa: Paolo Bonacina, *Aemilia, la prima sentenza definitiva. La Cassazione condanna 5 capi della cosca: 15 anni di pena per Nicolino Sarcone*, Il Fatto Quotidiano, 25 ottobre 2018

⁵⁴⁴ In particolare, alcuni affiliati alla cosca mafiosa di Pietraperzia (EN) e di alcuni esponenti di cosche di Nisemi, Catania e Siracusa.

⁵⁴⁵ Si tratta di esponenti del clan dei Casalesi e del clan D'Alessandro di Castellamare di Stabia.

⁵⁴⁶ Senza firma, *'Ndrangheta: la Guardia di Finanza a Cremona confisca beni per 17 milioni*, Antimafia Duemila, 12 novembre 2020

⁵⁴⁷ Senza firma, *Cremona: confiscati beni per 17 milioni a cosca della 'ndrangheta*, Il Giorno, 12 novembre 2020

“cinque società con i relativi compendi aziendali, sei immobili, due auto e numerosi rapporti bancari”⁵⁴⁸ ad un imprenditore edile, S.C., originario di Cutro, ma residente a Cremona, e secondo i collaboratori di giustizia “appartenente alla ‘ndrangheta sin dalla metà degli anni Novanta”⁵⁴⁹.

Alle operazioni di riciclaggio le ‘ndrine locali affiancano costantemente attività criminali come il traffico di stupefacenti, le estorsioni, i frequenti episodi di usura e il controllo di una parte della filiera legata all’edilizia. Come osserva Stefano Prandini, docente al liceo classico di Casalmaggiore e autore di libri in materia⁵⁵⁰, gli arresti degli ultimi anni hanno fatto emergere un ricambio generazionale nelle stesse ‘ndrine – che ha consentito di mantenere saldamente il controllo del territorio grazie ad affiliati interni alle famiglie originarie di Cutro e Isola di Capo Rizzuto.

Natio di quest’ultimo comune calabrese è anche un commercialista e contabile, residente oggi nel cremasco⁵⁵¹, “già noto per i suoi rapporti collaborativi con esponenti della criminalità organizzata sia siciliana⁵⁵², sia calabrese⁵⁵³, ai quali offriva soluzioni per coprire e reimpiegare capitali illeciti accumulati attraverso estorsioni e reati fiscali, con la copertura di società cooperative attive nel terziario”⁵⁵⁴. Quest’ultimo, R.C., è al centro dell’operazione *Cash Away*⁵⁵⁵, che riguarda un’associazione a delinquere transnazionale⁵⁵⁶, attiva nel capoluogo regionale ma con ramificazioni nelle province

⁵⁴⁸ Senza firma, ‘Ndrangheta in Emilia: sequestrati beni per 1,5 milioni a Salvatore Curcio, La Repubblica, 5 gennaio 2022

⁵⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁵⁰ Intervista a Stefano Prandini, docente e scrittore, autore del libro “mafie all’ombra del torrazzo”, 15 marzo 2022

⁵⁵¹ Nel comune di Palazzo Pignano.

⁵⁵² In particolare, si fa riferimento all’Operazione *Esperanza* – P.P. n.11665/08 + n. 12915/12 RGNR – n. 2625/08 RG GIP. L’indagine aveva riguardato esponenti e fiancheggiatori della criminalità organizzata siciliana attivi nelle province di Milano, Varese, Monza-Brianza, Lodi e Cremona, riconducibili alla nota famiglia Mangano (Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. 278).

⁵⁵³ In questo caso, si fa riferimento all’Operazione *Ciaramella* – P.P. n. 447/03 DDA di Reggio Calabria, dalle indagini del gruppo specializzato (ROS) dei Carabinieri di Reggio Calabria in cui erano emerse le attività di frode fiscale architettate dal consulente a favore della cosca di ‘ndrangheta Palamara-Bruzzaniti-Morabito (Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. 278).

⁵⁵⁴ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. 278

⁵⁵⁵ OCC n. 10368/18 RGNR (riunito n. 13339/2020) e n. 11846/18 RG GIP emessa l’1 marzo 2021 dal Tribunale di Milano.

⁵⁵⁶ Per la cronaca completa, si veda: Davide Milosa, *Milano, dai soldi della mafia al circuito hawala: arrestato Rocco Cristodaro, l’ex contabile delle figlie di Vittorio Mangano*, Il Fatto Quotidiano, 25 marzo 2021

di Cremona e Brescia nonché in diversi Paesi europei ed extracomunitari⁵⁵⁷. Nonostante non sia mai stato condannato per associazione mafiosa, questi subisce comunque nel 2016 una significativa confisca per cinque milioni di euro, avendo costruito secondo gli inquirenti “una fitta rete di prestanome e società per schermare un patrimonio accumulato attraverso l’evasione fiscale, l’emissione di fatture per operazioni inesistenti e il favoreggiamento all’immigrazione clandestina”⁵⁵⁸. Traspone dall’episodio l’apporto fornito alla criminalità organizzata di stampo mafioso da rappresentanti e professionisti della cosiddetta ‘area grigia’; anche se, come conferma anche Alessio Maganuco⁵⁵⁹, sindacalista della CGIL di Crema, il commercialista calabrese viene visto da tanti suoi concittadini cremaschi come una sorta di benefattore⁵⁶⁰, a testimonianza di un “clima di indifferenza sociale e connivenza politica”⁵⁶¹.

Sempre con riferimento alla presenza nella provincia cremonese dei clan cutresi, va qui ricordato che dall’ottobre 2017 Salvatore Muto⁵⁶² ha intrapreso il percorso di collaboratore di giustizia. Braccio destro e autista del ‘luogotenente’ di Nicolino Grande Aracri per la provincia di Cremona, Francesco Lamanna⁵⁶³, Salvatore Muto ha incominciato a raccontare episodi⁵⁶⁴ che lo hanno riguardato in prima persona e che risultano di fondamentale importanza per ricostruire storicamente il radicamento delle ‘ndrine crotonesi nella zona sudorientale della Lombardia. Ciò che forse ci interessa maggiormente delle sue dichiarazioni è la parte riguardante la strategia messa a punto da Lamanna (per conto della famiglia Grande Aracri) verso la popolazione cremonese: una specie di “*captatio benevolentiae*” per creare solidi legami

⁵⁵⁷ in Egitto, Svezia, Spagna, Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Malesia e Repubblica Ceca.

⁵⁵⁸ Gilberto Bazoli, *Antimafia, confiscato il tesoro del commercialista del clan*, Corriere della Sera, 11 gennaio 2016

⁵⁵⁹ Intervista ad Alessio Maganuco, sindacalista CGIL di Crema, 24 febbraio 2022

⁵⁶⁰ Ne è testimonianza l’utilizzo di alcune sue proprietà come tentativo (pare in molti casi riuscito) di tessere relazioni con gli abitanti e offrire, per esempio, attività ludico-ricreative, che siano in grado di nascondere tutto quello che è da qualche anno oggetto di indagini della magistratura. (per la cronaca completa: Senza firma, *Milano, il tesoro dei contabili del clan Mangano allo Stato: confisca da 5 milioni, 124 immobili e gli uffici della fazenda*, La Repubblica, 11 gennaio 2016)

⁵⁶¹ Osservatorio No mafie di Libera Biella, *‘Ndrangheta a Biella, le grandi operazioni antimafia che svelarono gli affari dei fratelli Cristodaro*, Stampa Antimafiosa, 20 gennaio 2021

⁵⁶² Condannato a 18 anni di reclusione nell’ambito dell’inchiesta Pesci. Oggi è collaboratore di giustizia.

⁵⁶³ “Lui comandava a Cremona e Piacenza e nella consorteria aveva raggiunto il grado di padrino, come il capo di Reggio Emilia Nicolino Sarcone” (da: Paolo Bonacini, *Aemilia, il pentito: “Il capo nullatenente che faceva feste in villa a Cutro. E al nord le sagre per promuovere la Calabria”*, Il Fatto Quotidiano, 9 dicembre 2017)

⁵⁶⁴ Rossella Canadè, *Inchiesta Pesci, arriva un altro pentito*, Gazzetta di Mantova, 4 ottobre 2017

sociali, celare le attività criminose e promuovere il buon nome della Calabria nel territorio di 'conquista'. Salvatore Muto si riferisce soprattutto alla realizzazione di due edizioni della festa "Calabria a Cremona", organizzate da un'associazione locale⁵⁶⁵ e svolte al Parco Po (Ex Colonie Padane) proprio nel luogo dove vent'anni prima si era consumato il duplice omicidio su citato. Pratica, questa, per acquisire il consenso anche delle istituzioni cittadine⁵⁶⁶, secondo il modello già sperimentato in alcuni comuni della provincia di Reggio Emilia. Salvatore Muto racconta nello specifico come queste feste venivano finanziate: la sagra costava trentamila euro ed era 'sponsorizzata' dalle imprese locali (soprattutto edili)⁵⁶⁷, alcune delle quali comunque riconducibili ad imputati e condannati nel processo Aemilia⁵⁶⁸.

Nell'ultimo quadriennio, oltre alla costante presenza delle cosche 'ndranghetiste, si segnala nella provincia di Cremona anche la presenza di alcuni clan di Cosa nostra: dagli investimenti compiuti dalla già citata e famosa famiglia Mangano, all'arresto a Rivolta d'Adda, nel 2019, di un pluripregiudicato cinquantacinquenne, originario di Vizzini (CT) e contiguo al clan Nardo di Lentini (SR), condannato⁵⁶⁹ a dodici anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, traffico di armi e stupefacenti, reati commessi nelle province di Catania e Siracusa⁵⁷⁰.

Traffico di rifiuti – Nell'ultimo quinquennio si sono verificati in provincia numerosi casi di incendio di depositi di stoccaggio rifiuti, alcuni di notevoli dimensioni⁵⁷¹. Ad essere interessati risultano anche depositi di rottami ferrosi, rifiuti industriali, carta da macero, autodemolizioni e ditte di autotrasporto. Le forze di polizia e gli organi di

⁵⁶⁵ Associazione Nexus. Salvatore Muto risulta essere tra il 2011 e il 2014 consigliere dell'associazione.

⁵⁶⁶ Salvatore Muto, in alcune testimonianze, comunica anche i nomi di un consigliere regionale e di una consigliera comunale di Cremona (all'epoca vicesindaco e assessore del medesimo comune), che attualmente risulterebbero indagati dalla Procura di Brescia per voto di scambio (per la cronaca completa: Daniele Duchi, *Sostegno alle elezioni: Malvezzi e Ceraso di nuovo sotto la lente*, La Provincia di Cremona, 30 luglio 2020; Francesco Pavesi, *Voto di scambio. Malvezzi: 'Mai conosciuto Muto e mai avviate negoziazioni'. Ceraso: 'Ho risposto con serenità'*, La Provincia di Cremona, 31 luglio 2020)

⁵⁶⁷ Paolo Bonacini, Aemilia, il pentito: "Il capo nullatenente che faceva feste in villa a Cutro. E al nord le sagre per promuovere la Calabria", Il Fatto Quotidiano, 9 dicembre 2017

⁵⁶⁸ Si cita, a titolo di esempio, la vicenda che ha riguardato uno degli sponsor della suddetta festa: il ristorante Pizzeria Antichi Sapori era di proprietà di P.B., imputato in Aemilia e condannato a tredici anni di reclusione per associazione mafiosa.

⁵⁶⁹ Ordine di esecuzione per la carcerazione n. SIEP 268/2019 emesso il 19 aprile 2019 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Catania.

⁵⁷⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2019, p. 359

⁵⁷¹ Il 25 ottobre 2018, per esempio, "Un vasto incendio ha interessato il settore plastiche della piastra ecologica di San Rocco, dove si smaltiscono varie tipologie di rifiuti, alla periferia di Cremona" (da: Senza firma, *Cremona, incendio alla piastra ecologica di San Rocco*, Il Giorno, 25 ottobre 2018)

controllo, statali e locali, hanno di conseguenza notevolmente incrementato le ispezioni, anche a seguito di numerose segnalazioni di privati cittadini⁵⁷². A ciò si aggiungono alcune inchieste in materia di rifiuti tossici e pericolosi, riguardanti in particolare la provincia di Brescia, di Mantova e soprattutto Cremona, come dimostra l'indagine *Similargilla*⁵⁷³, conclusa il 30 settembre 2020 con l'esecuzione di una misura cautelare personale nei confronti di due imprenditori operanti nel settore dei rifiuti. Le indagini avviate nel 2016 hanno fatto luce su un traffico di ingenti quantitativi di rifiuti che, attraverso la compilazione di documentazione falsa, venivano illecitamente smaltiti sotto la falsa veste di prodotti *end-of-waste* ovvero derivanti dal processo di recupero di rifiuti, transitando da un impianto ubicato in provincia di Mantova verso due siti ubicati nelle province di Brescia e Cremona⁵⁷⁴. Mentre nel maggio 2021 i Carabinieri Forestali di Brescia hanno eseguito provvedimenti di sequestro di beni⁵⁷⁵ nei confronti di quindici soggetti indagati per traffico di rifiuti e reati ambientali⁵⁷⁶. L'indagine ha messo in luce una estesa attività illecita di smaltimento di rifiuti pericolosi su aree agricole⁵⁷⁷ della provincia cremonese e di altre province⁵⁷⁸, anche al di fuori dei confini regionali.

Ultime operazioni – Si riporta di seguito, al fine di semplificare la lettura, una tabella contenente le operazioni giudiziarie più importanti che hanno riguardato la provincia di Cremona:

Tabella 1. Inchieste giudiziarie in provincia di Cremona tra il 2018 e il 2021

<i>Nome operazione</i>	<i>Anno</i>	<i>Istituzione di riferimento</i>	<i>Reati contestati</i>	<i>Territorio interessato</i>	<i>Clan colpiti</i>
------------------------	-------------	-----------------------------------	-------------------------	-------------------------------	---------------------

⁵⁷² Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2018

⁵⁷³ OCC 14850/17 RGNR-12554/17 RG GIP, emessa dal GIP DEL Tribunale di Brescia

⁵⁷⁴ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2020, p. 290-291

⁵⁷⁵ OCC n. 14734/18 RGNR e n. 10291/19 RG GIP emessa il 27 aprile 2021 dal Tribunale di Brescia.

⁵⁷⁶ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. XL

⁵⁷⁷ “Gli indagati sono indiziati di aver sversato nel tempo 150 mila tonnellate di fanghi contaminati da metalli pesanti, idrocarburi e altre sostanze tossiche spacciati per fertilizzanti, su circa 3000 ettari di terreni agricoli; in particolare i fanghi acquisiti da diversi impianti pubblici e privati derivanti dalla depurazione delle acque reflue urbane ed industriali, non sottoposti ai previsti trattamenti di inertizzazione, sarebbero stati viepiù funzionali all’occultamento ed eliminazione di ulteriori sostanze inquinanti” (da: Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Gennaio-giugno 2021, p. XL-XLI).

⁵⁷⁸ Brescia, Mantova, Milano, Pavia, Lodi, Como, Varese, Verona, Novara, Vercelli e Piacenza.

Similargilla	2020	DDA di Brescia, Gruppo carabinieri, Guardia Forestale e Polizia giudiziaria	Smaltimento illecito di rifiuti tossici	Province di Brescia, Mantova e Cremona	Due imprenditori lombardi
Demetra	2020	DDA di Bologna, Guardia di finanza di Cremona e Crotone	Usura e riciclaggio	Cremona città	Elementi del clan Grande Aracri
Cash Away	2021	DDA di Milano, Guardia di finanza e nucleo di Polizia economico-finanziaria di Milano	Riciclaggio	Palazzo Pignano	R. C., in rapporto con clan Mangano di Cosa. Nostra e alcune famiglie calabresi

Per quanto concerne invece la presenza della criminalità organizzata di matrice straniera, nonostante, come detto, quest'ultima sia maggiormente radicata a nord della Lombardia orientale, si riscontra comunque la presenza di clan di origine albanese e nordafricana, attivi soprattutto nel business criminale degli stupefacenti e, in misura minore, in quelli dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione⁵⁷⁹. Non solo: proprio il delicato settore dei rifiuti, ha acquisito un carattere di transnazionalità con l'inchiesta *Metal Empire*, del luglio 2020, con cinquantuno indagati chiamati a rispondere di "associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, frode fiscale, riciclaggio, trasferimento fraudolento di denaro e falsa movimentazione di rifiuti"⁵⁸⁰, tra la Croazia, l'Ungheria e la Lombardia.

Analisi dei dati – Come nei capitoli precedenti, riportiamo anche qui i dati, estratti dal database Istat, riferibili ai cosiddetti 'reati spia', che corrispondono nella prima tabella

⁵⁷⁹ Come dimostrato dall'operazione *Trexit* (P.P. n. 15452/18 RGNR e n. 7194/20 RG GIP del Tribunale di Bologna).

⁵⁸⁰ Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2020, p. XLIX

ad una tipologia di reati di natura soprattutto predatoria, e nella seconda a delitti soprattutto di natura economico-commerciale.

Tabella 2. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

<i>Tipo di delitto</i>	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Estorsioni	16	25	24	31	55	60	62	55	68	46	48
Usura	3	0	6	2	1	5	3	0	0	0	0
Danneggiamenti in seguito a incendi	30	20	23	24	27	25	13	18	18	10	26

Tabella 3. Reati denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria – valori assoluti (fonte: Istat)

<i>Tipo di delitto</i>	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Riciclaggio	5	7	8	4	6	12	4	6	1	2	16
Normativa sugli stupefacenti	148	125	129	134	141	118	123	131	123	107	89

Come si può già osservare nelle due tabelle con i dati in valore assoluto, sono interessanti due indicazioni in particolare: i casi di usura denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria sono pressoché nulli negli ultimi quattro anni (per quattro anni consecutivi il valore è zero); per quanto concerne il riciclaggio, invece, si è passati da valori minimi (1 e 2) negli anni 2018 e 2019 ad un valore numerico molto elevato (16) nel 2020. In quest'ottica la tabella sottostante, che indica i casi di riciclaggio denunciati per 100.000 abitanti, (4,5 casi ogni 100.000 abitanti) registra un'impennata della provincia, con valori assai più alti della media regionale. In tal senso potrebbero aver influito le recenti inchieste che hanno interessato la provincia cremonese e che hanno riguardato proprio il fenomeno del riciclaggio.

Tabella 4. Reati inerenti ai casi di riciclaggio denunciati dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria, valori per 100.000 abitanti (fonte: Istat)

<i>Area geografica</i>	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Lombardia	2,2	2	2,1	2	2,6	3,6
Nord Ovest	3	2,6	2,4	2	2,7	2,9

Provincia di Cremona	3,3	1,1	1,7	0,3	0,6	4,5
-------------------------	-----	-----	-----	-----	-----	-----

Beni confiscati – Infine, riportiamo nella tabella sottostante i dati attuali in merito ai beni confiscati della provincia di Cremona, che, come si può ben vedere, sono concentrati nell’area settentrionale del Cremasco, a causa, come detto nelle pagine precedenti, della maxi-confisca di beni immobili di proprietà del commercialista e contabile crotonese R.C., residente da anni a Palazzo Pignano.

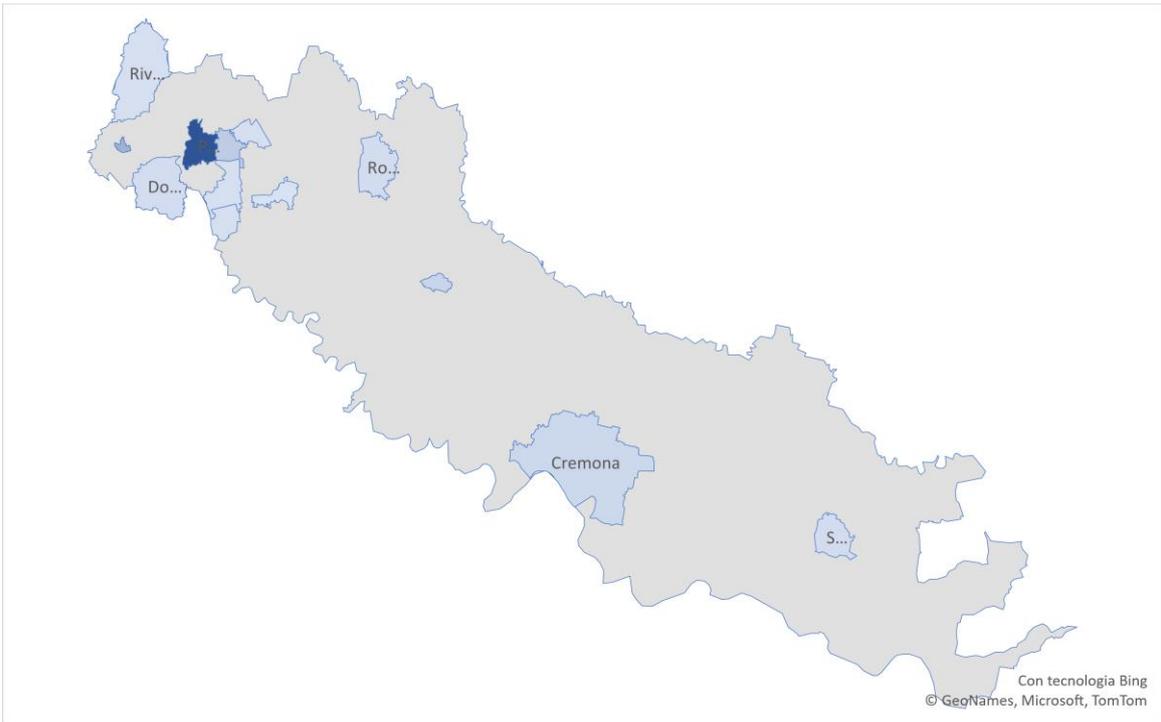
Si segnala, inoltre, la vicenda che ha riguardato L.S., nel comune di Spino d’Adda, ritenuto dagli inquirenti ‘socialmente pericoloso’, nonostante la confisca di beni mobili e immobili (per un valore di circa venticinque milioni di euro) sia riconducibile a reati di frode fiscale⁵⁸¹.

Tabella 5. Immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Cremona (fonte OpenRE.G.I.O)

<i>Area geografica</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Nord (Cremasco)	78	5	9	1	93
Centro nord (Soresinese)	6	0	0	0	6
Capoluogo	5	0	0	0	5
Sud (Casalasco)	3	0	0	0	3

Cartina 1. Beni immobili e aziende in gestione e destinate nella provincia di Cremona (fonte OpenRE.G.I.O)

⁵⁸¹ Per la cronaca completa, si veda: Senza firma, *Frode: locali, yacht e auto di lusso sequestrati a un maxievasore*, Il Giorno, 8 marzo 2012



Focus tematico: la geografia dei beni confiscati in Lombardia

Giunti alla fase conclusiva del Monitoraggio, appare opportuno offrire una rappresentazione aggiornata e puntuale di quello che rappresenta, insieme, la vastità della penetrazione degli interessi mafiosi nella regione e la costanza e profondità dell'azione di contrasto svolta dallo Stato e dalle altre istituzioni. Si tratta infatti di un patrimonio straordinario, che è al tempo stesso testimonianza di un impegno prolungato in difesa della legalità e promessa, attraverso l'uso sociale dei beni, di future occasioni di crescita civile. Gli immobili e le aziende in gestione e già "destinate" ammontano ad oggi in Lombardia a 3.607.582, un numero in continua crescita che dimostra tra l'altro come la Lombardia costituisca la regione del Nord più ambita dalle organizzazioni criminali⁵⁸³. I dati dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) ci forniscono informazioni interessanti non solo per quanto riguarda la distribuzione geografica dei vari immobili e aziende ma anche per quanto riguarda la tipologia e i settori di investimento a essi ricollegabili.

Per quanto concerne la distribuzione geografica si può evidenziare come la maggior parte degli immobili si trovi nelle zone di confine delle province lombarde o nei centri urbani. Si può notare come, esclusa la provincia di Milano (che conta il numero più alto di beni confiscati, 1708), il maggior numero di beni si trovi in quella di Monza Brianza, nello specifico nei comuni di Desio, Seregno e Giussano, disposti a formare una fascia che parte dal nord est di Milano e si estende lungo la provincia. Nella provincia di Varese, eccetto il capoluogo che presenta un numero elevato di beni, si può notare una importante distribuzione di beni al confine sia con la provincia di Milano sia in prossimità del confine piemontese o di quello elvetico. Altre zone di confine della regione interessate da una forte presenza di immobili confiscati sono quelle sud-orientali di Mantova e Cremona.

⁵⁸² Dati consultati online il 22.12.2021 su OpenRegio, <https://openregio.anbcs.it/statistiche>

⁵⁸³ Va precisato che la presenza dei beni non implica necessariamente la presenza mafiosa in quel determinato territorio.

Anche la tipologia degli immobili e aziende in gestione e destinati ci fornisce informazioni significative⁵⁸⁴. La maggior parte degli *immobili in gestione* è rappresentata da appartamenti in condomini, seguiti dalla categoria dei box, dei garage, delle autorimesse e dei posti auto e infine altre tipologie di beni non precisati. Gli *immobili destinati* non si discostano molto per composizione. Vedono nuovamente al primo posto gli appartamenti in condomini, seguiti da box, garage, autorimessa e posto auto, e infine i terreni agricoli. Per quanto riguarda le *aziende in gestione* ve ne è un numero cospicuo nel settore delle attività immobiliari, di noleggio, di informatica, ricerca e servizi alle imprese, a cui seguono il settore delle costruzioni e quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio, di riparazione veicoli, beni personali, casa. Il settore delle *aziende destinate* vede invece al primo posto quello delle costruzioni, seguito da commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa e infine le attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese. Si può notare dunque come la natura delle tipologie prioritarie rispetti, in linea di tendenza, la naturale propensione delle organizzazioni mafiose verso attività a basso livello tecnologico e ad alta presenza di unità produttive di piccola scala, ricollegabili a un modello di distribuzione capillare sul territorio⁵⁸⁵. Non va in tal senso dimenticato che tra i fattori che spingono le organizzazioni criminali di stampo mafioso a investire in determinati settori sta infatti la volontà di controllare il territorio e costruirvi consenso e reputazione sociale diffusi⁵⁸⁶, come classicamente avviene, ad esempio, attraverso i ristoranti, gli alberghi e i locali notturni.

Di seguito si propongono le tabelle, organizzate in ordine alfabetico, contenenti i beni confiscati presenti in ogni provincia della Lombardia. Al di là della distribuzione per provincia, si evince da questa lettura, estremamente istruttiva sotto questo aspetto, il livello di radicamento delle organizzazioni mafiose nei piccoli e nei piccolissimi comuni.

⁵⁸⁴ Per visualizzare le altre tipologie e settori si rimanda al sito di OpenRegio, <https://openregio.anbsc.it/statistiche>

⁵⁸⁵ Stefania Pellegrini (a cura di), *Dove investe la criminalità organizzata. Le aziende sottoposte a misure di prevenzione, difficoltà e strumenti operativi della loro gestione*, opuscolo cartaceo, p. 21.

⁵⁸⁶ *Ibidem*

Provincia di Milano

<i>Comune</i>	<i>Immobili in Gestione</i>	<i>Aziende in Gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Abbiategrasso	1				1
Albairate			4	1	5
Arese	3		2		5
Arluno	1			1	2
Assago	6	1	4		11
Baranzate	5				5
Bareggio	3	1	7	4	15
Basiglio	2				2
Bellinzago Lombardo	1		1		2
Bernate Ticino	3		5		8
Binasco	2				2
Boffalora	1				1
Bollate	21		12		33
Bresso	1				1
Bubbiano	2				2
Buccinasco	12	1	28	1	42
Calvignasco	1		2		3
Cambiago	3		3		6
Carpiano	2				2
Carugate		1	2		3
Casarile			2		2
Cassano d'Adda	4				4
Cassina de Pecchi				1	1
Castano Primo	2	1			3
Cernusco sul Naviglio	1	2			3
Cerro Maggiore	3				3
Cesano Boscone	36	2	22	3	63
Cinisello Balsamo	17	1	20	1	39
Cislino	3		18		21
Cologno Monzese	2	1	11	1	15
Corbetta	2				2
Cormano	4		3		7
Cornaredo	18		3		21
Corsico	4		14		18
Cuggiono	6		1		7

Cusago	27	2	1		30
Cusano Milanino	11	1		1	13
Dairago			4		4
Garbagnate Milanese	7		2		9
Gaggiano		1	9		10
Gessate	3		3		6
Gorgonzola	6				6
Inveruno		1	2		3
Inzago		1			1
Lacchiarella	2				2
Lainate	8		1		9
Legnano	9	3	14	1	27
Locate di Triulzi	1				1
Liscate			2		2
Magenta		1	5		6
Magnano	1		15		16
Marcallo con Casone	16		1		17
Mediglia			5		5
Melegnano			2		2
Melzo			4		4
Milano	182	127	294	64	667
Motta Visconti		1	2		3
Nerviano	1		4		5
Novate Milanese		1	4		5
Noviglio			2		2
Opera	3				3
Paderno Dugnano	9		7		16
Parabiago	2		1		3
Pero	1		1		2
Peschiera Borromeo	29		11		40
Pessano con Bornago	1				1
Pieve Emanuele			1		1
Pioltello	11	1	13	1	26
Pogliano Milanese	2				2
Pozzo d'Adda	10		2		12
Pregnana Milanese	4		2		6
Rescaldina			8	2	10
Rho	10	2	3	1	16

Robecco sul Naviglio			2		2
Robecchetto con Induno	5				5
Rodano			8		8
Rosate		1		1	2
Rozzano	6		4	1	11
San Colombaro al Lambro			25		25
San Donato	2		35		37
San Giuliano	1		10		11
San Vittore Olona	11		2		13
Santo Stefano Ticino	2				2
Sedriano	2		7		9
Segrate	1	1	23	1	26
Senago	4		7		11
Sesto San Giovanni	17	1	17	4	39
Settala	7		6		13
Settimo Milanese	6	2	6		14
Solaro	7				7
Trezzano sul Naviglio	17	2	15	1	35
Tribiano	5				5
Truccazzano	2		1		3
Turbigo	4		16		20
Vanzago	2				2
Vermezzo	25				25
Vernate	1				1
Vignate			1		1
Villa Cortese			2		2
Vimodrone	2	2			4
Zelo Surrigone	6		12		18
Zibido san Giacomo	4				4
TOTALE	667	162	788	91	1708

Provincia di Pavia

<i>Comune</i>	<i>Immobili in Gestione</i>	<i>Aziende in Gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Alagna			1		1
Bressana Bottarone			6		6
Borgo di Priolo	2				2

Brallo di Pregola	1				1
Broni			2		2
Casteggio	1				1
Chignolo Po	1				1
Cilavegna			2		2
Dorno	11				11
Gambolò	4				4
Garlasco			5		5
Gerenzago			38		38
Giussago	5				5
Landriano	4				4
Montù Beccaria	10				10
Mortara		1			1
Pavia	18	4	2		24
Portalbera	14				14
Robbio	6				6
San Genesio	1				1
Sannazzaro de Burgondi		1			1
Siziano			1		1
Suardi	3				3
Torre d'Isola	3				3
Torrevecchia Pia	3		6		9
Vigevano	6		16	2	24
Zerbolò			2		2
TOTALE	93	6	81	2	182

Provincia di Lodi

<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Brembio			2		2
Casaletto Lodigiano	2				2
Casalmaiocco			1		1
Codogno	19				19
Corno Giovine	2				2
Crespiatica	2				2
Guardamiglio	18	4			22
Lodi	2	2			4

Mulazzano	2				2
Ospedaletto Lodigiano	2				2
Pieve Fissiraga	2		5		7
San Rocco al Porto	5				5
Sant'Angelo Lodigiano	1		1		2
Senna Lodigiana	1				1
Tavazzano con Villavesco	4				4
Valera Fratta	2				2
TOTALE	64	6	9		79

Provincia di Monza Brianza

<i>Comuni</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Agrate Brianza	6				6
Aicurzio	1				1
Arcore			1		1
Barlassina		3			3
Bernareggio	2	1			3
Biassono	2				2
Bovisio Masciago	11				11
Briosco	3				3
Brugherio	14	1	5		20
Busnago	4				4
Caponago		1			1
Carate Brianza	20		2		22
Cesano Maderno	36		6		42
Cogliate	2				2
Concorezzo	2				2
Cornate d'Adda	5				5
Correzzana	6				6
Desio	47	3	11		61
Giussano	50	1	5		56
Lentate sul Seveso	3				3
Lesmo			6		6
Limbate	6		1		7
Lissone	4	5		1	10
Macherio	6				6

Meda	3	1			4
Misinto	11				11
Monza	9	2	2		13
Muggiò	9		37		46
Nova Milanese	5		1		6
Ornago	2				2
Roncello	3				3
Seregno	47	2	1		50
Seveso	13		2	1	16
Sovico	4	1			5
Usmate Velate	1		3		4
Varedo	1				1
Vedano al Lambro	3		1		4
Villasanta	2	1			3
Vimercate			1		1
TOTALE	343	22	110	3	452

Provincia di Lecco

<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Airuno			4		4
Annone di Brianza	5				5
Ballabio	1		1		2
Bosisio Parini	4	4			8
Calolziocorte	2				2
Cassina Valsassina	1				1
Cesana Brianza			1		1
Colico	3		6		9
Costa Masnaga			7		7
Cremella	3				3
Galbiate	2		2		4
Lecco	4	1	5	2	12
Olginate			5		5
Osnago	3				3
Primaluna	1				1
Torre de' Busi			1		1
Valmadrera			1	1	2
TOTALE	29	5	33	3	70

Provincia di Sondrio

<i>Comuni</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totali</i>
Civo	11				11
Cosio Valtellino	8	2			10
Delebio			1		1
Madesimo			3		3
Samolaco	10				10
Teglio	1				1
Traona	6				6
TOTALE	36	2	4		42

Provincia di Como

<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Alserio				1	1
Appiano Gentile	1				1
Arosio	1				1
Cabiate	14	2			16
Cadorago	14				14
Campione d'Italia		5			5
Cantù	1	7			8
Canzo		1			1
Carimate	12			1	13
Carlazzo	1				1
Carugo	1	2			3
Caslino d'Erba		2			2
Cermenate		2		1	3
Como	4	2			6
Erba	1	6			7
Eupilio	2				2
Fenegrò		1			1
Fino Mornasco		5			5
Gravedona ed Uniti		2			2

Inverigo	2				2
Lipomo		1			1
Locate Varesino	6				6
Lomazzo	4				4
Lurago d'Erba		2			2
Mariano Comense	14	5			19
Merone	2				2
Nesso	2				2
Olgiate Comasco	9				9
Oltrona di San Mamette	21				21
Sorico	1				1
Tavernerio		1			1
TOTALE	113	46		3	162

Provincia di Varese

<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Numero totale</i>
Angera	5				5
Arcisate		1			1
Azzate		1			1
Busto Arsizio	19	5			24
Cairate	2				2
Cardano al Campo	5				5
Caronno Pertusella	2	2			4
Casalzuigno	3				3
Cassano Magnago	2	2			4
Castellanza	2	2			4
Castelseprio	4				4
Castiglione Olona	2	6			8
Cislago	1	1			2
Cittiglio		2			2
Cuasso al Monte	2				2
Fagnano Olona	12				12
Gallarate	2				2
Gerenzano	1				1
Induno Olona		1			1
Laveno-Mombello	9				9

Leggiano		1			1
Lonate Ceppino		1			1
Lonate Pozzolo	11				11
Luino		2			2
Marchirolo		2			2
Masciago Primo	2				2
Olgiate Olona	2				2
Saronno		2			2
Sesto Calende	1				1
Somma Lombardo		2			2
Sumirago		2			2
Taino		2			2
Tradate	10				10
Travedona-Monate	2				2
Uboldo		5			5
Varese	15	63		2	80
Venegono Superiore		1			1
TOTALE	116	106		2	224

Provincia di Bergamo

<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Albino	1				1
Almenno San Salvatore	2				2
Alzano Lombardo	5	1	2		8
Berbenno			2		2
Bergamo	11	4		1	16
Bonate Sotto	2				2
Brembate	3		1		4
Calusco d'Adda	1				1
Casirate d'Adda	1				1
Cenate Sotto	2				2
Cisano Bergamasco			2		2
Cologno al Serio	3				3
Cornalba			3		3
Credaro		1			1

Dalmine	3		2		5
Dossena	3				3
Filago			16		16
Foppolo			2		2
Fornovo San Giovanni	18	1			19
Gandosso	3				3
Gorlago			5		5
Grassobbio	1				1
Grumello Dal Monte	2				2
Lovere			1		1
Misano di Gera d'Adda	7				7
Mozzanica		1			1
Osio Sotto	2				2
Pedrengo	1				1
Ponteranica	3				3
Romano di Lombardia	2				2
San Giovanni Bianco	4				4
San Paolo d'Argon	4				4
Sarnico		1	3		4
Scanzorosciate	4				4
Seriate	2		4		6
Solto Collina				1	1
Suisio	2			2	4
Terno d'Isola			2		2
Trescore Balneario	9	1			10
Treviglio	2	1		1	4
Treviolo	4	1			5
Urgnano	1				1
Valbondione	6				6
Valleve	3				3
Verdellino	1				1
Verdello	1				1
TOTALE	119	12	45	3	179

Provincia di Brescia

<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Azienda in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Bagnolo Mella	1				1
Bedizzole		1			1
Bovegno	1		1		2
Breno			6		6
Brescia	14	9	24	3	50
Caino	2		1		3
Calcinato	9				9
Capriano del Colle			5	1	6
Castel Mella			4		4
Castenedolo			3		3
Casto		1		1	2
Castrezzato	1		1		2
Capriolo	2				2
Cellatica			1		1
Chiari	2		11		13
Cologne		2			2
Concesio			5		5
Corte Franca	2		2		4
Darfo B.T.	3				3
Desenzano	5	2	6		13
Erbusco	2	1			3
Flero	3		4	1	8
Gianico			3		3
Iseo			1		1
Leno	2				2
Lonato	5	1	4		10
Lumezzane	2		3	1	6
Manerbio	1				1
Marone	3				3
Manerba			1		1
Moniga			1		1
Nuvolera			1		1
Ospitaletto	2		1		3
Padenghe		1	2		3
Palazzolo sull'Oglio	4	1			5

Paspardo			1		1
Passirano	2		1		3
Pezzaze			6		6
Pian Camuno	11				11
Piancogno	2				2
Poncarale			2		2
Pontoglio	5		1		6
Prestine	2		1		3
Prevalle	2				2
Puegnago			3		3
Remedello	4		2		6
Rezzato	3		1		4
Roncadelle			8		8
Rovato	2	4			6
Rudiano	4	1			5
San Gervasio Bresciano	4				4
Sarezzo				1	1
Sellero			3		3
Sirmione	4				4
Soiano			3		3
Torbole Casaglia	17	1			18
Toscolano Maderno			2		2
Verolanuova		1	1		2
Villa Carcina	2		2		4
TOTALE	130	26	124	8	288

Provincia di Mantova

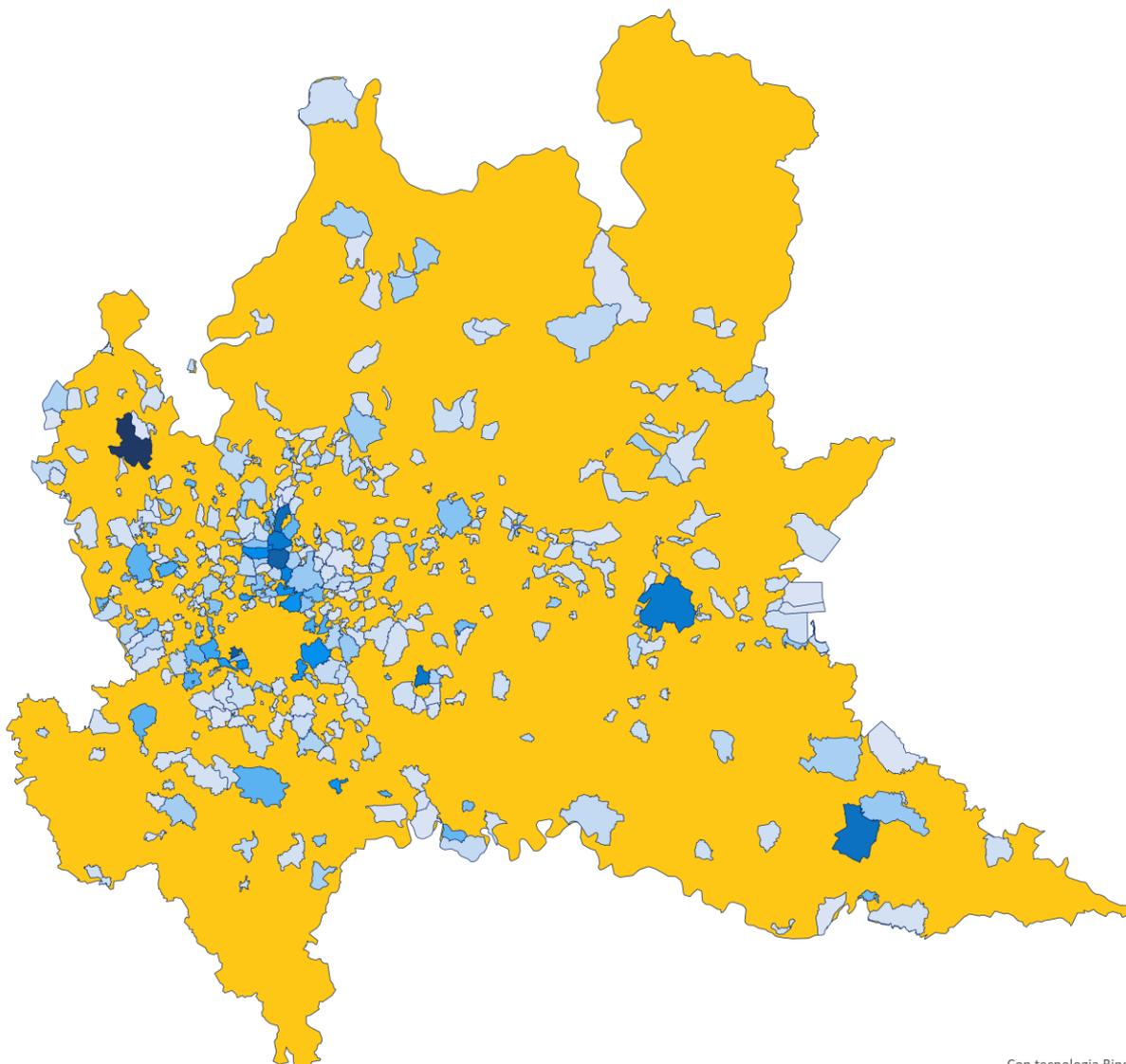
<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Bozzolo		1	2		3
Curtatone	53	1			54
Dosolo		1			1
Goito	10				10
Gonzaga	2				2
Mantova	8	2	3		13
Roverbella		1			1
San Giorgio di Mantova	5				5

Serravalle a Po			3		3
Suzzara	18		2		20
Viadana	2				2
TOTALE	98	6	10		114

Provincia di Cremona

<i>Comune</i>	<i>Immobili in gestione</i>	<i>Aziende in gestione</i>	<i>Immobili destinati</i>	<i>Aziende destinate</i>	<i>Totale</i>
Bagnolo Cremasco	2				2
Casaleto Vaprio	2				2
Chieve		2			2
Crema		1			1
Cremona	5				5
Dovera			3		3
Palazzo Pignano	50	1			51
Rivolta d'Adda	2				2
Romanengo	3				3
San Martino del Lago	3				3
Soresina	6				6
Spino d'Adda	15	1	2		18
Trescore Cremasco	4		4	1	9
TOTALE	92	5	9	1	107

Cartina 1. Beni confiscati in gestione e destinati in Lombardia (Fonte: OpenRegio)



Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom

Conclusioni

Nel suo insieme il Monitoraggio restituisce una pluralità di dinamiche, di ragioni di preoccupazione, di interrogativi da affrontare con una consapevolezza strategica che gli stessi dati, se letti in una prospettiva storica, consentono di maturare. Nello scenario risultante dal Monitoraggio si combinano tendenze di più lungo periodo, con i loro adattamenti e sviluppi, e gli effetti della stagione pandemica e della crisi economica che vi si è intrecciata. Ed è verosimile che ancora vi si intrecceranno gli effetti della importante stagione di finanziamenti che si annuncia. Vi si trovano però anche gli effetti della sostenuta azione di contrasto condotta dallo Stato sul piano repressivo-giudiziario o normativo; e anche della reazione di settori istituzionali e della società civile. Dovendo riassumere, al di là di quanto già illustrato nell'Introduzione, è opportuno enucleare in forma più esplicita alcune questioni.

a. Colpisce anzitutto la straordinaria forza rigenerativa dei clan. Mai il concetto di "resilienza" è apparso al gruppo di ricerca tanto appropriato. Le strutture, gli interessi mafiosi si rimodellano di continuo di fronte alle pressioni sfavorevoli così come alle opportunità che le vicende locali o collettive offrono loro. Non bastano interventi ripetuti e incisivi della magistratura e delle forze dell'ordine per indurre i gruppi mafiosi a ritirarsi alla ricerca di nicchie più circoscritte di azione. Permane la loro tendenza, anche in Lombardia, a volere esercitare forme più o meno estese di presenza sociale e di controllo del territorio, sia pure in forma non eclatante ma avvalendosi di una violenza "a bassa intensità". Una violenza comunque efficace, se si guarda ai livelli di omertà e di intimidazione ancora riscontrate diffusamente sul territorio regionale, perfino in situazioni di rovesci giudiziari di questo quel clan. I clan si ricostituiscono nelle loro gerarchie effettive e nella loro composizione attingendo a vasti retroterra familiari, di tipo "orizzontale" o generazionali. E mantenendo relazioni con l'esterno anche dopo avere subito inchieste e condanne. Tanto che è ormai possibile parlare in più casi di un vero e proprio radicamento. Per usare un'immagine fornita una volta a chi scrive da un ufficiale dei carabinieri, non sembrano stare "sul territorio" ma "nel territorio". Le 'ndrine si identificano ormai, per diritto di giurisdizione alternativa, con il singolo paese o la singola zona, benché diversi loro esponenti denotino una eloquente mobilità territoriale. E questo pone problemi

più vasti di quelli squisitamente investigativi e giudiziari a chi voglia contrastarli. In questa direzione, e sulla base di questa intuizione, si muovono peraltro le recenti attività di formazione avviate congiuntamente nei comuni dell'hinterland milanese dalla prefettura, dall'Arma dei Carabinieri, dalla Direzione distrettuale antimafia, dalla Diocesi e dall'Università degli Studi.

b. Colpisce poi la estrema capillarità -talora strategica, talora più casuale- della presenza dei clan mafiosi sul territorio. Essa viene raccontata e ripercorsa all'interno delle analisi dedicate alle dodici situazioni provinciali, non trascurando le relazioni che si stabiliscono tra le varie 'ndrine e "locali" diversamente dislocate. Ma balza soprattutto agli occhi dalle tabelle sulla distribuzione geografica dei beni confiscati proposta nella parte finale del Monitoraggio. Non vi è provincia che sfugga alla logica acquisitiva delle organizzazioni mafiose. E scorrendo l'elenco dei comuni interessati il ricercatore resta sorpreso dalla varietà dei territori di insediamento e investimento. Vi trova addirittura comuni che, per quanto abituato a viaggiare nella regione, farebbe fatica a trovare sulla carta geografica, o di cui addirittura non conosceva nemmeno l'esistenza. Che però evidentemente non è sfuggita, per ragioni diverse, a chi in Lombardia è arrivato magari recentemente da questo o quel paesino ionico, tirrenico o aspromontano della Calabria. Ed è chiaro che questa stessa capillarità diventa un fattore di resistenza e di resilienza delle organizzazioni, garanzia di una elevata flessibilità operativa.

c. Non si può poi non prendere atto della eccezionalità dell'ampiezza del mercato degli stupefacenti che si è costituito sul territorio lombardo. Se è vero che oggi nel mondo il traffico di stupefacenti è (con l'estorsione) il reato che accomuna tutte le organizzazioni criminali, suscita comunque una certa inquietudine civile e culturale ricevere dalle pagine del Monitoraggio una idea più concreta della vastità di questo mercato in Lombardia. Vi opera con vantaggio circa una decina di organizzazioni. E le compagini straniere non vi sono più relegabili a funzioni esclusivamente gregarie. Non esprimono più solo i "pusher". Ma amministrano traffici, riforniscono la domanda, gestiscono aree di contrattazione e scambio. Gli spazi disponibili sembrano aumentare in ogni direzione, probabilmente in una funzione servente pure verso altre regioni,

anche grazie ai nuovi rapporti tra la 'ndrangheta e organizzazioni del Nord-Europa o dell'Est europeo.

Anche in tal caso diventa evidente come questa potente area di accumulazione di profitti criminali non possa essere nemmeno parzialmente prosciugata solo con gli interventi (pur necessari e urgenti) realizzati o realizzabili sul piano investigativo e repressivo.

d. Infine, è giusto sottolineare come però si colgano nelle pagine del Monitoraggio i segni di una non trascurabile attività di contrasto istituzionale e civile. Si colgono nella stessa quantità dei beni confiscati, davvero ampia e continuamente crescente, che disegna un nuovo Nord, non più prateria di impunità, non più spettatore cieco delle imprese delle cosche e 'ndrine mafiose. Si nota nelle attività di bonifica di situazioni che apparivano irrimediabilmente compromesse, futuri porti franchi di criminalità variamente assortite, come il celebre "boschetto" di Rogoredo a Milano, dove l'azione congiunta delle istituzioni repressive, di quelle civili e della cittadinanza organizzata hanno prodotto un risultato paradigmatico. Si colgono ancora nella stessa scelta dei clan più potenti, quelli del sudovest milanese, di spostarsi in parte in luoghi diversi (anche se vicini) per sfuggire alle attività investigative e per evitare il confronto civile sul territorio. Qui, va aggiunto, i Comuni un giorno direttamente influenzati dagli interessi dei clan hanno infatti fondato un coordinamento delle proprie (prima inesistenti) commissioni consiliari antimafia, che agisce come importante fattore di deterrenza o quanto meno di disturbo.

Si tratta di quattro punti in cui si mescolano dinamiche positive e dinamiche negative. Ma che sono tutti in grado di offrire e stimolare importanti riflessioni e superiori livelli di comprensione e di operatività, e su più piani. Occorre saperne fare tesoro.

Bibliografia

Fonti istituzionali:

- Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, *Relazione conclusiva*, VI Legislatura
- Commissione Parlamentare di inchiesta sulle attività illecite nel ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse collegate, *Resoconto Stenografico 73*, Seduta di martedì 9 giugno 2020
- Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità, *Nota di sintesi sul primo ciclo di monitoraggio del fenomeno usura e delle tendenze osservabili in Lombardia in questa fase*, 24 luglio 2020
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, Gennaio-giugno 2017
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-dicembre 2017
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, gennaio-luglio 2018
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2018
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, gennaio-giugno 2019
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, luglio-dicembre 2019
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, Gennaio-giugno 2020

- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al parlamento*, Luglio-Dicembre 2020
- Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione semestrale al Parlamento*, gennaio-giugno 2021
- Ministero dell'Interno, *Lodi: interdittiva antimafia a un'impresa con impianti sportivi, palestre e centri ricreativi*, 16 ottobre 2020
- Ministero dell'Interno, *Nuova interdittiva antimafia a Lodi*, 3 novembre 2020
- Ministero dell'Interno, *Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*, Report 2/2020
- Ministero dell'Interno, *Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*, Report 5/2021
- Unità di Informazione Finanziaria (UIF), *Quaderni dell'antiriciclaggio. Dati statistici*, settembre 2021

Fonti giudiziarie:

- OCC n. 13047/15 RGNR e n. 7753/16 RG GIP emessa il 25 ottobre 2017 dal Tribunale di Firenze ed eseguita l'8 novembre 2017 (operazione *San Lorenzo*)
- OCC n.635/2019 RGNR e n. 1374/2021 RG GIP del Tribunale di Brescia (operazione *Cristallo*)
- OCC n. 15456/2019 RGNR e n. 4465/2020 RG GIP emessa il 27 aprile 2020 dal Tribunale di Brescia ed eseguita il 13 maggio 2020 (operazione *Handbrake*)
- OCC N.16065/20 RG.NR e N. 5983/20 RG.Gip emessa dal Tribunale di Milano l'1 settembre 2020 (operazione *Krimisa II*)
- OCC n. 35641/17 RGNR emessa dal Tribunale di Milano (operazione *Garpez*)
- OCC n. 27179/18 RGNR, emessa dal Tribunale di Milano (operazione *The Shock*)
- OCC n. 21745/17 rgnr (n.20856/19 GIP), depositata il 3 giugno 2020 dal Tribunale di Milano (operazione *Freccia*)

- OCC n. 4499/2016 RG NR, n. 4162/2016 RG GIP e n. 79/2020 RMC, emessa il 13 gennaio 2021 dal Tribunale di Catanzaro, su richiesta della DDA (operazione *Basso Profilo*)
- OCC n. 10368/18 RG NR (riunito n. 13339/2020) e n. 11846/18 RG GIP emessa l'1 marzo 2021 dal Tribunale di Milano (operazione *Cash Away*)
- OCC n. 10380/15 RG NR e n. 72/17 RG GIP emessa il 14 aprile 2021 dal Tribunale di Brescia su richiesta di quella DDA ed eseguita, il 22 aprile 2021 (operazione *Isola Orobica*)
- OCC n. 9001/18 RG NR DDA e n. 9327/19 RG GIP emessa il 26 aprile 2021 dal Tribunale di Brescia
- OCC n. 14734/18 RG NR e n. 10291/19 RG GIP emessa il 27 aprile 2021 dal Tribunale di Brescia
- OCC N. 38565/19 RG NR e n.23084/19 RGGIP, emessa dal Tribunale di Milano il 28 luglio 2021
- OCC N. 24847/19 R.G., emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Direzione Distrettuale Antimafia il 26 ottobre 2021 (Operazione *Nuova Narcos Europea*)
- P.P. n. 43733/06 R.G.N.R., tribunale di Milano – Ufficio GIP, 5 luglio 2010 (Operazione *Infinito*)
- P.P. n. 447/03 DDA di Reggio Calabria (Operazione *Ciaramella*)
- P.P. n.11665/08 + n. 12915/12 RG NR – n. 2625/08 RG GIP (Operazione *Esperanza*)
- P.P. 18337/11 RG NR DDA del Tribunale di Brescia
- P.P. n. 15452/18 RG NR e n. 7194/20 RG GIP del Tribunale di Bologna (Operazione *Trexit*)
- P.P. 18337/2011 RG NR DDA e 118/2016 RG GIP, Tribunale di Mantova
- Sentenza n. 118/16 RG, pronunciata il 21 settembre 2017 dal Tribunale di Mantova (inchiesta *Pesci*)

Rapporti di ricerca:

- AA.VV., *Il riuso sociale dei beni e delle aziende sottratte alla criminalità organizzata nel panorama normativo europeo. Una ricerca comparativa sulla legislazione comunitaria e sugli ordinamenti nazionali*, progetto di ricerca ICARO-Instruments to remove confiscated asset recovery obstacles, 2015
- Avviso Pubblico, *Amministratori sotto tiro*, Rapporto 2011-2021 e focus 2020, ottobre 2021 (Rapporto curato da: Claudio Forleo, Giulia Migneco, Pierpaolo Romani, Roberto Cornelli)
- Silvana Carcano, *Fenomeno mafioso e corruzione nel nord Italia: il caso della provincia di Monza e Brianza. proposte operative da attuare all'interno delle istituzioni pubbliche, anche a seguito della pandemia da Covid-19*, marzo 2021
- Maurizio Catino, Alice Spada, prof. Sonia Stefanizzi e Valeria Verdolini, *Monitoraggio della presenza mafiosa. Report sulla criminalità straniera*, Marzo 2020, pp.175-176
- Marco Colombo, *L'evoluzione del fenomeno relativo allo smaltimento illecito dei rifiuti in Lombardia nel periodo 2019 – 2020*, presso Commissione speciale antimafia, anticorruzione, trasparenza e legalità, aprile 2021
- CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Primo rapporto sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, Milano 2014
- CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Secondo rapporto sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso*, Milano, 2015
- CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Terzo rapporto sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso*, Milano, 2016
- CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Quarto rapporto sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso*, Milano, 2017
- CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (a cura di), *Primo Rapporto trimestrale sulle aree settentrionali, per la presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno mafioso*, 2014

- CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte I*, Milano, gennaio 2018, in collaborazione con Polis Lombardia
- CROSS, Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, *Monitoraggio sulla presenza mafiosa in Lombardia, Parte II*, Milano, gennaio 2019, in collaborazione con Polis Lombardia
- Global initiative against transnational organized crime network, *Hotspots of Organized Crime in the Western Balkans*, may 2019
- Mattia Maestri, *La criminalità organizzata di stampo mafioso nella provincia di Monza e Brianza*, 2017
- Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, *Report 5/2021*, Roma, 5 maggio 2021
- Osservatorio sulle mafie in bergamasca del Coordinamento provinciale di Libera, *Liberainformazione* (a cura di Luca Bonzanni), *Mafie, criminalità organizzata ed economica in provincia di Bergamo*, 2019
- Sonia Stefanizzi, Alice Spada, Sonia Bergamo, Jessica Rigoldi, Daisy Marcolongo (per conto di Polis Lombardia), *Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia, Rapporto finale prima annualità*, marzo 2021

Monografie:

- Pino Arlacchi, *La mafia imprenditrice*, Milano, Il Saggiatore, 2007
- Andrea Ballone, Carlo Gariboldi, Simone Satta, *Pizza sangue e video poker*, Vigevano, La Barriera, 2013
- Gianni Barbacetto, Davide Milosa, *Le mani sulla città*, Milano, Chiarelettere, 2011
- Stefano Becucci, Monica Massari, *Globalizzazione e criminalità*, Bari, Laterza, 2003
- Francesco Calderoni, *Le reti delle mafie. Le relazioni sociali e la complessità delle organizzazioni criminali*, Milano, Vita e Pensiero, 2018

- Rossella Canadè, *Fuoco criminale. La 'ndrangheta nelle terre del Po: l'inchiesta*, Reggio Emilia, Imprimatur, 2017
- Maurizio Catino, *Le organizzazioni mafiose. La mano visibile dell'impresa criminale*, Bologna, Il Mulino, 2020
- Marta Chiavari, *La quinta Mafia*, Milano, Ponte alle Grazie, 2011
- Enzo Ciconte, *Processo alla 'Ndrangheta*, Roma-Bari, Laterza, 1996
- Enzo Ciconte, *'Ndrangheta dall'Unità a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 1992
- Enzo Ciconte, *Storia criminale. La resistibile ascesa di mafia, 'ndrangheta e camorra dall'Ottocento ai giorni nostri*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2008
- Enzo Ciconte, *'Ndrangheta*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2011
- Gabriella Corona, *Breve storia dell'ambiente in Italia*, Bologna, il Mulino, 2015
- Nando dalla Chiesa, *Contro la mafia*, Einaudi, Torino, 2010
- Nando dalla Chiesa, *La Convergenza. Mafia e Politica nella Seconda Repubblica*, Milano, Melampo editore, 2010
- Nando dalla Chiesa, *L'impresa mafiosa. Tra capitalismo violento e controllo sociale*, Milano, Cavallotti University Press, 2012
- Nando dalla Chiesa, *Manifesto dell'Antimafia*, Einaudi, Torino, 2014
- Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2016
- Nando dalla Chiesa, Martina Panzarasa, *Buccinasco. La 'ndrangheta al nord*, Torino, Einaudi, 2012
- Andrea Di Nicola, Giampaolo Musumeci, *Cosa loro, cosa nostra*, Milano, Utet, 2021
- Alessandra Dino, (a cura di), *Criminalità dei potenti e metodo mafioso*, Milano-Udine, Mimesis, 2009
- Alessandra Dino, Livio Pepino, (a cura di), *Sistemi criminali e metodo mafioso*, Milano, Franco Angeli, 2008
- Giuseppe Gennari, *Le fondamenta della città*, Milano, Mondadori, 2013
- Claudio Meneghetti, *'Ndrangheta all'assalto delle terre dei Gonzaga*, In piazza a Quingentole editore, 2011
- Stefania Pellegrini, (A cura di), *L'aggressione dei patrimoni mafiosi e il riutilizzo dei beni confiscati*, Arane Editrice, Ariccia, 2015

- Mario Portanova, Giampiero Rossi, Franco Stefanoni, *Mafia a Milano, Sessant'anni di affari e delitti*, Milano, Melampo editore, 2011
- Stefano Prandini (a cura di ArciBassa), *Mafie all'ombra del torrazzo*, Lampi di Stampa, 2014
- Isaia Sales, *Storia dell'Italia mafiosa – perché le mafie hanno avuto successo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2015
- Marco Santoro (a cura di), *Riconoscere le mafie. Cosa sono, come funzionano, come si muovono*, Bologna, Il Mulino, 2015
- Fernando Scarlata, *Tentacoli. La criminalità mafiosa a Brescia*, Brescia, Liberedizioni, 2009
- Rocco Sciarrone, *Mafie vecchie, mafie nuove*, Roma, Donzelli Editore, 2009 (1° ed. 1998)
- Rocco Sciarrone, (a cura di) *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali*, Roma, Donzelli Editore, 2019 (1° ed. 2014)
- Rocco Sciarrone, Luca Storti, *Le mafie nell'economia legale. Scambi, collusione, azioni di contrasto*, Bologna, Il Mulino, 2019
- Giuliano Turone, *Il delitto di associazione mafiosa*, Seconda edizione aggiornata, Giuffré Editore, Milano 2008
- Federico Varese, *Mafie in movimento. Come il crimine conquista nuovi territori*, Einaudi, Torino, 2011

Saggi:

- Alberto Alessandri, *L'espansione della criminalità organizzata nell'attività d'impresa al nord*, in Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata, V.2, N.4, 2016
- Pino Arlacchi, *Lo sviluppo della grande criminalità organizzata nell'Italia Settentrionale durante gli anni '70 e '80: un'ipotesi interpretativa*, in AA.VV. *Mafia e grande criminalità*, Atti del Consiglio Regionale del Piemonte, Scaravaglio, Torino, 1984, pp.122-128

- Federica Cabras, *Nuovi territori di 'ndrangheta. Il caso di Reggio Emilia*, in *Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata*, V.4, N.3, p. 30-46
- Francesco Calderoni, "The Mafia Index. A measure of the presence of the mafia across Italian provinces" in Ursula Töettel, Heinz Büchler (eds), *Research Conferences on Organised Crime at the Bundeskriminalamt in Germany 2008-2010*, Köln, Luchterhand, 2011
- Maurizio Catino, "How Do Mafias Organize?: Conflict and Violence in Three Mafia Organizations", in *European Journal of Sociology*, 55, n.2, pp. 177-220
- Maurizio Catino, "Colletti bianchi e mafie. Le relazioni pericolose nell'economia del Nord Italia", *Stato e mercato*, fascicolo 1, aprile 2018, pp.149- 190
- E. Cusin, *Una 'ndrangheta particolare. Clan calabresi a Bollate*, in *Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata* v. 1 n. 1, 2015, CROSS, p. 75
- Vittorio Daniele, "Organized crime and regional development. A review of the Italian case", in *Trend in Organized Crime*, September 2009
- Ombretta Ingrassì, *Il fatto/Operazione Gemini. I gelesi al Nord*, in *Omicron/38*, 2002, n. 3
- Ombretta Ingrassì, "Le fonti giudiziarie nello studio delle mafie. Riflessioni per un dibattito", pp. 28-40, in *Riviste di studi e ricerche sulla criminalità organizzata*, vol. 4, n., 4, 2018
- Patrizio Lodetti (2018). *'Ndrangheta e impresa mafiosa a Mantova. Le conseguenze sull'economia locale*. *Rivista di Studi e Ricerche sulla criminalità organizzata*, 1(4), 53-98
- Vittorio Martone, "Mafie, ecomafie e (dis)economie ambientali: attori e contesti di operatività", pp.67-81 in Diego Scarabelli (a cura di), *Mafie tossiche*, Anzi, Crim.Int. Editore, 2019
- S. Mazzenzana, *Relazione sui sequestri di persona a scopo di estorsione*, in *Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata* v. 3 n.2, 2017, CROSS, p. 110
- Ilaria Meli, "La geografia degli incontri di 'ndrangheta in Lombardia", *Polis*, fascicolo 3, dicembre 2015
- Francesco N. Moro, Matteo Villa, "The New Geography of Mafia Activity. The Case of a Northern Italian Region", in *European Sociological Review*, vol. 33, n. 1, anno 2017

- Rocco Sciarrone, "Le mafie dalla società locale all'economia globale", *Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali*, No. 43, Reti di mafie (2002), pp. 49-82
- Rocco Sciarrone, "Complici, soci e alleati. Una ricerca sull'area grigia della mafia", *Studi sulla questione criminale*, VII, n. 1, 2012, pp. 63-84.
- Rocco Sciarrone, "Complicità trasversali fra mafia ed economia. Servizi, garanzie, regolazione", *Stato e mercato*, n. 108, dicembre 2016, p. 353-390
- Rocco Sciarrone, "L'organizzazione reticolare della 'ndrangheta", in Alessandra Dino, Livio Pepino (a cura di), *Sistemi criminali e metodo mafioso*, Milano, Franco Angeli, pp.70-88

Tesi di Dottorato e di Laurea:

- Thomas Aureliani, *La criminalità cinese a Milano, il caso di via Paolo Sarpi*, Tesi di Laurea in Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, 2011
- Federico Bergna, *Corruzione e mafia a Milano: il caso Duomo Connection*, tesi di laurea in Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, 2013
- Andrea Bonazza, *La criminalità organizzata di stampo mafioso in aree non tradizionali. Il caso della provincia di Brescia*, Tesi di Master di secondo livello in analisi, prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e della corruzione, Università degli Studi di Pisa, a.a. 2011/2012
- Luca Bonzanni, *Le organizzazioni criminali in provincia di Bergamo: un modello pluralista*, Tesi di laurea triennale in Scienze politiche, Università degli Studi di Milano, a.a. 2013/2014
- Luca Bonzanni, *Criminalità e comunità. Il caso delle valli bergamasche*, Tesi di Dottorato pubblicata il 18 giugno 2020, Università degli Studi di Milano
- Christian Bramini, *La presenza delle organizzazioni mafiose nel sud lodigiano*, Tesi di laurea triennale in Scienze politiche, Università degli Studi di Milano, a.a. 2010/2011
- Carlotta Buzzi, *Sale la linea dei fuochi, l'Ecomafia nel bresciano. I profili fenomenologici, sociali e giuridici*, Tesi di laurea magistrale in Giurisprudenza, Università degli Studi di Bologna, a.a. 2015/2016

- Andrea Carnì, *Ships of death. Il traffico internazionale di rifiuti tossico-nocivi e radioattivi italiani diretto in Libano, Nigeria e Somalia (1987-1992)*, Tesi di dottorato discussa il 19 aprile 2021, Università degli Studi di Milano
- Simone Crinò, *La penetrazione della 'ndrangheta in Lombardia: il caso di Seregno*, Corso di laurea in Scienze Politiche e di Governo, Facoltà di Scienze Politiche, economiche e sociali, Università degli Studi di Milano, 2012, Tesi di laurea magistrale
- Eleonora Cusin, *Modelli di insediamento delle organizzazioni 'ndranghetiste in provincia di Milano. Il caso di Bollate*, Tesi di Laurea magistrale in Relazioni Internazionali, Università degli Studi di Milano, 2014
- Marco Fortunato, *Le organizzazioni mafiose in provincia di Como (Anni 1989-2010)*, Tesi di Laurea in Scienze Internazionali, Università degli Studi di Milano, 2012
- Filippo Franceschi, *San Donato Milanese e la criminalità organizzata. Uno studio di comunità*, Tesi di Laurea magistrale in Amministrazioni e Politiche Pubbliche, Università degli Studi di Milano, 2017
- Samuele Ghiozzi, *La 'ndrangheta come agente di trasformazione. Uno studio di comunità: il caso di Giussano (Brianza)*, Corso di laurea in Scienze Internazionali e Istituzioni Europee, Facoltà di Scienze Politiche, economiche e sociali, Università degli Studi di Milano, 2013, Tesi di laurea
- Davide Grossi, *Le organizzazioni mafiose in provincia di Milano. Il caso del rhodense*, Tesi di Laurea in Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, 2016
- Francesca Marantelli, *Le organizzazioni mafiose in provincia di Varese*, Tesi di Laurea, Facoltà di Scienze politiche, Corso di laurea in Scienze internazionali e istituzioni europee, Università degli Studi di Milano, A.A. 2010/2011
- Silvia Regalia, *Infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni comunali lombarde. Il caso di Sedriano*, Tesi di Laurea in Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, 2016
- Mattia Ruffoni, *Innesamento e sviluppo delle organizzazioni mafiose nella martesana. Il caso di Pioltello*, Tesi di Laurea in Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, 2016

- Nicola Sanvito, *La 'ndrangheta come agente di trasformazione. Territorio, economia e politica nel caso brianzolo*, Corso di laurea in Scienze Sociali per la Globalizzazione, Facoltà di Scienze Politiche, economiche e sociali, Università degli Studi di Milano, 2014, Tesi di laurea
- Marco Satariano, *Criminalità organizzata nelle periferie milanesi: il caso Corvetto*, Tesi di laurea in Scienze Politiche, Università degli Studi di Milano, 2016
- Stefano Vassena, *Storia e geografia della 'ndrangheta in provincia di Lecco*, Università degli Studi di Milano, Tesi di Laurea, a.a. 2013/2014

Fonti di stampa:

Quotidiani nazionali:

Corriere della Sera

- Gilberto Bazoli, *Antimafia, confiscato il tesoro del commercialista del clan*, Corriere della Sera, 11 gennaio 2016
- Maddalena Berbenni, *Armi, estorsioni e aiuti alle famiglie «Così Di Lorenzo gestiva il clan»*, Corriere della Sera, 17 settembre 2018;
- Maddalena Berbenni, *Bergamo, i giudici sulla banda delle estorsioni: «Vittime opache ma credibili. Il ruolo egemonico dello “zio”»*, Corriere della Sera, 2 giugno 2021
- Maddalena Berbenni, *Rosa Belotti, via Palestro e la fotografia trovata ad Alcamo: «Sono io, ma con la strage non c'entro»*, Corriere della Sera, 11 marzo 2022
- Giovanni Bianconi, *“Così ho dato il segnale per uccidere Falcone”*, Corriere della Sera, 21 maggio 2002
- Andrea Camurani, *Cataldo Aloisio, per l'omicidio del genero del boss della 'ndrangheta un ergastolo e quattro assoluzioni*, Corriere della Sera, 23 novembre 2021
- Laura De Benedetti, *Lodi Vecchio, maxi-blitz contro la 'ndrangheta: due arresti, il Giorno*, 6 dicembre 2018

- Daniele De Salvo, *'La mafia è radicata, basta tacere'*, Il Giorno, 24 dicembre 2021
- Armando Di Landro, *Gli usurai della 'ndrangheta e il cassiere-prestanome (orobico)*, Corriere della Sera, 28 ottobre 2015
- Armando Di Landro e Giuliana Ubbiali, *Ultrà e movida, i retroscena. L'ombra calabrese dietro lo spaccio*, Corriere della Sera, 9 marzo 2017
- Armando Di Landro, *'Ndrangheta 2.0, condanna definitiva per l'imprenditore cresciuto a Treviglio*, Corriere della Sera, 1 febbraio 2018
- Armando Di Landro, *Il condannato per mafia e i contatti con la vittima*, Corriere della Sera, 7 aprile 2018
- Armando Di Lauro, *L'affitto pagato allo Stato. Nuova vita per la Locanda*, Corriere della Sera, 2 gennaio 2020
- Andrea Galli, *Le mani in pasta della camorra. Chiusa la pizzeria "Da Michele"*, Corriere della Sera, 16 febbraio 2020
- Barbara Gerosa, *L'intervista: il Prefetto di Lecco: «La pandemia alimenta le mafie. I clan drenano denaro pubblico»*, Corriere della Sera, 15 gennaio 2021
- Barbara Gerosa, *La manager di Lecco: Non sapevo fosse un boss*, Corriere della Sera, 10 febbraio 2021
- Cesare Giuzzi, *L'ombra della 'ndrangheta dietro il traffico di medicinali*, Corriere della Sera, 10 aprile 2018
- Cesare Giuzzi, *I soldi sporchi della cosca nel bar dietro al Pirellone*, Corriere della Sera, 17 maggio 2018
- Cesare Giuzzi, *Corso Como, chiuso il "Dom": "Così è entrata la 'ndrangheta"*, Corriere della Sera, 24 luglio 2018
- Cesare Giuzzi, *Incendio Ipb, uomini della 'ndrangheta nella banda dei rifiuti*, Corriere della Sera, 28 febbraio 2019
- Cesare Giuzzi, *«Nessun contagio, braccia spalancate». Così il Nord accolse i capi delle cosche*, Corriere della Sera, 6 luglio 2019
- Cesare Giuzzi, *"Sanità, aziende e usura le emergenze post-covid. Mafia pulita? Non esiste"*, Corriere della Sera, 10 giugno 2020
- Cesare Giuzzi, *L'hotel della 'ndrangheta*, Corriere della Sera, 1 luglio 2020
- Cesare Giuzzi, *Infinito, 10 anni dopo: "Caccia alle centrali del grande riciclaggio"*, Corriere della Sera, 13 luglio 2020

- Cesare Giuzzi, *Champagne e Costa Azzurra, i soldi del clan investiti nei locali*, Corriere della Sera, 3 novembre 2020
- Cesare Giuzzi, *Buccinasco, la sfida del boss Papalia al sindaco antimafia Pruiti: "Qui ho fatto più io di lui"*, Corriere della Sera, 11 giugno 2021
- Cesare Giuzzi, *'Ndrangheta: «Io ti taglio la testa», estorsioni e autoriciclaggio. Smantellata rete mafiosa: 7 arresti*, Corriere della Sera, 5 ottobre 2021
- Cesare Giuzzi, *Paolo Salvaggio ucciso a Buccinasco: giallo sui motivi dell'omicidio, era malato terminale. Cosa può succedere ora*, Corriere della Sera, 12 ottobre 2021
- Cesare Giuzzi, *«Non ti sei comportato bene con me»: imprenditore ricattato per trent'anni dal clan Facchineri*, Corriere della Sera, 26 ottobre 2021
- Olivia Manola, *Buccinasco, giunta a casa Papalia, il boss: gli 'ndranghetisti siete voi*, Corriere della Sera, 22 marzo 2018
- Davide Maniaci, *Incendio Mortara, arrestati i titolari della Eredi Bertè: "Diedero fuoco ai rifiuti per non doverli smaltire"*, Corriere della Sera, 7 ottobre 2021
- Wilma Petenzi, *Il pm: associazione mafiosa tra Valtrompia e la Calabria*, Il Corriere della Sera, 4 giugno 2014
- Mara Rodella, *Brescia, la mafia dei centri massaggi*, Corriere della Sera, 31 gennaio 2013
- Mara Rodella, *Legato alla mafia, via beni per 15 milioni*, Corriere della Sera, 2 marzo 2019
- Mara Rodella, *Tir in fiamme, la mano della mafia*, Corriere della Sera, 5 dicembre 2019
- Mara Rodella, *De Raho: mafie ormai stabilizzate a Brescia nella quotidianità*, Corriere della Sera, 13 novembre 2021
- Diego Scotti, *Racket, in tre in manette*, Corriere della Sera, 5 maggio 1992
- Senza firma, *Incendio a Milano, nel capannone andato a fuoco scoperti tre giorni prima cumuli di rifiuti non autorizzati*, Corriere della Sera, 15 ottobre 2018
- Senza firma, *'Ndrangheta, il clan Molluso dietro i rifiuti nella cava di Zibido San Giacomo: trovato libro mastro con vent'anni di traffici*, Corriere della Sera, 6 maggio 2021
- Senza firma, *Mafia, affari illegali nel settore del caffè: colpo all'asse Palermo-Milano, sei arresti e sequestri di immobili*, Corriere della Sera, 13 maggio 2019

- Marco Toresini, *Storia della Mafia a Brescia: Cutolo ospite sul Garda a Pizza connection*, Corriere della Sera, 11 febbraio 2017
- Salvo Toscano, *Milano, Gioielleria del centro sequestrata dal tribunale di Palermo: "è di un mafioso"*, Corriere della Sera, 9 aprile 2019
- Giuliana Ubbiali, *Ultrà e cocaina, le 230 sniffate nei giorni delle partite*, Corriere della Sera, 11 marzo 2017
- Giuliana Ubbiali, *Orio, il «mandante» degli incendi: prezzi dimezzati ma le auto finivano in strada o usate per le vacanze*, Corriere della Sera, 13 marzo 2018
- Giuliana Ubbiali, *Mafia nigeriana, a Presezzo preso il "ministro della difesa"*, Corriere della Sera, 19 luglio 2019
- Giuliana Ubbiali, *«Estorsioni mafiose», i fratelli Alessandro e Carlo Santini condannati a 11 anni e 12 anni e mezzo*, Corriere della Sera, 16 marzo 2022

Il Fatto Quotidiano

- Antonella Beccaria, *Operazione Dia anticamorra, 24 arresti. Setacciata la provincia di Modena*, Il Fatto Quotidiano, 18 dicembre 2012
- Paolo Bonacini, *Aemilia, il pentito: "Il capo nullatenente che faceva feste in villa a Cutro. E al nord le sagre per promuovere la Calabria"*, Il Fatto Quotidiano, 9 dicembre 2017
- Paolo Bonacini, *Aemila, la prima sentenza definitiva. La Cassazione condanna 5 capi della cosca: 15 anni di pena per Nicolino Sarcone*, Il Fatto Quotidiano, 25 ottobre 2018
- Claudio Campesi, *Brescia, processo alla "Ndrangheta della Valtrompia". Tra summit, droga e infiltrazioni nell'economia legale*, Il Fatto Quotidiano, 16 novembre 2016
- Luisiana Gaita, *Rifiuti da trattare provenienti dalla Campania: abbandonati in Lombardia o interrati in Calabria. 11 arresti in varie regioni d'Italia*, il Fatto Quotidiano, 7 ottobre 2019
- Davide Milosa, *Milano, dai soldi della mafia al circuito hawala: arrestato Rocco Cristodaro, l'ex contabile delle figlie di Vittorio Mangano*, Il Fatto Quotidiano, 25 marzo 2021
- Leo Piccini, *Da Brescia al lago di Garda, la nuova culla della 'ndrangheta tra ville di lusso e night*, Il Fatto Quotidiano, 5 gennaio 2011

- Emanuele Salvato, *'Ndrangheta, a Mantova 200 villette che inguaiano sindaco Fi. Ma è scontro nel Pd*, Il Fatto Quotidiano, 4 febbraio 2015
- Senza firma, *Caravaggio, duplice omicidio in una sala slot: uccisi una donna e un uomo, ex 41-bis e legato al clan Madonia*, Il Fatto Quotidiano, 4 aprile 2018
- Senza firma, *Camorra, "firmò falsi certificati per far ottenere i domiciliari a Setola": 10 anni e 6 mesi all'oculista, 9 al boss dei Casalesi*, il Fatto Quotidiano, 18 febbraio 2019
- Senza firma, *'Ndrangheta, 20 arresti: in Brianza i buttafuori dei clan. "Non ti permettere di fare venire un altro da Milano, perché veniamo noi e chiudi"*, Il Fatto Quotidiano, 11 giugno 2020
- Senza firma, *Palermo, blitz contro il clan Farinella: 11 fermati. C'è anche lo storico boss delle Madonie che era stato scarcerato*, Il Fatto Quotidiano, 30 giugno 2020

La Repubblica

- Paolo Berizzi, *Bergamo, droga e bombe carta: così gli ultrà dell'Atalanta si preparavano alla battaglia*, La Repubblica, 8 marzo 2017
- Enrico Bonerandi, Irene De Arcangelis, *Sotto accusa per camorra il cantante G.D.*, La Repubblica, 26 settembre 2001
- Alessia Candito, *'Ndrangheta, rientra in Italia Ciccio Pakistan, il boss in sedia a rotelle arrestato a Lisbona*, La Repubblica, 24 settembre 2021
- Sandro De Riccardis, *'Ndrangheta, sequestrata azienda del Comasco, indagato ex sindaco Lomazzo. Targetti agli imprenditori: "Chi si avvicina gioca con il fuoco"*, la Repubblica, 16 novembre 2021
- Luca De Vito, *Inchiesta sul traffico di rifiuti illegali, tutto "coca, armi e spazzatura" e il vecchio boss domina il mercato*, La Repubblica, 9 febbraio 2021
- Francesco Patanè, *Palermo, collabora con la giustizia il boss imprenditore Gaetano Fontana*, La Repubblica, 5 marzo 2021
- Salvo Palazzolo, *Mafia, il manager dei boss con la passione per l'arte. Confiscato un quadro del XVII secolo*, La Repubblica, 8 luglio 2020
- Senza firma, *Manette al nuovo capo della mafia catanese*, La Repubblica, 28 marzo 1994
- Senza firma, *Maxioperazione contro la cosca di Gela eseguiti quaranta arresti in tutta Italia*, La Repubblica, 15 dicembre 2009

- Senza firma, *Milano, il tesoro dei contabili del clan Mangano allo Stato: confisca da 5 milioni, 124 immobili e gli uffici della fazenda*, La Repubblica, 11 gennaio 2016
- Senza firma, *Sondrio, minacce mafiose a imprenditore: "Sei morto" sul muro. E una testa di capra in villa*, La Repubblica, 22 maggio 2016
- Senza firma, *'Ndrangheta, arrestato in Brianza il "boss invisibile" Paolo De Luca*, La Repubblica, 19 novembre 2016
- Senza firma, *'Ndrangheta in Emilia: sequestrati beni per 1,5 milioni a Salvatore Curcio*, La Repubblica, 5 gennaio 2022

La Stampa

- Chiara Baldi, *Spaccio e rapine, arrestati ultrà dell'Atalanta*, La Stampa, 16 marzo 2017
- A. Ballone, *Operazione "Fuel Discount": frode da 100 milioni di euro scoperta dalla GdF di Pavia*, La Stampa, 3 febbraio 2020
- Giuseppe Legato, *I Mazzaferro, tre fratelli che trasformarono il Nord in una roccaforte della 'ndrangheta*, La Stampa, 18 novembre 2014
- Senza firma, *Blitz antimafia a Gela, 89 arresti*, La Stampa, 11 dicembre 2006
- Senza firma, *Otto arrestati a Voghera "affiliati alla 'ndrangheta"*, La Stampa, 4 novembre 2016

L'Unità

- Carlo Bianchi, *L'Anonima colpisce nella ricca Brescia*, L'Unità, 16 novembre 1991
- Senza firma, *Arrestato l'erede di Nitto Santapaola*, L'Unità, 28 marzo 1994

Quotidiani locali:

- Alessandra Vaccari, *Inchiesta sulla mafia a Valeggio: arrestati "U miliardario" e il figlio*, L'Arena, 11 febbraio 2021
- Valerio Morabito, *Padenghe ospitava il «vertice» delle mafie*, Bresciaoggi, 1 settembre 2019

- Cinzia Reboni, *Nuova mafia cinese. Mani su riciclaggio e prostituzione*, Bresciaoggi, 23 marzo 2019
- Senza firma, *Brescia si scopre il crocevia di tutte le mafie*, Bresciaoggi, 22 luglio 2018
- Roberto Magnani, *La 'ndrangheta si mangia tutto (ma la Brianza fatica a crederci)*, Il Cittadino, 6 giugno 2021
- Senza firma, *Assalto al portavalori in A4. Così la mobile ha preso la banda*, L'Eco di Bergamo, 13 novembre 2009
- Senza firma, *Orio, la guerra dei parcheggi tra minacce e incendi dolosi*, L'Eco di Bergamo, 22 maggio 2014
- Senza firma, *Ultras, droga e spaccio: venti arresti. Maxioperazione all'alba a Bergamo*, L'Eco di Bergamo, 7 marzo 2017
- Senza firma, *La droga nascosta sotto il letto. Casa trasformata in raffineria a Osio*, L'Eco di Bergamo, 16 ottobre 2018
- Senza firma, *Roghi nei parking per l'aeroporto. «È lui il mandante»: condannato a 12 anni*, L'Eco di Bergamo, 23 maggio 2019
- Senza firma (con servizio video e intervista a Luca Bonzanni), *Mafie in Bergamasca: cresce la criminalità "economica"*, L'Eco di Bergamo, 23 maggio 2020
- Senza firma, *Operazione contro il clan Mancuso. Sequestrati 5 immobili a Torre Boldone*, L'Eco di Bergamo, 3 giugno 2020
- Igor Cipollina, *Da Montepaschi a Unicredit. Ecco il filo Muto-banche*, Gazzetta di Mantova, 5 marzo 2015
- Rossella Canadè, *Inchiesta Pesci, arriva un altro pentito*, Gazzetta di Mantova, 4 ottobre 2017
- Rossella Canadè, *L'accusatore dei mafiosi bacchettato dal collegio geometri*, Gazzetta di Mantova, 9 febbraio 2019
- Rossella Canadè, *Per l'arrestato all'ex fornace a Suzzara un legame stretto con il boss Grande Aracri*, Gazzetta di Mantova, 3 giugno 2019
- Rossella Canadè, *Mantova, gli occhi della 'ndrangheta su Belfanti: la cosca voleva mettersi in affari con lui*, Gazzetta di Mantova, 2 marzo 2021
- Rossella Canadè, *No della Cassazione al ricorso, Muto resta in detenzione a casa*, Gazzetta di Mantova, 23 maggio 2021

- Rossella Canadè, *In Appello bastonati gli amici della cosca: Marchio condannato a due anni e otto mesi*, Gazzetta di Mantova, 24 ottobre 2021
- Vincenzo Corrado, *Un impero milionario in mano alla mafia: gli affari del boss tra Mantova e Verona*, Gazzetta di Mantova, 22 febbraio 2021
- Senza firma, *La mafia uccide a Viadana*, Gazzetta di Mantova, 8 novembre 1992
- Senza firma, *Catturato trafficante di droga*, Gazzetta di Mantova, 13 marzo 1993
- Senza firma, *Killer di Falcone a Castel d'Ario Gioachino La Barbera, detto Gino, aveva amicizie in paese*, Gazzetta di Mantova, 23 gennaio 1994
- Senza firma, *Il boss nascosto a Suzzara*, Gazzetta di Mantova, 8 febbraio 1995
- Senza firma, *Preso boss della 'ndrangheta. Si fingeva turista a Mantova. In Calabria è ritenuto capo zona*, Gazzetta di Mantova, 9 maggio 1996
- Senza firma, *Ucciso da un commando killer imprenditore edile di Gonzaga. Assassinato nel crotonese*, Gazzetta di Mantova, 23 agosto 1999
- Senza firma, *Imprenditore ucciso, pista mantovana*, Gazzetta di Mantova, 24 agosto 1999
- Senza firma, *Definitiva la sentenza che scagiona Sodano*, Gazzetta di Mantova, 23 maggio 2019
- Senza firma, *Mantova, arrestato il capo di una cosca mafiosa*, Gazzetta di Parma, 15 gennaio 2020
- Andrea Cittadini, *Processo Sorrentino, sarà risentito il figlio di Frank Seramondi*, Giornale di Brescia, 10 febbraio 2022
- Andrea Cittadini, *Assalto al caveau: cosa dicono i rapinatori nelle intercettazioni*, Giornale di Brescia, 17 marzo 2022
- Francesca Renica, *Frank e Vanna, uccisi nella loro pizzeria: la ricostruzione*, Giornale di Brescia, 11 agosto 2021
- Senza firma, *Processo Sorrentino: dieci condanne e pene per 45 anni*, Giornale di Brescia, 18 febbraio 2021
- Senza firma, *Brescia a rischio mafia, ma il pericolo è ancora sottovalutato*, Giornale di Brescia, 14 novembre 2021
- Michele Andreucci, *Bergamo, la banda delle estorsioni: uno vuole patteggiare*, Il Giorno, 23 luglio 2020
- Dario Crippa, *L'usura in Brianza c'è, ma troppi non denunciano. Fuori dal mercato le imprese complici*, Il Giorno, 14 dicembre 2021

- Alessandro Crisafulli, *Azienda 'ndrangheta, in Brianza terra e affari avvelenati*, Il Giorno 11 agosto 2019
- Daniele De Salvo, *“La mafia è radicata, basta tacere”*, Il Giorno, 24 dicembre 2021
- Daniele De Salvo, *Lecco, parte la corsa a ostacoli per le opere olimpiche*, Il Giorno, 19 febbraio 2022
- Francesco Donadoni, *Caravaggio, omicidio in sala slot: killer assolto perché incapace*, Il Giorno, 6 marzo 2019
- Francesco Donadoni, *Orio, incendi dolosi nei parcheggi dell'Aeroporto: mandante “spregiudicato”*, Il Giorno, 1 ottobre 2019
- Francesco Donadoni, *Crisi di liquidità e mafia, a Bergamo il timore è palpabile*, Il Giorno, 15 luglio 2021
- Anna Giorgi, *Usura e estorsione, una pandemia: “La mafia punta ai negozi di quartiere”*, il Giorno, 26 novembre 2021
- Francesca Grillo, *La seconda stagione dei Narcos di Corsico*, il Giorno, 8 luglio 2020
- Francesca Grillo, *I Papalia contro il Comune: la lotta per il cortile continua*, il Giorno, 17 giugno 2021
- Francesca Grillo, *In piazza la società civile del Sud Milano: “Papalia mente, Buccinasco è nostra”*, il Giorno, 5 luglio 2021
- Francesca Grillo, *Buccinasco, la Platì del Nord: estorsioni, traffici e arresti nel regno dei Papalia*, Il Giorno, 11 ottobre 2021
- Francesca Grillo, *Salvaggio, “giustiziato” a Buccinasco e ora sepolto con i suoi tanti misteri*, il Giorno, 16 ottobre 2021
- Nicola Palma, *Milano, Spacciavano la coca delle 'ndrine: 22 arresti*, il Giorno, 4 maggio 2018
- Nicola Palma, *Rogoredo, il clan Mansouri e la super eroina*, il Giorno, 25 maggio 2021
- Nicola Palma, *Si rivolge agli usurai e loro si prendono la sua azienda: braccati gli strozzini dei clan*, Il Giorno, 25 ottobre 2021
- Tommaso Papa, *Mafia, un arresto nel mantovano*, Il Giorno, 15 gennaio 2020
- Tommaso Papa, *“Il sangue si paga col sangue”: aria di vendetta sull'agguato mortale*, Il Giorno, 5 luglio 2021

- Paola Pioppi, *A Cantù era 'ndrangheta*, Il Giorno, 20 aprile 2019
- Nicoletta Pisanu, *La 'ndrangheta di casa a Voghera. "Vendevamo droga ai ragazzini"*, il Giorno, 14 ottobre 2017
- Nicoletta Pisanu, *Corruzione, agente penitenziario alla sbarra*, il Giorno, 11 settembre 2021
- Milla Prandelli, *'Ndrangheta, operazione 'Hope': arresti e perquisizioni anche a Brescia e Mantova*, Il Giorno, 29 novembre 2019
- Beatrice Raspa, *Operazione Leonessa, prime ammissioni in attesa dei nomi eccellenti*, Il Giorno, 1 ottobre 2019
- Beatrice Raspa, *Il "padrino": "frodi fiscali la mia specialità"*, Il Giorno, 6 novembre 2021
- Beatrice Raspa, *Traffickanti mafiosi di casa al Nord: "Ora vanno a braccetto con gli industriali"*, Il Giorno, 12 novembre 2021
- Senza firma, *'Ndrangheta: perquisizioni e arresti di boss*, Il Giorno, 28 settembre 2011
- Senza firma, *Frode: locali, yacht e auto di lusso sequestrati a un maxievasore*, Il Giorno, 8 marzo 2012
- Senza firma, *Cremona, incendio alla piastra ecologica di San Rocco*, Il Giorno, 25 ottobre 2018
- Senza firma, *Maxisequestro nel Comasco: ranch e cavalli, immobili e società di slot. Dichiarati 66 euro*, Il Giorno, 30 luglio 2019
- Senza firma, *Bomba in un palazzo a Pioltello, ridotta la pena a Roberto e Manuel Manno*, Il Giorno, 14 novembre 2019
- Senza firma, *Bergamo, banda delle estorsioni: 11 anni di carcere per il capo*, Il Giorno, 29 luglio 2020
- Senza firma, *"Quella pizzeria era una centrale del crimine"*, Il Giorno, 25 settembre 2020
- Senza firma, *Cremona: confiscati beni per 17 milioni a cosca della 'ndrangheta*, Il Giorno, 12 novembre 2020
- Senza firma, *Patenti, lavoro e botte a chi parlava: scacco alla banda di indiani*, Il Giorno, 24 novembre 2020
- Senza firma, *I compari della 'ndrangheta non sparano quasi più*, Il Giorno, 4 marzo 2021

- Senza firma, *Mafia dell'ortofrutta. Condanne confermate*, Il Giorno, 16 marzo 2021
- Senza firma, *Le mani della criminalità sulla manutenzione dei binari*, il Giorno, 17 giugno 2021
- Senza firma, *'Ndrangheta, dopo undici anni nuovi arresti nell'operazione Infinito*, Il Giorno, 5 ottobre 2021
- Senza firma, *Lecco, affari con la 'ndrangheta: interdittiva per la vicepresidente delle donne artigiane*, Il Giorno, 3 novembre 2021
- Patrizia Tossi, *Il boss Manno è fuori dalla cella. Ai domiciliari il resto della pena*, il Giorno, 24 marzo 2021
- Umberto Zanichelli, *Mortara: Eredi Bertè, per gli arresti decisiva l'ex moglie dell'amministratore*, il Giorno, 7 ottobre 2021
- Mauro Cabrini, *Il delitto delle Colonie Padane come un 'cold case'*, La Provincia di Cremona, 24 settembre 2018
- Maria Fiore, *In provincia 30 condannati per mafia. Vertice straordinario in prefettura*, La Provincia pavese, 4 luglio 2020
- Maria Fiore, *"La 'ndrangheta faceva affari a Voghera". La confessione dell'impresario in carcere*, la Provincia pavese, 29 ottobre 2020
- Senza firma, *"Individui violenti avevano colonizzato Voghera"*, la Provincia pavese, 3 novembre 2016
- Polloni, *Mantello, l'imprenditore Ferrario 'Contro la 'ndrangheta serve aiuto'*, La Provincia di Sondrio, 18 luglio 2010
- Senza firma, *"Ronchi spa", confiscati beni per 3 milioni*, La Provincia di Sondrio, 26 giugno 2015
- Francesco Moroni, *'Ndrangheta Bologna, maxi-sequestro da 8,5 milioni e misure cautelari. Tre nei guai*, Il Resto del Carlino, 28 novembre 2018
- Senza firma, *'Ndrangheta, sequestrati beni per 10 milioni di euro ad Antonio Muto*, Il Resto del Carlino, 15 ottobre 2019

Quotidiani online:

- Redazione, *Rifiuti: maxi rogo Milano, 4 condanne in processo appello*, Ansa, 22 settembre 2020

- Senza firma, *'Ndrangheta: la Guardia di Finanza a Cremona confisca beni per 17 milioni*, Antimafia Duemila, 12 novembre 2020
- Filippo Capra, *'Ti taglio la testa', le minacce della 'ndrangheta per impossessarsi di un hotel in Liguria*, Fanpage, 30 giugno 2020
- Francesco Donnici, Sofia Nardacchione, *Rifiuti e autoriciclaggio: il "capitale sociale" inesauribile della 'ndrangheta lombarda*, Iripimedia, 20 aprile 2021
- Senza firma, *Lecco: interdittive e 'appelli' alla società civile, ecco come si argina l'infiltrazione mafiosa*, Lecco online, 25 settembre 2021
- Senza firma, *La mafia guarda al Pnrr: accordo Prefettura-costruttori per cancellare l'infiltrazione*, Lecco Today, 3 febbraio 2022
- Matteo Bonacina, *Il prefetto De Rosa saluta: "Lascio una Lecco più sicura. Occhio a Pnrr e Olimpiadi"*, Lecco Today, 3 marzo 2022
- Senza firma, *Prefettura Monza e Brianza dichiara guerra allo spaccio: 100mila euro per 6 Comuni*, MBNews, 9 dicembre 2021
- C. Ranieri Guarino, *"Coca" purissima, pusher, vedette e sentinelle: scoperto il fortino della 'ndrangheta. 14 arresti*, MilanoToday, 23 ottobre 2018
- Senza firma, *Gli affari della 'ndrangheta sui binari: maxioperazione tra Varese e Milano*, Prima Milano Ovest, 11 febbraio 2022
- Senza firma, *Como, auto-riciclaggio: sequestro beni per 3 milioni a commercialista*, Sky Tg24, 4 gennaio 2022
- Osservatorio No mafie di Libera Biella, *'Ndrangheta a Biella, le grandi operazioni antimafia che svelarono gli affari dei fratelli Cristodaro*, Stampo Antimafioso, 20 gennaio 2021
- Rosy Battaglia, *Rifiuti in fiamme: Lombardia zona grigia tra imprese e 'ndrangheta*, Valori. Notizie di finanza etica ed economia, 8 ottobre 2019
- Luca Cereda, *"Così sono finito nelle mani della 'ndrangheta"*, La Via Libera, 15 gennaio 2021
- Rocco Sciarrone, *Il posto delle mafie (nell'emergenza)*, La Via Libera, 15 gennaio 2021
- Giuseppe Baglivo, *'Ndrangheta: il potere dei Cristello dalla Lombardia a Mileto e la processione a San Giovanni*, Il Vibonese, 11 giugno 2020
- Senza firma, *In Bern fährt der Mafia-Kassier im Mini vor – wie die 'Ndrangheta bei uns Geld eintreibt*, Watson.ch, 11 dicembre 2021

Fonti orali:

- Intervista a Sandra Basti, Referente provinciale di Libera Pavia, 8 marzo 2022
- Intervista a Roberto Beretta, Presidente Brianza SiCura, 3 marzo 2022
- Intervista ad Alberto Bonacina, referente provinciale di Libera Lecco, 7 marzo 2022
- Intervista a Luca Bonzanni, giornalista de L'eco di Bergamo, 25 febbraio 2022
- Intervista a Fiorenza Brioni, ex sindaca di Mantova (dal 2005 al 2010), 28 febbraio 2022
- Intervista ad Antonella Buonopane, referente provinciale di Libera Varese, 9 marzo 2022
- Intervista a Rossella Canadè, giornalista della Gazzetta di Mantova, 18 marzo 2022
- Intervista ad Armando Di Landro, giornalista del Corriere della Sera, 7 marzo 2022
- Intervista alla dott.ssa Alessandra Dolci, Procuratore capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, 4 marzo 2022
- Intervista a Maria Fiore, giornalista de La provincia Pavese, 26 marzo 2022
- Intervista a Giorgio Garofalo, Consigliere Comunale di Seveso e Consigliere Provinciale di Monza e Brianza, Milano, 23 febbraio 2022
- Intervista a Cesare Giuzzi, giornalista del Corriere della Sera, 5 marzo 2022
- Intervista al dott. Stefano Latorre, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Sondrio, 21 febbraio 2022
- Intervista ad Alessio Maganuco, sindacalista CGIL di Crema, 24 febbraio 2022
- Intervista a Don Massimo Mapelli, presidente di "Una Casa Anche Per Te", 31 marzo 2022
- Intervista a Claudio Meneghetti, membro del Comitato tecnico-scientifico per la legalità e il contrasto alle mafie di regione Lombardia e scrittore, 28 febbraio 2022
- Intervista alla dott.ssa Claudia Moregola, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario, Procura di Brescia, 17 marzo 2022

- Intervista a Stefano Prandini, docente e scrittore, 15 marzo 2022
- Intervista a Gian Battista Raffetti, referente provinciale di Libera Brescia, 24 febbraio 2022
- Intervista ad Alba Rapella, Presidio Libera Morbegno, 12 febbraio 2022
- Intervista a Fernando Scarlata, Coordinatore del Comitato antimafia Peppino Impastato di Brescia, 23 febbraio 2022
- Intervista a Stefano Tosetti, Referente provinciale di Libera Como, 3 marzo 2022

- Intervento del Dott. Pasquale Addesso, Magistrato della Direzione distrettuale antimafia (DDA) presso il Tribunale di Milano, Lezione del Dottorato in Studi sulla criminalità organizzata, 7 febbraio 2022
- Intervento della Dott.ssa Alessandra Dolci, coordinatrice DDA di Milano, nel corso dell'evento "Ecomafie – Presentazione del Rapporto Nazionale 2020 di Legambiente"
- Intervento tenuto dalla dott.ssa Alessandra Dolci il 4 ottobre 2021 all'interno delle "Attività formative contro le mafie e la corruzione", organizzata dal Dipartimento di studi internazionali giuridici e storico-politici dell'Università degli Studi di Milano, su incarico di PoliS-Lombardia, su committenza della Direzione Generale Sicurezza di Regione Lombardia
- Intervento della Dott.ssa Claudia Moregola, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Ordinario, Scuola Popolare antimafia di Brescia, 8 novembre 2021
- Intervento della Dott.ssa Sara Ombra, Magistrato della Direzione distrettuale antimafia (DDA) presso il Tribunale di Milano, Lezione del Dottorato in Studi sulla criminalità organizzata, 7 febbraio 2022

Altre categorie:

- Cecilia Anesi, Lorenzo Bagnoli, *L'imprenditore italiano re della monnezza in Senegal*, L'Espresso, 15 gennaio 2017

- Comunicato del Comandante della Guardia di Finanza, Colonnello Salvatore Paladini pubblicato su *La Gazzetta di Sondrio* il 6 dicembre 2012
- Città metropolitana di Milano, *Terminata la bonifica ambientale del sito di via Chiasserini n.21*, comunicato stampa del 7 febbraio 2022